Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 16 luglio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 156 Fondazione 1881

NESSUNA NOVITÀ DOPO UN'ALTRA GIORNATA DI CONSULTAZIONI

«Sfilata» perplessa davanti ad Andreotti

Oggi tocca alla Dc, domani il resoconto a Cossiga - Sempre più vicine le elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Oggi Andreotti concluderà il primo giro di consultazioni convocando la delegazione democristiana. Anche da questo appuntamento però non dovrebbero emergere delle novità, così come è stato nella serie di incontri avuti con gli altri partiti. Andreotti proseguirà i contatti con le forze sociali a cui illustrerà i contenuti del suo programma, che in molta parte ricalcano le conclusioni della verifica di primavera. Il problema vero non è il programma, permane il «no» socialista, ed è un rifiuto politico, non basato su questioni programmatiche.

Repubblicani, socialdemocratici e liberali hanno riproposto le proprie posizioni, Nicolazzi ha avvertito che se fosse stata presa in seria considerazione l'eventualità di un rinvio del governo alle Camere la crisi politica avrebbe preso un'altra direzione. Quella attuale, nonostante le smentite, gli appelli e i propositi, sembra portare verso le elezioni politiche anticipate. Andreotti cerca di ricomporre l'attuale maggioranza di pentapartito: questa è l'unica ipotesi su cui lavora.

Il Psdi ha detto «no» ad un governo senza i socialisti, liberali e repubblicani non vedono alternative al governo a cinque. Entro domani comunque Andreotti dovrebbe andare da Cossiga per riferire del proprio giro di consultazioni, a questo punto nuovi incontri ben difficilmente farebbero emergere qualcosa di nuovo. Cossiga potrebbe affidare l'incarico ad altri ma al momento i veti incrociati tra Pci e Psi renderebbero la vita difficile a chiunque fosse chiamato a sostituirsi ad Andreotti.

Il ministro degli esteri potrebbe dunque continuare nel proprio lavoro anche per offrire al Presidente della Repubblica una soluzione praticabile. «Ho già diretto il governo tre volte — ha detto Andreotti — non faccio un dramma per una quarta». Domani Andreotti s'incontrerà anche con Craxi, anche se in occasione di un pranzo ufficiale. I due leaders politici avranno comunque modo di scambiarsi i rispettivi punti di vista.

Oltre agli incontri ufficiali ce ne sono altri più riservati; Craxi ha parlato con Nicolazzi, il Presidente Cossiga ha avuto una serie di colloqui. I socialisti si attendono la rinuncia di Andreotti, che però ieri sera ha reso noto il suo calendario dei lavori che lo impegnerà fino a domani. Andreotti incontrerà le parti sociali, ha invitato numerose organizzazioni a cui intende esporre il proprio programma.

A differenza di quanto è avvenuto con i socialisti, che non hanno nemmeno voluto iniziare la discussione del programma, escludendo a priori la partecipazione a un governo presieduto da Andreotti, negli incontri di ieri invece alcuni punti sono stati trattati. Prima di tutto però — e su questo hanno insistito Spadolini, Nicolazzi e Altissimo — dev'esser superato il nodo politico. Spadolini ha osservato che appare indispensabile trovare un punto di equilibrio e d'incontro che eviti conseguenze laceranti,

Anche questo, però, nel caso si ponesse la necessità, è un problema. Secondo i socialisti è da escludere la possibilità che sia Andreotti a gestire le elezioni formando un governo di minoranza; se non si darà luogo ad altri tentativi dovrebbe essere il governo dimissionario di Craxi a guidare il paese sino alle elezioni. Comunque specialmente i partiti laici chiedono che ci siano altri tentativi.

Si vocifera sulla possibilità di un reincarico a Craxi e, al suo fallimento, sarebbe chiamato Fanfani, oppure si fa anche il nome di Spadolini. I partiti laici in questa fase non vogliono restare a guardare, ieri hanno riproposto il pentapartito e ieri sera i tre segretari si sono incontrati separatamente. Le loro posizioni in questo momento sono simili, tutti e tre i partiti sono per un pentapartito e non pongono il problema della presidenza, anche se Nicolazzi, dopo aver parlato con Andreotti, ha osservato che il «no» socialista è anche conseguenza di un'affrettata rivendicazione democristiana di Palazzo Chigi.

I socialisti sono intanto in attesa di conoscere gli sviluppi della situazione; aspettano una prima mossa democristiana per un chiarimento complessivo e soprattutto che Andreotti rimetta l'incarico nelle mani di Cossiga.

Giuseppe Sanzotta

Oltre il limite della virtù

Se Andreotti, uomo dalle molte e contraddittorie stagioni politiche, coltivava la speranza di aggirare il no annunciatogli dai socialisti ricorrendo all'aiuto intercambiabile o combinato dei comunisti e dei laici, gli incontri che ha avuto con gli uni e con gli altri nelle ultime quarantotto ore hanno finito per spiazzarlo.

I comunisti l'altro ieri gli hanno comunicato che sono disposti a trattare per entrare in un governo, non per appoggiarlo dall'esterno, specie di fronte alla posizione assunta dal partito socialista.

Se è difficile far passare nella Dc l'idea di un ritorno dei comunisti nella maggioranza parlamentare, come ai tempi della «solidarietà nazionale», quando il Pci sosteneva i governi di Andreotti composti solo da democristiani, figuriamoci quanto difficile, diciamo pure impossibile, sia far passare l'idea di un governo a partecipazione diretta e piena del partito di Natta.

Non sono passati neppure due mesi dal congresso democristiano che ha ribadito il carattere «alternativo» dei due partiti sul piano «culturale, storico e politico», come si legge nella relazione del segretario De Mita.

Repubblicani, socialdemocratici e liberali hanno ieri comunicato, anzi ribadito, ad Andreotti la loro indisponibilità a far parte di governi che, senza la partecipazione dei socialisti, sarebbero minoritari e perciò elettorali.

Il segretario liberale Altissimo, usando un'efficace immagine ferroviaria, ha paragonato il programma proposto da Andreotti a un bel vagone privo delle rotaie su cui viaggiare.

La logica e la prudenza vorrebbero a questo punto che la delegazione democristiana incaricata di seguire la crisi nell'incontro annunciato per oggi ringraziasse Andreotti per il lavoro svolto con tanto scrupolo e lo invitasse a rinunciare. Ciò anche se egli, mostrando poca considerazione per il suo partito, alla cui designazione, e solo a essa, deve l'incarico conferitogli dal Presidente della Repubblica, ha già fissato o preannunciato altri incontri, colloqui e riflessioni per i prossimi giorni.

La tenacia è una virtù. Ma se essa sconfina nella caparbia o addirittura nella prepotenza diventa un difetto grave. Oltre un certo limite l'incarico ad Andreotti non risolve ma aggrava la crisi perché incancrenisce e inasprisce i contrasti. Questo limite è stato francamente raggiunto, se non superato.

Francesco Damato

A PAGINA 2
Oggi tutti i voli regolari

DICIASSETTE ARRESTI A ROMA E DINTORNI

«Blitz» antidroga sequestra hashish per venti miliardi

Invito a maggiori controlli da Scalfaro ai prefetti

ROMA — Operazione antidroga dei carabinieri: hanno sequestrato una tonnellata e mezza di hashish per un valore di 20 miliardi e arrestato 16 italiani e un norvegese. L'operazione, condotta dai carabinieri della Legione Roma e dal Road (Reparto operativo antidroga) è avvenuta l'altra notte, a conclusione di oltre 5 mesi di pedinamenti e accertamenti su un vasto traffico di stupefacenti che si era sviluppato tra il Marocco, la Spagna e il nostro paese.

I controlli hanno riguardato in modo particolare Civitavecchia, Ostia e altri centri del litorale romano dove era stato individuato un veliero bialbero di 18 m di cui i trafficanti si servono per il trasporto della droga. L'hashih sequestrato era stato collocato su due furgoni per essere inviato a destinazione. I carabinieri hanno anche recuperato tre pistole.

Ieri inoltre due cittadini indiani in transito all'aeroporto di Fiumicino con 4 kg e mezzo di eroina del tipo «Brown sugar», nascosti nel doppio fondo di una valigia, sono stati scoperti e arrestati dai militari della Guardia di finanza in collaborazione con i funzionari del servizio di vigilanza antifrode della dogana. Si tratta di Rosy Smita Dass di 38 anni e di suo fratello Paul Surender, di 32, provenienti da Nuova Delhi in procinto di imbarcarsi su un volo per Ginevra.

Intanto, un invito a predisporre mappe delle zone a maggior rischio per la diffusione delle sostanze stupefacenti è contenuto in una circolare inviata dal ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro ai prefetti per richiamare l'attenzione sul «pericolo droga». Le mappe rientrano nell'ambito del capillare controllo del territorio, soprattutto nei centri urbani, e dovrebbero indicare i luoghi — discoteche, nights, circoli stazioni — che «più di sovente si rivelano ritrovi di tossicodipendenti e, quindi, di spacciatori», afferma una nota del Viminale.

La circolare di Scalfaro si propone, inoltre, di aumentare (con la collaborazione del provveditore agli studi e le famiglie) le misure di vigilanza e di prevenzione negli ambienti scolastici, e di potenziare la collaborazione tra le forze di polizia «come principale strumento di difesa — è detto nella nota — nei confronti dell'aggressione dei trafficanti di stupefacenti».

«La battaglia contro la droga — scrive Scalfaro nella circolare — deve costituire compito ed impegno primario di tutti coloro che hanno pubbliche responsabilità».

SI SMANTELLA IL POSTO DI BLOCCO A DUINO

Addio, «scheletro» E senza nostalgia



(Foto Nadia)

A quasi trentadue anni dal ritorno di Trieste all'Italia, vengono smantellati dall'Anas i due manufatti, a San Giovanni di Duino, che ospitavano gli uffici del posto di blocco alleato tra l'Italia e il Territorio libero di Trieste.

Le pensiline vengono eliminate in quanto — come afferma un tecnico dell'Anas — erano un po' pericolanti.

E così anche l'ultimo residuato di quel secondo dopoguerra che, a Trieste, durò quanto le due guerre mondiali messe assieme, finalmente viene rimosso.

Diciamo finalmente perché i resti di quello che fu il posto di blocco di San Giovanni di Duino ci han sempre fatto pensare a uno scheletro, uno dei tanti di cui gli armadi della nostra città sono sin troppo ben forniti, ma uno dei pochi a non suscitare né nostalgie, né rimpianti. Caso mai ha finora indotto qualche irriducibile «dietrologo» a domandarsi chi diavolo avesse l'interesse (o magari si sentisse obbligato da qualche misteriosa «clausola segreta» del trattato di pace) a mantenere in piedi quei malinconici ruderi.

A smantellarli, è vero, si provvide subito dopo il ritorno dell'Italia a Trieste, ma il lavoro — che, tra l'altro, costò la vita a un operario investito dai calcinacci — come spesso accade dalle nostre parti, fu lasciato a metà. Via le sbarre, via le aste delle bandiere, via gli uffici nei quali sino al 1954 militari alleati, poliziotti civili, carabinieri e guardie di finanza avevano svolto il loro compito di controllori, ma incrollabili, benché visibilmente crollanti, le strutture di cemento armato che erano sorte all'ingresso del cosiddetto Territorio libero di Trieste, staterello morto prima di nascere e ridicolizzato dalla Storia.

Avrebbe dovuto avere uno Statuto (che non fu mai scritto), un governatore (che non fu mai nominato, ma all'Onu, museo dei propositi senza seguito e cattedrale dei veti incrociati, qualche polveroso documento pare ne favoleggi ancora), un proprio destino, un proprio vessillo e, magari, una moneta propria.

Invece, ebbe soltanto propri francobolli (quelli della Repubblica italiana con la sovrastampa «Amg-Ftt/Gma-Tlt») che delusero i collezionisti rivelandosi un pessimo investimento filatelico, e proprie targhe automobilistiche di tipo vagamente elvetico, bianche, con i numeri in nero e lo scudetto alabardato in rosso accanto alla sigla «Ts».

Per il resto, a parte il prezzo lievemente inferiore delle sigarette (che il primo commissario del governo designato da Roma si affrettò, con zelo degno di miglior causa, ad «allineare» a quello del Monopolio) e la presenza anglo-americana, fra Trieste e l'Italia non c'era differenza alcuna: gli stessi tricolori sia di qua sia di là (infinitamente più numerosi di qua che non di là); lo stesso modo di votare, sin dal 1949; la stessa volontà di non essere divisi.

Un'altra, ben più dolorosa frontiera era stata segnata sulla nostra terra a Oriente. Quella di San Giovanni di Duino, effimera e formale (anche le formalità per valicarla, sia in un senso, sia nell'altro, erano divenute via via sempre più irrisorie) fu più da commedia degli errori politici che non da tragedia. Era tempo che anche le superstiti logore quinte d'uno spettacolo tolto dal cartellone 32 anni fa venissero smontate. Ne trarranno vantaggio il panorama, la scorrevolezza del traffico e — perché no? — la nostra, per ora, fantomatica «vocazione turistica».

Lino Carpinteri

CRESCE IL DEFICIT FEDERALE, SI RIPARLA DI PROTEZIONISMO

Ora per l'economia Usa si teme una recessione

WASHINGTON — Tre tagli del tasso di sconto in sei mesi, il deprezzamento parallelo di dollaro e petrolio, l'inflazione inferiore al 2 per cento sembrano avere l'effetto di un bicchiere d'acqua sui guai dell'economia americana. Ora c'è chi parla chiaramente, per la prima volta, di recessione. Il bilancio federale — secondo la stima che verrà pubblicata il 4 agosto — vede crescere spaventosamente il suo buco: era previsto dovesse essere di duecento miliardi di dollari, sarà invece di duecentoventi (pari a qualcosa più di trecentomila miliardi di lire) e quello della bilancia commerciale sfiora i centocinquanta miliardi, sempre di dollari s'intende. E stanotte l'indice di borsa Dow Jones dei 30 valori industriali (che pochi giorni fa sembrava voler superare quota 1900) è sceso a 1768, con un calo di altri ventiquattro punti e tre quarti.

Il secondo semestre dell'anno avrebbe dovuto segnare il passaggio dalla ripresa al boom. Ancora tre mesi fa la Federal Reserve Board, la banca centrale, l'amministrazione Reagan e la quasi totalità degli economisti pronosticavano un'accelerazione della crescita: era stata di oltre il 4 per cento nel primo trimestre, superiore a quella degli altri partners occidentali. Poi ci fu un rallentamento. Motivi psicologici, si disse, gli imprenditori attendono di vedere che ne sarà della legge Gramm-Rudman (quella che deve riassorbire il deficit federale entro il 1991) e della riforma fiscale. L'attesa si tramutò in inversione di tendenza, quando si vide che il passivo della bilancia commerciale anziché diminuire aumentava e, contemporaneamente, per via di una sentenza della Corte suprema, rimaneva smussato il coltello col quale effettuare i tagli di bilancio.

Dei due fattori, il primo, il passivo della bilancia commerciale, è il più urgente. A dispetto della svalutazione strisciante del dollaro (30 per cento in un anno), a dispetto dei prezzi crescenti delle importazioni, gli americani continuano a comprare straniero. Né l'amministrazione né gli economisti contavano su tanta ostinazione. Prevedevano un rilancio degli investimenti che combinandosi con una ripresa della domanda interna avrebbe dato una spinta supplementare. James Benderly della «Goldman, Sachs and Company» dichiarò al «New York Times»: nella seconda metà del 1986 avremo una crescita del 6 per cento. Ora è un pentito, uno fra i tanti. Ammette: mi sono sbagliato. La crescita sarà fra il 2 e il 2,5 per cento.

James A. Baker, segretario al tesoro, annuncia in un'intervista televisiva: fra qualche giorno correggeremo al ribasso le nostre previsioni. Per Baker, il prodotto nazionale lordo sarebbe dovuto crescere del 4 per cento in media annuale.

Gli economisti smentiscono se stessi. Il governo si corregge. La Federal Reserve si prepara a un ulteriore calo del tasso di sconto (era al 7,5 all'inizio dell'anno, oggi è al 6). **Le analisi si urtano con contraddizioni marcate. A ogni ribasso del costo del denaro e a ogni apprezzamento** delle importazioni segue normalmente una ripresa della produzione interna. Questa volta no. Il Dow Jones cala troppo e il dollaro non scende quanto si vorrebbe. Che accade? Accade — dice Beryl W. Sprinkel, presidente del consiglio dei consiglieri economici — che «più della metà della nostra crescita è stata drenata via da Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Singapore, Germania federale e altri paesi».

Il fenomeno del «drenaggio» riflette la perdita di competitività dell'industria americana in diversi settori: nelle automobili, nell'elettronica, nell'abbigliamento, nell'alimentazione persino e ora — per la prima volta — nell'agricoltura. L'americano che vuole un'auto di prestigio compra tedesco, chi ne vuole una a buon mercato la compra giapponese.

Con i soldi gli importatori di oltre Oceano si portano via una bella fetta di crescita economica. Alle rivalutazioni dello yen i giapponesi reagiscono esasperando l'automazione o limando sugli utili. Sud-Corea, Taiwan, Hong Kong non hanno bisogno di reagire perché hanno le loro monete agganciate al dollaro. Non reagiscono nemmeno gli investitori americani: non smantellano, come sperava il governo, le loro fabbriche nei paesi a basso costo di manodopera.

«Abbiamo dormito troppo a lungo. L'enorme volume di importazioni ha l'effetto di un moltiplicatore negativo», giudica Albert T. Sommers del Conference Board, organizzazione di ricerca degli imprenditori americani.

Cesare De Carlo

Borsa sempre in ribasso

Terza seduta consecutiva, in borsa, con ribassi più o meno consistenti: ieri soltanto ricoperture finali hanno impedito che si avesse per la seconda volta un ribasso superiore al 3 per cento. L'indice Mib è sceso alla chiusura dell'1,67 per cento fermandosi a quota 1474 (e limitando quindi l'aumento dall'inizio dell'anno al 47 per cento). In tre sedute l'indice ha perso il 7,1 per cento.

Anche il dollaro ha riassunto la tendenza debole di fondo e ha perduto venti lire scendendo dalle 1503,75 di lunedì alle 1483,50 di ieri, ai livelli del maggio'83, e 1476,25 a New York.

(Servizio in economica)

AMPLIATA L'ESTRADIZIONE DAGLI USA

Nuove accuse per Pazienza

ROMA — *Si va aggravando sensibilmente la posizione processuale di Francesco Pazienza, il faccendiere coinvolto in numerose inchieste giudiziarie, ma che per il momento poteva essere inquisito soltanto per il fallimento del vecchio Banco Ambrosiano in quanto gli Stati Uniti avevano limitato l'estradizione unicamente a questa vicenda. Ora il dipartimento della giustizia di Washington ha allargato l'area nella quale la magistratura italiana può muoversi, accordando l'estradizione anche per un'altra storia che ha tra i protagonisti l'uomo d'affari di origine tarantina. Si tratta di un procedimento avviato a Roma tre anni fa contro una organizzazione di stampo mafioso che si sarebbe dedicata alle estorsioni, alla corruzione, ai traffici illeciti.*

Il pubblico dibattimento, che tra gli altri riguarda l'ex vice presidente della Regione siciliana Salvatore Stornello e l'imprenditore Alvaro Giardili, è fissato per il prossimo 24 ottobre dinanzi alla corte d'assise di Roma e per quella data Pazienza, in forza dell'estradizione concessa ieri, sarà presente nella gabbia degli imputati. La decisione adottata dagli Stati Uniti, inoltre, allontana nel tempo la possibilità per Pazienza di essere scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare.

Mentre per la vicenda dell'Ambrosiano aveva risposto alle domande dei giudici milanesi, Pazienza aveva rifiutato il dialogo con i magistrati di Bologna che indagano sulla strage e con quelli napoletani che conducono le indagini su Cirillo. Ciò gli era consentito dal fatto che gli Stati Uniti non avevano accordato per questi fatti l'estradizione.

Se non fosse stata accolta la richiesta avanzata dal nostro ministero di grazia e giustizia, Pazienza sarebbe sfuggito anche al giudizio per le estorsioni fissato per il 24 ottobre, anche se l'estradizione non è stata accordata per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, ma solo per i fatti specifici contestati al faccendiere.

L'inchiesta fu avviata nel 1983 dal pubblico ministero Domenico Sica e in seguito venne formalizzata e affidata al giudice Francesco Misiani. Nel gennaio dell'anno successivo fu spiccata una raffica di mandati di cattura che fece assumere alla vicenda proporzioni inquietanti.

Dopo il successo ottenuto con la nuova estradizione, il ministero di grazia e giustizia punta ad altri traguardi: sta sollecitando infatti le autorità americane perché concedano il provvedimento anche per la strage di Bologna e per le deviazioni del Sismi.

Sergio Geraldini

UNA SERIE DI ACCORGIMENTI PER PASSARE LE VACANZE TRANQUILLI LONTANI DA CASA

Un decalogo per battere i topi d'appartamento

ROMA — *Luglio: è tempo di vacanze e di case vuote. In questo periodo l'eterna lotta tra ladri e potenziali derubati non si svolge solo attraverso una continua rincorsa tra porte sempre più blindate, strumenti di scasso sempre più efficaci, serrature ancor più corazzate: è anche una guerra d'astuzia, combattuta sul terreno decisivo per gli «eserciti» moderni, quello dell'invio di false informazioni al nemico.*

Per i proprietari e gli inquilini di appartamenti destinati nel periodo delle vacanze a essere esposti al rischio di razzie, l'arma segreta, collaudata in questi ultimi tempi, consiste nell'inviare alla «controparte» un messaggio falso: far credere che la casa non è disabitata, e che praticamente in ogni momento il proprietario o l'inquilino è all'interno o sta per arrivare in pochi minuti.

I trucchi per sviare i malintenzionati sono numerosi, taluni assai semplici, altri più sofisticati. L'Adnkronos, sulla base di testimonianze raccolte, è in grado di offrire un decalogo di misure precauzionali «inganna-ladri».

❶ *Dall'interno della casa devono venire dei rumori, possibilmente a diverse ore del giorno, meglio se ben udibili ma confusi. Il metodo più elementare è quello della radiosveglia: fedelmente, giorno dopo giorno, essa garantirà una buona ora di programmi radiofonici. Va bene la musica, meglio ancora se vi informate a quale ora viene trasmesso l'immancabile sceneggiato radiofonico estivo di sessanta puntate: dall'esterno dell'appartamento, il dialogo tra gli attori sembrerà una conversazione tra i padroni di casa. Ovviamente, l'ideale sarebbe quello di poter disporre di una serie di radiosveglie, regolate in modo da dar l'idea che in casa c'è qualcuno a diverse ore del giorno e anche della notte.*

❷ *Non fate accumulare la posta nella cassetta delle lettere: sarebbe il segnale inequivocabile che quell'appartamento è abbandonato. Basta mettersi d'accordo tra condomini o tra vicini per svuotarsi reciprocamente le cassette nei periodi di assenza o, ancor meglio, accordarsi con il postino perché consegni la corrispondenza degli assenti a chi rimane.*

❸ *Se possedete un timer collegato all'impianto elettrico, fate in modo che ogni sera, dalle 22 a mezzanotte e mezza, siano accese tanto le luci immediatamente dietro la porta d'ingresso, in modo che un barlume filtri da sotto la porta stessa, quanto quelle della stanza più chiaramente visibile dalla strada: una qualche fessura lasciata a bella posta nella tapparella permetterà dal basso di scorgere la luce che si accende e spegne. Far funzionare senza risparmio questo marchingegno costa, in fondo, in termini di aggravio sulla bolletta Enel, meno di tre-quattro caffè alla settimana.*

❹ *Se avete un timer, potete perfezionare il trucco precedente predisponendo l'accensione e lo spegnimento della televisione; niente dà l'idea di una casa abitata quanto l'intravedere dal basso, da una serranda non completamente chiusa. La tipica luce dello schermo televisivo, che inonda l'ambiente di un inconfondibile color ceruleo, mentre la colonna sonora dei programmi tv si snoda implacabile per tutta la serata. Poco importa se non si sentiranno altri rumori: nella calda afa estiva, il ladro penserà che vi siete addormentati davanti alla televisione.*

❺ *Il tocco di genio, sempre nel caso possediate un timer, sarà però quello di registrare un feroce abbaiare di cane e, a tutto volume, programmarne l'ascolto nell'ora decisiva, tra la tarda serata e le due di notte, ora nella quale il ladro decide se tentare o meno di venire a farvi visita. L'unico inconveniente di questo trucco sta nel fatto che, se esagerate con il volume, rischiate di dar fastidio più ai vicini che ai ladri.*

❻ *Se possedete un giardino o un terrazzo ben visibile dal basso, abbiate cura di lasciare in giro i giocattoli dei bambini e un bel paio di sedie a sdraio, possibilmente con una rivista abbandonata sopra. Un vicino caritatevole avrà l'incarico, un paio di volte alla settimana, di cambiare la collocazione di tutti questi oggetti.*

❼ *Lo stesso vicino (cui ricambierete il favore quando sarà il suo turno di andare in vacanza) dovrà poi operare quegli impercettibili ma decisivi spostamenti nella dislocazione delle fessure lasciate ad arte nelle tapparelle, che serviranno al ladro a credere che quell'appartamento è proprio abitato. Spetterà al buon senso dell'incaricato far sì che questa astuzia non si risolva in un disastro: le fessure nelle tapparelle non devono infatti consentire varchi sufficienti a forzare le finestre stesse. Si deve fare in modo di poter inserire all'interno della serratura gli appositi sistemi di bloccaggio.*

❽ *Fondamentale è assicurare una razione adeguata di acqua alle piante del terrazzo e dei davanzali: niente dà più l'idea di un appartamento vuoto quanto il vederne morire le piante.*

❾ *Fatevi prestare una vecchia auto: non importa che cammini, l'essenziale è che, ripulita alla bell'è meglio, possa essere lasciata in garage o nel retro del giardino, in una posizione che permetta al potenziale ladro di vederla: sembrerà che state in casa o, al massimo, che siate andati a prendere un gelato all'angolo.*

❿ *Prestate la casa ad amici per i weekends o, meglio, per tutto il periodo della vostra vacanza. Assicuratevi però che questi amici non siano stati sfrattati e che non siano comunque suscettibili di essere colti dalla tentazione di occuparvi la casa.*

A PAGINA 10
Madrid onora in silenzio le vittime dell'attentato

DALL'INTERNO

ALL'INIZIO PAREVA CERTO

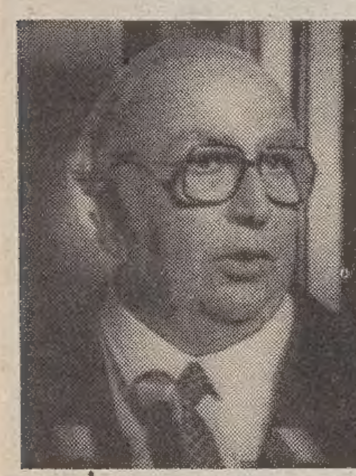
Ma Andreotti è mago vero?

Adesso cominciano a sorgere dubbi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — All'inizio ne erano convinti tutti, più passano i giorni e più questa sicurezza vacilla. Ma Andreotti ha veramente l'arma segreta? Il mito che circonda da sempre il nostro ministro degli esteri ha sicuramente indotto molti commentatori a pensare, nonostante i segnali negativi: vedrete, ha sicuramente in mano una carta che...

Non c'è niente di meglio che l'attesa di una «novità segreta» per far viaggiare la fantasia collettiva. Chi da giorni, dall'apertura della crisi passa parte della propria giornata



Spadolini dopo il colloquio

nel palazzo per eccellenza, Montecitorio, sede della camera dei deputati, di ipotesi più o meno fantastiche ne ha ascoltate molte. Il luogo poi mi presta. Per chi non è mai stato a Montecitorio, occorre forse spiegare perché.

C'è la grande aula, generalmente poco frequentata dai parlamentari, in alto le tribune per la stampa, anche queste affollate soltanto in pochi casi, ma c'è soprattutto il grande transatlantico e i due corridoi laterali. Ai lati tanti divani, ed è qui che si scambiano le rispettive verità. È abile, è astuto, si diceva di Andreotti. Ma i socialisti gli hanno detto no. Lui però continua, qualcosa avrà.

Invece la situazione ieri è mutata, nei discorsi sui divani le certezze hanno lasciato il posto al dubbio e la sfinge, come è stato definito Andreotti dal segretario del Msi Almirante, appare sempre più in una dimensione umana e quindi anche per lui è possibile fallire.

Nel transatlantico e nel corridoio dei passi perduti, nome con cui in modo appropriato è stata battezzata quella che costituisce una specie di anticamera dell'aula del palazzo, non si vivono certamente questi momenti di crisi, apparentemente senza sbocchi, con drammaticità.

In un angolo c'è la tribunetta con tante telecamere dove gli ospiti del presidente incaricato si fermano alla fine del colloquio per esprimere i rispettivi punti di vista prima di allontanarsi seguiti dai giornalisti in cerca di ulteriori notizie. I primi posti davanti ai microfoni sono quasi riservati per i fotografi.

Quando il segretario del partito convocato da Andreotti si avvicina al microfono si fa immediatamente silenzio, i divani si svuotano, e tutti vanno a riempire l'angolo del transatlantico, poi, finite le dichiarazioni e le risposte alle domande si ritorna alla normalità, a discutere di ipotesi, si prefigurano scenari, si interrogano i vari emissari dei partiti.

E così si attendono le novità a Montecitorio, che più che un palazzo a volte sembra una piccola comunità autosufficiente. C'è infatti di tutto, il bar a prezzi modici, il ristornate a prezzi ancora più bassi, il barbiere, l'ambulatorio, l'ufficio postale e la banca.

G. S.

QUASI CENTOMILA MILIARDI DI PASSIVO IN PIÙ RISPETTO ALL'84

Sempre peggio il patrimonio statale Ancora censure dalla Corte dei Conti

L'unico capitolo addirittura in attivo è il bilancio del Friuli-Venezia Giulia

ROMA — Ancora la finanza statale nel mirino della Corte dei Conti. Questa volta l'istituto di controllo ha rivolto le sue censure alla situazione del patrimonio dello Stato il cui conto relativo all'esercizio 1985 presenta un peggioramento di ben 99.409 miliardi, tale da portare l'eccedenza complessiva delle passività ad oltre 479 mila miliardi.

L'occasione per le nuove censure è stata la parificazione, oltreché del conto patrimoniale, dei rendiconti generali '85 relativi agli istituti di previdenza, al ministero del tesoro, alle regioni autonome Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, alle province autonome di Trento e Bolzano.

La relazione del cons. Riccardo Bonadonna e la requisitoria del pg Raffaele Cappiello, svolte dinanzi alle sezioni riunite della Corte, hanno evidenziato, per quanto riguarda il patrimonio, come il conto continui ad essere presentato in ritardo (tanto da non consentirne l'esame soltanto lo scorso 26 giugno, contestualmente alla pronuncia sul rendiconto generale dello Stato), e come continui ad essere scarsamente analitico e aggiornato.

Il netto peggioramento di questo conto è stato determinato in primo luogo dall'incremento del debito fluttuante, salito a 261.558 miliardi, sul quale ha gravato soprattutto l'importo dei Bot (173.692 miliardi), maggiore dell'8,21 per cento rispetto all'esercizio precedente, seguito dallo sbilancio del conto corrente aperto dalla Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale, salito di oltre il 15 per cento.

Risultati economici positivi, invece, pur con qualche aspetto che deve far riflettere, per gli istituti di previdenza del ministero del tesoro. Il loro rendiconto mostra un avanzo di gestione di 1.285 miliardi, che però è inferiore a quello dell'esercizio precedente. Il che conferma, ha osservato il procuratore generale, i segnali di potenziale squilibrio avvertiti negli ultimi anni.

La spesa per le pensioni, comunque, è salita a 5.647 miliardi, 979 in più rispetto all'84. I risultati della gestione hanno tra l'altro consentito impegni per acquisto di immobili per oltre 321 miliardi e concessioni ai comuni ed alle province di mutui per 544 miliardi, da destinare ad opere pubbliche.

Risultati buoni, dunque, anche se la gestione continua ad essere disturbata dalla morosità di numerosi inquilini degli immobili locati (in molti casi non hanno neanche rimborsato le spese per i servizi comuni): il credito complessivo degli istituti è salito ad oltre 107 miliardi rispetto agli 80 dell'84.

Infine i rendiconti delle due regioni e province autonome. Quello relativo al Friuli-Venezia Giulia indica entrate per 2.880 miliardi, spese per poco più di 2.730, un avanzo finanziario per 14,3 miliardi. Nell'utilizzo dei fondi da destinare alle zone terremotate sono stati registrati ritardi. Nel rendiconto relativo al Trentino-Alto Adige si evidenziano entrate per 57,8 miliardi ed impegni di spesa per 58,7. La gestione patrimoniale ha segnato un miglioramento complessivo di 7,2 miliardi circa (a fronte di un peggioramento di oltre uno nel 1984).

Il conto della provincia autonoma di Trento mostra entrate per 1.489,6 miliardi ed impegni di spesa per 1.514,7. Infine il rendiconto relativo alla provincia autonoma di Bolzano. La gestione finanziaria 1985 si è chiusa con un disavanzo di competenza di 136,3 miliardi.



INTESA CON I VIGILI DEL FUOCO: OGGI VOLI REGOLARI

L'operazione estate tranquilla pare avviata su binari sicuri

ROMA — L'operazione «estate tranquilla» anche nei servizi è stata avviata ieri a palazzo Vidoni con l'incontro tra il ministro della funzione pubblica Gaspari e i segretari della Cgil Pizzinato, della Uil Benvenuto e il segretario confederale della Cisl D'Antoni. La riunione, che doveva servire per avviare il sondaggio tra i sindacati e arrivare a un tavolo unico tra Cgil, Cisl e Uil e gli autonomi, è stata invece imperniata su due vertenze: vigili del fuoco e statali.

Entrambe erano fin dall'inizio avviate a buon fine: la prima si è subito risolta con intesa sull'indennità di rischio (che verrà erogata analogamente a quanto avviene per le forze dell'ordine, ma in misura minore), la seconda dovrebbe risolversi oggi con l'emanazione di una circolare relativa ai profili professionali dei 250.000 statali.

Oggi, quindi, niente sciopero dei vigili del fuoco e voli regolari.

Per quanto riguarda invece il tema dell'incontro, l'autoregolamentazione dello sciopero nei servizi, si è deciso di avviare la verifica dal 24 luglio con una riunione di otto commissioni miste (ministero, Cgil Cisl e Uil e autonomi), tante quanti sono i contratti del pubblico impiego. A conclusione si dovrebbero avere otto codici di autoregolamentazione con alcune specificità relative a servizi come la sanità, le dogane, le aziende autonome (Anav) e i vigili del fuoco, i cui scioperi hanno riflesso sulla comunità e sui trasporti.

Per questi ultimi si dovrà fare riferimento al codice che sta in elaborazione al ministero dei trasporti. Ieri, infatti, anche su questo fronte ci si è mossi. È stato consegnato ai sindacati un appunto che sintetizza i punti di convergenza delle parti. Cgil, Cisl e Uil e autonomi si dovranno rivedere per presentare le rispettive osservazioni.

Per quanto riguarda l'autoregolamentazione Gaspari ha giudicato «buono il risultato dell'incontro».

Positivo anche il giudizio dei sindacalisti: «Con i codici unici — ha osservato Benvenuto — si potranno evitare scavalcamenti e lotte selvagge nella pubblica amministrazione premiando i comportamenti più responsabili. Le trattative e i contratti, infatti, si faranno soltanto con chi firma i codici di autoregolamentazione».

Il ministro della funzione pubblica ha confermato che chi non adotterà codici di autodisciplina — per espressa disposizione di legge — non sarà abilitato a firmare contratti: come organizzazione sindacale sarà, insomma, messo fuori gioco. Gaspari ha aggiunto che all'elaborazione potrebbero partecipare — come è già avvenuto per i trasporti — anche i sindacati autonomi. «Li sentirò tra domani e dopodomani», ha detto. «Spero di poter costituire un tavolo unico per la trattativa».

La tragedia di Stava era evitabile

ROMA — La tragedia di Stava, in cui perirono 269 persone, era evitabile. L'impianto è crollato «essenzialmente perché progettato, costruito e gestito in modo da non offrire quei margini di sicurezza che la società civile si attende da opere che possono mettere a repentaglio l'esistenza di intere comunità umane». È questa la principale considerazione che scaturisce dalla relazione sulla sciagura presentata, a distanza di un anno dal disastro, dalla commissione tecnico-amministrativa di inchiesta, istituita con decreto del presidente del consiglio dei ministri il 24 luglio 1985 e presieduta dal presidente di sezione del Consiglio di Stato Aldo Quartulli.

«L'argine superiore, in particolare — si legge nella relazione — era mal fondato, mal drenato, staticamente al limite. Non poteva che crollare alla minima modifica delle sue precarie condizioni di equilibrio».

Più in generale, da punto di vista tecnico, la commissione definisce gli argini della diga di Prestavel, il cui crollo provocò la valanga d'acqua che travolse la località di Stava nel comune trentino di Tesero, «privi di quei margini di sicurezza sui quali si basa l'affidabilità statica di qualsiasi opera di ingegneria.

Inoltre, sottolinea ancora il rapporto, tali argini «non erano soggetti a nessun sistema di controllo... né era predisposta alcuna strumentazione di monitoraggio che potesse evidenziare segni premonitori di un imminente collasso, come pure mancava ogni possibilità di ispezionare periodicamente i filtri a valle».

«In tali condizioni — è scritto nel rapporto — tutto l'impianto di decantazione costituiva una continua minaccia incombente sulla vallata e qualsiasi evento avrebbe potuto compromettere la stabilità degli argini e pertanto renderne inevitabile il crollo». Dal punto di vista giuridico-amministrativo la commissione d'inchiesta rileva che la realizzazione del bacino avvenne «senza un'idonea progettazione, senza osservare alcuna regola di buona costruzione né quelle normative connesse alla costruzione di dighe».

D'altro canto — si sottolinea ancora nella relazione — le «autorità interessate non sollevarono il doveroso dubbio sull'efficacia progettuale e costruttiva dell'opera, né ritennero di chiedere specifica documentazione in merito».

DOPO AVER CHIESTO LE DIMISSIONI DEL SINDACO

Ora il Pci alza il tiro sulla giunta di Roma

ROMA — Il Pci insiste: Signorello deve dimettersi e il capogruppo Mensurati è solo un bugiardo perché la giunta di sinistra non ha lasciato debiti. La federazione romana del Pci non intende retrocedere sulla proposta di un «governo di programma» per Roma e a distanza di soli tre giorni, prendendo spunto dal bilancio che il consiglio dovrà dibattere fra breve, ha alzato il tiro sulla giunta.

«Con i socialisti c'è una confluenza di idee», afferma il capogruppo Franca Prisco, strizzando da un lato l'occhio agli antichi alleati e dall'altro criticando duramente il bilancio e quindi l'operato dell'assessore socialista Salvatore Malerba. «La Dc si lascia andare a reazioni nervose», ha poi precisato la Prisco, commentando la presa di posizione del capogruppo Mensurati che ricordava al Pci di aver lasciato in eredità alla giunta pentapartito non solo una città allo sfascio ma anche un buco di 30 miliardi.

«Non abbiamo lasciato debiti ma proposte», replicano la Prisco e l'ex assessore al bilancio Falomi, rilevando che la Dc ha così inteso eludere e banalizzare le argomentazioni del suo partito, tese invece a dimostrare che la Dc non ha idee per il governo della città.

Più circostanziato è stato l'intervento del consigliere Montino, che ha criticato ogni capitolo di bilancio dimostrando, a conclusione del suo intervento, che questa giunta aveva più soldi da amministrare della precedente (+13%), che non ha effettuato investimenti e ha bloccato quelli già avviati producendo così 7 mila e 800 disoccupati reali e 5.600 indotti.

Un Pci instancabile, dal momento che dopo aver illustrato il bilancio ha lasciato la parola ai consiglieri Rossetti e Panatta per sparare a zero, questa volta, sull'assessore al traffico, Massimo Palombi, al quale oltre all'elenco dei ritardi hanno anche presentato una proposta di delibera per realizzare undici itinerari fra strade e corsie preferenziali da riservare ai mezzi pubblici nonché l'unificazione della rete con il sistema dell'unilinea.

Signorello, da parte sua, passa le giornate da una riunione all'altra ed evita di farsi intervistare. Ma ci può dire almeno come va questa verifica? «Si sta lavorando sodo. Mi pare che tutti siano intenzionati a chiudere in tempi brevi», ma dopo la lapidaria risposta, il sindaco, rapido, fila via. Con fatica lo si intercetta nuovamente. «Signor sindaco, una domanda sul piano umano... dentro e fuori il Campidoglio si accavallano agitazioni, dichiarazioni e smentite, manovre e contromanovre, mentre si cerca di collegare vicende romane con vicende nazionali, lei rimane sempre calmo. È solo un atteggiamento?».

«Ognuno fa il suo mestiere — replica Signorello — c'è chi mesta, chi manovra, chi fa dichiarazioni a getto continuo... Il compito del sindaco è di occuparsi dei mille e mille problemi della città. Ed è per questo che ignoro le chiacchiere e bado ai fatti.

«In certi momenti di incredibile trambusto mi diverto pure... C'è un aspetto paradossale in alcune situazioni che allentano la tensione... In realtà, però, fare il sindaco di Roma è un'esperienza dura. Il degrado accumulato in decenni, la mancanza o l'insufficienza di servizi e di strutture essenziali per una capitale, le ristrettezze finanziarie, gli sfratti, i disoccupati, gli anziani, gli ammalati, il traffico, la spazzatura... sono problemi che ti porti a casa.

Tortora querela Zatterin

ROMA — Il presidente del Partito radicale Enzo Tortora, che si trova a Roma per partecipare alle consultazioni del suo partito col presidente incaricato Andreotti, si è recato ieri mattina al posto di polizia di Montecitorio dove ha presentato querela nei confronti dell'ex direttore del Tg2 Ugo Zatterin e del giornalista Carlo Cavaglià per la trasmissione televisiva «I libri» del 21 maggio scorso, nella quale — secondo Tortora — venica istituito un rapporto certo fra lo stesso Tortora e il «pentito» Gianni Melluso.

Nella querela per diffamazione aggravata a mezzo stampa si chiede il procedimento per direttissima e ci si riserva la costituzione di parte civile per il risarcimento danni.

Dal «cappello a cilindro» una maggioranza atipica

A pensar male si fa peccato — disse anni addietro Giulio Andreotti — ma qualche volta s'indovina. Quale intimo proposito, sarà allora lecito domandarsi, sospinge il presidente incaricato, contro ogni apparente ragionevolezza, a tessere con tenacia pari alla noncuranza la rete di un programma, per il momento alquanto snobbato dai suoi interlocutori? Avanziamo un'ipotesi, consapevoli che essa sarebbe oggettivamente folle, se invece non l'avesse lucidamente ideata e realizzata un decennio addietro proprio Giulio Andreotti.

L'ipotesi è che il presidente del consiglio incaricato miri a ripetere l'antica dissociazione fra maggioranza politica e maggioranza legislativa, che deliziò teorici e pratici durante gli anni Settanta, innestata su quell'altra trovata del decennio che fu il «governo delle astensioni», o anche, per usare il nome col quale Andreotti stesso lo battezzò ufficialmente, il «governo della non-sfiducia».

Lo scenario, sempre per pensar male, potrebbe essere questo. Vincolato dalla Dc alla formazione di un ministero «nell'ambito del pentapartito», il presidente incaricato potrebbe sperare di ottenere dal Capo dello Stato la nomina vera e propria, anche se potesse presentarsi al Quirinale con la previsione di una fiducia parlamentare un po' anomala. Una fiducia conferitagli da alcuni partiti della vecchia maggioranza e completata dall'astensione socialista (malevola o benevola non importa: alla Camera gli astenuti si detraggono dal computo della maggioranza) e magari di qualche altra forza politica.

Né è detto che Cossiga, anche alla stregua del precedente, potrebbe spingere il suo sindacato fino a contestargli una fiducia così assottigliata. Ammesso allora che il calcolo riuscisse, anche per la possibile attrattiva che potrebbe esercitare sulle Camere un programma di governo ben calibrato e capace di evitare tanto i referendum quanto le elezioni ad autunno, Andreotti potrebbe così superare il dibattito parlamentare con una fiducia (o non-sfiducia) aritmeticamente possibile per il gioco delle astensioni, magari bilanciate.

È a questo punto, vale a dire dopo conseguito il battesimo fiduciario, che il presidente del consiglio potrebbe innestare l'altro marchingegno della maggioranza legislativa, o di programma. Che poi sarebbe, in soldoni, una maggioranza mobile, intercambiabile grazie all'entrata e all'uscita di questo o quel partito, a seconda della materia da approvare. Una simile congettura sarebbe però costituzionalmente accettabile? A noi non pare affatto, così come non parve dieci anni fa. Quando la Costituzione esige per l'espressione della fiducia parlamentare una «mozione motivata», ciò significa che essa non richiede soltanto una maggioranza purchessia, magari variabile seduta per seduta secondo aggregazioni mobili dettate dai punti programmatici da realizzare.

La Costituzione esige un intreccio istituzionale consapevole, armonico e permanente, nel quale il programma e la struttura del ministero si sposano alla composizione e alla volontà unitaria della maggioranza parlamentare, sia pure composita, che appoggia quel programma giorno per giorno ma tutto intero. Sennò non avremmo la fiducia del Parlamento ma, più semplicemente, il gioco dei quattro cantoni in Parlamento.

Silvano Tosi

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 15 luglio 1986 è stata di 73.150 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

I sovietici disertano il convegno dell'Enel sul nucleare

VENEZIA — Sarà un incontro internazionale al massimo livello quello organizzato dall'Enel a Venezia tra i produttori di energia elettrica di fonte nucleare.

Per tre giorni, a partire da oggi pomeriggio alle 17, presso la fondazione Cini, si confronteranno su «Esperienze e conoscenze in materia di centrali nucleari» i più alti dirigenti dei paesi che fanno capo all'agenzia internazionale di Vienna. Si tratta, naturalmente, di paesi dalla tecnologia avanzata e con esperienza larga o larghissima (è il caso della Francia) nel settore.

Al convegno veneziano erano stati invitati anche i sovietici. Fino all'ultimo si sono protratti i colloqui con i funzionari del ministero per l'energia dell'Urss, ma a quanto si apprende non c'è stato nulla da fare: non verrà nessuno dal paese di Chernobyl a spiegare il punto di vista locale sull'incidente che ha scosso le coscienze dei programmatori energetici del mondo intero.

Il convegno di Venezia — spiegano all'Enel — era in gestazione già prima che avvenisse la sciagura in Ucraina. Chernobyl ha però senza dubbio accelerato la maturazione dell'idea originaria: fornire un utile contributo alla conoscenza dei vari aspetti dell'energia nucleare in vista della conferenza indetta dal governo italiano intorno ai primi di novembre di quest'anno proprio per chiarire i nuovi obiettivi energetici del paese in relazione allo sviluppo del nucleare.

DA VENERDÌ TUTTI I MOTOCICLISTI CON ELMETTO E SPECCHIETTO RETROVISORE

A due giorni dal «casco fatidico»

ROMA — «Saremo inflessibili con tutti: guai a fare dei favoritismi» ma «non vogliamo apparire dei cerberi»; per questo «faremo anche opera di prevenzione nei confronti di chi troviamo senza casco». Questo il commento raccolto nella sala di coordinamento del corpo dei vigili urbani di Roma, allertati per il «gran giorno»: venerdì prossimo, infatti, assieme ai carabinieri, e alle forze di polizia dovranno fronteggiare «l'esercito dei centauri» che dovrà, obbligatoriamente, indossare il casco protettivo.

Ma le polemiche, a tre giorni dal via, non si placano: le case produttrici di caschi omologati hanno detto di non essere completamente in grado di soddisfare le centinaia di migliaia di richieste provenienti da tutt'Italia. Di diverso parere i rivenditori, per i quali «non è assolutamente vero che il mercato è andato verso il più completo esaurimento». Come è stato ripetutamente reso noto esistono quattro tipi di casco omologati: l'«integrale» adatto ai percorsi extraurbani, il «jet» e il «minijet» più adeguati all'uso cittadino e il «leggero» studiato appositamente per i ciclomotori.

Fra questi dovranno scegliere coloro che sono obbligati all'uso e cioè: tutti i conducenti minorenni di ciclomotori, motocicli e motocarrozzette, e senza distinzione di età, tutti i conducenti e passeggeri di motoveicoli. Per ovviare poi ai problemi di visibilità anche sui ciclomotori dovrà essere applicato uno specchietto retrovisore facilmente regolabile. Sono esentati dall'uso del casco i conducenti maggiorenni di ciclomotori, i proprietari di moto a tre ruote, dei motocarri per il trasporto di cose, di cose e passeggeri, e al trasporto di oggetti specifici.

La legge indica anche l'«omologazione» del casco nella seguente modalità: per essere conforme il casco dovrà avere all'interno un'etichetta con la scritta «E» seguita al numero corrispondente del paese in cui è stato omologato («3» per l'Italia), da una seconda cifra (2202, relativa al regolamento Onu e alla revisione) e da una terza, specifica della serie di produzione.

Pesanti le multe per chi viola queste disposizioni. Da 50 a 200 mila lire di ammenda nel caso del conducente di ciclomotore; da 100 mila lire a mezzo milione se si è alla guida (o se si è passeggeri) di un motoveicolo. Inoltre se l'infrazione è commessa da un minore non scatterà la multa ma verrà sequestrato il mezzo che verrà riconsegnato dopo un mese ai genitori.

Infine la legge prevede anche che non sarà più possibile viaggiare a bordo di moto di grande e piccola cilindrata in sovrannumero. Per i ciclomotori sono previste multe da 50 a 100 mila lire, per le moto da 100 a 500 mila lire. Se il conducente è un minorenne scatta immediatamente il sequestro del veicolo.

Sulle strade delle grandi città ci sono indubbiamente i pericoli maggiori; a tal proposito l'Istituto superiore di sanità ha riassunto, in un decalogo, i motivi per cui il casco è giusto che sia obbligatorio: 1) chi non porta il casco rischia più di due volte un trauma cranico e più di tre volte la morte rispetto a chi lo indossa; 2) il casco non aumenta le probabilità di un trauma al collo; 3) limitazione del campo visivo, della ricezione dei suoni, peso e temperatura interna non aumentano i rischi; 4) non è dimostrato che il casco aumenti il senso di sicurezza e spinga verso il rischio; 5) il casco protegge soprattutto alle basse velocità, quelle che fanno registrare il più alto numero di incidenti; 6) il casco limita i danni a velocità elevate; 7) può proteggere tutti gli utenti; 8) un obbligo parziale a tutti gli utenti limita l' efficaciadella norma; 9) con l'uso generalizzato del casco gli infortuni negli altri paesi sono diminuiti di oltre il 50%; 10) giusta la legge, perché campagne educative appaiono poco efficaci.

Secondo un'analisi della Cgil falsi i dati sull'ora di religione

ROMA — La Cgil ha contestato i dati relativi alle opzioni dei genitori sull'insegnamento della religione cattolica presentati nei giorni scorsi dal ministro per la pubblica istruzione, Franca Falcucci, definendoli «del tutto parziali, falsi e perciò inattendibili».

La parzialità — rileva la Cgil — risulta evidente dalla lettura della tabella di dati riportata nel testo del dibattito parlamentare alla commissione istruzione della camera (9 luglio). Il 94,9 dei sì nella scuola materna è ricavato su un totale di 235.112 iscritti; una percentuale irrisoria (14,30%) e neppure fatta su campionatura rispetto a 1.639.277 iscritti nel 1984-85 (dati Censis).

Il 95,2% nella scuola elementare è ricavato su un totale di 924.424 iscritti su 3.909.365 iscritti nell'84-85 (dati Censis) pari al 23,60%. Nella scuola media il 96,2% dei consensi è ricavato su 734.290 iscritti rispetto ai 2.297.776 iscritti nell'84-85, pari al 32,08% (dati Censis). Anche il dato degli studenti delle superiori non è meno parziale: 580.554 iscritti pari al 22,79% dei 2.546.772 iscritti, sempre nell'anno '84-'85 (dati Censis).

Per il sindacato i dati divulgati «sono palesemente inattendibili e sono stati utilizzati esclusivamente dal ministro per coprire le proprie crescenti difficoltà, dovute alla gestione unilaterale delle norme attuative dell'intesa, sulle quali resta confermata l'esigenza di un'ampia revisione».

Il tempo che farà



Situazione: la circolazione depressionaria che interessa le nostre regioni è in graduale attenuazione.

Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni in prevalenza poco nuvoloso ma con sviluppo di nubi cumuliformi associate a locali temporali specie sulle zone interne del Centro-Sud.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: in prevalenza deboli da Nord-Est con locali rinforzi sui versanti orientali.

Mari: mossi l'Adriatico e lo Ionio. Poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20, 28; Bolzano 11, 28; Verona Villafranca 16, 26; Venezia Lido 16, 25; Milano Linate 15, 26; Torino Caselle 13, 26; Mondovì 14, 23; Cuneo 13, 22; Genova Sestri 18, 29; Imperia 23, 27; Bologna Borgo Panigale 17, 25; Firenze Peretola 20, 26; Pisa S. Giusto 18, 26; Falconara 18, 23; Perugia 15, 19; Pescara 15, 23; L'Aquila 14, 29; Roma Urbe 16, 30; Roma Fiumicino 15, 26; Campobasso C. Monforte 14, 23; Bari Palese Macchie 19, 28; Napoli Capodichino 19,30; Potenza 17, 26; Santa Maria di Leuca 24, 27; Reggio Calabria 23, 28; Messina 25, 30; Palermo Punta Raisi 22, 27, Catania Fontanarossa 21, 29; Alghero Fertilia 18, 26; Cagliari Elmas 19, 29.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 14, 23; Berlino n. 7, 20; Bermuda s. 26, 30; Bogotà n. 5, 17; Bruxelles n. 10, 28; Buenos Aires p. 12, 14; Chicago s. 17, 26; Copenaghen s. 13, 20; Dublino n. 17, 23; Francoforte s. 9, 23; Ginevra s. 13, 21; Gerusalemme s. 16, 28; Johannesburg n. 3, 20; Lima n. 14, 18; Lisbona s. 21, 33; Londra n. 19, 30; Madrid s. 16, 31; New York s. 18, 30; Nicosia s. 28, 37; Oslo n. 13, 24; San Francisco s. 12, 21; San Juan n. 26, 31; Santiago n. 5, 14; Stoccolma s. 12, 23; Sydney n. 7, 17; Taipei s. 26, 34; Tel Aviv s. 20, 28; Tokio p. 23, 27; Toronto s. 11, 28; Vancouver n. 12, 18; Vienna s. 12, 23.

RESTIF DE LA BRETONNE

Il furioso delle donne

Se nell'infanzia sono i germi di quella che sarà poi la vita adulta, potremmo segnare qui alcuni particolari del giovane Restif de la Bretonne (1734/1806). Un'infanza felice e contadina, la sua, toccata da quel «verde paradiso» che per Baudelaire è tesoro inalienabile e immedicata ferita nel destino di chi ha la ventura di viverlo:

«Gioca spensieratamente con i ragazzi del luogo, correndo per tutta la campagna, esplorando boschi e vallate, e pascolando mucche e capre. Ha un aspetto piacevole e le ragazze del villaggio lo rincorrono per baciarlo»: ma dalla nebulosa vagamente erotica del giovane Nicolas-Edme Rétif comincia a prender forma una struttura un po' strana: «Io pensavo continuamente a quelle ragazze con emozione; desideravo... non so bene cosa, ma qualcosa desideravo pure, forse di sottometterle».

Quattordicenne, incontra la sua Laura, Jeannette Rousseau, fiore di purezza e di bontà, a cui non rivolgerà neanche mai la parola, ma che pur quarant'anni dopo, con il suo solo nome mantiene intatto il potere di sconvolgerlo tutto. Entusiasta apprendista tipografo (non senza un edipico amore per Mme Fournier, presso cui sta a pensione), parte per Parigi, nel 1755, diventa «compagnon» e cioè operaio all'«Imprimerie Royale», e da allora, come confesserà più tardi, comincerà «a vivere come un automa, che lavora tutta la settimana e si riposa la domenica». Mentre, sul versante affettivo, «desiderio e piacere» vanno soppiantando «quel sentimento di tenerezza che aveva fin lì dominato nel mio cuore».

Se uno studioso accreditato ha potuto affermare che «il suo pensiero appare spesso come delirante», ciò è dovuto, crediamo, anche alla profonda scissione che agisce in lui, nell'opposizione fra figure e luoghi idealizzati (una certa donna, la campagna, il padre) e altri, imperfetti, pervertiti, regno del caos e, perché no?, del Male (la città, le divisioni di «classe», un certo tipo di donna).

Fatto sta che la sua frenetica attività di scrittore si tripartirà di conseguenza: nei suoi centonovantaquattro volumi — e si consideri l'arco non immenso della sua vita —, o insisterà nel vagheggiare una civiltà rustica e idilliaca, contadina ma da «borgo antico», o dipingerà crudamente, sino a confini allucinati e ossessivi, la «realtà» cittadina, ovvero si consacrerà a proporre, nell'utopia, una possibile (o impossibile) conciliazione degli opposti.

Segnaliamo almeno, nei tre settori, le opere chiave di questo poligrafo tipicamente settecentesco: da un lato, «Monsieur Nicolas», forse il suo capolavoro memorialistico, «La famille vertueuse», «La fille naturelle»; d'altro lato, le spesso bellissime descrizioni — sguardo di gufo un po' visionario — delle «silhouettes» parigine, «Les contemporaines», «Les parisiennes», le grandi «Nuits de Paris» (estratti esistono in una esizione degli Editori Riuniti, con prefazione di Macchia), sino alla patologica (o giubilante?) pornografia dell'«Anti Justine ou Les délices de l'amour»; e infine, nel settore utopistico, «Le Thermographe», «Le Pornographe», «L'Andrographe», «Le Mimographe», ecc.

***

Entro questo ambito maniacale s'appunta ora la curiosità della critica, mentre viene fatto conoscere in Italia «L'Andrografo» (1782), per le egregie cure di Ginevra Conti Odorisio (Guida editori, pagg. 304, lire 28 mila). E la Odorisio seguiremo da vicino nel rendere conto delle avvincenti, per quanto stravaganti, speculazioni di Restif.

L'ossessione della felicità, che ha dannato più di un «philosophe» illuminista: nell'utopia, l'uomo, autoritariamente, deve trovare il «bonheur». La tirannia, prolungata sotterraneamente, dell'odiata/amata figura paterna, che gli detta la costruzione di un mondo economico e sociale virtuoso, come la falsa memoria gl'ispira dentro. Restif vuol fare il padre, così il progetto utopico è rivolto al figlio Aurèle, che sposerebbe però il frutto di una relazione adultera del padre, quindi una sorella...

Ma appunto dal tabù dell'incesto (o dalla sua trasgressione) era ossessionato Restif, che ebbe, senza dubbio alcuno, rapporti con le proprie figlie: un circolo chiuso, un'endogamia in cui il figlio, carne e sangue del padre, erediterà, col modello autoritario e virtuoso, anche tutte le segrete propensioni al peccato (sottomettere tutte le donne...).

Certo che l'«Andrografo» è, con le sue proprie parole, una «rêvie», come ogni altra utopia: un modo di vivere un mondo possibile negatogli dalla realtà. Ma «Revie» è anche «Rêve» (così c'insegna almeno a compitare la psicoanalisi), cioè fantasia inconscia, sino al delirio giustamente denunciato da quel critico. E non basta dire che nella realtà alienante di Parigi Restif matura un progetto «comunista» (del resto accolto con interesse da altri utopisti di professione e deliranti a tratti) di abolizioni delle classi, di egualitarismo, di eliminazione del «bisogno» e dello «sfruttamento»; in realtà la «fissità della legge» e la «rigida subordinazione» ripropongono un modello feudale, in cui l'ideale del lavoro compiuto in nome dell'interesse generale, il mutuo appoggio dei compagni/fratelli, il principio della «dolce reciprocità», trovano anche clamorose smentite.

E infatti: è ancora una questione di sesso (o di sessi). «Senza le donne, sarei un essere nullo, privo di energia, di attività, di anima perfino!». Restif, nella vita e nella sua opera, è stato ossessionato dalle donne (ma anche Sade...): la perfida Agnès, sua moglie, non solo lo tradisce ma vuol anche scrivere: due volte «infedele»! Sara, una ragazzina appena, si prende gioco di lui, lo tiene sospeso a un filo, lo fa soffrire... atrocemente!

«Proprio perché Restif è un declassato e un emarginato, egli vuole rafforzare la sua identità maschile e farne un motivo di dominio». In utopia, la donna sarà irrigidita nel suo ruolo di sposa/amante e madre, compenso dell'uomo che vorrà sceglierla. Robespierre, grande rivoluzionario, farà chiudere tutti i club femminili/femministi; Restif delegherà alla società il compito di sorvegliare e punire le donne. Le donne? Ma se da giovane si sentiva inferiore a tutte le ragazze e voleva «les violer toutes», violentarle tutte...

Giovanni Cacciavillani

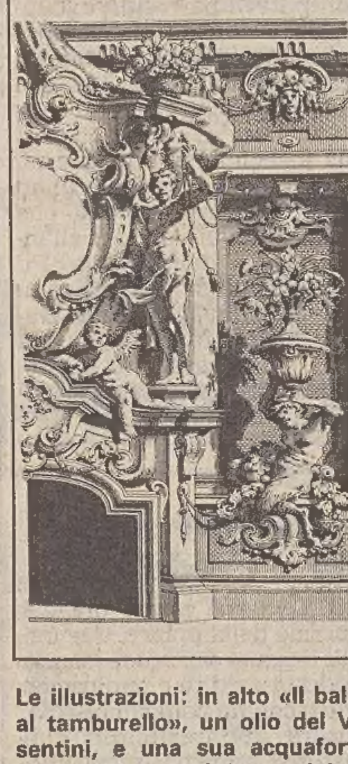
CONTINUA NELLA CITTA' ISONTINA LA RISCOPERTA DELL'INCISIONE DEL '700

Venezia-Londra, via Gorizia

In una bella mostra e in un prezioso catalogo messi in luce i rapporti tra il celebre Canaletto e l'anziano e «minore» Visentini, e i loro legami con un singolare amatore-mercante londinese







Le illustrazioni: in alto «Il ballo al tamburello», un olio del Visentini, e una sua acquaforte (Campo San Polo) da un originale del Canaletto. Qui sopra, un'incisione dalla raccolta «Vari schizi de ornato».

GORIZIA — *Sono noti i contributi offerti da Gorizia alla conoscenza di particolari aspetti dell'arte incisoria del Settecento, oltre che, più in generale, di una cultura contrassegnata, nel secolo dei lumi, da un ineguagliato fervore di iniziative che avevano richiamato nella città isontina artisti e personaggi illustri, da Rosalba Carriera a Pittoni e Bencovich, da Goldoni a Casanova.*

Già nel 1956, con la mostra del Settecento, si aprì un importante spiraglio sul mondo goriziano di allora, mentre nel 1973 la sesta edizione delle Biennali udinesi d'arte antica portò a Palazzo Attems i maestri della pittura veneta, in un vasto panorama che non mancò di sottolineare l'opera degli artisti impegnati nel territorio isontino.

Fu tuttavia nel 1981, con le incisioni di Michele Marieschi, e nel 1983, con la rassegna «Da Carlevarijs al Tiepolo», che, per iniziativa dell'amministrazione provinciale, in collaborazione con il Comune di Venezia, si ebbero nella sede degli Attems le prime accurate ricognizioni sull'arte incisoria veneta, sostenute da studi e riscoperte generate dalla constatazione del crescente interesse per la materia, in assenza anche di ricerche aggiornate su determinati autori, ritenuti a torto minori.

Si riconobbe allora il ruolo assunto dalla calcografia che nel '700, appunto, conobbe a Venezia un nuovo fervore sia nella stampa di invenzione sia in quella di riproduzione.

Gorizia, riallacciando i rapporti culturali con Venezia, nel ricordo di quella che era stata la sua più fiorente stagione civile, offriva così agli studiosi l'occasione di concentrare la propria attenzione su valori spesso trascurati e di illuminare zone d'ombra con rinnovato impegno.

Era stato l'assiduo lavoro di ricerca attuato da Dario Succi, curatore delle due mostre, a incoraggiare gli amministratori di Gorizia nell'impostazione di un programma culturale specifico. E il Comune, ereditando l'impegno della Provincia, varava l'anno scorso la rassegna dedicata all'opera grafica del Tiepolo nella sala, questa volta, degli Stati provinciali in Castello.

Più di cento tra acqueforti, rami, disegni e libri illustrati, esposti in maniera organica, grazie a un puntuale lavoro tendente a far piena luce sull'arte incisoria del pittore veneziano che all'acquaforte aveva affidato le sue più segrete pulsioni, si offersero all'intersse degli studiosi e di un pubblico foltissimo di visitatori.

Ed è stato proprio il successo di questa rassegna a suggerire una nuova mostra della grafica settecentesca che, sotto il titolo «Canaletto e Visentini - Venezia e Londra» si è aperta quest'estate nella stessa sede del Castello, dove potrà essere visitata fino al 22 settembre.

Di Antonio Canal, detto il Canaletto, e di Antonio Visentini si erano avute significative testimonianze nella rassegna del 1983 a Palazzo Attems, sufficienti certamente a verificarne i rispettivi valori, tanto più riconosciuti nel famoso Canaletto e tanto meno valutati nello sfortunato, anziano collega. Ma, al di là di rilievi ancora possibili sull'intero corpus incisorio dei due artisti, è importante questa volta la ricognizione effettuata a più voci sul rapporto che li legò e su quello, assai fecondo, che essi ebbero con il londinese Joseph Smith, appassionato e singolare cultore d'arte e mercante, che per lungo tempo curò assidui contatti con gli artisti veneziani, procurando loro lavoro e fama oltre i confini itlaiani.

È evidente che se la mostra, ricca anche di due luminosi dipinti giovanili del Canaletto e di sette oli del Visentini, è destinata a richiamare un pubblico desideroso di accostarsi all'arte grafica e pittorica settecentesca offerta in oltre duecentocinquanta saggi — fra tele, incisioni, disegni, rami originali, manoscritti, libri illustrati —, il maggiore e più duraturo interesse dell'iniziativa risiede nel voluminoso catalogo che puntuali saggi e 400 illustrazioni rendono fonte appagante di conoscenza.

Dario Succi (autore anche degli scritti ragionati della grafica dei due artisti), Giandomenico Romanelli, Annalia Delneri, Attilia Dorigato e Filippo Pedrocco rivisitano la produzione del Canaletto e del Visentini, ne fissano tempi e modi, analizzano un'operosità che si distinse e qualificò nei rispettivi linguaggi, e si soffermano sull'influenza che lo Smith ebbe sicuramente sull'attività di entrambi, non senza proporre un'attendibile ricostruzione dei legami tra il «connoisseur» inglese e gli artisti veneziani.

Si parla anche della collaborazione a tre mani tra Visentini, Tiepolo e Zuccarelli ravvisata in due dipinti, uno dei quali, raffigurante la Chiesa del Redentore, rivelerebbe i ritratti del Visentini, dell'Algarotti, del Tiepolo e dello stesso Smith, console d'Inghilterra presso la Serenissima.

Valido sotto il profilo critico, autentica miniera di notizie, il catalogo si raccomanda agli studiosi e ai cultori d'arte, ai quali gioverà riconsiderare la genialità creativa del Canaletto, ben emergente nei due dipinti esposti (il Canal grande verso Rialto e il Rio dei mendicanti), dove nel gioco dei chiaroscuri, propiziato ed esaltato dalla luce solare che irrompe da destra, già si preannuncia una nuova concezione atmosferica del paesaggio.

Ma gioverà anche agli osservatori, e agli esperti, che finora hanno relegato il Visentini nella dimensione eclettica che pur gli apparteneva, riprendere in esame un pittore e incisore bensì scrupoloso (come nelle incisioni tratte dai dipinti canalettiani commissionate dallo Smith) e tuttavia avviato e interpretare con freschezza di segno immagini non casuali, e addirittura a trattare con arguzia certe figurette nel contesto di poderose architetture.

Resterà innegabile la differenza di classe tra i due artisti, ma del Visentini, che morì novantaquattrenne a Venezia ridotto alla miseria per aver disposto dei propri beni con incauta generosità, e che proprio in questa sua ingenuità rivelò uno spirito tutt'altro che mercantile, si dovrà ammettere — come osservò il Moschini nel lontano 1924 — «la freschezza, lo spirito e l'intelligenza».

Un altro capitolo sull'incisione, che nel Settecento rivelò fasti e minuzie, realtà e sogni visionari, è stato dunque scritto a Gorizia, dopo che, da Carlevarijs al Tiepolo, a Palazzo Attems si era perlustrato un vasto arco di tempo attraverso le testimonianze di 49 autori. Fu, allora, come si scrisse nell'altrettanto ricco catalogo, «un'offerta culturale riflessiva e sollecitante». Oggi si ripropone, nel Castello dei Conti diventato luogo d'incontro con l'arte, un'indagine che, delimitando il campo, può essere ugualmente stimolante per chi ama, degli uomini, le opere dell'ingegno e della fantasia, anteponendole a quelle, episodiche e passeggere, che durante l'estate puntano solo a divertire la gente in vacanza.

Fulvio Monai

LA CARICATURA INGLESE: MOSTRA A TRIESTE

Con licenza di ridere



«E caricare dicesi anche de' Pittori e Scultori, un modo tenuto da essi in fare Ritratti, quanto si può somiglianti al tutto alla persona ritratta; ma per giuoco, e talora per ischerno, aggravando o crescendo i difetti delle parti imitate sproporzionatamente. Talmente che del tutto appariscono essere essi e nelle parti sieno variati».

La definizione, del Baldinucci, risale al tardo Seicento, ma appare impeccabile ancor oggi. Riassume alla perfezione i connotati del «ritratto caricato», ovvero della caricatura, che in quel secolo appunto trovava i propri «inventori» nei bolognesi Carracci (Agostino, ma soprattutto Annibale), e poi nel «fiorentino» Callot, in Baccio del Bianco e Stefano della Bella.

Un'invenzione italiana, dunque, destinata però, nel giro di un secolo, a divenire un'«arte inglese» delle più popolari e a trovare, nel giro di due, le proprie espressioni più raffinate in Francia, con la produzione di un Daumier e di un Gavarni.

Nella storia della caricatura, tuttavia, è la fase inglese che va dalla metà del '700 ai primi trent'anni dell'800 ad aver lasciato probabilmente l'impronta più decisa e importante, grazie all'opera di un artista di alto lignaggio quale William Hogarth, e di tutta una schiera di pittori e incisori (Thomas Rowlandson, James Gillray, George Cruikshank i nomi più noti) che si dedicarono prevalentemente al disegno satirico a sfondo politico o sociale, «istituzionalizzandolo» e tramutandolo in un'arma temibile contro i potenti.

Di particolare interesse quindi una mostra dedicata alla «Caricatura inglese da Hogarth a Cruikshank» che, patrocinata dal British Council, ha iniziato mesi or sono un'ampia tournée nelle principali città italiane e che sta ora per approdare a Trieste, a cura dei Civici Musei di storia e arte. L'inaugurazione avrà luogo sabato, alle 11, nelle sale del Museo Sartorio, dove la rassegna rimarrà poi aperta al pubblico da domenica fino al 7 settembre (orario: 9/13, chiusura al lunedì).

Nel '700 — come spiega Richard Godfrey, in uno degli interventi in catalogo — le stampe caricaturali, dal segno irriverente e beffardo, e spesso recanti fitte didascalie o veri e propri «fumetti», conobbero oltre Manica una straordinaria fortuna e una vastissima diffusione.

Oltre ai nemici esterni (i francesi, primi fra tutti), esse non risparmiavano i più esimi rappresentanti del potere costituito: il re, il primo ministro, gli esponenti di punta dei Whig e dei Tories. Dinanzi a queste impertinenti testimonianze di libertà di pensiero, appese a grappoli nelle vetrine, la gente si sbellicava: e tanto più quanto maggiori erano la malizia o la licenziosità dei soggetti, esenti da ogni censura che non fosse la personale sensibilità dell'autore.

La mostra che giunge a Trieste propone una trentina di «pezzi» di William Hogarth (1697/1764), autentico fustigatore dei costumi britannici, dall'alto di una moralità inflessibile, pari all'energia e all'esuberanza del talento grafico. Memorabili rimangono i suoi cicli intitolati «La carriera di un libertino», «La carriera di una prostituta», «Matrimonio alla moda», «Operosità e pigrizia», «I quattro stadi della crudeltà».

Eppure, a rigore, Hogarth non rientra nella storia della caricatura, per la rappresentazione vivacemente naturalistica, ma mai deformata, dei personaggi e degli ambienti sociali; e lo stesso artista si scagliò contro la «trivialità» delle stampe caricaturali del tempo, che nulla — diceva — avevano a che fare con la sua opera, essenzialmente seria e, in qualche modo, edificante.

Maestri della caricatura a pieno titolo sono invece Gillray (1757/1815) e Rowlandson (1756/1827); il primo è «il grande cronista/umorista degli anni drammatici della rivoluzione», e i suoi bersagli sono di grosso calibro: re Giorgio III, la consorte regina Charlotte, il primo ministro Pitt, il suo principale oppositore Fox, e soprattutto «Boney», cioè Napoleone, piccolo/grande avversario dall'aspetto maligno. Gillray ha un segno graffiante, e si concede non poche libertà, con ripetute inflessioni scatologiche e qualche audacia voyeuristica.

Quanto a Rowlandson, i suoi interessi sono rivolti piuttosto alla «commedia umana», con una sorprendente abilità di identificazione dei «tipi» umani e un'attenzione accentuata per la gente comune più che per i protagonisti della vita pubblica.

R.B.

Sopra, il figlio di Giorgio III visto da Gillray.

UN PADRE DEL «DESIGN»

Addio, Loewy matita magica

MONACO — Uno dei padri dell'«industrial design», l'americano di origine francese Raymond Loewy, è morto lunedì nel principato di Monaco, dove viveva da alcuni anni.

Loewy aveva 93 anni, essendo nato a Neuilly, alla periferia di Parigi nel 1893. Si autodefiniva un «esteta industriale» e aveva acquistato una notorietà mondiale applicando all'industria criteri inusitati di bellezza formale per favorire il successo dei diversi prodotti.

Emigrato negli Stati Uniti subito dopo la prima guerra mondiale, aveva applicato il suo senso dell'estetica a ogni settore: dalle automobili (fu il padre della linea della leggendaria «Studebaker Starliner», del '53) alle imbarcazioni, dai mobili ai pacchetti di sigarette (disegnò quello della «Lucky Strike»), dagli spazzolini da denti alle locomotive. Ma il suo nome rimane legato, forse più che a qualsiasi altra creazione, al disegno sinuoso della bottiglietta della «Coca Cola»: un «marchio» a diffusione planetaria, inconfondibile, che oggi ha un posto d'onore al Museo d'arte moderna di New York.

Divenuto cittadino americano nel 1938, Loewy svolse la sua carriera essenzialmente negli Stati Uniti, dove il suo studio di «industrial design» divenne il più importante del continente. Nel 1981 decise di ritirarsi, e si trasferì a Monaco con la moglie Viola.

Le creazioni di Loewy sono ancor oggi presenti in ogni angolo d'America e, spesso, del mondo: l'aquila dei servizi postali degli Usa, la forma dei biscotti Nabisco, la conchiglia della Shell, l'insegna della Exxon (sostitutiva della vecchia Esso) sono tutte sue invenzioni. Tra le forme più squisite uscite dalla sua matita, rimangono tuttavia memorabili l'affusolata sagoma dell'aereo supersonico «Concorde» e la linea slanciata dei «Greyhound» (levrieri), i famosi autobus delle linee interstatali che percorrono gli Stati Uniti da un capo all'altro. Loewy disegnò anche l'aereo personale del Presidente Kennedy. Il suo primo, grande successo era però venuto, nel 1934, con un oggetto assai più banale: i primi ripiani in acciaio inossidabile per frigoriferi, che gli valsero il primo premio all'Esposizione universale di Parigi.





Sopra, la bottiglietta della Coca Cola firmata da Loewy, in un manifesto pubblicitario; sotto, una confezione per una marca giapponese di sigarette, pure «inventata» da Loewy.

Statue italiane vendute da Christie's

LONDRA — Un gruppo marmoreo di Vincenzo Foggini scolpito verso la metà del 1700 è stato venduto all'asta ieri da Christie's per 345 mila 600 sterline (quasi 900 milioni di lire). Si tratta del capolavoro dello scultore italiano «Sansone e i Filistei», ispirato da opere di Michelangelo e dal gruppo marmoreo del Giambologna attualmente al Victoria and Albert Museum di Londra, che era stato acquistato in Italia per decorare la dimora del marchese di Rockingham, Wentworth Woodhouse.

Nella stessa asta di Christie's sono stati anche venduti una serie di bronzi del Giambologna, il più interessante dei quali, «Ercole e il centauro», è stato venduto per 259 mila 200 sterline (650 milioni di lire). Il bronzetto, alto 36 centimetri, era stato valutato 40 mila sterline (cento milioni).

Tutti i quattro bronzetti del Giambologna in vendita alla casa d'aste londinese e provenienti anch'essi da Wentworth Woodhouse sono stati venduti per un totale di 386 mila 640 sterline (quasi 970 milioni di lire).

Un busto di Shakespeare di Michael Rysbrack, datato 1760, è stato venduto nella stessa asta per 291 mila 600 sterline.



DALL'INTERNO

PRESENTATO DAL MINISTRO LAGORIO IL «SECONDO RAPPORTO»

Turismo, una sfida per gli anni 90

La stagione estiva '86 indica un aumento degli arrivi (americani esclusi) No all'introduzione del «numero chiuso» nei centri storici delle grandi città

ROMA — Il momento critico è stato superato e i primi risultati della stagione turistica estiva 1986 indicano un tendenziale aumento degli arrivi dei turisti stranieri, fatta eccezione per quelli statunitensi.

Questa l'indicazione sull'andamento della stagione turistica emersa in occasione della presentazione del secondo rapporto sul turismo italiano avvenuta ieri a Roma. Il rapporto è stato illustrato dal ministro del turismo Lelio Lagorio, alla presenza, tra gli altri, del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, dei presidenti dell'Iri Romano Prodi, dell'Alitalia Umberto Nordio, dell'Enit Gabriele Moretti e dell'Istat Guido Rey.

Lagorio, nel suo intervento, ha inoltre annunciato che la terza conferenza nazionale del turismo si svolgerà nel prossimo novembre, che Regioni e Stato hanno raggiunto un accordo in base al quale maggiori risorse finanziarie potranno essere messe a disposizione delle amministrazioni locali e che la Corte costituzionale ha depositato ieri la sentenza con la quale ha respinto i ricorsi presentati da alcune Regioni contro la legge quadro per il turismo.

E' stato pronunciato un deciso «no» all'introduzione del «numero chiuso» nei centri storici delle grandi città a vocazione turistica, come Venezia e Firenze: «Un paese che dovesse ricorrere a disposizioni sul numero chiuso — si legge nel «Secondo rapporto sul turismo italiano» — finirebbe per trasmettere all'estero l'immagine di un paese che ha fatto una scelta contraria all'evoluzione sociologica del turismo dei nostri giorni che è sempre più un turismo di massa».

Si pensi piuttosto — queste alcune delle indicazioni del volume — a recuperare un «indirizzo unitario», spettante al ministero; a razionalizzare oltre che incentivare le risorse del paese; a modernizzare i servizi informativi.

Tra le proposte, la creazione di un istituto superiore di studi turistici, che potrebbe essere localizzato a Firenze, da realizzare con non più di 10-15 ricercatori specializzati. Molti ancora i «nodi da sciogliere» per affrontare la sfida turistica degli anni '90.

Fra questi, la politica dei prezzi. Nella sostanza i prezzi di una giornata turistica in Italia sono stati stimati del 20% circa più elevati rispetto a quelli della Germania federale, del 60-65% nei confronti della Spagna e del 70% con riferimento alla Grecia. Ciò su un piano generale, perché — si sottolinea nel «rapporto» — la nostra offerta è molto differenziata e assai varia, secondo le stazioni, la dislocazione ed il tipo di ricettività.

Nel 1984 la spesa media per presenza è stata di 87.639 lire relativamente agli stranieri e di 66.400 lorde per ciò che concerne gli italiani. Nello stesso anno, le presenze turistiche nel nostro paese sono state complessivamente 331.441.000, mentre i consumi turistici totali lordi sono ammontati a 43.138 miliardi di lire.

Ed ecco alcuni dati relativi al 1985: disponibilità di 4.968.397 posti-letto globali, di cui poco più di 1.600.000 nel settore alberghiero ed il resto in quello extralberghiero (1.056.000 nei soli campeggi); 53.634.408 viaggiatori stranieri entrati alle frontiere, di cui però 28 milioni e mezzo solo «escursionisti».

Ed ancora: 57.346.203 arrivi nel complesso della ricettività (+3,2% sull'84), di cui 19.960.692 di stranieri (+3,5%), e 337.402.732 presenze (+1,6%), con 97.634.185 riferiti alla componente estera (+1,6%).

Il «rapporto» individua, tra l'altro, le cause che incidono maggiormente sull'atteggiamento nei confronti dell'Italia e sugli spostamenti dei flussi. Fra esse: andamento del corso dei cambi (con la possibilità o meno di lucrarne le differenze); vantaggi concessi dai paesi concorrenti e promozione effettuata; posizione nel campo dei trasporti e costi dei trasporti aerei; andamento dei prezzi; rigidezza della struttura alberghiera, essendo «molto parcellizzata»; problemi ecologico-ambientali, paura di scioperi; sovraffollamento di alcuni periodi di punta.

Ma non c'è una polizza contro il maltempo...

ROMA — Ancora piogge in arrivo — avvertono i meteorologi — sui turisti italiani e stranieri che già affollano molti luoghi di villeggiatura della penisola alla ricerca di un po' di sole. Ma, per chi dovrà fare i conti con i «capricci» del tempo in questa stagione, non esistono «ombrelli assicurativi» sotto i quali cercare riparo dall'improvviso acquazzone estivo rovina-vacanze.

Le cosiddette polizze-vacanza reperibili sul mercato assicurativo, infatti, tutelano il turista da rischi di ogni genere: gli garantiscono, a esempio, il trasporto sanitario e l'assistenza medica in caso di necessità, offrono solide garanzie in caso di furto dell'auto o del bagaglio, prevedono rimborsi in caso di rientro anticipato, consentono di annullare un viaggio senza eccessive perdite economiche e coprono il rischio di infortuni. Ma di risarcimento in caso di pioggia non vi è traccia in nessuna delle polizze reclamizzate da compagnie grandi e piccole.

In un mercato come questo, che fattura ogni anno in Italia, secondo le stime dell'Associazione nazionale imprese di assicurazione (Ania), una cifra non lontana dai cento miliardi di lire, non c'è dunque posto per un'assicurazione contro la pioggia che non di rado è capace di guastare il week-end a milioni di persone. E neppure le grandi società di servizi nelle quali confluiscono diverse compagnie di assicurazione, come a esempio la «Europa assistance», che fattura ogni anno 107 miliardi di lire in tutto il mondo e 26 miliardi in Italia, sembrano aver mai preso seriamente in considerazione un'ipotesi di questo tipo.

A lanciare sul mercato una polizza che garantisse il cittadino dal maltempo durante un viaggio o nel periodo di ferie, avevano provato 15 anni fa alcune grandi compagnie italiane di assicurazioni, soprattutto a scopo promozionale. E, più di recente, anche «brokers» europei in Germania e in Gran Bretagna. In tutti questi casi, però, l'esperimento si è rivelato fallimentare, con perdite secche di miliardi di lire.

Non è escluso tuttavia che, in un futuro non lontano, il mondo delle assicurazioni riveda le sue posizioni e prenda nuovamente in considerazione l'ipotesi di tutelare il turista anche dall'inatteso temporale estivo: «Oggi, infatti — sottolineano all'Ania — con i passi da gigante compiuti dall'innovazione tecnologica in tutti i campi, anche la meteorologia è divenuta una scienza quasi esatta, offrendo garanzie di precisione nelle previsioni sull'andamento climatico che fino a qualche anno fa erano impensabili».

Venezia (anche quest'anno) invasa dai «mussati»

VENEZIA — In cucina lo chiamano già «risotto di mussati», ma c'è poco da ridere. Infatti sono ritornati in forze i chironomidi. I fastidiosi moscerini hanno fatto la loro comparsa a Venezia spinti dal vento di scirocco, in sciami abbastanza consistenti.

Si sono depositati sugli alberi, nei giardini, sulle barche, nelle case, sui pontili d'imbarco. È questo l'effetto del caldo che ha portato a rapida maturazione le larve rimaste sul fondo melmoso della laguna per tutto l'inverno.

La zona di insorgenza è tra Sacca Sessola, Santo Spirito e Le Grazie, soprannominata «il triangolo» dei chironomidi per le condizioni, fisiche e ambientali, favorevoli al proliferare dei «mussati».

Anche Tessera, dove c'è l'aeroporto, non è immune. I tecnici ricordano che in attesa del riequilibrio idraulico e ambientale della laguna, il solo veramente radicale, la lotta deve essere fatta contro l'individuo adulto, non potendosi, per varie ragioni, combattere le larve. Lampade friggitrici quindi e una guerra chimica mirata sugli sciami, al momento dello sfarfallamento o nei punti di ricaduta.

Il «piano di guerra» del Comune prevede un intervento su quattro piani: il primo con una battaglia biologica a base di ormoni particolari, il secondo con la diffusione di un pesce predatore delle larve, il terzo con l'impiego di mezzi meccanici, a effetti di luce e colori in grado di attirare e concentrare i chironomidi; il quarto infine con l'uso di sostanze chimiche.

Salvatore Giuliano lasciò un figlio? Mistero...

PALERMO — Il bandito Salvatore Giuliano avrebbe lasciato un figlio, di cui qualche volta si è parlato nel tratteggiare i molti punti ancora oscuri della vicenda umana, politica e delinquenziale del «Re di Montelepre».

Un nipote del bandito, Giuseppe Sciortino, figlio della sorella di Giuliano, Mariannina, spentasi poco meno di un anno fa, e di Gaspare Sciortino, che fu braccio destro dello stesso Giuliano, aveva preannunciato un incontro con i giornalisti per dare l'annuncio ufficiale. Ma non se ne è fatto niente.

I cronisti hanno raggiunto la trattoria «Il castello», alle porte di Montelepre, gestita da Giuseppe Sciortino, e qui sono stati informati che l'incontro era rinviato perché il figlio di Giuliano, indisposto, non poteva partecipare. Giuseppe Sciortino ha sempre promesso grandi rivelazioni sul conto dello zio, che non sono però mai venute.

Salvatore Giuliano, datosi alla macchia nel dopoguerra, si trovò poi avviluppato in un perverso gioco politico che avrebbe dovuto portare all'indipendenza della Sicilia. Fu ucciso nel luglio del '50, complice il suo luogotenente Gaspare Pisciotta. Questi, a sua volta, fu assassinato all'Ucciardone con una tazza di caffè alla stricnina.

Uccide il fratello per l'eredità

GELA — A poche ore dal funerale della madre, due fratelli litigano per spartirsi una modesta eredità e uno uccide l'altro con un colpo di pistola. Autore del fratricidio è il pastore Carmelo Piscopo che, al culmine della lite, ha ferito mortalmente il fratello Benedetto di 50 anni, pure lui pastore.

I funerali della donna, Emanuela Curvà, si erano svolti lunedì, e durante la notte i due fratelli hanno incominciato a discutere su come dividere gli averi della madre. Ben presto la discussione è degenerata fino al tragico epilogo. Carmelo Piscopo è fuggito e viene ora attivamente ricercato.

■ AMMANCHI IN BANCA — Tre persone sono state arrestate su ordine del procuratore della Repubblica di Vicenza nell'ambito di un'inchiesta avviata due anni fa su un ammanco — che, secondo quanto accertato nel corso delle indagini, sarebbe superiore ai cinque miliardi di lire — all'agenzia di Meledo della Banca popolare agricola di Lonigo (Vicenza).

IL PROCESSO INIZIERA' A VERONA A FINE OTTOBRE

«Ludwig»: rinviati a giudizio Marco Furlan e Wolfgang Abel

VERONA — Dopo due anni di istruttoria, Wolfgang Abel e Marco Furlan sono stati rinviati a giudizio per strage e numerosi altri reati dal giudice istruttore Mario Sannite che ha accolto la richiesta in tal senso del pubblico ministero Francesco Pavone avanzata cinque mesi fa.

Il processo contro i due giovani, davanti alla corte di assise di Verona, si terrà a fine ottobre.

Con sentenza annessa all'ordinanza di rinvio a giudizio, il giudice istruttore ha prosciolto con formula piena il prof. Silvano Romano, ricercatore bresciano di fisica nell'Università di Pavia «per non aver commesso il fatto». Secondo la Digos di Pavia, Romano sarebbe stato identificato come la mente dell'organizzazione criminale «Ludwig».

Le accuse contro i due giovani vanno dall'omicidio all'omicidio continuato, dalla strage alla strage aggravata. Quindici sono le uccisioni imputate. Tutte o quasi sono legate insieme da un filo e cioè dalla comune rivendicazione firmata «Ludwig».

Ai due giovani, Abel e Furlan, arrestati a Castiglione delle Stiviere il 4 marzo 1984, si è giunti in seguito alle indagini condotte dalla polizia criminale tedesca che ha evidenziato, grazie a sofisticatissime macchine, invisibili tracce delle rivendicazioni, cioé delle firme Ludwig, su fogli di protocollo rinvenuti nelle abitazioni dei due giovani, e cioè a Verona per Furlan e a Monaco di Baviera per Abel.

Inoltre, fra i delitti ascritti ai due giovani sussistono delle analogie. Le quindici persone uccise sono state ammazzate a coltellate, a martellate oppure con il fuoco, a cominciare dal nomade Guerrino Spinelli, il 25 agosto 1977, mentre dormiva nella sua auto in una strada di Verona (il giovane pregiudicato abruzzese morì in ospedale il 2 settembre), fino alla barista Corinna Tartarotti, ragazza figlia di emigrati italiani, morta per le ustioni riportate nell'incendio, il 7 gennaio 1984, nella «Sex-Diskothek Liverpool», a Monaco.

Corinna, ventenne, morì il successivo 27 aprile; altre sette persone rimasero ustionate. Il numero maggiore di morti si ebbe nell'incendio del cinema «Eros» il 14 maggio 1983, a Milano, per il quale Abel e Furlan sono accusati di strage. In questo incendio, sei persone trovarono la morte e numerose altre rimasero ferite.

I due giovani furono arrestati a Castiglione delle Stiviere in seguito a un fallito incendio, il 4 marzo 1984, con due taniche di benzina, stesse modalità del cinema «Eros» e della discoteca «Liverpool», alla discoteca «Melamara», dove stavano ballando 400 ragazzi.

Come si difende Wolfgang Abel, attualmente rinchiuso nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia dopo tre tentativi di suicidio? Respinge ogni accusa e le ribalta sulla polizia tedesca. «Posso dire che la polizia tedesca ha costruito le prove contro di me. In Germania — ha dichiarato Abel — volevano trovare Ludwig, colpire Ludwig, e hanno montato un castello accusatorio, con indizi che non convincono, contro Abel. Li hanno creati per incastrare Abel.

Dal canto suo il prof. Silvano Romano ha commentato la vicenda che lo ha visto innocente protagonista dicendosi dispiaciuto «che alla fine l'apparato giudiziario non ci abbia fatto una nuova figura. Mi è spiaciuto non tanto di essere diventato il mostro da sbattere in prima pagina, quanto il fatto che l'indagine, l'inchiesta stessa, sia stata sbattuta in prima pagina. Si diceva infatti che cosa era stato trovato, perché, per come. Prima che la mia immagine, a trarne nocumento era proprio l'indagine».

Windsurf, natante da diporto

ROMA — Barche a remi, barche con vela non superiore a 4 metri quadrati, pattini, sandali, tavole a vela (windsurf), «scooters» acquatici, imbarcazioni di lunghezza fino a 6 metri e di peso non superiore a tre tonnellate e con motore di potenza fino a 25 cavalli. Sono tutti «natanti da diporto» e, con alcune limitazioni, non sono soggetti alle norme sulla navigazione.

Lo ha ribadito il ministro della marina mercantile con il «testo aggiornato delle norme sulla navigazione da diporto» pubblicato nei giorni scorsi sul supplemento della Gazzetta ufficiale del 28 giugno scorso.

In pratica, tutti questi mezzi nautici sono soggetti alle seguenti disposizioni: non devono essere iscritti nei registri delle capitanerie di porto; non devono avere licenze, patenti o altre abilitazioni alla navigazione; non devono pagare le relative tasse di concessione previste per le altre imbarcazioni, possono anche essere condotti da persone di qualsiasi età, ad eccezione dei natanti con vela superiore a 4 metri quadrati, per i quali occorrono almeno 14 anni, e dei natanti a motore, per i quali occorrono almeno 16 anni.

L'imputata Berenson



Milano — Bella, abbronzata, con una grande massa di capelli ricci sciolti sulle spalle, la fotomodella e attrice Marisa Berenson è apparsa ieri in tribunale a Milano per rispondere davanti alla prima sezione penale del reato di esportazione illecita di valuta. Il processo ha avuto però durata breve ed è stato rinviato al 20 gennaio prossimo. L'attrice, che si è sempre difesa dall'accusa dicendo di non essere a conoscenza delle regole valutarie, venne fermata all'aeroporto di Linate nell'aprile scorso. Stava partendo per Parigi dopo avere registrato a Milano una trasmissione televisiva e portava con sé 30 mila franchi francesi e tremila dollari. Venne arrestata e immediatamente rimessa in libertà provvisoria

A GENOVA SI DOVEVA DISCUTERE DELLE ARMI DELLA POLIZIA

Arrivano persino dalla Cina Ma la rassegna è rinviata...

GENOVA — *Doveva essere la prima rassegna internazionale per l'armamento della polizia e gli organizzatori, una società inglese, avevano scelto per la manifestazione i padiglioni della Fiera internazionale di Genova, che avrebbero dovuto accogliere dal 13 al 15 luglio le migliaia di espositori e di partecipanti provenienti da ogni parte del mondo.*

All'ultimo momento, il divieto imposto dal nostro ministero degli interni aveva fatto saltare la mega-esposizione e obbligato l'organizzazione britannica «Swan Fair Ltd» ad avvertire tutti gli interessati. Sarà colpa delle già tanto biasimate botte, sarà colpa di qualche non ben chiarito disguido tecnico, ma davanti ai cancelli chiusi della Fiera di Genova si sono ritrovati, increduli e sorpresi, tre consulenti tecnologici del Governo della Repubblica popolare cinese, un delegato del Gabon e alcuni esponenti della polizia degli Usa.

Per i cinesi, che avevano dovuto accollarsi l'onere e la fatica di un viaggio di diecimila chilometri, si è trattato senza dubbio di uno spiacevolissimo inconveniente. Va bene non avere le accoglienze trionfalistiche calorose che Pechino ha attribuito recentemente a Pavarotti e al Teatro comunale dell'Opera di Genova, ma fare tanti chilometri per niente!

Mentre come di consueto si procedeva alle solite pratiche dello «scaricabarile», il dirigente dell'Ufficio stranieri di Genova, Alberto Simia, cercava di mitigare le più che giustificate amarezze dei convenuti offrendo una visita guidata all'interno della questura.

Sono state mostrate loro tutte le apparecchiature del gabinetto scientifico, che hanno suscitato un grande interesse, ed è stato spiegato nei minimi dettagli il funzionamento e il lavoro del corpo di polizia della Liguria.

Non potendo visionare le sofisticate modernissime invenzioni predisposte da alcuni paesi, primo fra tutti la Gran Bretagna, in grado di modificare radicalmente il modo di procedere alle indagini della polizia — il menù della rassegna annunciava come piatti forti un raffinato sistema a base di nuove tecnologie integrate e raggi X per scoprire il contrabbando, alcuni grandi visori che dovrebbero consentire una visibilità notturna identica a quella diurna, un cannone antisommossa che spara granate «inoffensive» da 37 mm —, nei locali della questura genovese si è discusso di un'arma già entrata nella storia e da tempo in dotazione degli agenti italiani e dei marines statunitensi, la «Beretta nove lungo».

Si è trattato di un'iniziativa dell'ultima ora, ma che avuto il pregio di consolare, almeno in parte, gli illustri visitatori penalizzati dai ritardi postali o chissà, da qualche colpevole dimenticanza degli organizzatori. Per quanto riguarda la rassegna, qualcuno azzarda che non è detta l'ultima parola...

Carla Peirolero

■ PASTORE UCCISO — Il cadavere di un uomo è stato rinvenuto, verso le 7.30 di ieri, in località Scinà di Staiti (Reggio Calabria). Si tratta del pastore Paolo Battaglia, 56 anni, nato a Staita ma residente a Bruzzano Zeffiro. L'uomo, diffidato di polizia, è stato colpito con diversi colpi di pistola alla testa.

E' IL SECONDO IN DUE GIORNI

Sequestro in Calabria di un anziano avvocato

REGGIO CALABRIA — L'anonima sequestri calabrese ha ripreso la sua attività, in grande stile, dopo un certo periodo di stasi. Dopo il sequestro del dott. Porziano Salerno, 61 anni, avvenuto domenica a Stignano (Rc), nella tarda serata di lunedì, a Cinque Frondi, in località Violelle, è stato sequestrato l'avv. Michele Belziti, 60 anni.

Il penalista si trovava in una sua villetta, in zona piuttosto isolata, in compagnia della moglie Maddalena.

Quattro individui, mascherati e armati, sono entrati nell'abitazione e hanno prelevato il penalista, allontanandosi poi a bordo di un'auto di grossa cilindrata, sembra verso l'Aspromonte. Prima di allontanarsi, i banditi hanno legato la signora Belziti.

A dare l'allarme è stato un vicino di casa, insospettito dall'insolito trambusto. Giunti sul posto, i militari hanno riscontrato alcune macchie di sangue, per cui si presume che uno dei banditi o lo stesso avvocato Belziti siano rimasti feriti.

Il penalista calabrese ha operato per molti anni nel foro di Torino ed era rientrato al paese natale da meno di un anno. Le ricerche dei banditi e dell'ostaggio sono iniziate immediatamente, fin dalle 22.30 di lunedì.

Sono impegnati reparti speciali, elicotteri e unità cinofile. Le forze dell'ordine stanno rastrellando la zona di Cinquefrondi e i contrafforti dell'Aspromonte.

Vertice al Viminale

ROMA — Il ministro degli interni Oscar Luigi Scalfaro ha presieduto ieri pomeriggio al Viminale una riunione sulla situazione dell'ordine pubblico in Calabria, alla luce anche dei due recenti ultimi rapimenti.

L'incontro è servito per coordinare l'attività delle forze dell'ordine nella regione e a fare il punto su quanto già fatto dopo la visita di Scalfaro a Reggio Calabria.

È stato poi disposto l'invio del direttore della Criminalpol Giovanni Pollio in Calabria, per seguire da vicino le indagini sui sequestri di persona.

Dopo l'incidente rubano il formaggio: 15 arresti

ORTONA — Cinque pensionati, tre coltivatori diretti, tre operai, uno studente, uno disoccupato e persino due cantonieri stradali sono i 15 «sciacalli» che i carabinieri hanno arrestato in Abruzzo, dopo un incidente mortale avvenuto l'altro ieri sull'autostrada adriatica tra Ortona e Lanciano.

Nel sinistro è morto il camionista di Cesena Lino Tani, di 34 anni, precipitato con il camion carico di formaggi da un viadotto alto 60 metri durante un temporale. Il carico del mezzo si è sparpagliato nel fossato.

La «processione» degli sciacalli è cominciata subito dopo: sono stati rubati più di 100 quintali di formaggio, portati via su trattori e mezzi improvvisati.

In serata, i carabinieri di Lanciano, Ortona, San Vito, Fossacesia, hanno compiuto una retata arrestando quindici persone: avevano almeno tre quintali di formaggio rubati dal carico del camion. I carabinieri stanno eseguendo perquisizioni a tappeto e non si escludono altri arresti. Processo per direttissima oggi in pretura a Ortona (Chieti).

†

È mancata al nostro affetto

Maria Colombo

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle BRIGIDA e MAFALDA unitamente ai nipoti, ai pronipoti e ai parenti tutti.
Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore.
I funerali seguiranno oggi 16 luglio alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, Chioggia, Australia, 16 luglio 1986

Sono vicini a EGIDIO in questo triste momento per la perdita della madre

Valnea Belaz

i componenti della banda musicale di S. Giuseppe.

Trieste, 16 luglio 1986

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari di

Egidio Stefani

ringraziano di cuore i cugini, le cugine, tutti i parenti e le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicini in questo doloroso momento.
Un grazie particolare ai signori OPPENHEIM per la loro gentile partecipazione.

Muggia, 16 luglio 1986

Nel VI triste anniversario della prematura scomparsa di

MONSIGNOR

Alfredo Bottizer

con immutato affetto e tanto rimpianto i suoi cari Lo ricordano.

Trieste, 16 luglio 1986

I ANNIVERSARIO

Assunta Bencivenghi

La ricordiamo con amore.

Il marito RENATO,
i figli DARIO
e PIERLUIGI

Trieste, 16 luglio 1986

Nel II anniversario della morte di

Sebastiano Andreassi

la moglie e la figlia lo ricordano con infinito rimpianto.

Muggia, 16 luglio 1986

†

Un tragico incidente ci ha tolto il nostro caro

Fabio Zardi

Ne danno il triste annuncio la moglie CRISTINA, la mamma, il papà, la sorella FRANCA con il marito FRANCO, il fratello DARIO con GIOVANNA, i suoceri ROSA e BRUNO GIORDANO, gli zii ALDO e NERINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 16 luglio 1986

Ciao

zio Fabio

CLAUDIA.

Trieste, 16 luglio 1986

Fabio

Ti ricorderemo sempre: MAURO, MARINA, ALBERTO, LORENA, GUIDO, PATRIZIA, PAOLO, CINZIA, FRANCO, PATRIZIA, SERGIO, CHIARA.

Trieste, 16 luglio 1986

Partecipano al lutto: GIANFRANCO e CHRISTIAN FURLANI.

Trieste, 16 luglio 1986

I colleghi della tipografia TABOGRAPHIS partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia e piangono increduli l'amico e collega

Fabio

la cui immatura scomparsa lascia un incolmabile vuoto.

Trieste, 16 luglio 1986

Il titolare e i familiari della TABOGRAPHIS partecipano profondamente commossi al dolore dei genitori e parenti per l'immatura perdita di

Fabio Zardi

valido e apprezzato collaboratore.

Trieste, 16 luglio 1986

Partecipa al grave lutto la famiglia CARPENTIERI.

Trieste, 16 luglio 1986

Caro

Fabio

rimarrai sempre nei nostri cuori. Gli zii: TINA, ISA e DANILO, GIANNA e CELESTE, ANTONIETTA e ROMANO, LUCIA e FREDY e cugini: SALVATORE e RITA, GABRIELLA e FRANCO, ANTONELLA e INIT, ELISABETTA, GIANLUCA, ANDREA, ROSSANA, ROBERTO.

Trieste, 16 luglio 1986

Partecipano al lutto le famiglie: PESTEL, D'ADDA, DI CHIARA, URIZZI, NAVERI, OREL, BATTAGELI, PITACCO, ADAMI, BIASIN, NATALI, PESTEL, SARTOR, BECARCHETTI, MORA, MICHELETTI, MONTE, PELLEGRINI, CRESSATTI.

Trieste, 16 luglio 1986

ROBERTO e DANIELA partecipano all'immenso dolore della famiglia ZARDI.

Trieste, 16 luglio 1986

I titolari e il personale della DATAMODULI prendono parte al dolore della famiglia ZARDI per la dolorosa perdita del figlio

Fabio

Trieste, 16 luglio 1986

Ciao

Fabio

nostro. Zii ALDO e NERINA.

Trieste, 16 luglio 1986

†

Improvvisamente è mancato al nostro affetto

Cesare Delnet

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, la figlia CESARINA, il genero FRANCO, la nipote VIVIANA, la sorella AMELIA e nipoti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 luglio 1986

«Signore ci hai fatti per Te ed è inquieto il nostro cuore sino a quando non riposi in Te».
S. Agostino

16.7.1986
I ANNIVERSARIO

DOTT.

Mario Sambati Serafini

Sempre nei cuori di chi hai amato.

I Tuoi cari

Trieste, 16 luglio 1986

IV ANNIVERSARIO

Carmine Pietropaolo

Sei sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 16 luglio 1986

†

È mancata al nostro affetto

Dani Devidè nata Baccari

madre e moglie esemplare.

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, la figlia SILVIA, il genero LESLIE, gli adorati nipoti PETER e OLIVER KESERUE e i parenti tutti.

Un affettuoso ringraziamento al dott. GIUSEPPE VALENTE e al personale della Cliniga Igea.

I funerali avranno luogo giovedì 17 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa parrocchiale della Madonna di Gretta per la messa esequiale alle ore 12.

Trieste, 16 luglio 1986

Addolorati partecipano EUGENIO e NICOLETTA VALENTE.

Trieste, 16 luglio 1986

Partecipa al dolore la famiglia PRESTI.

Trieste, 16 luglio 1986

Partecipano al lutto ANNAMARIA e CLAUDIO MARSI.

Trieste, 16 luglio 1986

MARIO, MARINA e MASSIMO VALENTE sono vicini a zio BRUNO, SILVIA e famiglia.

Trieste, 16 luglio 1986

Partecipano al lutto i condomini di via dei Berlam 1 e di via dei Berlam 3.

Trieste, 16 luglio 1986

La sorella PINA SINNICO e la nipote IOLANDA partecipano con affetto al grave lutto di BRUNO e SILVIA.

Trieste, 16 luglio 1986

La famiglia SBISÀ si associa al dolore per la scomparsa della cara

Dani

Trieste, 16 luglio 1986

†

La nostra cara mamma

Isabella Palumbo ved. Pacini

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIO, GIANNINO, ENZO, ROSETTA, SABINA, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 luglio 1986

Partecipano al dolore di GIANNI e famiglia gli amici: ITALO, AMALIA, PIERO, GENNI, FIORENZO, GERMANA, ELENA, SERGIO, MARCELLO, GIGLIOLA, EMILIO, ANGELO.

Trieste, 16 luglio 1986

†

È mancato al nostro affetto il 14 luglio

Leonardo da Vinci Beltrani

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie RENATA, il figlio GIORGIO, la nuora LUCIANA, il nipote WALTER e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 17 luglio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 luglio 1986

I familiari, commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al loro caro

Romano Cossetto

ringraziano di cuore parenti e amici che sono stati vicini al loro dolore.

Trieste, 16 luglio 1986

I ANNIVERSARIO

Augusto Sterle

Il tuo ricordo vive in noi per sempre.

La moglie ADA,
i figli ANTONELLA
e DANIELE

Trieste, 16 luglio 1986

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Virginia Serban in Sorci

è stata erroneamente omessa la nuora CLAUDIA.

Trieste, 16 luglio 1986

Sono vicini all'amico FRANCO: ORIANA, SILVIO, SUSI, ANDREA, ANTONIA e famiglia.

Trieste, 16 luglio 1986

Mercoledì, 16 luglio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

PARLA L'UOMO DEL COLLEGAMENTO FRA LA DC GIULIANA E ROMA

Coloni: «Vedo nella divisione l'ultima insidia per la città»

«Non dobbiamo perdere tempo – dice il deputato – nell'applicazione del pacchetto»

«Trieste e mi riferisco a tutte le sue componenti, economiche, sociali e politiche, deve passare ora dalle parole ai fatti. Le misure che ci sono state concesse, in particolare il pacchetto, sono molto invidiate in altre parti d'Italia. A Roma ci si aspetta che sappiamo sfruttarle al meglio».

Chi parla è l'onorevole Sergio Coloni, l'uomo di collegamento della Democrazia cristiana giuliana con la capitale, un personaggio che molta rilevanza ha avuto nello spingere le istanze triestine a una maggiore attenzione da parte dei ministeri competenti. Il calo del dollaro e del petrolio, la tendenza governativa a eliminare in futuro la fiscalizzazione degli oneri sociali comporteranno infatti una progressiva eliminazione dei sostegni statali all'industria e una maggiore valorizzazione del mercato. Ecco perché il pacchetto, un intervento straordinario, da quando si è appreso che quella di Trieste è la quarta provincia italiana come reddito, ha fatto a parecchi non triestini storcere il naso.

«Quello della quarta provincia come reddito — dice Coloni — è però un giudizio affrettato che non tiene conto dell'esigua dimensione del territorio provinciale, della situazione socio-economica e geopolitica, nonché del travaglio strutturale che investe la città. Va apprezzata la prova di attenzione che il governo ci ha dato, attenzione che dovremo ripagare evitando lungaggini sul sincrotrone, incertezze sui modi di sfruttare il pacchetto e discussioni fra enti sulle competenze. A proposito del pacchetto l'interpretazione dell'Inps mi è parsa esageratamente restrittiva. Positivo è stato invece l'atteggiamento del ministero dell'industria per l'articolo 4, riguardante la fiscalizzazione degli oneri sociali che non è stato toccato in sede parlamentare. Problemi sono giunti comunque non solo dall'articolo 4, ma anche dalle esenzioni fiscali: Ilor e Irpeg che finora non si applicavano solo al comparto industriale, salteranno anche per altri settori, come a esempio, quelli della ricerca applicata e dei trasporti. Stiamo lavorando intanto a una circolare del ministero del tesoro — continua Coloni — per una gestione più appropriata del Fondo Trieste, investito anche dai benefici effetti di questo provvedimento tanto atteso, per il quale va apprezzata l'azione promozionale divulgativa svolta dagli industriali, dalla Camera di commercio e dai sindacati».

Dal pacchetto al discorso sulla nuova legge per le aree di confine il passo è breve, anche in relazione a quella prova di maturità che si chiede non solo a Trieste per l'applicazione del pacchetto, ma anche al Friuli-Venezia Giulia nella messa a punto di questa proposta. «Considerato che sono già parecchi gli interventi governativi che stanno toccando il territorio regionale — dice Coloni — ritengo indispensabile, e io comunque mi impegnerò in questa direzione, che su questo provvedimento ci si presenti a Roma uniti per avere più credito e maggiore attenzione».

Come noto invece il modo di utilizzo dei 255 miliardi per il triennio 1986-'88 messi a disposizione dalla finanziaria di quest'anno è piuttosto discusso. Ci sono 7 proposte di legge (Pci, Psi, Pri, Msi e tre della Dc) che la commissione bilancio, della quale fa parte l'on. Coloni, dovrà trasformare in un testo unico. Il nodo maggiore è costituito dal fatto che alcune di queste potrebbero portare in sostanza alla duplicazione del pacchetto, svilendone il suo contenuto di intervento straordinario per l'area giuliano-isontina. La relazione della Regione può essere tuttavia un punto di riferimento unitario.

«I mezzi per una ripresa regionale e triestina dunque ci sono — afferma Coloni — con un pronto recepimento del pacchetto, l'utilizzo di una buona legge sulle aree di confine che partendo dal porto di Trieste dia un forte impulso alla funzione internazionale del Friuli-Venezia Giulia, con l'approvazione dei duemila miliardi della legge sul terremoto, dei 300 per il completamento di Osimo. Granelli ha predisposto da parte sua un disegno di legge di riforma del geofisico sperimentale, per il quale ci sono anche una proposta di legge mia e una di Cuffaro. Sul piano generale, aggiungiamo che al Senato sono fermi due disegni di legge, uno sulla marineria e uno sulla ghisa. A livello di presidenza si discute invece una nuova normativa per i porti. Senza dimenticare la "delicata" questione dei contingenti».

Coloni ha fatto ripetutamente riferimento al documento unitario del comitato provinciale della Dc. «Un positivo punto di arrivo di un lungo e spesso difficile sforzo unitario — ha detto — coerente con la proposta alla città di ricercare un'unità di intenti per lo sviluppo. Anche la sua stessa preoccupante crisi occupazionale non supera quella di altre aree depresse dell'Italia e dell'Europa — ha concluso Coloni —, la crisi di Trieste è soprattutto di prospettiva, di ruolo, in una parola esistenziale. Per affrontarla c'è bisogno di una grande convergenza che non può appiattire ragioni storiche, ideali e politiche anche fortemente diversificate, ma che orienti un duraturo lavoro su precisi obiettivi comuni. Nella divisione può esserci l'ultima insidia per Trieste».

Fabio Cescutti

■ FURTO — Quattro milioni di lire in contanti è il bottino che ignoti ladri sono riusciti a trafugare dalla borsetta — nascosta in un armadio della camera da letto — della pensionata Maria Sugna vedova Lodvik, di 76 anni, abitante in via Pasteur 33.

PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA COMUNALE

La ristrutturazione dei trasporti funebri

All'esame dei capigruppo il progetto stadio

Un centinaio di provvedimenti di ordinaria amministrazione sono stati esaminati dalla giunta municipale nella consueta seduta di lunedì pomeriggio. Da rilevare che in apertura, prima dei lavori veri e propri, il sindaco Richetti ha fissato per domani a mezzogiorno la prossima riunione dei capigruppo per determinare il successivo calendario.

L'esecutivo ha quindi affrontato in particolare l'argomento della riorganizzazione del servizio trasporti funebri, oggetto di recente conflittualità sindacale. Secondo il provvedimento elaborato, che dovrà venir ora esaminato dal consiglio, il servizio sarà sottoposto — in conformità peraltro a quanto già previsto anche per altri servizi di preminente interesse quali la Nettezza urbana, i Vigili urbani e le case di riposo — a un'apposita micro-ristrutturazione.

Provvedimenti minori hanno riguardato quindi il settore dell'assistenza (assegni integrativi a invalidi, colonie estive ecc.), cotributi per le istituzioni culturali (banda Verdi, Museo storia naturale e Biblioteca civica, per complessivi 130 milioni), nonché per le esigenze della stagione estiva, l'affidamento a una ditta specializzata della pulizia delle spiagge (80 milioni) e l'acquisto e collocazione di 100 nuovi cestini portarifiuti.

Da ricordare che nella mattinata di ieri i capigruppo consiliari si erano riuniti per l'illustrazione da parte della concessionaria del progetto del nuovo stadio, giunto alla sua fase esecutiva.

SIAMO I PRIMI NELLA CLASSIFICA DEGLI STANZIAMENTI

Una città «sovvenzionata» dice la Corte dei Conti

200 milioni all'anno per circoli, associazioni e parrocchie

«Così, a furia di stanziamenti a briciole, la voce Trieste raggiunge e supera il miliardo di lire».

È «Panorama» che lo dice in un pezzo a commento di una iniziativa della Corte dei conti che ha radiografato quella che il settimanale definisce «orgia delle sovvenzioni». Sono i denari che lo Stato, attraverso una serie molto numerosa di leggi e leggine, ha deciso di assegnare a circoli, parrocchie, associazioni e così via, disseminati in tutto il territorio nazionale.

Ma tale disseminazione è del tutto particolare, non obbedendo ad alcuna formula di collegamento con il territorio, con la densità della popolazione, con il livello di sviluppo economico eccetera. Una distribuzione evidentemente correlata alle più o meno pronunciate vocazioni di «domanda» che le varie aggregazioni hanno avuto capacità di esprimere.

E qui nasce la sorpresa: la mappa nazionale delle elargizioni pubbliche assegna a Trieste una posizione di preminenza veramente insospettata.

Da un rapido controllo sui dati pubblicati nella tabella di «chi ha preso i soldi» emerge invero che il denaro stanziato per gli enti triestini non raggiunge il miliardo di lire (la tabella è forse parziale), attestandosi sui 200 milioni, ai quali — se si vuole — può essere aggiunto un altro milione e mezzo andato a Muggia e Sgonico.

Ma, centinaia di milioni in più o in meno (!), il divario resta comunque vistosissimo. Qualche riferimento? Savona 23 milioni, Milano 972 mila lire, Pisa 38 milioni e mezzo, Padova 500 mila lire, Napoli 3 milioni e 290 mila lire!

Rigore di calcolo a parte, la sorpresa aumenta se l'osservazione si sposta dall'entità degli stanziamenti al numero dei beneficiari. Con i suoi 23 destinatari, Trieste è infatti seconda solo a Roma che conduce con 29 (o poco più). Seguono, staccatissimi, Perugia e Napoli con 5, Bari con 3, L'Aquila con 4 e via così!

«L'invidiabile fantasia dei triestini» ha dunque giustamente incuriosito l'articolista di «Panorama»: questi, muovendo osservazioni critiche sul fenomeno in generale e sui casi limite più singolari, si ricorda infatti ancora del capoluogo giuliano, segnalando la presenza di una associazione ricreativa — quella degli addetti comunali — alla quale è stato concesso un contributo di 500 mila lire!

Questi i fatti ricavati dai numeri. I commenti e le osservazioni dipendono dalla personale chiave di lettura di cui ciascuno dispone.

Lorenzo Spigai

RINNOVATA LA MINACCIA DI UNA RIDUZIONE DELLE SPESE DA SETTEMBRE

Rosina rilancia il proposito di maxi-licenziamenti al Lloyd

Il piano di riduzione delle spese annunciate nei giorni scorsi ai sindacati dal presidente della Finmare, Alcide Rosina, e che prevede, tra l'altro, il licenziamento di 1.300-1.400 dipendenti «rappresenta un'ulteriore minaccia di affossamento del "Lloyd Triestino", che in termini di capitale, di navi e di personale costituisce il 70 per cento di tutta la Finmare». Lo rileva un comunicato della segreteria territoriale della Uiltrasporti di Trieste, la quale, tra l'altro, «deplora che, dopo le battaglie sostenute dai lavoratori del mare, ci si trovi nuovamente nelle disastrose condizioni dell'ottobre scorso, senza che le forze politiche locali, a eccezione del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, abbiano preso concrete iniziative volte a impedire il degrado del Lloyd Triestino e a sollecitare l'approvazione degli adeguati provvedimenti legislativi».

Rosina, nell'illustrare ai sindacati il piano di riduzione delle spese (che dovrebbe venire predisposto in settembre) aveva precisato che esso era stato deciso dopo che i provvedimenti presi per il contenimento delle perdite non avevano dato risultati significativi e per la mancata approvazione da parte del Parlamento della legge di riordino della Finmare.

A giudizio della Uiltrasporti triestina, «in questa aggravata situazione assume ancora maggiore rilevanza la proposta degli operatori locali per il rilancio del Lloyd Triestino, finora non accolta dalla Finmare, che rappresenta una garanzia per impedire il degrado della compagnia di navigazione e per legarne più strettamente le sorti a quelle di Trieste e della Regione, tenuto anche conto del rinnovato interesse dei paesi del centro Europa per il porto, a seguito dell'apertura dell'autostrada "Alpe Adria"».

«La Uiltrasporti triestina — continua il comunicato — riconferma la decisione delle categorie dei trasporti di non accettare imposizioni esterne che compromettono la funzionalità del comparto marittimo e portuale proprio in un momento di così grande importanza per il traffico e la determinazione di opporsi con la lotta sindacale a ulteriori tentativi di ridurre il ruolo del porto e della navigazione».

3000 arrivi dalla Grecia

In questi giorni, con l'arrivo della motonave «Pelti», di bandiera ellenica, appartenente alla società Chr.M.Sarlis and Co. del Pireo, viene ricordata la tremillesima toccata nel nostro porto delle navi della società stessa, che ha iniziato il servizio Trieste-capolinea-Mediterraneo Orientale nel 1951, compiendo così un ininterrotto servizio della durata di 35 anni. L'impresa, che dispone di sette navi autosufficienti come mezzi di sbarco e imbarco e di unità tuttocontaniеori, ha trasportato circa 10 milioni di tonnellate o metri cubi di merci varie di produzione levantina (fra cui minerali, tabacco, agrumi, frutta secca ecc.) e di prodotti finiti in uscita (fra cui apparecchi di tecnologia e di impiantistica). Il servizio è in appoggio all'Agenzia Marittima U. Bos e figli di Trieste, che opera nella nostra città sin dal 1919. Le navi della Sarlis si collegano con la Grecia, la Turchia, Cipro, Siria, Libano ed Egitto, toccando anche altri porti adriatici.

RESPINTE «CON AMAREZZA» LE CRITICHE DEMOCRISTIANE

Staffieri: «Mai rifiutato di presentarci dal Prefetto»

Più amarezza che sdegno, questo il sentimento con cui il segretario della Lista per Trieste, Giulio Staffieri, ha smentito categoricamente che il suo movimento si sia rifiutato di andare dal prefetto vista l'impossibilità di giungere alla formazione di una nuova maggioranza negli enti locali triestini.

L'accusa gli era stata mossa dalla Dc nella nota di commento pubblicata ieri a proposito dell'assemblea tenuta dalla stessa Lista domenica mattina. Staffieri racconta che negli ultimi giorni di trattativa aveva sollevato qualche obiezione sull'intendimento di presentarsi dal prefetto una volta che le trattative si fossero arenate. Erano obiezioni di opportunità, precisa Staffieri, non contrastate dai rappresentanti dei partiti.

«Inoltre — continua Staffieri — venerdì sera quando l'ultima riunione plenaria s'è sciolta con un nulla di fatto, nessuno ha chiesto di presentarci dal prefetto, non c'è stato alcun sollecito, ecco perché non può esserci stato alcun rifiuto da parte della Lista».

E se non bastasse, Staffieri ricorda che l'eventuale presentazione in prefettura avrebbe significato il riconoscimento ufficiale di un'impossibilità reale di trattativa, impossibilità che secondo Staffieri è ancora tutta da dimostrare alla luce proprio dei risultati dell'assemblea.

«Spiace — è ancora il segretario dei "meloni" a parlare — constatare come l'andamento di quell'assemblea sia stato tutto letto in chiave negativa; possibile che i politici nostrani non abbiano percepito lo sforzo compiuto per un ulteriore tentativo di ricucitura senza per questo tradire un'impostazione che ci siamo dati fin dall'inizio.

«In fondo sul programma siamo arrivati molto più vicini di quanto si voglia far credere e anche sull'organigramma i discorsi possono essere riaperti dopo la caduta di una certa pregiudiziale. Di più credo che non avrei potuto fare».

In una nota, infine, la segreteria della Lista respinge le dichiarazioni fatte ieri da Giuricin.

Centauri feriti

Ne avrà per dieci giorni, salvo complicazioni, il motociclista Marino Mauri, abitante a Bagnoli della Rosandra, che l'altra notte, pochi minuti prima delle 4, si è scontrato, in sella a una Honda 600 (TS 62343) con la A 112 targata TS 282590 condotta dal 28.enne Fulvio Marcon, abitante in via Colonna 5. L'incidente è avvenuto in via Oriani all'incrocio con via Madonnina.

CALENDARIETTO

Oggi: Nostra Signora del Carmelo - Il sole sorge alle 5.31 e tramonta alle 20.51; la luna si leva alle 15.42 e cala alle 0.45 di ieri.

Ieri: temperatura massima gradi 27,6, minima gradi 19,8; pressione millibar 1019,3 stazionaria; umidità 33 per cento; vento km 18 da Est-Nord-Est bora; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 18,5.

Maree: oggi, alta alle 18.04 con cm 40 sopra il livello medio; bassa alle 6.58 con cm 1 e alle 10.56 con cm 9 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, via Tor San Piero 2, via Felluga 46, via Mascagni 2. Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 390280; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 763223; via S. Giusto 1, tel. 772436. Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1, via S. Giusto 1. Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilinia, tel. 274630 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

IMPRESSIONANTI I DATI STATISTICI SU SCONTRI, MORTI E FERITI

I troppi incidenti dicono che a Trieste ci sono le strade più pericolose d'Italia

In una città ordinata, quale è Trieste, troppi sono gli incidenti stradali. Lo ha dichiarato, nel suo discorso pronunciato in occasione della celebrazione del 172.o anniversario della fondazione dell'Arma, il comandante del Gruppo carabinieri di Trieste, ten. col. Schirosi. E le statistiche ufficiali elaborate dall'Istat confermano appieno questa dichiarazione. È vero. Troppi sono gli incidenti stradali e troppe sono le persone — particolarmente giovani — che in tali incidenti perdono la vita o subiscono dolorose menomazioni.

In effetti, con una media di nove incidenti e di cinque feriti al giorno e di un morto ogni dieci giorni, nel 1985 il bilancio del traffico sulle strade del comune di Trieste si è rivelato ben più pesante che nella quasi totalità delle altre maggiori città italiane.

Un confronto fra i maggiori centri urbani italiani (limitato ai primi nove mesi dell'anno, ai quali si riferiscono i più recenti dati ufficiali, periodo durante il quale nel comune di Trieste si sono verificati 2.463 incidenti, con 26 morti e 1.317 feriti), infatti, rivela che sulle strade di Trieste è stata registrata una frequenza di incidenti, rapportata alla popolazione residente, sensibilmente superiore a quelle riscontrabili in tutte indistintamente le altre città.

A Trieste, tale frequenza è risultata pari precisamente a 143 incidenti stradali ogni diecimila abitanti (il che, in altri termini, equivale a un incidente ogni 70 abitanti), rispetto ai 90 incidenti ogni diecimila abitanti di Milano, agli 89 di Roma, agli 88 di Firenze e ai 61 di Verona. Frequenze ancora più basse si riscontrano a Genova (47 incidenti ogni diecimila abitanti), a Bologna (46), Napoli (37), Messina (33), Catania (31), Bari (29), Torino (22) e Palermo (21).

Anche nella graduatoria delle singole città basata sulla frequenza degli infortunati in incidenti stradali — in rapporto al numero dei rispettivi abitanti — Trieste occupa, purtroppo, uno dei primi posti: precisamente il quarto. La precedono soltanto Roma (con una frequenza di 85 infortunati, in media, ogni diecimila abitanti), Firenze (con 81) e Milano (74). Dopo Trieste — nella quale, nel periodo considerato, ogni diecimila abitanti si sono avute 55 persone ferite o decedute in incidenti stradali — vengono rispettivamente Verona (con 52 infortunati ogni diecimila abitanti), Bologna (39), Napoli (37), Genova e Catania (28), Bari (27), Palermo e Messina (21) e Torino (14).

È indubbio che a determinare la diversa frequenza di infortunati in incidenti della strada concorrono svariati fattori: dalla densità degli autoveicoli e della circolazione stradale, al livello dell'educazione stradale dei conducenti e dei pedoni, alle condizioni della rete stradale, al rispetto delle norme del codice della strada; e via dicendo.

All'origine della stragrande maggioranza degli incidenti stanno, peraltro, principalmente carenze del fattore umano, l'ignoranza o l'inosservanza delle norme del codice della circolazione. Per molti conducenti di automotoveicoli, essere riusciti a conseguire e possedere la patente di guida non equivale affatto a saper guidare, né a conoscere il codice della strada. Quindi, il piano sul quale operare è principalmente quello della prevenzione.

È un'opera cui debbono concorrere tutti i segmenti della vita sociale: dalle famiglie, alla scuola, ai mezzi di informazione (giornali, radio, televisione, ecc.), ai tutori della legge, vale a dire — nel caso specifico — ai vigili urbani: qualche multa in meno per i parcheggi irregolari, specialmente quando non costituiscono un intralcio per il traffico e molte multe in più per le violazioni delle norme di circolazione. Tutti, insomma.

Come nelle fabbriche si è riusciti, con strumenti adeguati e con una capillare attività di prevenzione e di controllo, a creare una mentalità e una coscienza antinfortunistica, per quanto concerne gli infortuni sul lavoro, così dovrebbe essere possibile modificare e correggere il comportamento di molti utenti.

Giovanni Palladini

In poche righe

Ancora Trieste su Radio Uno

Trieste di nuovo ospite a Radio Uno. A pochi giorni dal significativo spazio concessole dalla Rai in occasione dell'inaugurazione della mostra su Massimiliano il capoluogo regionale sarà al centro della seguitissima rubrica serale «La telefonata» proposta da Gianni Bisiak, conduttore di programmi radiofonici a enorme indice d'ascolto. Tema della telefonata sarà l'estate triestina con le proposte turistiche e culturali. Le presenterà a Gianni Bisiak e ai radioascoltatori serotini di tutt'Italia il presidente della Provincia prof. Gianni Marchio su invito appunto del popolare giornalista della Rai. L'appuntamento è per questa sera, su Radio Uno, con inizio alle 23.05 circa.

Provincia e salute nelle scuole

La Provincia di Trieste concede, in base alla legge regionale 11.7.1966 n. 13, contributi per spese di gestione per l'anno scolastico 1986-87 agli istituti d'istruzione tecnica, professionale, artistica, per infermieri, assistenti sanitari e puericultrici, purché non finanziate dal fondo sanitario nazionale. Le domande corredate dalla relativa documentazione, dovranno pervenire all'amministrazione provinciale entro le 13 del 31 luglio 1986. L'intervento a favore di istituti statali con amministrazione autonoma sarà possibile — come informa una nota dell'amministrazione provinciale — limitatamente alle attività d'istruzione professionale non finanziate dallo Stato.

«Colpo» in una casa di via Pascoli

Con un cacciavite ignoti ladri hanno forzato nella mattinata la porta d'ingresso dell'appartamento di Loana Vesnaver, di vent'anni, sito in via Pascoli 16. I malviventi hanno lavorato indisturbati tra le nove e le 13.30 — ora in cui la giovane donna è rincasata — impossessandosi della somma di un milione di lire in contanti che hanno trovato in un mobile della camera da letto assieme alla somma di tremila dinari. Scoperto il furto, la derubata ha telefonato al «113» facendo intervenire sul posto una pattuglia della squadra volante.

Scooterista urtato da un'auto

Una cittadina australiana, Elen Fadjem, di 38 anni, ha urtato con la propria «Renault», immatricolata in Francia, un giovane commerciante, Sergio Svara, di 18 anni, abitante in strada per Longera 8 che si trovava in sella al proprio scooter.

Nell'incidente, avvenuto in largo Giardino, il giovane ha riportato contusioni alla spalla sinistra, al gomito, alla mano e allo zigomo sinistri, nonché escoriazioni alle ginocchia. Con un'autolettiga della Cri il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore e ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di dieci giorni.

■ FUORI STRADA — Perde il controllo della macchina e va a cozzare contro un platano. È successo a Elvino Berini, 60 anni, via San Pasquale 54. Stava percorrendo a bordo della sua Opel Kadett proprio la via San Pasquale diretto in via Marchesetti quando in curva ha improvvisamente sbandato finendo la corsa contro uno degli alberi che costeggiano la strada. È stato fortunato. Se l'è cavata con una prognosi di dieci giorni.

DA UN GIOVANE PRESSO LA STAZIONE

Aggredita e scippata una donna di 79 anni

Scippo di primo pomeriggio nei pressi della Stazione centrale. La vittima è un'anziana signora, la pensionata Luigia Bevilacqua, di 79 anni, che è stata aggredita mentre stava aprendo il portone della casa in cui abita, in via Ariosto 2 (una laterale a metà strada tra piazza Libertà e largo Roiano, che collega il viale Miramare alla via Udine).

La malcapitata signora stava accingendosi a infilare le chiavi nella toppa quando, all'improvviso, le è piombato alle spalle un giovane uomo, che l'ha bloccata con il braccio sinistro mentre con il destro tentava di strapparle di mano la borsetta. La signora Bevilacqua ha cercato di reagire, ma non vi è riuscita. Il malvivente l'ha buttata per terra e, con la borsetta in mano, è fuggito a gambe levate. La vittima ha invocato aiuto ma nessuna persona, in quel momento, stava transitando per la strada. A stento si è alzata e, dolorante, ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove il medico di turno all'astanteria le ha riscontrato una ferita lacerocontusa alla nuca, ematomi alla mano sinistra e contusioni al ginocchio destro, per cui l'ha fatta trattenere in osservazione temporanea, giudicandola guaribile in dieci giorni.

Il sottufficiale di guardia al posto di polizia, raccolte le dichiarazioni dell'anziana signora, ha fatto intervenire subito una pattuglia della squadra volante. Agli agenti, la Signora Bevilacqua ha riferito che il suo aggressore indossava una camicia bianca su pantaloni chiari e non ha pronunciato nemmeno una parola. Ha precisato inoltre che nella borsetta c'era il libretto di pensione con 150 mila lire che aveva poco prima incassato. Sono in corso indagini.

■ LADRI — Ladri «sportivi» hanno rotto l'altra sera una vetrata del negozio Tommasini di via Mazzini 37, impossessandosi di indumenti e attrezzature per un valore di circa 200 mila lire.

GIORNALE DI TRIESTE

IL CONSIGLIO SI PREPARA A VOTARE IL DOCUMENTO CONSUNTIVO

A Muggia verrà presentato un bilancio senza programmi

I difficili rapporti Pci-Psi - La Dc chiede una giunta allargata o la crisi

Tempo di bilancio al Comune di Muggia: il consiglio comunale sarà convocato infatti martedì prossimo, 22 luglio, per assistere alla presentazione del documento da parte del sindaco (che dopo le dimissioni dell'assessore competente ha conservato temporaneamente nelle proprie mani anche la delega alle finanze). Due giorni più tardi ci sarà il voto conclusivo, per restare entro i termini del decreto legge che impone la scadenza del 31 luglio.

Ma non sarà — dice lo stesso sindaco Bordon — un bilancio di notevole caratura politica, benché sia il primo prodotto dalla nuova giunta Pci-Psp.hje questo perché — dice Bordon — il decreto è arrivato molto tardi, a metà anno, quindi il bilancio più che preventivo sarà solo un consuntivo di un'annata di spesa già impostata, seppure al buio. Per i programmi dunque occorrerà aspettare l'autunno, sempre che il quadro politico nazionale (e connesso alla legislazione finanziaria in favore dei comuni) si chiarisca.

Ma non è solo il quadro politico romano a necessitare di chiarimenti. Anche nella piccola Muggia si sta vivendo un luglio molto caldo: i rapporti fra i due partiti della maggioranza non sono ancora perfettamente chiariti, ed è in corso una verifica di notevole portata tant'è c'è già chi come la Dc, parla di necessità di elezioni anticipate.

Parlare di crisi è sicuramente prematuro, ma è un fatto che l'ultima riunione fra le due delegazioni, quella del garofano e quella del Pci svoltasi due sere fa, è durata tre ore e mezzo. E alla fine la montagna ha partorito un topolino, un comunicato che ieri sera non era ancora pronto. Quasi per tutta la giornata di ieri, infatti, in un continuo rimpallo di limature e correzioni, le due delegazioni hanno cercato un accordo su un testo che soddisfacesse entrambi. Questo a dimostrazione che il rapporto fra Pci e Psi non è facile. Per colpa di chi?

Bordon dice di «non comprendere» i reali motivi di questa verifica, che pure ammette riguardare molti punti qualificanti del piano-programma che dovrebbe essere pronto per l'autunno. Il vicesindaco socialista Rossini, dal canto suo, dice che i contrasti sono sintomo di vitalità di una giunta di risolvere problemi concreti, come quello della nettezza urbana. «Per me non sono importanti i contrasti in quanto tali, l'importante è che non si riesca a trovare soluzioni valide. Certo è che nessuno può illudersi che noi socialisti, per il solo fatto di essere al governo del Comune, non vediamo più i problemi che ancora esistono, quelli che la popolazione avverte sulla propria pelle».

In effetti, anche se nessuno lo ammette, il nodo del problema sta nel cambio della guardia che l'accordo politico fra i due partiti della maggioranza prevede a metà mandato. Il Pci comprensibilmente cerca di ben comparire finché in piazza Marconi siede Bordon, i socialisti, dal canto loro, tentano di evitare fra un anno e mezzo una situazione (servizi comunali, acqua, tariffe, Marina Muja e chi più ne ha più ne metta) che costringa il loro sindaco a promettere ai muggesani solo «lacrime e sangue».

Gli altri, intanto, stanno a guardare, non senza però dire la loro. Il segretario democristiano Giuseppe Rizzi, spara ormai ad alto zero: giunta paralizzata, assoluta mancanza di iniziativa da parte dell'amministrazione, consigli convocati ogni morte di Papa, a dimostrazione che — secondo lui — l'asse Pci-Psi non è sufficiente per risolvere i problemi di Muggia. Due le soluzioni: una giunta allargata ad altre forze sulla base di un programma concordato anche con la Dc oppure crisi e nuove elezioni.

Ma i laici, cioè Pri e Psdi, hanno già fatto sapere di non essere disponibili a entrare in una maggioranza con gli uomini di Bordon.

Livio Missio

■ **TENTATO FURTO** — Una pattuglia della «volante» è intervenuta nella notte tra venerdì e sabato in via del Lloyd, dove tre giovani stavano tentando di rubare una «500» di colore rosso. A dare l'allarme è stata una donna che era affacciata sulla finestra. Vista la malaparata il terzetto si è dato alla fuga. I poliziotti hanno poi provveduto a fermare alcuni giovani.

IN VENDITA LA CASA DI PIERABEC DELLA «REPUBBLICA DEI RAGAZZI»

Ultimo soggiorno all'Abetaia



È partito, dalla sede di largo Papa Giovanni, il secondo gruppo di ragazzi per il soggiorno «Abetaia» di Pierabec (Forni Avoltri), organizzato dalla Repubblica dei ragazzi. Questi sono gli ultimi rappresentanti delle migliaia di giovani che, a partire dal 1945, hanno frequentato le varie colonie montane dell'Opera figli del popolo. Il proprietario, infatti, ha posto in vendita la casa di Pierabec, e l'associazione, impossibilitata a disporre del rilevante importo richiesto, è stata costretta a rinunciare all'acquisto.

L'Opera figli del popolo è già impegnata alla ricerca, se possibile in ambito regionale, di una nuova struttura idonea a divenire la «nuova Abetaia», che possa essere agibile fin dal prossimo anno, per non interrompere questa quarantennale attività, su cui far sventolare nuovamente il vessillo alabardato accanto al tricolore. *(Italfoto)*

BILANCIO DELLA MANIFESTAZIONE DI MINIVOLLEY CHE HA PORTATO IN CITTA' OLTRE 400 RAGAZZI

Il Trofeo Topolino dietro le quinte: tanto entusiasmo e i soliti problemi

Contestati i giovani arbitri e i... genitori-allenatori - La carenza dei servizi turistici

Sullo spettacolo della fase finale dell'8.o Trofeo Topolino di minivolley è calato il sipario.

Spente le luci, disallestite le scene, partiti gli attori-atleti e la loro troupe, dato il «rompete le righe» a registi, comparse, suggeritori, trovarobe e tecnici... nell'aria echeggiano ancora i commenti dei critici, ma soprattutto il ricordo di affanni, più o meno simpatici aneddoti, aggiustamenti improvvisi, soddisfazioni: in poche parole, il «dietro le quinte». E dietro le quinte e nei camerini in questa che è stata veramente una grande rappresentazione in piazza, c'è pure la città di Trieste.

Bussiamo insieme alla porta di questi camerini immaginari, andando a ritroso con la memoria. In quelli degli attori, troviamo solamente atleti degni di portare questo nome, nonostante la loro manciata d'anni. Classi d'età tra il 1974 e il 1977 per tanta serietà — in e fuori dal campo —, ottimo livello tecnico di gioco, ma anche ottimo comportamento, uniti a buonumore, adattabilità a ogni situazione, allegria e spensieratezza. Sono stati questi 400 e più ragazzi, provenienti da tutta Italia, i veri protagonisti del Trofeo e a loro va il maggior merito del successo ottenuto dalla manifestazione. Per contro, assieme alla divisa, ai premi e al diploma di partecipazione, si sono portati appresso il bagaglio di una piacevole e utile avventura trascorsa a Trieste, la nascita di nuove, forse importanti, amicizie, anche se di tempo libero — visto il ritmo battente delle gare — ne hanno avuto ben poco, tanto che spesso hanno approfittato delle serate in albergo per ritrovarsi, a scapito delle ore di sonno...

Nei camerini accanto, accompagnatori e allenatori. Una distinzione doverosa perché distinto è stato il loro modo di vivere la parte prettamente sportiva del Trofeo.

Se, infatti, gli accompagnatori si sono alla fine divertiti, al di là dei risultati ottenuti dalle loro squadre, così non è stato per tutti gli allenatori federali. «Che la Fipav non voglia emanare le classifiche finali — ci hanno detto alcuni di loro — è più che giusto, ma allora si cambi interamente la formula della fase conclusiva del Trofeo Topolino: non più graduatorie per stabilire il prosieguo del Torneo, non più semifinali e finali».

Inoltre, gli allenatori hanno lamentato la non preparazione degli arbitri — giovani pallavolisti triestini chiamati all'ultimo momento a ricoprire tale ruolo — a scapito, talvolta, dei risultati delle partite e della loro stessa persona.

Del resto, mentre si sta giocando è logico che ci sia — al di là dello spirito aggregante e promozionale del Trofeo — un'equilibrata dose di agonismo. Però è altrettanto corretto che i giovanissimi chiamati all'arbitraggio non siano mandati allo sbaraglio, ma vengano piuttosto istruiti con molto anticipo.

«Il livello tecnico delle squadre è cresciuto molto — hanno infatti ribadito gli allenatori —; inoltre i ragazzi hanno estremo rispetto, ed è giusto che sia così, per le compagini realmente più forti, nel mentre non possono rispettare chi vince per errori nella conduzione della gara. Ci spiace di aver, talvolta, maltrattato gli arbitri, quando la responsabilità non era loro — hanno concluso — ma forse è più facile ingoiare l'eventuale sbaglio di un giudice federale, che non quello di un quasi coetaneo, casualmente col fischietto in bocca, perché "casualmente" l'ha investito la Federazione».

Da uno dei camerini esce un vociare concitato: è quello, senza dubbio, dei genitori che hanno voluto seguire i figli nella trasferta. Il posto riservato loro stava in platea, ma in effetti soltanto una — ahimé — piccola minoranza ha indossato i panni di spettatore, sistemandosi persino nel loggione per guardare la rappresentazione da molto lontano e senza interferire sul copione. La maggior parte di essi, ha voluto invece recitare il ruolo di «prime donne» — ruolo, probabilmente, inseguito da sempre — nella maniera più semplice: contestando e protestando, aggiungendo battute fuori luogo al testo originale, sempre accodati alle squadre: in albergo, al ristorante, in escursione, sul campo, con gravi disagi per gli organizzatori. Non è la prima volta che ciò accade, tanto che la Federazione italiana pallavolo ha fatto giungere a Trieste anche degli psicologi per studiare il «fenomeno», vale a dire, il rapporto genitore/figlio-atleta da un lato e il rapporto allenatore/atleta-con genitore, dall'altro.

Le loro lamentele non si contano: «il mio bambino ha fame, ha sonno, ha sete, ha caldo...», con il risultato di far sentire un «diverso» il ragazzo accompagnato e di rovinare il compito principale degli allenatori, quello cioè di amalgamare i giocatori e non solamente durante le partite. Le ingerenze dei solerti genitori si sono riflesse anche sugli incontri: «la palla era fuori!», «la palla era dentro!»: scene così poco sportive che hanno negativamente coinvolto soprattutto i giovanissimi — per l'occasione — arbitri.

Dai camerini, al settore tecnico: le persone cioè che hanno reso possibile lo svolgimento concreto dello spettacolo. In prima linea due assessori, dipendenti del Comune, della Ripartizione sport e turismo soprattutto, un'impiegata dell'Azienda di soggiorno, un paio di consiglieri della Fipav provinciale, una decina di addetti al settore giovanile della Federazione nazionale. Nelle retrovie, lontano da dove si «sparava» sul serio, il resto del Comitato organizzatore.

I dipendenti comunali hanno «impressionato» per solerzia, multiformi capacità, ritmo lavorativo, puntualità nel predisporre tutti i servizi necessari, come se l'operaio, impiegato o funzionario comunale possano essere soltanto dei «tira-a-campà-che-tanto-lo-stipendio-arriva-lo-stesso»... Ma, anche qui, cosa c'è dietro le quinte?

Una grande stanchezza, innanzitutto, e poi l'amarezza di aver dovuto agire troppo spesso nella fretta e tra incertezze, usando le amicizie personali in mancanza di basi più solide: troppe le incombenze per così pochi dipendenti, troppo deboli le strutture necessarie. Fatto riscontrato soprattutto nei trasporti (Trieste, si sa, è una città dalle dimensioni urbane ben diverse dalle città medievali del centro-Italia, sede delle finali del Trofeo, negli ultimi anni) che hanno costretto l'addetta al servizio a letterali «miracoli», con i pochi automezzi a disposizione — per lo più gentilmente offerti dalla Guardia di Finanza e dalla Società Triestina di calcio — e divenuti realtà solamente grazie alla sensibilità e disponibilità degli autisti.

Sforzi, tutti questi, ripagati dalla riuscita della manifestazione, ma che lasciano comunque negli operatori la sensazione che, con questi presupposti, non si dovrebbe più lavorare. In una frase: «Dalla tuta da lavoro, all'abito da rappresentanza», rapidamente cambiato, magari nell'automobile, nel corso di un doppio giro della piccola lancetta d'orologio!

È giunto il momento di andare tra il pubblico, tra i triestini. Come ha risposto la città al Trofeo Topolino? In maniera eterogenea, come eterogeneo è il suo tessuto sociale. Entusiasmo da parte di tutti i bambini, indistintamente, la maggior parte dei quali ha «finalmente» deciso quale sport praticare: la pallavolo, naturalmente! Da qui a settembre cambieranno nuovamente idea (probabilmente, a campionati mondiali di calcio conclusi, è verso quella disciplina che si erano orientati), ma anche se una minima, solo minima, parte di loro resterà irremovibile, ecco che uno dei messaggi del Trofeo, quello promozionale cioè, sarà andato pienamente a segno. Entusiasmo anche da parte dei giovani, molti dei quali hanno atteso che gli incontri si concludessero, per prender possesso dei campi di minivolley allestiti in piazza Unità e campo San Giacomo...

Per la componente meno giovane, addirittura opposte le impressioni. Degli esempi: un'anziana signora aveva le lacrime agli occhi nel vedere riuniti «tanti bei putei», nel mentre una sua coetanea lamentava, con estrema convinzione, lo «scempio» compiuto nei confronti della «sua» piazza, invasa da tanti ragazzi — che ha dichiarato di amare — seduti addirittura per terra! E ancora: nel mentre sul tram di Opicina molti anziani discorrevano con i ragazzi in escursione alla Grotta Gigante, chiedendo, interessati, notizie su di loro e sulla città di provenienza... altri distruggevano a parole, «tout-court», l'intera organizzazione del Trofeo, senza sapere nemmeno chi ne fosse l'artefice o in che cosa consistesse.

Infine, la componente più rilevante dello spettacolo, guardando al futuro della città. Quella che avrebbe dovuto scrivere una parte importante del copione, curarne la regia e che, invece, non si riesce nemmeno a posizionare nel nostro fantastico Teatro: la Trieste turistica.

Il discorso — dal quale rimangono esclusi i grandi alberghi ed i grandi ristoranti, proibitivi per il Comitato organizzatore del Trofeo, e le strutture, purtroppo poche, che hanno ben operato — riguarda proprio i servizi turistici alla portata del maggior numero di utenti.

Nei cinque giorni di permanenza dei «topolini» e del loro seguito, è successo proprio di tutto. A monte è stato difficile persino prendere accordi preventivi con quanti avrebbero avuto interesse nel cogliere l'occasione offerta loro, traendone, comunque, un vantaggio economico.

Un problema da analizzare attentamente, tenuto conto che molti settori politici ed economici locali intendono qualificare Trieste anche come città turistica...

Un ultimissimo accenno al servizio medico-sportivo offerto con estrema professionalità, nel corso del Trofeo, dallo Smes della Sogit e dal Servizio medicina dello sport del Coni.

Renata Torbianelli

LA LEGGE DELLA VITA

E dal pollo venduto nacque la discordia

Il pollo di un'insanabile discordia coniugale. Il tarlo dell'incomprensione incominciò a intaccare qualche anno fa il quasi trentennale matrimonio di un agricoltore con una casalinga. Sebbene genitori di quattro figli, i due non riuscirono a trovare un accettabile modus vivendi, e le liti si susseguivano senza sosta.

Il finimondo si scatenò il giorno in cui uno dei ragazzi vendette un pollo a un vicino che aveva ospiti a colazione. Appresa la notizia, il coltivatore si scatenò come una furia, insultò i figli e malmenò la moglie, ingiuriandola a sangue. La donna si rivolse ai carabinieri, ai quali raccontò che le vessazioni del consorte discendevano dal fatto che costui si era trovato un'amante.

L'uomo la smentì ma venne tuttavia imputato di maltrattamenti in famiglia, e per tale reato il Tribunale penale gli inflisse otto mesi di reclusione con la condizionale. Impugnò la sentenza e del travagliato menage si riparla alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Grohmann, cancelliere Milcovich, che conferma integralmente le deliberazioni dei primi giudici.

Una storia non a lieto fine anche sul piano personale: i due si sono definitivamente separati e la moglie è andata a vivere per conto proprio assieme ai figli. Il destino della coppia ha avuto le sembianze di un pollo che, forse, sarebbe stato bene lasciar razzolare sull'aia. Ma del senno di poi, è risaputo, son piene le fosse. Anche quelle giudiziarie.

mir

In poche righe

Pro Senectute: torneo bocce



«Xe le bale che le cori una fia storto e una fia drito»: è un po' il motto delle gare giocate dalle squadre delle anziane della Pro Senectute, che, con entusiasmo e grinta giovanile stanno portando a termine il torneo di bocce all'italiana del 1986.

Come per gli anni passati, tanto da considerarsi ormai una piacevole consuetudine, le gare hanno allietato per diversi pomeriggi le anziane e sono state tanto apprezzate e lodate dal pubblico presente per la gradita iniziativa dell'associazione.

Festa del Patrono a San Giacomo

Come ogni anno, nel popolare rione di S. Giacomo si svolgeranno le manifestazioni per la Festa del Patrono, manifestazioni che avranno luogo da oggi al 25 luglio. Il Gruppo Sportivo S. Giacomo è promotore di queste iniziative, che partono con il «Giro podistico dei Tre Colli», marcia non competitiva in programma oggi.

Il ritrovo è previsto per le 19.00 in Campo S. Giacomo mentre la partenza verrà data alle 19.30.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Gino Cattaruzza nel II ann. (16/7) dalla moglie e figlio 50.000 pro Divisione oncologica.

In memoria di Primo Camellini nell'VIII anniversario (16/7) dalla moglie e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Otello Castelli nel VII anniversario (16/7) dalla moglie e figli 80.000 pro Piccolo Cottolengo di Don Orione di S. Maria La Longa.

In memoria della dottoressa Hansi Cominotti nel II anniversario da Menotti Delfabbro 50.000 pro Astad.

In memoria di Antonia Devescovi per il compleanno (11/7) dalla figlia Maria Devescovi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Argia e Gastone Gentille (15/7 e 27/8) dal figlio Alberto e famiglia 40.000 pro Astad.

In memoria di Maria Francesca König nel trigesimo (16/7) da Annamaria, Daniela, Serena, Daniela, Livia e Loredana 80.000 pro Enpa.

In memoria di Maria Taucer ved. Pellegrini nel X anniversario dalla figlia Eleonora Pellegrini 20.000 pro Astad.

In memoria di Bianca Tendella nel II anniversario (15/7) da Valerio Bresciani 15.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi).

In memoria di Lucia Turel nel IV anniversario (16/7) dal marito e dal figlio 100.000 pro Centro tumori Lovenati; 50.000 pro Astad.

In memoria di mamma e nonna (16/7) da Nora Colenzi-Migliaccio 10.000 pro Astad.

In memoria di Domenico Pulina per il compleanno (14/7) dalla moglie Adelina 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Gisella Rando nel I anniversario (16/7) dai figli 30.000 pro Uildm.

In memoria di Renato Valdisteno nel VI anniversario (16/7) dai familiari 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruna Zacchi dalla famiglia Giannini 100.000 pro Uic.

In memoria di Ettore Balestri da Tilde Sabrini 20.000 pro Cri.

In memoria della n.d. Maria Luisa Battigelli da Moschos Nikiforos 100.000 pro Comunità greco orientale; da Tea e Tullio Affatati 20.000 pro Cri.

In memoria di Maria Bosco dalla sorella 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Nelly Breitner da Adriana e Van Marzi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Guerrino Calabrese dai condomini dello stabile di via Pravello 3 90.000 pro Società San Vincenzo (Parrocchia di Roiano).

In memoria di Fausto Colombo dal condominio di via S. Giovanni 14/A di Muggia 90.000 pro Uildm, 90.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvana Rumiz-Pitacco 20.000 pro Casa riposo anziani, Muggia.

In memoria di Livio Cumar dalla sorella Tullia 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Antonia Dolce ved. Segalla dall'amica Aurelia 10.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Italo Delrio dagli inquilini di via Sbisà n. 1, 50.000, dagli inquilini di via Sbisà n. 5 50.000, dagli inquilini di via Sbisà n. 7 57.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe; dalla famiglia Rocco 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe; dalla famiglia Scala 50.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

In memoria di Manlio Demarchi dalla famiglia Relic 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Franca Doria Tenze da Lucia e Diego Pollanzi 205.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppina Di. Drusco dalla zia Antonia Vidal 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Maria Filippi ved. Barberini dalla figlia 50.000 pro Istituto Rittmeyer, 50.000 pro Astad; dai nipoti Hary e Renato Mreule 25.000 pro Comunità greco orientale, 25.000 pro Astad; dal cognato Nichiforos Moschos 50.000 pro Comunità greco orientale; dal dott. N. Relja 50.000 pro Circolo dalmatico «Jadera».

In memoria di Marco Martini dal personale telefoni di Stato 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Focardi da Piero e Grazia Giorgacopulo 50.000 pro Cri; da Ada Malabotta Bucher 20.000 pro Fondo restauro Duomo di Lussingrande.

In memoria di Etta Geri in Furlan da Bruno e Bruna Pertot 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luisa Giordano da Reggio, Miot, Pozz, Malusa e Rabarri 60.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Regina Gorella dalle famiglie Antonio e Sergio Gorella e Giuseppe Ughi 150.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Maria Ughi e Michele Prendivoi 20.000 pro Sogit.

In memoria di Pino Lanza dalla Casa di cura «Salus» 100.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Stefania e Fernando Majola dai familiari 50.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Ada Mari ved. Pellis dalle famiglie Carlo e Peppino Furlan 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Elena Meriggioli ved. Spongia dalla famiglia Albano Deluca 50.000 pro Centro antidiabetico.

In memoria di Mario Moscolin da Maristella e Luciano Wolf 100.000, da Ada Volpi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Pampanini dalla famiglia Papo 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Silvana Pascot in Paulatto da Benito, Roberto, Romano, Bruna e famiglie 100.000, dagli amici del Bagno Riviera 65.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria del prof. Giuseppe Pietron da Anna Ziliotto 20.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Lidia Pirotto Zernitz da Anita Parchi Clari 50.000 pro Liceo Dante (borsa di studio Giuliana Zernitz).

In memoria di Silvio Ralza dai familiari 200.000 pro Cest, 200.000 pro Ana, 200.000 pro Centro tumori Lovenati; da Guglielmo Ralza, Roberto e Daniela Ralza 100.000, dalle famiglie Maiola 50.000, da Silva e Mario Garbassi 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Arduino e Fulvia Colombo 100.000 pro Seminario vescovile; da Mario e Livia Maffei 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Antonia Zuzek dai colleghi centro ellettr. e uff. controllo C.R.T. del figlio Machnich Mario 141.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca Rovere dalla famiglia Vito Loseri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'elargizione di L. 50.000 pro Associazione amici del cuore e di L. 50.000 pro Pro Senectute pubblicata su «Il Piccolo» del 14/7/86 fatta dalla sorella nel I anniversario deve intendersi versata in memoria di Ostilio Grego.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Ha una lunga storia il degrado di beni e istituzioni culturali

Il presidente del circolo «Miani» interviene nel dibattito sul «fare cultura» nella nostra città

Parlare di spazi culturali a Trieste oggi ha un po' il sapore di una minestra riscaldata da tanti cuochi ma mai scodellata in piatto. In tutti questi anni suggerimenti, critiche, analisi e idee se ne sono sentite a centinaia, da quelle degli allora giovani del «Posto delle fragole» alle ultime e per la verità originali dell'assessore comunale alle Istituzioni culturali, Arnaldo Rossi.

Anzitutto quando si parla di spazi culturali ci si intende riferire a tutte quelle strutture fisiche, al chiuso o all'aperto, che possano opportunamente ospitare attività che rientrino nel termine, oramai per fortuna amplissimo, di cultura; da quelle con la C maiuscola a tutte quelle con la c minuscola, oggi forse più rispondenti alla realtà dei tempi.

Anche, per capirci, a quelle strutture chiamate, con termine quanto mai infelice, contenitori museali, vulgus musei, — mi domando se per analogia, quanto mai azzeccata viste certe recenti costruzioni, non si possano chiamare «contenitori umani» le abitazioni — così abbondanti e così abbandonate a Trieste. Scandalo al cielo si è gridato da parte di tutti o quasi, amministratori pubblici compresi, per la chiusura del teatro Verdi disposta, a ragione, dal Questore in presenza di una situazione di pericolo e di non sicurezza dell'immobile rispetto alle attuali norme antincendio. Come presto ci si è scordati l'orrore e la commiserazione per i poveri morti, arsi vivi, nell'incendio di un cinema (!), lo Statuto, a Torino; come se il Questore, a fronte di una situazione deteriorata, e i vigili del fuoco, per le misure preventive di loro competenza, fossero loro i responsabili di tanto degrado. C'è stato pure qualche personaggio in vena di amenità che, confidando nell'italica buona sorte, è uscito pubblicamente con affermazioni del tipo: «finora ci è andata bene, non è ancora accaduto nulla...», paragonando i responsabili della prevenzione antincendio a coloro che estraggono i numeri al lotto.

A primo acchito sono rimasti tutti perplessi poi qualcuno, più furbo di altri, ha cercato di individuare nell'ente Regione la solita arpia matrigna friulana, dimenticando che stavolta la Regione, e precisamente l'assessore ai Beni culturali, aveva fatto più del suo dovuto (già nel 1985, stanziati 540 milioni per i lavori di riatto del Verdi, l'assunzione di un onere finanziario pari al 75% del totale per l'acquisto e il restauro del politeama Rossetti, l'assegnazione per la stagione teatrale di 1 miliardo al Verdi, 400 milioni allo Stabile e 300 milioni al Teatro sloveno), senza poi considerare che la città di Udine, pane al pane, è tuttora priva di teatro.

Ma le cause prime di questo degrado? Allo scandalo, mica tanto poi, che gli unici teatri funzionanti siano il Rossetti, di proprietà di un privato, illustre, il Cristallo gestito degnamente da una cooperativa di attori, lo Stabile sloveno; e che il Teatro Auditorium sia quasi scomparso, che anni fa sia stato demolito il Teatro Nuovo, che per il recupero di quel Filodrammatico, con targa Duse sulla facciata, nonostante i quattrini stanziati dal Fondo Trieste, si prefigurino dei tempi da fare impallidire quelli della grande viabilità. Alla chiusura progressiva e metodica delle sale cinematografiche cittadine e inoltre a un Cineclub come «La Cappella», sui quali programmi si potrà anche non concordare ma, vino al vino, a cui va portato profondo rispetto per le più che decennali attività culturali, costretta a trasmigrare da oltre due anni alla ricerca di una sede idonea. È o no tutto questo motivo di scandalo?

Il Verdi in queste condizioni, commissione Tassinari permettendo, non c'è arrivato da solo; il museo Revoltella non ha scelto di aspettare vent'anni per essere parzialmente riaperto; il teatrino dell'ex Ospedale psichiatrico non ha chiesto di divenire deposito dell'onorata e quanto mai utile carta igienica. Insomma lo scandalo vero, e qui il «re è nudo», consiste nella mancanza di una reale programmazione comunale sui beni culturali; temo di non andare molto lontano dal vero nell'affermare che manchi pure un effettivo censimento di tutte le strutture e i mezzi culturali presenti sul territorio, solo così infatti si possono giustificare i degradi della Biblioteca Civica et similia.

Tutti ripetono fino alla noia che il prevenire è meglio del tamponare o dell'affannoso recuperare ma, purtroppo, qui di azioni preventive se ne sono viste pochine; certo c'è il maledetto problema del denaro, della mancanza di fondi in bilancio, della crisi economica che tutti ci attanaglia, ma c'è anche una dignità di amministratori del bene pubblico da difendere, il gusto politico di una battaglia da combattere se non ci si vuole ridurre a essere una semplice «targhetta» sopra una scrivania, l'istituto onorato, e poco usato, delle dimissioni in caso di impotenza o di denuncia (Toresella insegna) di una situazione intollerabile. Certo questo triste quadro non è frutto di oggi e le responsabilità, se serve qualcosa cercarle, vanno individuate a monte; certo c'è anche il privato, l'auspicato e auspicabile intervento di liberi cittadini che, adeguatamente sollecitati, potrebbero contribuire a ritrovare una città a Trieste.

In chiusura desidero intervenire su di un tema che, da presidente del centro studi «Ercole Miani», mi ha particolarmente coinvolto e angosciato: la totale assenza a Trieste di una sala comunale a prezzi accessibili (cioè di puro costo: pulizia, luce, custodia, ecc...) dove Associazioni, che svolgano attività prive di lucro, possano presentare le proprie iniziative senza censura alcuna se non quella compresa nella Costituzione della Repubblica e nel buon gusto. Credo infatti che la città di Trieste sia una delle poche in Regione e in Italia a soffrire di questa carenza.

Qualcuno potrebbe saggiamente ricordare che in effetti a Trieste una consimile sala c'è, ed è esattamente quella del Ridotto del Teatro Verdi; ma dovrebbe anche riconoscere che essa è data in gestione, sia economica che culturale, a un Circolo di vetusta e gloriosa tradizione bensì privato.

Questo è un problema, o meglio una triste considerazione che, senza nulla voler togliere ad altri — non credo infatti che classifiche o gare tra «primedonne» abbiano un senso culturale —, mi permetto di girare a chi opera o segue questi problemi, notando però che apparirebbe del tutto ipocrita chiedersi oggi perché ciò sia accaduto senza domandarsi come e per quali responsabilità.

Maurizio Fogar

ORE DELLA CITTA'

Per don Alfredo

Oggi, alle ore 18, nella cattedrale di San Giusto, mons. Alfredo Bottizer — il tanto amato don Alfredo — rivivrà nel ricordo di tutti coloro che gli hanno voluto bene durante la celebrazione della messa di suffragio, a sei anni dalla dolorosa scomparsa. Amici ed estimatori sono invitati a partecipare.

Ludotecari

Continuano al Cepacs le iscrizioni ad un corso teorico-pratico per ludotecari, rivolto ad insegnanti di scuola elementare e materna, tenuto da Cristina Trevisan Vazzoler. Il corso si svolgerà, per la parte teorica, nei giorni di lunedì dalle 17.30 alle 19 e per la parte pratica presso la ludoteca di Melara. A conclusione del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza. Per informazioni ulteriori e iscrizioni rivolgersi alla sede del Cepacs in via Filzi 6 nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19.

Scuola di vela

Sono ancora disponibili alcuni posti ai corsi di vela organizzati dalla società nautica Laguna che si terranno dal 28 luglio all'8 agosto e dal 18 al 29 agosto al Villaggio del Pescatore. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede, via Boccaccio 1, tel. 422282 il mercoledì e il venerdì.

Chic Boutique

Galleria Protti 3, comunica alla gentile clientela che è in corso una vendita di saldi. (Com. eff.).

Consigli rionali

San Giovanni — riunione venerdì alle 19.30 nella sede della Rotonda del Boschetto 3/F.

Servola/Chiarbola — Seduta lunedì 21 luglio alle ore 20 nella sala adunanze del centro civico di via Roncheto 77.

Coristi cercansi

L'Accademia musicale universitaria di Trieste, in preparazione dell'attività concertistica corale per il prossimo anno accademico 1986-87 in collaborazione con l'Opera universitaria di Trieste, comunica che sino al 14 luglio sono aperte le iscrizioni al coro, nel cui organico risultano attualmente disponibili due posti di tenore e uno di basso. Gli interessati, universitari e non, possono telefonare al numero 733255 da lunedì a venerdì, dalle 15.30 alle 17.30.

Mostre d'arte

Vida Slivniker alla galleria TK

E' aperta alla galleria TK di via San Francesco l'ultima mostra della stagione prima delle vacanze. Ospite la pittrice slovena Vida Slivniker-Belantič diplomatasi nel '70 all'Accademia di belle arti di Lubiana. Dopo aver partecipato a parecchie mostre collettive in patria ed all'estero ed aver allestito più di venti mostre personali, si presenta ora per la prima volta a Trieste. La pittrice espone tele in acrilico di grande formato, il cui punto di partenza si può ritrovare in una pittura astratto-naturalistica.

INCONTRI



A CURA DELLA SPE

SEGNALAZIONI

Due neoragioniere deluse

Caro direttore, siamo due ex alunne della classe quinta «H» dell'istituto tecnico «L. da Vinci», e vogliamo porre all'attenzione dei lettori un fatto increscioso successo durante gli esami di maturità di quest'anno.

La nostra indignazione non sta soltanto nel risultato conseguito, ma nell'iniquo comportamento della commissione d'esame purtroppo a noi destinata.

Infatti nello scegliere la seconda materia orale, non sono stati presi in considerazione i risultati conseguiti durante l'anno scolastico, giudicando falsi e gonfiati i giudizi analitici redatti dai nostri professori; giudizi espressi da persone che ci conoscono certamente meglio di coloro con i quali abbiamo avuto un colloquio di pochi minuti.

Per finire il risultato di fatiche, sacrifici e medie elevate durante il corso di tutti cinque gli anni è stato 39/60. Un misero 39 che ci esclude da gran parte dei concorsi di lavoro e ci lascerà un amaro ricordo di questo esame.

Abbiamo perciò constatato che non contano né lo sforzo né la preparazione, ma «colpi di fortuna», grazie ai quali altri alunni meno preparati di noi hanno raggiunto votazioni migliori (da altre commissioni). Speriamo in una maggior giustizia, con una riforma degli esami, in modo che gli sforzi e i sacrifici vengano appagati più equamente.

Seguono due firme

Scolaresca grata

Le alunne della terza D, sezione «Addetti agli uffici turistici», dell'Istituto professionale di stato per il commercio «Scipione de Sandrinelli», unitamente alla loro insegnante di francese Renata Sessi, ringraziano l'Associazione amici dei musei per l'interessante ed istruttiva visita del 24 maggio scorso al Palazzo della Borsa

De' Vidovich non è stato «condannato»

Dallo studio legale Stigliani riceviamo:

Egregio direttore, formulo la presente per incarico dell'on. Renzo De' Vidovich da me difeso nel procedimento originato dalla querela presentata dall'avv. Cecovini per diffamazione a mezzo stampa. Sul «Piccolo» di martedì 8 luglio nella rubrica «Segnalazioni», sotto il titolo «Una tardiva scoperta» è stata pubblicata una lettera del dott. Carlo Ventura nella quale, con riferimento alle notizie sulla partecipazione dell'avv. Cecovini al tribunale popolare durante l'occupazione jugoslava di Trieste, è scritto che «un incauto predecessore era stato condannato come diffamatore per aver detto le stesse cose».

Poiché l'unico precedente giudiziario sull'argomento è costituito dal processo summenzionato, che ebbe tra l'altro larghissima risonanza proprio sulle colonne del «Piccolo», l'affermazione del dott. Ventura non può che riferirsi — e come tale essere avvertita dai lettori — al mio cliente. E si tratta di affermazione, essa sì, incauta oltre che non veritiera.

L'avv. Cecovini, accollandosi le spese processuali, ha rimesso la querela nei confronti dell'on. De' Vidovich dopo che in primo grado quest'ultimo era stato assolto con formula piena sulla quasi totalità degli addebiti che gli erano stati mossi. Alla luce di quanto sopra, lo scrivere che il De' Vidovich (individuato sulla base delle pregresse considerazioni), sia «incauto», sia stato «condannato», e per di più sia un «diffamatore», costituisce, mi spiace dirlo per il dott. Ventura, una grave affermazione diffamatoria, della quale egli si assume la responsabilità, anche penale. Conseguentemente si impone la pubblicazione della presente rettifica sul presupposto che le affermazioni del dott. Ventura non corrispondono a verità. Mantengo a disposizione gli atti processuali.

Senza entrare nel merito della questione della presenza dell'avv. Cecovini nel tribunale popolare, osservo che con il ritiro della querela da parte dell'avv. Cecovini non ha potuto aver luogo quel definitivo accertamento che la Corte d'appello avrebbe potuto e dovuto effettuare sulla base della «exceptio veritatis» opposta dal De' Vidovich. Il dubbio quindi, anche giuridicamente, rimane.

Per completezza di informazione, aggiungo che correlativamente l'on. De' Vidovich rimise la querela per diffamazione «semplice» relativa a offese pronunciate nel corso di un comizio dall'avv. Cecovini, nel procedimento che, per la minore gravità del reato, pendeva presso la locale Pretura.

Antonio Stigliani

Vilevich «esonerato» dall'incarico

Dalla segreteria della Ccdl-Uil riceviamo:

In riferimento all'articolo apparso sul «Piccolo» del 12 luglio, dal titolo: «Vilevich lascia...», va innanzitutto precisato che il nominato non ha «lasciato» ma è stato esonerato dall'incarico.

E ciò per una serie di errori di conduzione e di gestione da lui commessi alla guida di una organizzazione sindacale eterogenea, composita e svolgente da sempre un ruolo determinante per la difesa di Trieste e dei suoi lavoratori.

Le motivazioni da lui addotte sono capziose, puerili e comunque riconducibili al suo personale modo di agire che lo ha portato a perdere tutti i consensi per i quali fu eletto appena nove mesi addietro.

La segreteria non accetta e respinge il tentativo del Vilevich di addossare al gruppo dirigente della Ccdl-Uil le ragioni che hanno portato alla revoca del suo mandato e che sono contenute nella mozione di sfiducia presentata al direttivo camerale il 20 giugno scorso; mozione che non ha riscontrato neanche un voto in favore del Vilevich stesso.

Per quanto il citato articolo si riferisce all'incontro romano del giorno 3 luglio con Benvenuto, trattasi di problemi riguardanti una categoria, la quale nella sua autonomia e capacità gestionale provvederà a risolvere ogni suo problema interno che comunque non intacca ma anzi rafforza la linea dell'organizzazione in difesa degli interessi di tutti i lavoratori.

Franco Di Salvo

«Professionalità» alla clinica otorino

Desidero ringraziare pubblicamente il prof. Andrea Bosatra, direttore della clinica otorino dell'ospedale di Cattinara, il dott. Massimo Spanio e tutto il personale medico e paramedico per le cure e le attenzioni prestate a mia madre. Grazie all'esperienza e alla non comune professionalità dello staff medico anche questo intervento ha avuto esito positivo.

Paola Bonafede

«L'utente deve pagare solo quello che consuma»

La bolletta che l'Acega ci recapita puntualmente ogni bimestre riporta, in questi ultimi tempi, tanti e tanti riferimenti a leggi, decreti, addizionali, canoni vari ecc. che a interpretarli non basta la matura: occorre la laurea!

Anche le cifre relative ai consumi non rispecchiano il vero, ma sono per così dire forfettarie, ricavate sulla base dei precedenti consumi. Anche questo non è serio: l'utente deve pagare quello che realmente ha consumato.

Rinaldo Vitale

Affitti e indice Istat

Caro direttore, poiché col 31 luglio scadrà il termine entro cui i proprietari di immobili dovranno comunicare agli inquilini l'aumento del canone in relazione all'indice Istat, gradirei un chiarimento su quanto riferito dal Piccolo

Vorrei conoscere se gli aumenti del 6,45% e del 13,425% rispettivamente per case d'abitazione e per immobili destinati ad altro uso, indicati nell'articolo citato, sono quelli validi per i prossimi aumenti di legge. Inoltre, se così è, vorrei conoscere il motivo della disparità fra le due percentuali.

Lettera firmata

Una cassiera poliziotta

Care segnalazioni, mi sono recata in un recente supermercato «D.S.» Dopo avermi fatto pagare il dovuto di ciò che avevo nel carrello, la cassiera mi ha imposto di aprire la borsetta che secondo lei era troppo gonfia, e ciò la faceva sospettare contenesse qualcosa da me sottratta al supermercato stesso. Il rigonfiamento era dovuto a dei medicinali comprati precedentemente in farmacia e non certo rubati al supermercato.

Su questa rubrica desidererei una risposta dalla direzione dei «D.S.» e vorrei sapere se sono questi i mezzi che hanno per sapere se qualcuno sottrae qualcosa!

Sono stata l'unica della fila a essere perquisita, è giusto?

Davanti agli altri sono passata almeno per persona sospetta, visto che tutti possedevano borse più o meno capaci dove volendo si poteva celare qualcosa, con ciò non intendo dare del ladro a nessuno, però nench'io intendo passare per tale!

Wilma Vidali

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

SIMPATICA RIUNIONE IN UN LOCALE DI SAN GIACOMO

I «muli» ex emigrati si ritrovano



Si sono ritrovati come ogni anno in un locale di via San Marco i concittadini emigrati da Trieste e poi ritornati in città

Promossi agli esami di terza media

Campi Elisi

Questi i licenziati della Scuola media statale ai Campi Elisi.

Giudizio «ottimo»: Cameli Laura, Frausin Andrea, Melozzi Federica, Michelin Francesca, Travan Fabiana, Bose Novella, Evangelista Viviana, Alessio Angela, Berti Irene, Gemiti Luca, Virgiglietti Francesca, Radin Elena, Sulli Annalisa, Bortoli Giovanni, Panfili Elisabetta, Rondi Luca, Rossi Paola, Snaidero Patrizia, Vivoda Federico, Zane Vittorio.

Giudizio «distinto»: Capitanio Marzia, Lago Roberto, Lubiana Mauro, Mangiafico Raffaella, Prodam Francesca, Genzo Claudia, Gregoretti Fulvia, Zabot Diego, Celli Michele, Semenzato Elisabetta, Simonetta Massimo, Spagnul Silvio, Bencina Lorena, Bran Luisa, Fois Savina, Iersettig Davide, Puddu Maurizio, Teiner Maura, Tomasi Paolo, Bruna Massimo, Mandelli Vanessa, Ruggieri Andrea, Zonta Paola, Austoni Guido, Celesnik Denis, Cirilli Elena, Kozmann Sara, Lipizer Cristina, de Stauber Matteo.

Giudizio «buono»: Avanzini Domiziana, Brundo Alessandro, Di Bacco Andrea, Marrazzo Francesca, Pegan Elisa, Quargnal Laura, Ravalico Francesca, Sodomaco Fabrizio, Toselli Andrea, Zonta Monica, Gentile Antonio, Gittardi Enrico, Menis Paolo, Tomicich Raoul, Bombieri Stefania, Gustapane Federica, Macaluso Iva, Re Donatella, Spangher Michela, Talamona Michela, Vlach Federico, Caruso Daniela, Chicco Stefano, Giorgiutti Emanuela, Pischianz Lorenzo, Sabbati Federica, Sancin Paolo, Sila Samantha, de Walderstein Donatella, Ambroset Stefano, Biloslavo Alberto, Isaja Alessio, Mauro Davide, Meriggi Arianna, Pilos Gianfranco, Zuccolin Giuseppe, Kobal Laila, Krokos Andrea, Lops Massimo, Ortolani Tommaso, Palci Elisabetta, Riccobon Andrea, Sauli Francesca, de Stauber Antonio, Tamaro Francesca, Toich Fabio, Venturin Roberta.

Giudizio «sufficiente»: Alberi Elisabetta, D'Ambrogio Elena, Inguscio Anna, Jevscek Stefano, Parladori Andrea, Riccobon Tiziana, Tesser Lorenzo, Tombesi Valentina, Trani Marco, Alemanni Paolo, Blocker Edi, De Cata Fabrizio, Grassi Riccardo, Gusmitta Sara, Licen Claudia, Romano Miriam, Trevisani Enrico, Bencich Davide, Cesaratto Diego, Damiani Giovanni, Depase Alessandro, Fabris Susanna, Giuliani Gabriella, Giuressi Giovanni, Moretti Andrea, Pumo Barbara, Pumo Cristina, Scatton Raffaella, Corona Monica, De Giuseppe Elena, Donno Elisabetta, Furlan Lavinia, Interdonato Raffaella, Musuruana Andreina, Novel Fabrizio, Scarpa Elena, Spanu Leonardo, Apollonio Flaviano, Bassanese Gianluca, Biasutti Enrichetta, Bukavec Stefano, Cafagna Roberto, Corbatto Raimondo, Marchi Luca, Marini Danilo, Persi Fiorenza, Petelin Massimiliano, Postir Fabiana, Babbini Francesca, Grattagliano Elena, Novak Lorenzo, Russo Antonio, Umek Michele.

DALLA REGIONE

IL PROVVEDIMENTO E' STATO APPROVATO A LARGA MAGGIORANZA

Piano integrato trasporti Disco verde in Consiglio

La normativa prevede disposizioni sulla pianificazione, la disciplina, l'organizzazione del settore

Il consiglio regionale ha approvato ieri, a larga maggioranza, il provvedimento legislativo sulle norme per il piano regionale integrato dei trasporti, relatore il consigliere Silvano Pagura (Dc).

La normativa comprende pure disposizioni sulla pianificazione, sulla disciplina e sull'organizzazione del trasporto di interesse regionale. Il testo giunto in aula è frutto di un approfondito lavoro della competente commissione che ha unificato la proposta d'iniziativa dei consiglieri comunisti (primo firmatario Vidal) con il disegno di legge della giunta regionale.

Il relatore Silvano Pagura (Dc) ha ricordato l'iter che ha portato all'attuale formulazione, sottolineando da una parte l'apertura dimostrata dalla giunta nel recepire i suggerimenti proposti dal gruppo comunista, e presentati sotto forma di emendamenti, e dall'altra l'apporto costruttivo al dibattito, la positiva volontà politica dello stesso gruppo comunista volti all'approvazione di una legge qualificante.

Il consigliere Luigi Vidal (Pci) ha aperto la serie degli interventi elogiando l'obiettività con la quale Pagura ha valorizzato il lavoro comune e ha definito la legge come «il punto più elevato delle risultanze sull'argomento». «Un esempio concreto — ha continuato — di correttezza nei rapporti politici che speriamo sia di buon auspicio anche per leggi importanti di altri settori». Vidal ha quindi toccato argomenti specifici come il trasporto merci e i collegamenti stradali che favoriscono il turismo, nonché il ruolo che dovrà avere la portualità regionale nell'ambito del piano trasporti: «Dovrà esserci un'azione di rilancio secondo gli studi e i progetti già fatti seguendo una legge quadro sull'ottimizzazione delle risorse».

Secondo il demoproletario Giorgio Cavallo vi sono all'interno di questa programmazione stridori di poteri e quindi di poca chiarezza e potenziale conflittualità. Cavallo ha parlato anche del rapporto tra i trasporti nel Friuli-Venezia Giulia e il piano internazionale in cui sono inseriti. «La legge ha comunque una sua organicità — ha detto — una sua logica non del tutto negativa. Le maggiori perplessità che ho si riferiscono al ruolo di questo progetto come strumento di programmazione piuttosto limitato».

Il rappresentante della lista civica Paolo Pellis si è soffermato su alcune problematiche generali con l'integrazione dei vari modi di trasporto, la realizzazione di collegamenti ferroviari celeri verso le due direttrici principali — Italia occidentale e centrale — e si è dichiarato favorevole alla costituzione dell'osservatorio regionale del trasporto integrato. Infine Pellis ha auspicato il rapido riconoscimento di Trieste come scalo marittimo internazionale e del carattere di assoluta specialità al Friuli-Venezia Giulia, con l'estensione alla regione stessa del regime di salvaguardia già in atto per le regioni anseatiche tedesche.

Il socialdemocratico Nemo Gonano ha affermato che questo disegno di legge va incontro alla necessità di far ordine in un settore confuso e ha fatto alcune considerazioni sulle differenze che ci sono tra l'Italia e gli altri paesi della Cee nel trasporto su gomma e rotaia e nell'utilizzo dei mezzi privati.

Per Mario Coiro (Msi-Dn) lo spirito della legge è stato parzialmente alterato dall'accoglimento degli emendamenti in commissione e il modello presentato in aula lo trova troppo specifico e distante da quelle che sono le linee generali.

Nella seduta pomeridiana il consigliere Oliviero Fragiacomo (Pri), secondo il quale l'iter del disegno di legge è stato tormentato, ma così come articolato esso rappresenta la migliore capacità di espressione di opposte tesi, un momento felice di confronto tra maggioranza e opposizione, che ha portato a un disegno di legge che rappresenta un punto di avanguardia in un campo che non si limita alla sola funzione precipua dei trasporti, ma si apre ai più ampi sviluppi dell'intero territorio regionale.

Per il consigliere Luigi Manzon (Psi) il provvedimento è un fatto molto importante e di grande impostazione programmatoria e pianificatoria, soprattutto di rilevanza strutturale economica generale. Esprimendo alcune perplessità (sulla costituzione di altri bacini, sui compiti delle province in assenza di un disegno organico di delega agli enti locali) ha sostenuto la necessità che il consiglio regionale discuta il piano regionale integrato dei trasporti, prima e dopo le consultazioni che la giunta regionale è chiamata a fare, affinché esso venga approvato definitivamente.

La discussione generale è stata chiusa dall'intervento del consigliere Paolo Braida (Dc) che ha sottolineato il giudizio globale di apprezzamento che il suo gruppo dà al provvedimento: con una adesione convinta «sia per il riconoscimento e il valore strategico che con esso viene attribuito al settore dei trasporti», sia «per il disegno strategico di pensare a una regione come a una realtà impegnata non solo nel contesto nazionale ma in quello più vasto europeo», sia, infine, «per il forte impianto pianificatorio e programmatorio contenuto nella normativa».

Braida si è quindi soffermato su alcune problematiche quali ad esempio i problemi in termini di gestione della legge stessa; quello della omogeneità delle delimitazioni territoriali, il problema dei fuori linea (noleggio da rimessa) al quale deve essere prioritaria l'esigenza del trasporto locale, e ha concluso rilevando il buon lavoro di riflessione, di sintesi e di confronto fatto in sede di commissione da parte di tutti i gruppi politici: un fatto degno di sottolineatura.

La varietà e l'originalità dei contenuti emerse nel corso dell'ampio dibattito — secondo il relatore Silvano Pagura — hanno apportato motivi di riflessione e di approfondimento ulteriore a un disegno di legge che appare di primaria importanza. Valutazioni critiche e momenti di riflessione — ha detto Pagura — che meritano particolare attenzione e che mettono in evidenza con quale spirito maggioranza e opposizione abbiano operato nella ricerca del meglio, nell'interesse del bene comune, predisponendo una legge che realizza uno dei punti qualificanti del programma della giunta.

Secondo l'assessore ai trasporti Giovanni Di Benedetto il tempo trascorso tra l'approvazione da parte della giunta e, l'esame da parte del Consiglio regionale, è stato un tempo utilizzato per un lavoro altamente significativo svolto da parte della commissione e dei singoli consiglieri intervenuti nel dibattito, al di là e al di sopra degli schieramenti, teso unicamente a dare un risultato migliore a una legge che rappresenta uno strumento legislativo strategico per la nostra regione.

Il piano regionale integrato dei trasporti — ha osservato Di Benedetto — porrà rimedio alle carenze del settore e renderà produttivi i rilevanti investimenti nelle varie infrastrutture (viarie, portuali, aeroportuali ecc.), inoltre, poiché crediamo nella funzione di regione-ponte che da sempre il Friuli-Venezia Giulia svolge tra il mondo transalpino e il mondo mediterraneo, tra area danubiana ed Europa occidentale, con il disegno di legge noi poniamo le premesse affinché il piano integrato possa divenire la base di tutte le iniziative finalizzate alla promozione e allo sviluppo dei trasporti e dei traffici.

A conclusione l'assessore Di Benedetto ha accolto a nome della giunta due ordini del giorno presentati dai consiglieri Vidal, Millo e Tarondo. Il primo riguarda l'intermodalità tra autobus e ferrovie, il secondo i contributi del fondo nazionale per le linee interregionali. Altri due ordini del giorno sono stati accolti come raccomandazione: rispettivamente sui finanziamenti ai comuni per la formazione dei piani per il traffico e sul regolamento per le sanzioni amministrative (deroghe per pensionati anziani).

Esaminate dalla Corte dei Conti spese ed entrate del 1985

Nell'adunanza delle sezioni della Corte dei Conti sono stati giudicati anche i rendiconti 1985 del Friuli-Venezia Giulia.

Il Friuli-Venezia Giulia ha avuto entrate per 2.880 miliardi e spese per 2.731 miliardi, con un avanzo finanziario di quasi 14 miliardi e 300 milioni.

Ma l'aumentare dei residui attivi e dei residui passivi (circa 2.631 miliardi e 1.500 miliardi rispettivamente) confermano — a giudizio del procuratore generale — il «perdurante scarso dinamismo dell'azione amministrativa della Regione»,

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	19,8	27,6
Gorizia	18	28
Monfalcone	20,9	25,9
Pordenone	15	25
Udine	15,6	27,8

ILLUSTRATA A ROMA DALL'ASSESSORE VESPASIANO LA BONTA' DELLA NUOVA OPERA

L'autostrada Udine-Tarvisio porterà benefici al turismo

Sarà indispensabile ora potenziare anche le altre strutture della nostra regione

Le nuove prospettive offerte al turismo regionale e nazionale dalla recente apertura dell'autostrada «Alpe Adria» (Udine-Tarvisio-Austria) sono state illustrate dall'assessore regionale al turismo e commercio, Vespasiano, nel corso di una conferenza stampa svoltasi, a Roma, nella sede della Regione Friuli-Venezia Giulia in piazza Colonna. Di fronte a numerosi rappresentanti della stampa specializzata e a un folto pubblico, Vespasiano ha detto che i 100 chilometri della Udine-Tarvisio sono il cordone ombelicale tra il Friuli-Venezia Giulia e l'Europa. Essi, tra l'altro, hanno tolto la regione da quella condizione di isolamento e marginalità che rappresentava uno degli handicap maggiori per il suo sviluppo economico.

In particolare, per quanto riguarda il settore turistico, l'eliminazione della strozzatura al confine di Stato e il sensibilissimo accorciamento dei tempi di percorrenza agevoleranno di molto i tradizionali flussi che dall'Europa centrale puntano alle spiagge adriatiche del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto. E tutto ciò non solamente per le vacanze annuali ma anche in occasione di week-end e ponti. Questi previsti superiori afflussi richiedono però una migliore organizzazione, migliori infrastrutture e nuovi incentivi per trattenere il turista tradizionale e attirarne di nuovi.

In sostanza, ha detto Vespasiano, è necessario essere preparati a utilizzare nel migliore dei modi il nuovo strumento rappresentato dall'autostrada «Alpe-Adria», guardando in modo nuovo tutto il settore del turismo e le sue possibilità di sviluppo in un contesto che travalica i confini di operatività di un tempo. Sarà necessario perciò organizzarsi meglio e soprattutto chiarirsi le idee su quale tipo di turismo si vuole privilegiare.

Sotto questo aspetto, ha proseguito l'assessore, le direttrici della politica regionale possono essere così sintetizzate: riqualificazione dell'offerta turistica per il mare, la montagna e la fascia intermedia con interventi di potenziamento dei servizi per migliorare l'offerta in linea con il moderno evolversi della domanda. Inoltre si punta a un consolidamento dell'immagine turistica del Friuli-Venezia Giulia e, soprattutto, a una migliore commercializzazione.

Il Friuli-Venezia Giulia ha indubbie risorse che però presentano ancora dei margini di miglioramento. Perciò questa già rilevante «forza turistica» — ha detto — va rivitalizzata e l'autostrada «Alpe Adria» si colloca e completa nel migliore dei modi un quadro di interventi che la Regione ha da tempo programmati e in parte attuati per questo scopo.

In poche righe

Incontro tra Biasutti e Prodi

Il presidente Biasutti si è incontrato con il presidente dell'Iri, Romano Prodi, con il quale è stato verificato il rapporto tra l'amministrazione regionale e il settore dell'industria a capitale pubblico, anche alla luce della prossima conferenza regionale sulle partecipazioni statali. Nella riunione il presidente Biasutti e Prodi hanno inoltre approfondito in modo specifico i problemi del Lloyd Triestino.

Soluzioni per l'ex Cotonificio Triestino

I problemi ancora insoluti in funzione del rilancio del comparto industriale di Piedimonte e della soluzione complessiva delle questioni legate all'ex Cotonificio Triestino, sono stati al centro di un incontro che si è tenuto alla Camera di commercio di Gorizia. Erano presenti, tra gli altri, oltre al presidente dell'ente camerale Enzo Bevilacqua, il presidente della Friulia Vittorio Zanon, il direttore della Friulia — Lis Michele Martina, il presidente dell'Indusvi (società finanziaria per lo sviluppo industriale) Enzo Brasca e Renzo di Natale, presidente del consiglio d'amministrazione dell'ex Cotonificio Triestino.

È stato fatto il punto sulla situazione patrimoniale e societaria dell'azienda, in rapporto anche alle aree e ai capannoni ancora di sua proprietà, nonché degli insediamenti che sulle ceneri del cotonificio sono già stati realizzati e su quelli previsti. Il cotonificio — è stato rilevato — propone ancora oggi delicati problemi sociali che vanno seguiti con attenzione, in funzione specialmente della cassa integrazione che riguarda 400 dipendenti: inoltre è importante una verifica degli insediamenti futuri nell'area di Piedimonte, alla luce di una corretta pianificazione del comprensorio.

AMPIA RELAZIONE DEL SEGRETARIO REGIONALE GIANNINO PADOVAN

La Cgil ha contestato la strategia dell'Iri che non ha favorito lo sviluppo industriale

Il segretario generale della Cgil Giannino Padovan ha svolto un'ampia relazione in occasione della riunione che ha avuto luogo ieri a Trieste.

La Cgil ha tenuto questo attivo — ha esordito Padovan — per fare il punto sulla politica dell'Iri negli ultimi anni in campo nazionale e regionale in vista della Conferenza regionale concordata con la giunta regionale per il prossimo mese di settembre, che sarà preceduta da una verifica con le finanziarie per la fine di luglio. Si tratta di ottenere l'urgenza e la gravità dei problemi dal governo, dall'Iri e dalla stessa Giunta regionale il rispetto di tali appuntamenti. Una crisi di governo non può far saltare tutti gli impegni. Abbiamo la necessità che il ministro in carica esponga le scelte dell'Iri per la Regione e si impegni sulle indicazioni che scaturiscono.

«Come Cgil non vogliamo che la crisi di governo — ha rilevato il segretario regionale — si avviti su pure questioni di potere lavoriamo perché i lavoratori e il paese con i loro problemi si facciano sentire e abbiamo un peso reale. Una parte decisiva spetta alla giunta regionale che da subito dovrebbe riconfermare le date stabilite. Sulle scelte dell'Iri degli ultimi anni non è in discussione tutto ciò che è stato fatto per far rientrare la pesantissima situazione finanziaria dell'Ente, quello che la Cgil contesta è la strategia che è stata imposta e i risultati a cui è pervenuta.

«Le scelte di Prodi — ha soggiunto — stanno portando l'Iri fuori da un ruolo protagonista nella crescita industriale del paese; i tagli e gli scorpori di questi anni vanno nell'unica direzione di ridurre la base produttiva e occupazionale. Questi i principali esempi: i tagli nella siderurgia nell'acciaio, nella cantieristica, le vicende Sme e Alfa Romeo. A tale scelta non corrisponde nessun interesse per i settori nuovi e avanzati in campo industriale. Un solo esempio: l'accordo Italtel-Telettra (della Fiat) ha l'obiettivo di passare la mano ad Agnelli in un settore strategico per il paese, di un'azienda fortemente in attivo. Un terzo elemento di valutazione riguarda gli investimenti nel campo dell'industria: sono cifre irrisorie sul complesso degli investimenti dell'Iri. Basti pensare che per il 1986 l'Iri investe 15 miliardi per tutte le aziende dell'Area Giuliana».

Secondo il segretario regionale Cgil dagli investimenti prospettati per il prossimo triennio si individua che la scelta dell'Iri è prevalentemente indirizzata verso il campo delle infrastrutture e nell'ambito della difesa del territorio e dell'ambiente. Nel settore industriale, della ricerca, e dell'innovazione mancano indicazioni che non siano quelle di ulteriori tagli, scorpori, semplici razionalizzazioni.

«Dopo oltre due anni di verifiche e confronti con l'Iri — ha detto ancora Padovan — la situazione in Regione resta preoccupante. Siamo ancora dentro la fase del semplice risanamento produttivo e della battaglia per la difesa dell'orario di lavoro e dell'occupazione. Prodi è venuto a Trieste a parlarci di futuro e ha offerto la Spi che non ha una lira da spendere per i suoi progetti. Sta intanto marcendo la situazione del Lloyd, rispetto al quale si sta recitando un tentativo di privatizzazione pericolosissimo.

Per il resto le questioni sul tappeto — ha rilevato — restano di massima le stesse: Italcantieri (le commesse sono legate a un nuovo finanziamento statale); Arsenale Triestino (non si intende accedere alla richiesta di qualificare il cantiere nelle costruzioni speciali); Terni (non esiste nessuna proposta di diversificazione in sostituzione di quella tramontata del progetto titanio.

Manca inoltre anche un interesse dell'Iri per la Trieste polo della ricerca. La Cgil chiede che l'Iri stabilisca con i centri di ricerca presenti dei contratti di partecipazione e sviluppo. L'Iri non deve aspettare di costruire la macchina di luce ma inserirsi nella ricerca e nell'innovazione.

Per la Cgil è decisivo che alla Conferenza il governo si pronunci a favore di un confronto permanente territoriale tra Iri-sindacati-regione. Deve essere questa la sede delle scelte strategiche dell'Iri per l'Area Giuliana e il Friuli-Venezia Giulia.

PER I CENTRI INTERMODALI DI PORDENONE E CARNIA

Il sindacato trasporti muove le sue critiche

«Le recenti iniziative della giunta regionale finalizzate alla realizzazione dell'infrastruttura intermodale per il trasporto merci a Pordenone e di una ristrutturazione della stazione di Carnia sono le ultime di molte altre scelte che indicano una linea di governo non condivisibile nel metodo e nel merito». Lo sostiene la Filt-Cgil regionale in un comunicato.

Il sindacato ha ricordato che la conferenza regionale dei trasporti si è conclusa con l'impegno dell'assessore regionale ai trasporti a realizzare, entro la fine del 1986, il piano regionale integrato dei trasporti, ma i fatti si stanno incaricando di smentire questi impegni, svuotando in partenza di ogni significato tanto la conferenza regionale dei trasporti che soprattutto il piano regionale dei trasporti prima che sia elaborato.

Sull'avvio di una seria e rigorosa programmazione prevale — è detto nella nota — invece la logica della polverizzazione degli investimenti e della duplicazione di opere le cui conseguenze sono l'inefficacia delle scelte, come dimostrano alcune prese di posizione delle forze economiche a favore di un interporto a Tarvisio e di un secondo a Carnia.

Secondo la Filt-Cgil regionale «il trasporto merci non ha bisogno di molti, piccoli e dequalificati centri intermodali ma di una struttura intermodale baricentrica a elevata capacità.

«La crisi dei porti conseguenza tanto a livello nazionale che regionale di scelte di proliferazione a scapito della specializzazione e dell'efficienza dovrebbe insegnare che un'estensione di una logica così sciagurata alle nuove strutture intermodali costituirebbe un colpo alle potenzialità economiche della regione».

Per questa ragione è stato chiesto che «la giunta nel rispetto degli impegni assunti avvii rapidamente il confronto con il sindacato sul piano regionale dei trasporti e, nel frattempo, sospenda ogni scelta in considerazione che il piano nella sua prima stesura è ormai pressoché ultimato».

CONCLUSI A TRIESTE I LAVORI DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI SUI DIRITTI DELL'UOMO

Procreazione artificiale: un questionario per chiarire i problemi giuridici ed etici

Nella sede dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, il Comitato di esperti per i problemi dell'inseminazione artificiale, costituito dal Consiglio d'Europa, ha concluso nei giorni scorsi i suoi lavori con una decisione che potrà avere effetti particolarmente significativi sulla futura regolamentazione della materia nell'«Europa dei 21».

La conclusione dell'importante convegno su «Procreazione artificiale ed i diritti della persona» ha infatti portato la stesura di un questionario che sarà trasmesso a tutti i membri del Comitato, ai singoli governi e alle organizzazioni internazionali, quali l'Unesco e la Cee.

Il questionario servirà ad evidenziare i punti sui quali il Comitato ha raggiunto un accordo, come pure quelli sui quali esistono ancora dei dubbi, riguardanti soprattutto alcuni problemi giuridici ed etici. A creare le maggiori difficoltà d'intesa sono, in particolare, alcuni delicati argomenti come, ad esempio, il segreto del donatore di semi umani, la definizione di «madre-portatrice» e il suo rapporto con la «madre-richiedente», la definizione di embrione dal punto di vista giuridico oltre che scientifico.

All'Istituto è stato inoltre chiesto di redarre una relazione scientifica sugli argomenti trattati e di inviare a tutti i membri del Comitato un annuale su «La medicina e i diritti dell'uomo» predisposto da un gruppo di esperti di fama europea. Oltre a ciò, dovrà fornire la raccolta completa degli studi compiuti in materia di manipolazione genetica e procreazione artificiale.

Il prof. Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, ha assicurato che provvederà ad inviare, entro novembre, i documenti richiesti nonché la relazione con il parere dell'apposita commissione presieduta dal Premio Nobel John Eccles.

I membri del Comitato per i problemi di inseminazione artificiale hanno infine formulato la richiesta di istituire a Trieste un centro per la raccolta dei dati sulla varie legislazioni esistenti in materia, centro che sarà di grande utilità per tutti i governi e per tutte le organizzazioni scientifiche. Il prof. Gerin ha annunciato, a tale proposito, che intende sottoporre il problema all'esame del comitato scientifico dell'Istituto e alle autorità regionali e locali, dato il notevole impegno finanziario che l'iniziativa comporterebbe.

Il Comitato ha già fissato una successiva riunione a Parigi, il 17 dicembre prossimo, in concomitanza con la sessione del Comitato Etico francese, per approvare il testo relativo alla procreazione artificiale che, entro quella data, sarà predisposto dal Consiglio d'Europa in collaborazione con l'Istituto triestino.

Al termine dei lavori del convegno, il segretario generale del Consiglio d'Europa ha informalmente comunicato al prof. Gerin che all'Istituto sarà riconosciuta la qualifica di organo consultivo del Consiglio stesso.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 12/7/1986					
BARI	22	61	5	84	43
CAGLIARI	42	84	23	22	74
FIRENZE	16	65	23	37	88
GENOVA	66	68	60	39	74
MILANO	77	74	62	76	59
NAPOLI	27	47	69	7	40
PALERMO	65	34	68	38	83
ROMA	63	72	47	83	13
TORINO	38	83	36	72	81
VENEZIA	21	77	15	30	69

Soltanto dodici dei nostri numeri proposti sono riapparsi e precisamente i seguenti: 7, 22, 23, 30, 34, 37, 39, 42, 60, 65, 74 e 76; fra di loro hanno dato le combinazioni vincenti a PA ambo 34-65, a MI ambo 74-76, a GE terno 39-60-74, a FI terno 23-37-65 e a CA, quaterno, con 22-23-42-74.

I nostri elenchi (ambi ritardatari) hanno dato gli ambi 15-77 a VE (III elenco del 28/5), 34-68 PA, 37-88 FI, 38-36 TO e 39-60 GE (tutti citati nel VII elenco del 2 luglio). Ambate sono sortiti il 22 di CA, l'88 di FI, il 74 di GE, il 76 di MI, il 7 di NA, il 47, 13 e 72 di RO, l'83 di TO.

Il tabellone aggiornato: BA 17, 29, 16, 73, 75; CA 57, 27, 17, 7, 1; FI 85, 63, 83, 9, 49; GE 62, 29, 33, 20, 61; MI 40, 82, 33, 9, 57; NA 54, 77, 60, 37, 31; PA 26, 45, 22, 55, 40; RO 12, 42, 28, 78, 31; TO 70, 43, 50, 23, 61; VE 4, 16, 27, 38, 59.

Questa la graduatoria dei numeri in frequenza: 38 da nove settimane, 43 e 63 da sei, 15 da cinque, 5, 21 e 36 da quattro, 13, 61 e 68 da tre.

Riteniamo che molti dei citati non riappariranno nelle estrazioni di sabato prossimo. Ritardano su tutte le ruote il 19 da nove settimane, il 45 da sette, il 50 e 85 da sei, il 28 e 52 da cinque.

Per il prossimo turno ci attendiamo una cospicua apparizione dei numeretti. Ipotizziamo sul marcatore l'1, 2, 3, 4, 6, 8, 9 e 10 al 50% con qualche possibilità di sortire in terno; per recuperare la giocata nel caso andasse male cautelarsi con puntate sull'ambo. Non esporsi troppo ma attendere pazientemente il momento adatto per fare le puntate più consistenti.

Presumiamo imminenti: 3, 8, 12, 17, 18, 19, 20, 24, 28, 31, 32; 35, 44, 45, 46, 49, 50, 52, 55, 57, 67, 71, 73, 78, 79, 80, 85, 86 e 89. Il IX elenco degli ambi in ritardo: 50-31, 50-68, 50-10, 50-18, 50-29, 50-48, 50-49, 50-52, 50-59, 50-60, 50-62, 50-69, 50-73, 50-85, 50-88; 51-36, 51-44, 51-60, 51-67, 51-87, 51-18, 51-19, 51-66, 51 con 71, 72, 73 e 89; 52-24, 52-32, 52-58, 52-83, 52-85.

(A cura di Arrigo Bonnes)

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/7	12.00	USTRINE	Capodistria	Rada/Bunker
15/7	12.00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
15/7	12.00	MATTERHORN	La Salinas	Siot 3
15/7	14.00	FEDOR PODTELKOV	Kertch	rada
15/7	16.30	TIEPOLO	Venezia	26 o 22
15/7	20.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	49 (7)
15/7	24.00	ANTALJA	Istambul	rada
15/7	notte	COMANDANTE REVELLO	Venezia	rada
16/7	9.00	FRANKA	Eleusis	14
16/7	15.00	KOUNTOURIOTIS	Es Sider	rada/Siot
16/7	16.00	CAIRO SEA	Sullon Voe	rada/Siot
16/7	sera	PR. R. S. CASTILLO	Capodistria	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
15/7	14.00	MIR	42	Fiume
15/7	pom.	USTRINE	rada	ordini
15/7	pom.	ALMUTANABBI	rada	ordini
15/7	sera	EL FAYOUM	14	P. Nogaro
15/7	sera	VELIA I	7	Crotone
15/7	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
16/7	pom.	ORIENT PIONEER	54	Venezia
16/7	2.00	HABAR	49 (9)	Ravenna
16/7	14.00	LUCKY BORCHARD	49 (7)	Ashdod
16/7	pom.	EUROPA	50 (14)	Livorno
16/7	pom.	OSTESUN	50 (10)	Pireo
16/7	pom.	MATTERHORN	Siot 3	ordini
16/7	20.00	TORRE DEL GRECO	46	Capodistria
16/7	sera	KOZNITSA	Terni	Barcellona
16/7	sera	ANTALYA	39	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
16/7	6.30	ANTALYA	rada	39
16/7	6.30	OSTESUN	45	50 (10)

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
VELIA I (imbarca minerale)
ADRIA (inoperoso)
EL FAYOUM (imb. varie)
APULIA (inoperoso)
Punto franco nuovo
VICTOR KARA (sb. ferraccio)
SOCAR 101 (inoperoso)
BLUE ALBACORE (attesa merce)
SOCARSEI (attesa Arsenale)
SOCARCINQUE (attesa Arsenale)
MIR (sb. cotone)
OSTESUN (att. m. VII)
TORRE DEL GRECO (sb. carrelli)
HADAR (sb./imb. conten.)
EUROPA (sb./imb. conten.)
ORIENT PIONEER (att. partenza)
Scalo legnami
DEMIRCI MEHMET (att. partenza)
KARADENIZ 3 (inoperoso)
Italsider
KOZNITSA (sb. carbone)
RALLO (imb. lingottiere
Pont. Alder
DAMA (sb. metanolo).
Ars. Tr. San Marco
SAJO
TAGANROGSKIY ZALIV
WOLWOL
DOCK EXPRESS
Sidemar
TRIESTE
PINGUIN
SERENA
VENERATA
Rada
ALMUTANABBI (att. part.)
SOCARQUATTRO (in movimento)

MEDICINA E SALUTE

NELLE MALATTIE DI ORIGINE BATTERICA

Se l'antibiotico non basta

Sempre più resistenti certe infezioni trasmesse attraverso le vie sessuali - Farmaco risolutore

Oltre trent'anni fa si resero disponibili i primi antibiotici: e gli scenziati più ottimisti predissero la virtuale eliminazione di gran parte delle malattie di origine batterica. Molte di queste malattie, è vero, sono state vinte, o perlomeno controllate; ma quelle trasmesse per via sessuale creano ancora molti problemi.

Una di queste è la gonorrea (infiammazione delle mucose genitali causata dal Neisseria gonorrhoeae, detta anche blenorragia), che è in fase di crescita e che in alcune località ha raggiunto livelli quasi epidemici. Inoltre risulta sempre più resistente agli antibiotici usati più comunemente. I rischi che comporta questa malattia sono notevoli. La metà circa delle donne che contraggono la gonorrea sviluppano complicazioni che possono anche mettere in pericolo la loro vita.

Sebbene l'infezione possa essere contratta attraverso un contatto non sessuale, il rapporto sessuale è senza dubbio il maggior responsabile della sua diffusione. Il periodo medio di incubazione varia da 2 a 5 giorni, ma i sintomi possono comparire in un periodo di tempo abbastanza ristretto e variabile da un giorno a due settimane. La probabilità che un uomo contragga l'infezione con una singola esposizione varia dal 22 al 35%.

Le infezioni di gonorrea non complicate nell'uomo sono caratterizzate da disturbi a livello uretrale con minzione dolorosa o difficile (disuria). A livello rettale la malattia può causare incontinenza, sanguinamento e defecazione dolorosa, e i fenomeni infiammatori che si accompagnano alla forma infettiva, nonché altre complicazioni, si possono estendere agli occhi tramite l'auto-inoculazione (sfregandosi gli occhi dopo la minzione). Se la via d'ingresso per il germe è a livello orofaringeo, la sintomatologia è rappresentata dall'infiammazione della faringe, del naso e delle tonsille.

A livello del tratto genitale maschile la gonorrea può provocare fenomeni infiammatori ed erosione tissutale parziale o totale, con conseguente blocco dello sperma. Se l'infezione raggiunge l'epididimo (un tratto del dotto spermatico che proviene dai testicoli) la possibilità che si instauri un danno permanente della fecondità è del 20%.

Nella donna la possibilità di contrarre gonorrea dopo un contatto sessuale è molto più elevata (pari al 75%). Nei casi non complicati l'infezione gonococcica femminile si presenta generalmente in forma asintomatica. Soltanto in una minoranza di casi si evidenziano sintomi simili a quelli riscontrati nell'uomo. Se l'infezione non viene trattata in modo adeguato, si diffonde e si complica provocando disturbi in entrambi i sessi.

Per effettuare la diagnosi della gonorrea non è necessario fare ricorso a un esame del sangue. Negli uomini il microrganismo può essere generalmente identificato attraverso l'esame microscopico della secrezione uretrale. Per l'identificazione del germe nella donna è spesso necessario valutare la crescita batterica. Tale procedura può richiedere fino a tre giorni per poter avere risultati certi.

Per quanto riguarda le tecniche immunologiche si sono fatti ulteriori progressi nel tentativo di mettere a punto valide metodologie per la ricerca degli antigeni. In questo caso gli anticorpi naturali (proteine in grado di opporsi alla malattia) normalmente prodotti dall'organismo con l'obiettivo di difenderlo da tali agenti patogeni fungono da indicatore diagnostico. Ma la presenza di anticorpi indica soltanto che il paziente è stato affetto dalla malattia, non costituisce prova certa che l'infezione è ancora in atto al momento in cui viene effettuato il test.

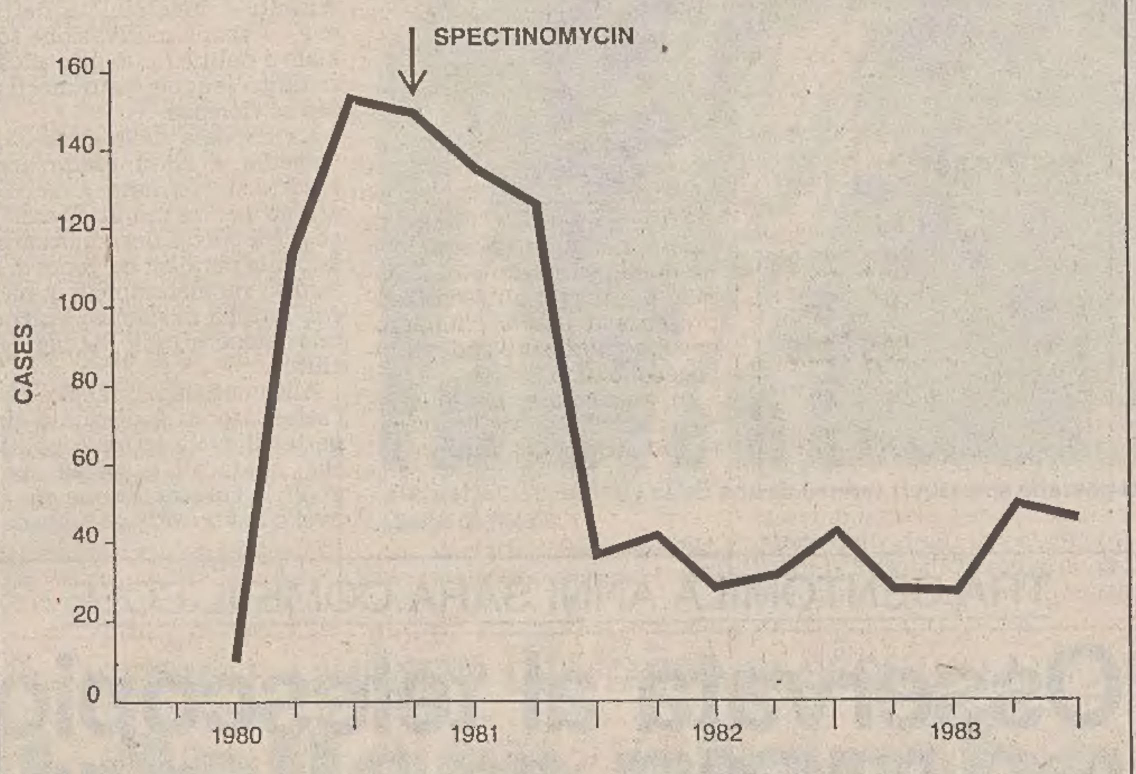
Attualmente è allo studio un metodo che, invece di ricercare gli anticorpi della malattia, mira a identificare i germi della gonorrea nelle secrezioni del paziente impiegando anticorpi prodotti in laboratorio (detti monoclonali). Questa tecnica ha il vantaggio della rapidità: l'identificazione del microrganismo può essere effettuata in una ventina di minuti, permettendo l'inizio del trattamento senza ulteriori ritardi.

In seguito alla crescita allarmante di «N. gonorrhoeae produttore di penicillinasi» (sostanza prodotta dai batteri e che inattiva la penicillina) e di altri ceppi resistenti, ed essendo alcuni pazienti allergici alla penicillina, diverse organizzazioni sanitarie hanno raccomandato in particolari condizioni la spectinomicina per il trattamento della gonorrea.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità questo farmaco è da considerare l'antibiotico di scelta per i pazienti nei quali il trattamento con altro farmaco non ha avuto esito, ivi inclusi quelli con infezione sostenuta da gonococchi produttori di betalattamasi (penicillinasi). E dall'83 la spectinomicina risulta inclusa nella lista dei farmaci suggeriti dall'Oms come farmaco indispensabile. Il numero totale di ceppi batterici resistenti alla spectinomicina è estremamente ridotto. Nell'82 in tutto il mondo sono stati somministrati 4,5 milioni di dosi, e soltanto in 40 casi si è riscontrata resistenza al farmaco.

La spectinomicina risulta efficace anche contro i ceppi di cancroide resistente, malattia venerea una volta considerata come esclusiva delle aree tropicali, ma attualmente in aumento anche in altre parti del mondo. Il cancroide è stato a lungo trattato con successo con sulfonamidi orali, tetraciclina e altri antibiotici, ma numerbsi studi indicano che stanno emergendo ceppi resistenti, specialmente in Africa e in Estremo Oriente.

Ranieri Ponis



Risultati della campagna promossa in California, con l'impiego di spectinomicina. La freccia segna il momento in cui si è iniziata la campagna per combattere un'improvvisa recrudescenza di casi di gonorrea resistente alla penicillina. Il grafico indica che con l'impiego di spectinomicina il numero totale dei casi è sceso da un massimo di 153 nell'ultimo trimestre dell'80 a 36 nell'ultimo trimestre dall'81, rimanendo poi vicino a tale livello sino alla fine dell'83. (Dati forniti dal Dipartimento servizi sanitari della contea di Los Angeles)

IN MARGINE A UN RECENTE FATTO DI CRONACA

Infezione sepsi meningite

Aspetti della patologia da meningococco

Il termine di «meningite fulminante» è comparso in una recente nota di cronaca, che riferiva come la polizia ricercasse un turista francese ritenuto in pericolo per essere stato in contatto con un caso clinico. La notizia può aver generato apprensione, con il suo sapore di caccia all'untore di manzoniana memoria. Per quanto l'esistenza di un quadro clinico rapidamente fatale causato dal meningococco (batterio della meningite epidemica) sia un fatto certo, un allarmismo per la possibilità di contagio è comunque ingiustificato.

L'infezione meningococcica deve essere inquadrata, dal punto di vista della probabilità di rischio per il singolo individuo, in base a quelle che sono le attuali conoscenze in materia. In pratica, si è potuto accertare che il germe in causa è uno dei tanti compagni della nostra esistenza: mediamente il 5% delle persone apparentemente sane, con qualche oscillazione stagionale, ospitano nella gola il meningococco e lo distribuiscono con le goccioline di saliva.

Questa condizione di portatore sano dura da alcuni giorni a qualche mese, ma il passaggio da individuo ad individuo è costante, nonostante la labilità del germe nell'ambiente esterno, per cui la percentuale di soggetti ospitanti il meningococco senza segni di malattia non si modifica nel tempo. Questa situazione porta a un risultato fondamentalmente utile dato che la presenza del meningococco nella gola provoca un'infezione locale inapparente, ma sufficiente a stimolare le difese immunitarie nella popolazione. È evidente che il primo impatto di un individuo con il germe può offrire un rischio maggiore data la mancanza di una preesistente immunità specifica. Questo spiega la maggiore incidenza della malattia meningococcica nei primi anni di vita, periodo in cui si verifica il contatto con un numero progressivamente maggiore di persone, e quindi di possibili portatori.

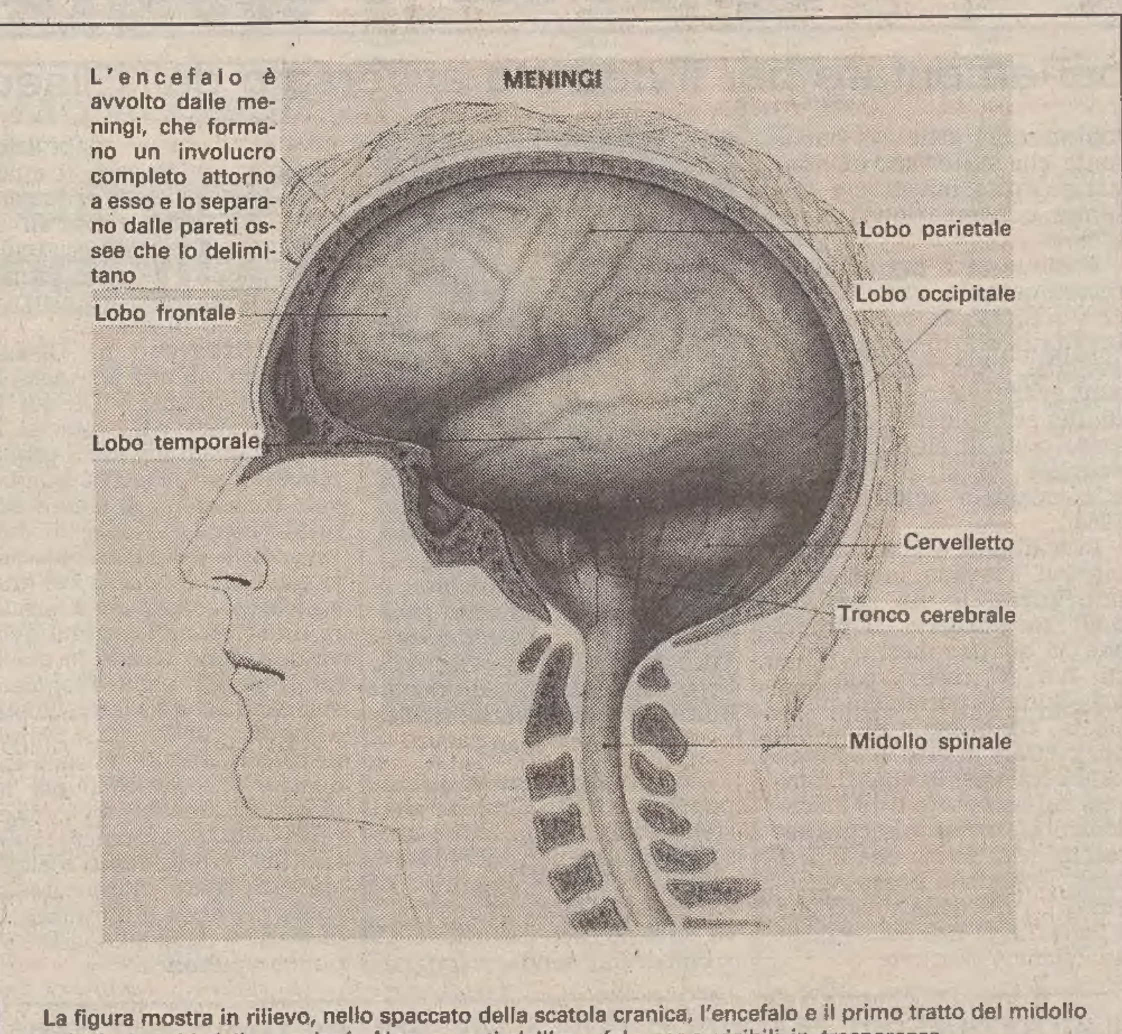
Tuttavia la morbilità complessiva è estremamente bassa: nelle nostre zone l'incidenza della malattia meningococcica oscilla annualmente tra i 6 e gli 8 casi per milione. Questa bassa morbosità è legata o alla meningite o alla setticemia: sono entrambe forme gravi, ma controllabili con gli attuali presidi terapeutici. La sepsi fulminante o esplosiva rappresenta un rarissimo e infausto evento casuale, che sfugge a ogni possibilità di valutazione preventiva.

È noto che la forma meningitica della malattia meningococcica può manifestarsi anche in forma epidemica. Normalmente queste epidemie si verificano in forme circoscritte, soprattutto in comunità chiuse, e sono precedute da un'aumentata circolazione del germe all'interno del gruppo. Si ipotizza che il punto critico sia costituito da un incremento della percentuale di portatori tra il 20 e il 30%: la carica batterica alla quale ogni singolo membro della comunità è costantemente esposto può essere superiore alle capacità di tamponamento da parte delle difese immunitarie di ogni singolo individuo.

La patogenicità legata esclusivamente all'uomo impedisce di stabilire sperimentalmente se singoli ceppi di meningococco siano più patogeni rispetto ad altri. Tuttavia l'esperienza clinica indica che il passaggio dalla frequente infezione alla rara malattia è influenzato soprattutto dalla condizione immunitaria dell'ospite, dato che nei casi insorti soprattutto negli adulti una compromissione del sistema immunitario sia di natura congenita che acquisita ha potuto essere documentata in un significativo numero di casi.

Si può concludere che nell'assoluta maggioranza dei casi le forme sporadiche di malattia meningococcica rappresentano un evento non prevedibile data l'impossibilità di eliminare le potenziali fonti di contagio. Solo nei soggetti a rischio, nei quali possa essere sospettata un'esposizione massiva al germe, è consigliabile una semplice misura profilattica, costituita dalla somministrazione di un antibiotico in dose terapeutica per due giorni.

Giandomenico Rottini
professore di microbiologia
facoltà di scienze
Università di Trieste



La figura mostra in rilievo, nello spaccato della scatola cranica, l'encefalo e il primo tratto del midollo spinale avvolti dalle meningi. Alcune parti dell'encefalo sono visibili in trasparenza
(da «Enciclopedia medica di Selezione per la famiglia»)

L'ANZIANO PUO' ESSERE ASSISTITO ANCHE A DOMICILIO

Bisogna «aiutare ad aiutarsi» chi è al tramonto della vita

Nonostante il crescente interesse per i problemi geriatrici, non ancora abbastanza finora è stato discusso, detto o scritto e, purtroppo, fatto in tema di assistenza e di tutela della salute dell'anziano. La schiera dei cosiddetti anziani aumenta con ritmo crescente: sono oggi più di 9 milioni e diventeranno più di 11 milioni alle soglie del Duemila. Corrisponderanno allora al 20% della popolazione, una massa enorme con problemi enormi. Da una parte è, fuori di dubbio, che ci si debba rallegrare per questo prolungamento della vita, ma dall'altra è urgente occuparsi di quanto concerne l'assistenza e la tutela della salute nella terza età.

Queste cose le dicono un po' tutti: politici, sociologi, medici, psicologi: ma all'atto pratico, questo delicato tema nel nostro paese non è stato ancora affrontato con sufficiente chiarezza, con volontà di risolverlo, con una visione generale dei suoi molteplici aspetti. Tuttavia — bisogna riconoscerlo — cominciano ad affiorare diverse iniziative col proposito di evitare nell'anziano la perdita di interessi e la caduta del legame con il proprio ambiente.

In una società dominata dalle leggi della produzione-consumo, è stato rilevato al convegno di Selvino, l'uomo vecchio è una contraddizione: è l'estraneo, il superfluo, il vicolo cieco dove ogni problema finisce per fermarsi, irrisolto. Nella famiglia tradizionale agricola manteneva il proprio ruolo di capo dell'unità produttiva: era il depositario di una cultura immutabile, di conoscenze, di abilità artigiane e contadine da tramandarsi di padre in figlio.

La famiglia industriale — che è essenzialmente un'unità di consumo — non ha invece niente da apprendere dal patriarca decaduto: non le vecchie favole (c'è la Tv dei ragazzi!), come si aggiusta in casa un mobile, non come ci si costruisce in casa un semplice sgabello. La famiglia «nucleare» ritiene utile il vecchio, finché è valido, come baby-sitter per i bambini più piccoli, ma quando si ammala, tende a liberarsene, mettendolo magari in uno ospizio, un vero e proprio ghetto, soprattutto sotto il profilo psicologico.

Eppure sarebbe sufficiente rispettare i ritmi del movimento, di apprendimento, di evoluzione degli anziani per vederli meno esclusi, più partecipanti. Occorrerebbe, in poche parole, aiutarli ad aiutarsi, stimolarli ad uscire dall'inattività, dalla indifferenza, dalla rassegnazione. Sarebbe anche necessario evitare loro la frustrazione di un'assistenza sanitaria e sociale non sufficientemente orientate ai propri bisogni fondamentali.

Tra essi, preminente, il bisogno di non essere sradicato dal proprio contesto abituale di vita e di abitazione. Purtroppo, invece, ancora troppo spesso l'anziano è costretto al ricovero in istituto. In molti casi ciò potrebbe essere evitato, come del resto si potrebbe evitare che una banale e lieve forma morbosa obblighi il medico ad inviare l'anziano in ospedale. E' certo, in ogni modo, che quasi mai egli sceglie l'istituto o l'ospedale, li subisce. Lasciato libero di sceglere rimarrebbe a casa propria.

Ciò è possibile, e numerose esperienze italiane e straniere stanno a dimostrare che soluzioni alternative al ricovero non sono utopiche. Una di queste esperienze riguarda la cosiddetta «assistenza domiciliare». Medici e infermieri, coordinati, possono garantire all'anziano l'assistenza necessaria, aiutandolo a rimanere nel proprio contesto naturale di vita ed evitando lo spettro del ricovero.

Giampaolo Frascati

VISITA A TRIESTE DI UNO STUDIOSO RUSSO

Urss: farmaci contro l'alcolismo

Durante la recente visita al laboratorio di alcologia della clinica psichiatrica dell'Università di Trieste, il professor Yuriy Burov, direttore del dipartimento di neurofarmacologia dell'Accademia delle scienze mediche dell'Unione Sovietica, ha tenuto una relazione sull'alcolismo nell'Urss e sullo stato della ricerca in tele campo.

L'alcolismo costituisce uno dei problemi sanitari che maggiormente affliggono il paese, specie negli ultimi anni in cui si è assistito al dilagare del fenomeno in tutte le fasce di età e tra le donne. I provvedimenti legislativi rivolti a limitarne la diffusione introdotti un anno fa si sono dimostrati inefficaci. Il controllo della vendita di bevande alcoliche, specie di birra ad alta gradazione e di vodka, limitata a poche rivendite autorizzate, ha portato ad un incremento di altre forme di dipendenza (da farmaci, o da altre sostanze: acetone, etere, ecc.).

Le nuove norme che puniscono lo stato di ubriachezza



Yuriy Burov

in pubblico hanno portato all'aumento del consumo di bevande alcoliche entro le mura domestiche; le norme relative alla circolazione stradale, che prevedono il ritiro definitivo della patente ai camionisti colti alla guida in stato di ebbrezza, hanno portato, infine, a gravi disagi nel settore dei trasporti per la conseguente penuria di lavoratori di tale categoria.

Lo Stato ha incrementato la spesa per la ricerca scientifica in ambito alcologico. A tale scopo è sorto a Mosca il laboratorio per la ricerca e lo studio di nuovi farmaci per la prevenzione e la terapia delle dipendenze, sotto la guida del professor Burov. Le ricerche ivi svolte sono finalizzate allo studio dei meccanismi biologici che stanno alla base della motivazione a bere e della dipendenza da alcol.

Tre sono i filoni principali di ricerca e riguardano: 1) le differenze nell'attività dei neurotrasmettitori (norepinefrina, serotonina) e dei neuropeptidi (mer/leu-enkefaline, betaendorfina, prolattina, Acth); 2) le alterazioni nel metabolismo dell'etanolo indagato attraverso studi di tipo farmacocinetico; 3) le differenze nella formazione e nella concentrazione di alcol endogeno.

I dati del Laboratorio vengono in seguito utilizzati per la valutazione di tutta una serie di nuovi farmaci sintetizzati dal Dipartimento di chimica dell'Accademia delle scienze stessa. I risultati finora ottenuti sono promettenti, e fanno sperare che si arrivi al ritrovamento di farmaci atti sia alla prevenzione che alla cura dell'alcolismo da utilizzare in futuro su tutto il territorio dell'Unione Sovietica.

Flavio Poldrugo
professore associato di
neuro-psichiatria geriatrica
Università di Trieste

Ambulatorio per alcolisti

All'ospedale Sant'Orsola di Bologna è stato predisposto il primo ambulatorio di pronto soccorso per gli alcolisti in Italia.

Secondo il prof. Giovanni Gasbarrini, che ha presentato l'iniziativa al IV congresso nazionale della Società italiana di alcologia, è estremamente importante che l'alcolista non venga curato soltanto dal punto di vista clinico, ma riesca a prendere coscienza delle motivazioni che l'hanno indotto a bere.

LANCIATO DA MONFALCONE UN GIUSTIFICATO GRIDO D'ALLARME

Amianto, un killer che lascia la firma

L'amianto, un killer che lascia tracce. Così lo ha definito il dott. Claudio Bianchi, primario del reparto di anatomia patologica dell'ospedale di Monfalcone, durante il seminario organizzato dalla Fim Fiom Uilm di Gorizia, in collaborazione con il Servizio di medicina del lavoro della Usl n. 2 Goriziana, sulla prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro.

L'esposizione chiarissima del dott. Bianchi, fatta anche con l'ausilio di diapositive, ha dimostrato con prove inconfutabili il collegamento tra esposizione alle fibre di amianto e l'insorgere di tumori in particolare alla pleura polmonare.

L'amianto o asbesto, noto e usato fin dall'antichità per le sue caratteristiche fisiche (incombustibile, resistente alla temperatura, isolante termico e acustico, flessibile, ecc.), trova un largo utilizzo in disparati settori tecnologici, e soprattutto nelle costruzioni navali, negli impianti termo elettrici, e in quelli che sviluppano calore, in edilizia, nelle ferrovie e più in generale per i freni di mezzi di trasporto rotante, ecc., soprattutto come isolante e resistente termico.

In natura esistono diverse qualità di amianto; le principali usate sono: il crisotile, l'amosite, il crocidolite, l'antofillite.

Le caratteristiche tecnico-fisiche sono diverse e le varie qualità trovano utilizzo sia separatamente che miscelate. In Italia si usa in massima parte il crisotile

Nei soggetti esposti all'inalazione di polvere di amianto si sono riscontrati ed accertati, in particolare dopo la seconda guerra mondiale — periodo caratterizzato da un intenso utilizzo a livello industriale —, gli effetti devastanti di questa sostanza.

Dapprima si è riconosciuta la fibrosi polmonare cronica (asbestosi) che insorge dopo 5-10 anni dall'inizio dell'esposizione. Questa malattia invalidante (e indennizzata dall'Inail) provoca un'insufficienza respiratoria con complicazioni cardiocircolatorie, che fa diminuire il tempo di vita di 10-15 anni.

Circa dieci anni fa si è iniziato a parlare dell'amianto come possibile causa di tumori ai polmoni, in particolare alla pleura. Negli ultimi anni, e confermato anche da recenti studi, si è accertato che può provocare manifestazioni pleuriche (placche pleuriche); tumore pleurico, peritoneale e più raramente cardiaco; inoltre, se associato al fumo di tabacco, può aumentare l'insorgere di tumori bronchiali.

Il mesotelioma pleurico, tumore molto raro nella popolazione normale, ha un'incidenza preoccupante nei lavoratori esposti all'amianto, in particolare al crocidolite e persino nei loro familiari che probabilmente hanno maneggiato le tute e gli indumenti.

L'insorgere della malattia ha tempi molto lunghi: 20-40 anni, o addirittura 60 dall'esposizione.

Il dott. Bianchi che ha avuto e continua ad avere pazienti affetti da mesotelioma pleurico, tumore insanabile che provoca grandi sofferenze, ha indagato con metodi scientifici su questo problema e ha riscontrato un'incidenza notevole di questa malattia in persone, per lo più ex lavoratori, del cantiere navale di Monfalcone, esposti per molti anni, anche prima della guerra, all'amianto.

Nei polmoni di questi pazienti si è riscontrata, oltre che l'effetto del mesotelioma pleurico e di fibrosi polmonari croniche, anche una presenza notevole di sottili e lunghe fibre di amianto (anche milioni per cm cubo).

L'amianto non espulso e non distruttibile nei polmoni, è nello stesso tempo causa della malattia e prova tangibile di averla provocata: da questo la definizione di killer che lascia tracce. Questa insidia è lungi dall'essere eliminata, anzi la produzione mondiale e quindi l'utilizzo di amianto aumentano di anno in anno.

In numerosi paesi si è già proceduto alla riduzione dell'utilizzo e al divieto di impiego del crocidolite che, come abbiamo detto, è il più pericoloso.

È opportuno pertanto promuovere una normativa di legge che definisca e limiti l'uso dell'amianto in tutto il territorio nazionale. Un primo passo d'obbligo è il recepimento legislativo in tempi brevi delle direttive Cee sulla protezione dei lavoratori contro i rischi da asbesto del 19 settembre 1983, con una normativa più dettagliata e più restrittiva, che preveda anche il divieto dell'utilizzo del crocidolite, il metodo dello smaltimento del materiale di scarto, norme per la demolizione di impianti di amianto e raccomandazioni per i lavoratori già esposti.

Inoltre è importante una divulgazione generale sull'azione nociva prodotta dall'amianto, in particolare tra i lavoratori interessati. Il sindacato deve sviluppare un'azione atta a costringere le imprese ad utilizzare altro materiale, che non disperda fibre di dimensioni e di forme uguali all'amianto. Questo materiale, con caratteristiche tecniche ugualmente efficaci, è già presente sul mercato ma a prezzi superiori.

Vitamine E contro i danni da radiazioni

La vitamina E si è dimostrata efficace nel proteggere i tessuti dai danni delle radiazioni.

Secondo il prof. Giovanni Esposito, ordinario di fisiologia all'Università di Milano, l'effetto della vitamina E è dovuto al fatto che questa sostanza naturale ha proprietà antiossidanti. Le radiazioni ionizzanti danno origine a formazione di radicali liberi che, perossidando i fosfolipidi di membrana, danneggiano le membrane cellulari alterandone la struttura e la funzione.

NUOVE POSSIBILITA' DELL'OSTETRICIA

Sì a diagnosi e terapia prima del lieto evento

MILANO — L'opportunità di prelevare il sangue fetale durante la gravidanza, in diverse epoche gestazionali e con garanzia di innocuità sia per il nascituro che per la madre, offre oggi all'ostetrico enormi possibilità diagnostiche e terapeutiche.

Questo quanto emerso alla Fondazione Carlo Erba nel corso di una conferenza tenuta dai professori Giorgio Pardi dell'Università di Milano e Frederick Battaglia ed Edgard Makowski dell'università di Denver, i quali hanno comunicato i risultati delle loro ricerche condotte con i medici della clinica ostetrico-ginecologica I dell'università di Milano diretta dal prof. Giovanni Battista Candiani, e con i ricercatori dell'Istituto Mario Negri.

Il metodo è stato rilevato — consente di valutare il grado di salute del feto, dall'altro di interpretare le modificazioni che avvengono in caso di malattia.

Dal punto di vista della diagnosi prenatale, si rende possibile un «approccio diretto» con il piccolo paziente. Già oggi questa metodica è utilizzata in campo terapeutico: è possibile infatti effettuare trasfusioni di sangue direttamente nella circolazione fetale, nei casi di grave anemia. Nel futuro sarà possibile servirsi di questa via per iniettare direttamente al feto dei farmaci e, quando le conoscenze del metabolismo fetale lo consentiranno, anche principi nutritivi.

L'esame del sangue fetale può essere effettuato a cominciare dalla 17.a settimana di gravidanza. Il prelievo del sangue viene fatto direttamente dalla vena ombelicale. Già sono state valutate — è stato inoltre riferito — le quantità di ferro, zinco, acido folico, di ossigeno nel sangue del feto, e pure l'acido lattico che a volte appare elevato più nel feto che nella madre. E poiché l'acido lattico esprime stanchezza, viene fatto di pensare che il feto a volte ecceda nei suoi continui movimenti.

Il prof. Carlo Sirtori ha osservato che sarà anche possibile cercare sostanze mutagene nel sangue fetale che possono interferire nella regolare crescita del bambino.

La sindrome della «morte in culla»

BOSTON — Un bambino apparentemente sano e senza problemi, che la sera si è addormentato tranquillamente, viene trovato morto nel suo letto il mattino dopo, senza che il decesso sia attribuibile ad alcuna malattia. È la cosiddetta «sindrome della morte in culla», che ogni anno uccide circa 10.000 bambini negli Stati Uniti.

Uno studio pubblicato recentemente, a cura del dottor Millard Bass, che analizza 26 casi di morte in culla a Brooklyn, sostiene che la grandissima maggioranza dei decessi che hanno luogo in condizioni analoghe a quelle descritte va attribuita a incidenti dovuti per lo più all'incuria dei genitori.

«Il caso di Brooklyn è probabilmente generalizzabile a tutto il paese», afferma Bass. «Molte delle diagnosi di morte in culla potrebbero essere un errore».

Lo studioso sostiene che, sebbene il fenomeno si verifichi anche tra le classi più abbienti, nella grande maggioranza dei casi esso interessa famiglie povere.

Nella zona presa in esame da Bass, ad esempio, i decessi attribuiti alla sindrome di morte in culla sono dieci volte superiori a quelli delle zone più ricche di New York.

Dei 26 casi analizzati, sei erano decisamente attribuibili a motivi accidentali. Altri 18 casi, anche se dubbi, potevano avere una motivazione accidentale.

Ad esempio, un bambino di tre mesi che aveva il raffreddore è stato messo dai genitori sotto una rudimentale tenda ad ossigeno, formata da una busta di plastica collegata a un vaporizzatore. Naturalmente il piccino è morto soffocato; eppure, il decesso è stato attribuito alla «morte in culla».

Ossa rotte con la break-dance

Secondo il dottor Duncan McBride, del Bellevue Hospital di New York, i ragazzi appassionati di break—dance corrono gravi rischi per l'incolumità del loro apparato locomotore.

Come è noto, la break-dance è un nuovo tipo di danza acrobatica, molto in voga nelle discoteche, caratterizzata da movimenti a scatto, da brusche rotazioni del capo, delle spalle, del dorso

ESTERI

VERSO UN COMPROMESSO SUL PACCHETTO DI PRIVATIZZAZIONI

Chirac e Mitterrand decisi a evitare l'aperta rottura

Un normale iter parlamentare per il decreto avversato dall'Eliseo

PARIGI — La coabitazione non naufragherà sullo scoglio delle privatizzazioni. Il primo ministro neogollista Jacques Chirac pare, anzi, intenzionato a sotterrare l'ascia di guerra, a evitare un braccio di ferro con il presidente socialista Mitterrand, a non innescare una crisi politico-istituzionale dalle conseguenze incalcolabili.

Se Mitterrand persisterà nel suo rifiuto di firmare il decreto legge sulla privatizzazione di 65 imprese e società nazionalizzate, quando il testo preparato dal governo gli verrà presentato (oggi, in sede di consiglio dei ministri), Chirac non insisterà.

Il decreto sarà trasformato in un disegno di legge, che verrà sottoposto all'approvazione delle Camere entro Ferragosto.

Il ricorso al normale iter parlamentare sarebbe stato deciso di comune accordo tra il presidente socialista e il premier neogollista. Così, almeno, scrive «Le Monde», il quale rivela, sulla scorta di informazioni attinte a buona fonte, che Mitterrand e Chirac hanno avuto, lunedì sera, una lunga conversazione telefonica.

Il clima si è parzialmente rasserenato in una Francia che, soltanto 24 ore fa, sembrava sull'orlo di una gravissima crisi, a tal punto che certuni avanzavano già l'ipotesi di uno scioglimento delle Camere o di un'elezione presidenziale anticipata rispetto alla normale scadenza del 1988.

In realtà, né Chirac, né Mitterrand avevano interesse a impegnarsi in un conflitto dalle sorti incerte. Il primo, che da quattro mesi governa sul filo del rasoio, con una maggioranza parlamentare risicata, ha bisogno di tempo per mettere in atto la politica neoliberale per la quale i francesi hanno votato il 16 marzo scorso: ci vorranno ancora parecchi mesi prima che il premier neogollista possa raccogliere i frutti della sua azione e presentarsi agli elettori con un bilancio positivo.



Mitterrand

Quanto a Mitterrand, la cui popolarità è attualmente alle stelle (così, almeno, indicano i sondaggi) egli non poteva correre il rischio di apparire come il responsabile di una grave crisi politico-istituzionale.

I medesimi sondaggi indicano, infatti, che la «coabitazione» piace ai francesi, i quali rischierebbero però di sanzionare (in termini elettorali) il naufragio di questo originale esperimento di coesistenza tra un presidente di sinistra e un governo di destra.

Né Mitterrand né Chirac potevano dunque prendersi il lusso di rompere. Di qui il compromesso e il ricorso all'iter parlamentare. Per il primo ministro, poi, c'era la sgradevole sensazione di essere additato come l'artefice di una «svendita» del patrimonio nazionale agli stranieri. Per giustificare il suo rifiuto di firmare il decreto, Mitterrand aveva detto che «erano in gioco gli interessi della Francia», spiegando che fra le 65 società e imprese che Chirac si propone di privatizzare, ci sono industrie che lavorano per la difesa nazionale.

Invocando argomenti patriottici, il presidente socialista era sicuro di toccare la corda sensibile dei francesi e di mettere dalla sua parte l'opinione pubblica.

LA CAPITALE SPAGNOLA SI E' FERMATA PER TRE MINUTI DI INTENSO RACCOGLIMENTO

Madrid in silenzio rende omaggio alle nove vittime dell'attentato

Morto in ospedale uno dei feriti - Sotto accusa il ministro degli interni e le misure di sicurezza



Madrid — Giovani guardie civili portano a spalla il feretro di una delle vittime dell'attentato dell'Eta *(Telefoto Ansa)*

MADRID — Ieri mattina, nella sede della Guardia civile si sono svolti i funerali dei giovani agenti rimasti uccisi nell'attentato terroristico di lunedì nel centro della capitale spagnola. Le nove bare (uno dei feriti è, infatti, morto dodici ore dopo il ricovero in ospedale) sono state portate a spalla dai giovani commilitoni: il comandante parlando durante i funerali, ha detto che «nessuna motivazione sociale e politica può giustificare tanto sangue, tanti morti e tanta violenza».

La risposta della città alla tragedia è stata esemplare: Madrid si è fermata, a mezzogiorno, per tre minuti. Il traffico si è a poco a poco bloccato, fino alla paralisi. La gente si è riunita sui marciapiedi in piccoli gruppi, in silenzio. Anche televisione e radio hanno taciuto.

Alla condanna unanime per l'attentato, si è aggiunta da parte di tutte le forze politiche, sindacali e sociali spagnole la considerazione che il livello del terrorismo nella capitale spagnola va crescendo, e che l'Eta — di cui nessuno mette in dubbio la responsabilità anche se manca per ora una rivendicazione — riesce a colpire con sempre maggiore durezza e rapidità.

Il giornale «El Pais» chiama in causa quella che viene definita «l'inefficacia lacerante» del ministro degli interni José Barrionuevo, «nella ricerca dei terroristi del commando España», la cellula dell'Eta militare che opera da alcuni anni clandestina a Madrid. Il giornale trae da queste sue considerazioni la convinzione che si possa parlare di «fallimento» per il «piano Bosque» messo a punto dai funzionari dell'interno per neutralizzare il commando España. Fra le aree maggiormente vigilate, vi era proprio la zona nord-orientale della capitale, quella dove è avvenuto l'attentato.

Anche l'indipendente «Diario 16» è d'accordo con «El Pais» nel considerare un fallimento la creazione, nell'agosto dello scorso anno, di unità speciali di «caccia guidata», formate da 90 agenti che hanno quale unico compito di disarticolare il commando España

Da parte sua la televisione spagnola ha ipotizzato che l'attentato sia da mettere in relazione con l'espulsione dalla Francia di Domingo Itruobe Abasolo, presunto capo militare dell'Eta. Itruobe Abasolo, espulso domenica scorsa da Parigi (dove era detenuto da qualche mese per possesso di armi), è stato destinato al confino.

Il braccio politico dell'Eta, il gruppo estremista Harri Batasuna, ha emesso un comunicato nel quale condanna l'attentato, affermando che «la trattativa è il solo modo di risolvere il problema del paese basco». È la prima volta che Harri Batasuna si dissocia da un attentato che viene messo in relazione con l'Eta.

Intanto sembra prendere vigore la spirale delle ritorsioni. Ieri, secondo quanto reso noto dal prefetto di Guipuzcoa (paese basco), un ordigno è esploso davanti al circolo ricreativo «Landare» di Renteria appartenente proprio alla coalizione Harri Batasuna.

In serata si è appreso che l'Eta ha rivendicato la responsabilità dell'attentato.

UN INTRECCIO DI INIZIATIVE DIPLOMATICHE SULLA VIA DEL RILANCIO DEI RAPPORTI EST-OVEST

Incontro a Mosca Nixon-Gromiko Ritorno all'antica distensione?

MOSCA — L'attività diplomatica diretta a definire atteggiamenti e posizioni sulla via del disarmo, attraverso i colloqui Salt II di Ginevra e il programmato incontro tra Reagan e Gorbacev, sta assumendo ritmi di inusuale intensità, i due momenti più importanti essendo rappresentati dalla visita ufficiosa dell'ex presidente americano, Richard Nixon, a Mosca e della missione del ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, in Inghilterra.

Ieri nella capitale sovietica Nixon ha avuto un colloquio a quattr'occhi (erano presenti solo i rispettivi interpreti) con il presidente del Soviet Supremo, Andrei Gromiko. La conversazione tra due dei principali protagonisti dell'era della distensione si è svolta al Cremlino ed è durata due ore e mezzo. Tema d'obbligo: lo stato dei rapporti Usa-Urss. Sul contenuto specifico della discussione non si sono avute indicazioni di sorta.

In mattinata Nixon, in Urss in forma privata, si era incontrato per una quindicina di minuti con Georgy Arbatov, capo del prestigioso istituto sovietico che si occupa delle questioni statunitensi e canadesi. L'ex presidente americano mancava da Mosca dal giugno del 1974, mentre era in pieno svolgimento lo scandalo Watergate che di lì a qualche settimana doveva costringerlo a rassegnare le dimissioni. Anche durante la presidenza di Nixon, come ministro degli esteri dell'Urss, Gromiko rappresentava per la Casa Bianca uno degli interlocutori più autorevoli del Cremlino.

A Londra prosegue fitta di impegni la visita del ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze. Ieri mattina il capo della diplomazia sovietica si è incontrato di nuovo con il ministro degli esteri britannico, Geoffrey Howe, insieme al quale ha firmato tre accordi.

Secondo alcune indiscrezioni, un accordo riguarderebbe gli indennizzi derivanti dalla rivoluzione d'ottobre del 1917 tra la Gran Bretagna e la Russia.

«Bomba islamica» pomo della discordia

WASHINGTON — Il Pakistan sarebbe ormai vicino alla messa a punto di quella che si annuncia come la prima bomba nucleare «islamica», un evento che — scrive il «Washington Post» — sta creando tensioni tra le due superpotenze.

A quanto scrive l'autorevole giornale di Washington, nelle ultime settimane, il Cremlino ha mandato, per i canali diplomatici, un «aspro monito» al governo di Islamabad, avvertendo di non avere alcuna intenzione di «tollerare» l'ingresso del Pakistan nel gruppo delle potenze nucleari.

Secondo il «Washington Post», l'amministrazione Reagan ha reagito inviando a Mosca un messaggio in cui riconferma con vigore il «forte» impegno Usa a difesa della sicurezza del Pakistan.

A detta del giornale, le ultime analisi della Cia (servizi d'informazione statunitensi) indicano che il Pakistan è già in grado o prestissimo sarà in grado di costruire bombe atomiche: deve ancora risolvere qualche problema di «assemblaggio delle varie componenti».

Anche se ha preso le parti del Pakistan davanti al Cremlino, l'amministrazione Reagan non vede di buon occhio la creazione della prima «bomba islamica» e i progetti nucleari del Pakistan dovrebbero essere al centro delle conversazioni che il premier pakistano Mohammad Khan Junejo — da ieri a Washington — avrà nei prossimi giorni con i massimi esponenti del potere americano.

Stando sempre alle rivelazioni della «Washington Post», l'aspro monito sovietico al governo di Islamabad non si limita ai piani atomici: il Pakistan viene anche messo in guardia per l'ospitalità che offre ai guerriglieri afghani. Anche per questo risvolto gli Stati Uniti hanno ammonito l'Urss a «non toccare» il Pakistan.

Si apprende frattanto che il consigliere del ministero degli esteri sovietico, Sergei Bogomolov — informa l'agenzia «Jana» — è giunto a Tripoli «per rinsaldare i legami di amicizia» tra la Libia e l'Urss.

Da domenica scorsa gli Stati Uniti hanno intanto temporaneamente sospeso le esercitazioni militari che, senza alcun preavviso, hanno condotto a intermittenza nel Golfo della Sirte negli ultimi due mesi.

Fonti del Pentagono hanno detto che la portaerei «America» ha lasciato il Golfo della Sirte e si è diretta a Nord verso la Sicilia, per un attracco temporaneo nel porto di Catania.

La portaerei ha sospeso le operazioni in coincidenza con l'inizio delle esercitazioni missilistiche libiche.

TRA CENTOMILA ANNI SARÀ COME IL SOLE

Osservata al telescopio la nascita d'una stella

WASHINGTON — Alcuni astronomi dell'università dell'Arizona hanno annunciato di aver assistito direttamente, per la prima volta, alla formazione di una stella, situata a circa 520 anni luce dalla Terra.

I ricercatori hanno precisato di aver osservato con il radiotelescopio di Kitt Peak una parte di una gigantesca nube di gas staccarsi e andare a formare nella costellazione di Ophiuchus una massa simile a quella del Sole.

Charles Lada, Philip Maloney, Christopher Walker ed Erik Young dell'università dell'Arizona e Bruce Wilking dell'università del Missouri descriveranno in dettaglio le loro osservazioni nel numero di ottobre della rivista specializzata «Astrophysical Journal Letters».

Gli astronomi hanno detto che la stella in formazione era già stata osservata anni fa da un satellite astrofisico per ricerche nell'infrarosso («Iras») e che era allora apparsa come una candidata ideale all'osservazione.

Questo oggetto era, inoltre, apparso inusuale, in quanto produceva 20 volte più energia del Sole, pur essendo incredibilmente freddo (196 gradi sotto zero contro i 4982 sopra zero della superficie del sole).

Gli astronomi americani hanno utilizzato per le loro osservazioni il radiotelescopio di 12 metri di diametro dell'osservatorio di Kitt Peak, presso Tucson, in Arizona. In 100 mila anni, hanno detto gli astronomi, la stella in embrione raggiungerà le dimensioni del Sole.

Cory: nessun riscatto

MANILA — Il Presidente filippino Corazon Aquino ha respinto ieri la richiesta di un riscatto di circa 100 mila dollari avanzata dai rapitori delle dieci suore carmelitane filippine e di un missionario, prelevati nell'isola di Mindanao.

Definendo la minaccia «un enorme danno per il nostro popolo», la signora Aquino ha aggiunto: «Il governo non cederà al ricatto, né adotterà una politica remissiva nei confronti dei rapitori che hanno abusato della tolleranza dei militari».

Con gli sci al Polo Sud



Londra — Monika Kristensen, medico norvegese di 36 anni, tenterà di essere la prima donna a raggiungere con gli sci il Polo Sud: farà parte, con un inglese e due danesi, di una spedizione antartica che seguirà le orme di Amundsen *(Telefoto Ap)*

ALLARMATO RAPPORTO GOVERNATIVO SULL'URGENZA DI RIFORME

Giapponesi chiamati ad adeguarsi Nuova parola d'ordine: apertura

TOKIO — Il ministero degli esteri giapponese ha lanciato ieri un allarme sulla situazione del paese: o ci si apre davvero al mondo, trasformando radicalmente un'economia finora fondata sulle esportazioni, o si rischieranno gravi conflitti con gli altri paesi industrializzati e in via di sviluppo.

Il monito è contenuto nell'annuale rapporto sulla politica estera, soprannominato «Libro blu», pubblicato dopo l'approvazione del primo ministro Yasuhiro Nakasone. «Occorre una nuova rivoluzione, pari a quella della restaurazione Meiji del secolo scorso, che aprì il Giappone feudale all'Occidente» afferma il documento.

Secondo il rapporto, di 600 pagine, la situazione è potenzialmente esplosiva, con un attivo della bilancia commerciale e delle partite correnti attorno ai 50 miliardi di dollari nel 1985 e avviato, quest'anno, verso i 70-80 miliardi di dollari.

Come indicazioni concrete, il «Libro blu» ribadisce le raccomandazioni e le promesse più volte manifestate da Nakasone: apertura dei mercati interni, politiche di stimolo della domanda, espansione delle importazioni, profonda ristrutturazione industriale in armonia con la comunità internazionale.

«Il Giappone — ammonisce ancora il rapporto — è la seconda potenza economica dopo gli Stati Uniti ed è ora il numero uno al mondo come esportatore di capitali, ma non è ancora un paese internazionale. Urge maggiore apertura».

Il tema dell'armonizzazione con il resto della comunità mondiale domina tutte le 600 pagine del «Libro blu» 1986 e sollecita il Giappone ad una rivoluzione mentale, ad una maggiore ricettività verso i prodotti e le idee straniere: «È ora — afferma — di non guardare più soltanto agli interessi nazionali».

Sul piano internazionale, il rapporto sottolinea come compiti primari la realizzazione di un secondo incontro al vertice Stati Uniti-Urss, la lotta decisa contro il terrorismo internazionale, e l'aiuto ai paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento al nuovo governo filippino di Corazon Aquino che «va appoggiato il più possibile».

Nel frattempo, il Giappone e l'Argentina hanno raggiunto ieri una serie di accordi di cooperazione economica, tecnologica e finanziaria, fra cui un'intesa di massima per la concessione di un prestito di 100 milioni di dollari della banca semigovernativa nipponica «Import-Export».

Gli accordi si sono concretizzati negli incontri avuti ieri a Tokio dal ministro dell'economia, Juan Vital Sourronille, e dal ministro degli esteri, Dante Caputo, in Giappone al seguito del presidente Raul Alfonsin, che sta compiendo una visita ufficiale di cinque giorni.

Riguardo al problema del prestito di 100 milioni di dollari, sul quale già lunedì il primo ministro Yasuhiro Nakasone aveva espresso indicazioni favorevoli ad Alfonsin, Sourronille ha ricevuto assicurazioni di pronta disponibilità dal ministro delle finanze, Noboru Takeshita.

L'esponente giapponese, tuttavia, ha ricordato all'Argentina la necessità di continuare a onorare gli impegni assunti con il Fondo monetario internazionale e con il «Club di Parigi», l'organismo che riunisce le banche commerciali private.

Ora Reagan sfida Botha: un negro ambasciatore

WASHINGTON — La nomina non è ancora formale, ma ci sono pochi dubbi che il Presidente Reagan non riesca a imporre il suo candidato. A Pretoria, la capitale dello stato dell'apartheid istituzionalizzato, andrà un negro a rappresentare gli Stati Uniti d'America. Il Dipartimento di Stato avrebbe preferito un diplomatico di carriera e anzi un suo funzionario, Richard Viets, aveva già comunicato agli amici di considerarsi il successore dell'ambasciatore uscente, Herman W. Nickel.

Ma il presidente Reagan intende approfittare dell'avvicendamento per segnalare una correzione di atteggiamento nei confronti del Sudafrica e della sua politica razziale discriminatoria. Pur rimanendo contrario a sanzioni economiche, che finirebbero — dice — per danneggiare proprio coloro che si vuole aiutare, manifesta il «senso di frustrazione» verso il governo di Botha e anticipa ulteriori mosse: per esempio, restrizioni nei diritti di atterraggio degli aerei della South African airways, riduzione del personale dell'ambasciata americana, intensificazione dei contatti con leaders negri, inclusi quelli dell'African National Congress.

Un negro a Pretoria è più di un monito. E' una sfida a Botha. La decisione è stata presa nei giorni scorsi. Anche la scelta del candidato è stata immediata, Robert J. Brown, 51 anni, uomo di affari della Carolina del Nord. Su Brown si era appuntata l'attenzione del Presidente quando gli fu sottoposta una lista di negri che seguono la questione sudafricana. Robert J. Brown figura in un gruppo di lavoro del Dipartimento di Stato. Il gruppo si propone di conciliare esigenze opposte: condanna morale di Pretoria e interessi economici americani.

Le qualità mediatorie di mister Brown sono emerse nell'organizzazione di un viaggio, in febbraio, di insegnanti negri americani per un programma di scambi culturali con insegnanti negri sudafricani.

C.D.C.

UNA COMUNITA' EVANGELICA RESISTE DA ANNI ALLA PERSECUZIONE SOVIETICA

Gli irriducibili pentecostali siberiani

MOSCA — *Isolati dal mondo, privi di lavoro, circondati dai militari e costretti a pagare multe pari alla metà di uno stipendio mensile: si tratta della piccola comunità di pentecostali (quasi tutti di origine tedesca) di Cuguevka, un centro sovietico nella Siberia estremo-orientale, non lontano dalla città di Vladivostok.*

È una storia tipica delle persecuzioni religiose in Unione Sovietica condotte principalmente contro ebrei e pentecostali (movimento di rinascita religiosa nato in seno al protestantesimo evangelico americano) la cui denuncia al mondo è avvenuta in maniera «avventurosa»: due membri della comunità sono riusciti a lasciare la cittadina e, affrontando un viaggio di diecimila chilometri, hanno raggiunto Mosca dove si sono messi in contatto con degli amici che sono riusciti a far giungere in Occidente la loro storia.

Ormai dal 1983 i 70 adulti e i 100 bambini della comunità pentecostale di Cuguevka (in tutta l'Urss sono circa 200-300 mila, di cui 2 mila solo a Mosca), dopo aver avanzato la richiesta di emigrazione, ed essersi rifiutati di farsi registrare (per la legge sovietica le religioni devono essere registrate, i sermoni comunicati in anticipo insieme ai luoghi di riunione e, comunque, nella vita bisogna rispettare le leggi sovietiche come, a esempio, quella di educare i figli all'ateismo, e per queste ragioni la maggior parte dei pentecostali ha sempre rifiutato la registrazione) vengono sottoposti a un fuoco di fila di persecuzioni perché recedano dall'idea di andarsene.

La piccola comunità decide così un gesto clamoroso: ogni membro al di sopra dei 16 anni (età in cui viene rilasciato) spedisce il proprio passaporto al presidium del Soviet supremo, rifiutando la cittadinanza sovietica. Il presidium non li prende neanche in considerazione e rinvia i passaporti alle autorità locali con l'indicazione di restituirli anche con la forza e, comunque, di riuscire a far desistere i pentecostali dall'idea di emigrare.

Lentamente, quasi tutti i membri della comunità religiosa vengono cacciati dai propri posti di lavoro e il resto della popolazione aizzato contro di loro. Le riunioni religiose sono continuamente disperse e ai partecipanti vengono inflitte multe di 50 rubli (uno stipendio si aggira sui 100-120 rubli al mese).

Di fronte al rifiuto dei pentecostali di rinunciare alla emigrazione, di accettare la registrazione, e di riprendersi i passaporti, l'intera area, in considerazione della sua vicinanza alla Cina, viene dichiarata zona militare. Nessuno può entrare o allontanarsi. Sottoposti a continui «fermi di polizia», a multe salate e privati di ogni mezzo di sostentamento, la comunità dei pentecostali va ormai raccogliendo tra i rifiuti della città tutto il materiale riciclabile nella speranza di poterlo rivendere.

Si tratta di famiglie che, nella maggior parte dei casi, proprio per la loro credenza religiosa, hanno almeno 5-6 figli per nucleo. Per far pagare le multe, quindi, le autorità sono passate da tempo al sequestro di ogni mobile e oggetto di uso personale. Nel tentativo di difendere i propri diritti, tutti i membri della comunità hanno già effettuato 6 scioperi della fame.

Il 10 gennaio 1984 il pastore della comunità, Viktor Walter, viene arrestato e nell'aprile '85 condannato a 5 anni di «lager a regime duro». Altre nove persone subiscono condanne da 1 a 5 anni.

Durante l'aprile dell'85 la comunità inizia un nuovo sciopero della fame nel tentativo di convincere le autorità a far incontrare in prigione Viktor Walter con i propri familiari. Le autorità chiedono allora ai pentecostali di riprendersi i passaporti, di farsi registrare (come ha accettato di fare la comunità minoritaria dei pentecostali sovietici) e di rinunciare all'idea di emigrare in Germania (la maggior parte di loro infatti è di origine tedesca).

Il rifiuto è deciso. La minaccia altrettanto: «Non uscirete mai dall'Urss e metteremo i vostri figli in un orfanotrofio».

Walter intanto viene trasferito in un lager più duro: i pentecostali non hanno dubbi, «stanno cercando di ucciderlo». È in questa situazione drammatica che alla fine del 1985, due componenti della comunità religiosa — come detto — si mettono in viaggio verso Mosca alla ricerca di aiuto.

Distributore di blue jeans



Parigi — L'ultima novità delle macchine «self service»: alla stazione Auber del «métro» è comparso un distributore automatico di blue jeans: ce ne sono in dieci misure. Il prezzo è di 319 franchi (circa 70 mila lire), pagabili con carta di credito *(Tel. Ap)*

ECONOMIA E FINANZA

IN TRE GIORNI L'INDICE MIB HA CEDUTO COMPLESSIVAMENTE IL 7,1 PER CENTO

La Borsa perde un altro 1,67 per cento E' la terza seduta negativa consecutiva

Prezzi in diffuso recupero nel dopolistino - Tra i titoli guida più sacrificate le Montedison

MILANO — Dopo un avvio in consistente ribasso (meno 2,8 per cento), la giornata borsistica ha assunto nel corso della seduta toni più vivaci, e l'indice Mib ha registrato in chiusura un ribasso contenuto dell'1,67 per cento, attestandosi a quota 1474 (47,4 per cento il progresso dall'inizio dell'anno). Quella di ieri è stata così la terza seduta consecutiva in ribasso, con una flessione complessiva del 7,1 per cento, che ha riportato l'indice Mib ai livelli minimi raggiunti il 20 giugno dopo il record annuale del 20 maggio (più 103,5 per cento rispetto all'inizio dell'anno). In rapporto a quella data l'indice ha perso il 27,5 per cento.

I prezzi nel dopolistino sono comunque risultati in diffuso recupero, sulla sica di un risveglio degli acquisti stimolati dal precedente ribasso, e di alcune voci di Borsa che a metà mattina ventilavano una possibile soluzione della crisi di governo con l'affidamento dell'incarico ad un esponente di un partito laico. Tra i titoli guida più sacrificate anche ieri le Montedison, che hanno perso il 4,16 per cento rispetto a lunedì chiudendo a 3155 lire e poi recuperando qualche punto nel dopolistino (3195). Cedenti anche le Fiat (meno 2,91), chiuse a 12 135 e trattate a 12.380 lire nel dopolistino, le Generali (meno 1,93), terminate a 121.550 lire e poi risalite a 122.500; migliori le Mediobanca, scese a 216 mila lire (dello 0,46 per cento rispetto a lunedì) portandosi a 218.500 nel dopolistino. L'avvicinarsi delle scadenze tecniche (oggi sarà giornata di riporti e venerdì saranno fissati i compensi) ha favorito una ripresa degli scambi che si sono oggi mantenuti intorno ai 160 miliardi di controvalore registati l'altroieri

I bassi prezzi e la necessità di alcune ricoperture alla vigilia dei riporti hanno indotto il mercato ad un migliore assorbimento delle vendite, che si sono mantenute nel complesso costanti. I fondi d'investimento hanno fatto acquisti, specie nella seconda parte della mattinata, mentre dall'estero non sono giunti — secondo gli operatori — rilevanti ordini di vendita.

L'andamento generale si è riflesso anche sul mercato dei premi, debole all'inizio della seduta e poi via via più sostenuto con dont in denaro sui titoli a largo mercato, ed in particolare su Fiat e Montedison E' su questi due titoli che continuano a concentrarsi gli scambi. Tra i titoli del gruppo Fiat, che hanno in parte scontato ad inizio mattinata il negativo dopolistino di lunedì, si è registrato qualche progresso: le Gemina hanno guadagnato il 2,12 per cento e le Ifil lo 0,84 per cento. In recupero anche le Comau (più 1,16) a 4450 lire nel dopolistino, che avevano accusato ingenti perdite nei giorni scorsi. Altri valori del gruppo, come le Fiat priv. (terminate a 7475 lire), hanno perso circa un punto percentuale rispetto a lunedì, risalendo nel dopolistino

Più sacrificate le Toro (meno 3,69) e le Ifi priv. (meno 2,5). Tra i valori del gruppo Montedison si sono registrati alcuni dei ribassi più ampi del listino: in particolare le Standa hanno perso il 9,84 per cento, portandosi a 11.900 lire, e le Montefibre sono scese del 5,63 per cento. In buona tenuta le Iniz. Meta (meno 1,26) che si sono riportate a 20 mila lire nel dopolistino.

Tutte cedenti le società coinvolte nell'affare Montedison — Fermenta — Paf: le Farmitalia sono scese del 2,12 per cento, le Fidenza del 3,27, le Miralanza del 4,96 per cento. Le Pierrel, controllate dalla Fermenta, rinviate l'altro ieri per eccesso di ribasso dopo una serie di consistenti guadagni, hanno perso ieri un ulteriore 9 per cento. In controtendenza le Paf (più 2,66) che erano però scese l'altroieri del 10,5 per cento, perdendo complessivamente quasi il 15 per cento rispetto ai massimi della scorsa settimana.

Nel comparto assicurativo hanno ceduto maggiormente le Milano (meno 2,56), le Italia (meno 4,71) e le Latina (meno 3 per cento). Nel complesso il settore si mantiene ai massimi rispetto al resto del listino, preceduto solo dal comparto meccanico. Sostanzialmente equilibrati i bancari. Tra i valori in controtendenza le Sme del gruppo Iri (più 3,12), le Rejna risp. (più 20,75), e le Mondadori priv. (più 7,46).

«Gli attuali movimenti della Borsa, di assestamento o di rialzo, sono erratici, episodici, ma non ritengo che vi sia alcun collegamento diretto tra l'andamento del mercato azionario e le notizie sulla situazione politica».

Lo ha detto Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis.

E' destinata a subire un calo la raccolta di fondi mobiliari

MILANO — Nei primi sei mesi del 1986 la raccolta delle reti di distribuzione dei valori mobiliari è salita a 16.313 miliardi, rispetto ai 12.232 miliardi risultanti alla fine del 1985. La parte del leone spetta ai fondi comuni mobiliari. Con 13.657 miliardi, passati dal 59,6% all'83,7% della raccolta globale tramite reti, mentre il totale dei mezzi amministrati dalle società di gestione è arrivato a 30.910 miliardi (58,46 del totale del mercato).

Nello stesso periodo sono stati registrati 1003 miliardi di riscatti, pari al 3,25% del patrimonio dei fondi, con una concentrazione maggiore al Sud rispetto alla media dell'Italia.

Questi i dati resi noti ieri dall'Assoreti (l'associazione delle società di distribuzione di valori mobiliari) e riferiti a 11 società di gestione (su 31) che ricorrono a reti di vendita per collocare 18 fondi comuni mobiliari (su 51 esistenti) di cui 4 azionari, 7 bilanciati, 6 obbligazionari e 1 monetario. Oltre ai fondi mobiliari le reti di vendita hanno anche piazzato tra i risparmiatori quote di sei fondi lussemburghesi per 768 miliardi (4,71%), gestioni individuali di patrimonio per 1197 miliardi (7,34%) e 577 miliardi circa tra prodotti assicurativi, contratti di leasing e factoring, obbligazioni, certificati di deposito, azioni, multiproprietà e certificati e trading di titoli atipici.

Secondo il segretario generale dell'Assoreti, Giuseppe Santorsola, la raccolta dei fondi comuni mobiliari si stabilizzerà su livelli meno elevati rispetto ai record segnati in primavera (5000 mila miliardi mensili). A fine anno le attività finanziarie delle famiglie dovrebbero essere circa 140-145 mila miliardi ed è presumibile che i fondi mobiliari, corrispondenti a fine '85 al 12,31% dei flussi finanziari, non possano subito allargare oltre un certo limite la loro quota, sottraendo spazio ad altri impieghi consolidati come i depositi bancari (25,22% nel 1985) e i titoli di Stato (38% circa).

Tra le 11 società associate all'Assoreti le principali sono Imigest, con 10.674 miliardi di patrimonio a fine giugno (20,4% del mercato) cui fa capo Imicapital, il fondo di investimento più grande del mondo (ha superato l'americano «Magellan fund» da tempo in testa alla classifica internazionale). Primegest (7129 miliardi pari al 13,5%) e Gestiras (8,5% del patrimonio globale). I consulenti in forza nelle reti di vendita sono saliti da 7134 unità di gennaio a 9559 in giugno (+34%).

CESSATO L'IMPATTO DEL TASSO DI SCONTO LA MONETA USA RIPRENDE LA DISCESA

Il dollaro piomba a 1483 lire È il minimo dal maggio 1983

ROMA — Nuovi minimi per il dollaro nelle quotazioni ufficiali europee in un mercato piuttosto nervoso per l'attesa dei dati sulla produzione industriale e le vendite al dettaglio Usa a giugno. La valuta americana quotata alla media Uic 1483,5 lire, con un calo di poco più di venti punti sulle 1503,75 di lunedì, tocca il livello più basso dal 26 maggio del 1983 quando fu indicata ufficialmente a 1478,25 lire.

A Francoforte il biglietto verde è stato fissato a 2,1610, perdendo tre pfennig netti sui 2,1910 precedenti. Per trovare una quotazione più bassa occorre riandare al 10 aprile 1981 quando il dollaro fu quotato 2,1470 marchi. Dopo gli aggiustamenti tecnici seguiti alla riduzione del tasso di sconto Usa, il mercato è tornato ad orientarsi al ribasso nei confronti del dollaro. È assai poco probabile infatti che altri paesi industrializzati, come Giappone e Germania, decidano di imitare gli Stati Uniti, riducendo ulteriormente i loro tassi e ciò contribuisce a creare uno scenario certamente non favorevole al dollaro.

In giornata poi i cambisti si sono fatti prendere da un certo nervosismo per lo scarso ottimismo con cui erano attese le statistiche Usa su produzione industriale e vendite al dettaglio a giugno. Ma il timore di interventi della Banca centrale tedesca in sostegno del dollaro ha comunque evitato un ulteriore arretramento del biglietto verde, che in precedenza del fixing era slittato fino a 2,1595 marchi.

In mattinata erano corse voci di un'ulteriore riduzione del tasso di sconto Usa di mezzo punto Alcuni operatori ritengono, infatti, che la Federal Reserve per stimolare l'economia Usa, che continua a dare segni di malessere, potrebbe decidere un nuovo ritocco.

La debolezza dei prezzi petroliferi, scesi lunedì in Europa al livello dei 9 dollari per il greggio brent del Mare del Nord, continua a tenere sotto pressione la sterlina che è calata a 2216,6 lire alla media Uic da 2227,25 di lunedì. Sul marco è passata al fixing di Francoforte a 3,229, in netto calo sui 3,249 di lunedì Si registra una leggera ripresa, però, sul dollaro con una quotazione di 1,4920 a metà giornata da 1,4720 del giorno precedente.

Una misura della caduta della sterlina si desume dagli indici di svalutazione elaborati dalla Morgan Guaranty Trust americana in rapporto alle 15 principali valute internazionali e su base ponderata in relazione alle correnti commerciali bilaterali di ciascun paese nel 1980: la sterlina risulta svalutata del 18%, unica tre le grandi valute a superare sul fronte del deprezzamento la nostra lira, in calo del 17,3%. La variazione viene calcolata in riferimento ai tassi medi di cambio degli anni 1980-82. Secondo gli indici Morgan Guaranty.

Nel frattempo la lira si mantiene sostanzialmente stabile. Oltre a guadagnare sul dollaro, ha segnato punti a suo favore anche nei confronti della maggior parte delle altre valute, dentro e fuori lo Sme. Mentre il marco registra un marginale rialzo da 686.265 a 686,47, il franco francese scende da 213,7 a 213 e il fiorino olandese da 609,33 a 609,05. La sterlina perde un'altra decina di punti da 2227,25 a 2216,6. Recupera, invece, nettamente il franco svizzero a 844,045 da 839,675.

Semiletargo, infine, per il mercato dell'oro con qualche movimento più sensibile nel pomeriggio per effetto dell'attività della piazza di New York e un rialzo del platino per reazione agli ultimi sviluppi razziali in Sud Africa. A Londra l'oro è stato fissato al mattino a 345,85, praticamente invariato rispetto al 345,75 precedenti, e al fixing pomeridiano e salito a 346 netti per giungere a 347,30-347,80 nel dopo fixing. Il platino è salito da 433,75 a 435,5 mentre l'argento ha ristagnato a 5.03 contro 5,0365 al fixing

Fusione Farmitalia-Ote Biomedica

MILANO — Approvazione della fusione per incorporazione con la Ote Biomedica, 363 miliardi di fatturato nei primi sei mesi dell'86 con una crescita dell'8 per cento in termini reali rispetto al corrispondente periodo del passato esercizio, al netto dei cambi, sottoscrizione completa del recente aumento di capitale: queste le notizie salienti emerse ieri all'assemblea straordinaria della Farmitalia Carlo Erba, convocata per l'approvazione della fusione con la Ote Biomedica.

Le motivazioni dell'operazione spiegate dal presidente Alberto Mario Ferrari sono puramente fiscali.

La fusione tra le due società comporta attualmente un risparmio fiscale di due miliardi che potranno salire a 3,6 se verranno accolti gli emendamenti dell'ultimo decreto Visentini attualmente in discussione in Parlamento.

LA NORVEGIA È COSTRETTA A CHIEDERE UN PRESTITO INTERNAZIONALE

A sette dollari un barile di petrolio Fallisce una grossa banca americana

Facendo i calcoli un litro di quello che era l'oro nero costa oggi 75 lire

LONDRA — Il rialzo a sorpresa dell'altra sera sul mercato del greggio disponibile Brent, si è rivelato effimero. Ieri i prezzi sul mercato londinese sono infatti ritornati ai minimi storici. L'ottimismo determinato dalla richiesta dell'Arabia Saudita all'Opec di un accordo sulle quote di produzione ha avuto vita breve e nient'altro è intervenuto a sostenere il recupero. Il Brent per consegna agosto è sceso a 9,00/8,97 dollari a barile, toccando nuovamente i minimi dall'inizio della quotazione del Mare del Nord nel 1979. L'altra sera era stato toccato un livello di 8,80 dollari non confermato.

Il prezzo del petrolio del Dubai è sceso al mercato di New York addirittura sotto i 7 dollari al barile sulla consegna agosto, minimo dal 1973. Lo hanno reso noto le compagnie petrolifere operanti sulla piazza. La consegna è stata trattata a 6,75/90 dollari al barile e quella di settembre a 7.05/15 dollari. In lire italiane un litro di petrolio a 7 dollari al barile ne costa oggi 75.

I problemi creati dal crollo dei prezzi petroliferi sono alla base di due sintomatici sviluppi delle ultime ore sulla scena economica e finanziaria internazionale. La Norvegia ha lanciato un prestito obbligazionario per 500 milioni di dollari nel quadro del programma di indebitamento inteso a fronteggiare il deficit dei pagamenti creato dal calo delle entrate petrolifere. Gli organi di controllo bancario americano hanno chiuso la First national bank trust di Oklahoma City fallita per prestiti in sofferenza nei settori del petrolio e del gas. La First national bank Trust di Oklahoma è la banca commerciale più importante a fallire negli Stati Uniti dopo la Franklin national bank fallita nel 1974.



L'emissione annunciata dalla Norvegia è in eurodollari ed è la prima lanciata dal paese scandinavo in più di sei anni. Per far fronte al crescente deficit dei pagamenti, il governo di Oslo prevede di accendere prestiti all'estero per 7 miliardi di corone. «Siamo stati sempre consci della possibilità che i prezzi petroliferi calassero», ha detto Sigurd Klakeg, capo della divisione prestiti esteri al ministero delle finanze norvegese, aggiungendo che entro il prossimo mese bisognerà per di più rivedere i piani relativi all'indebitamento futuro sui mercati stranieri di capitale.

Per quest'anno, la Norvegia prevede un deficit dei pagamenti record con 24 miliardi di corone che salirà a 30 miliardi nel 1987, interrompendo cinque anni di fila in attivo. Klakeg ha precisato che la Norvegia non ha bisogno immediato del danaro ma ha deciso di agire in tempi brevi per non trovarsi poi in una situazione di mercato meno favorevole. Venerdì scorso, la Norvegia aveva inoltrato una notifica alle autorità competenti americane per emissione obbligazionarie per 400 milioni di dollari sul mercato Usa.

L'operazione di prestito ha visto i norvegesi ottenere il costo più basso per un finanziamento a tasso fisso di qualsiasi altro prenditore intervenuto ultimamente sull'euromercato. In particolare, le eurobbligazioni a cinque anni sono state prezzate a 101,5 per un rendimento del 6,88 % annuo, come dire un quarto di punto percentuale sopra il rendimento di titoli del tesoro Usa con scadenza similare.

Operazioni analoghe condotte sull'euromercato da organismi finlandesi, francesi e italiani sono state prezzate inizialmente fra 0,36 e 0,45 punti percentuali sopra i titoli del tesoro americano con scadenze analoghe.

Per quanto riguarda la vicenda della banca di Oklahoma, la chiusura è stata ordinata dall'organo federale di controllo monetario e messa in opera dall'ente federale per la copertura assicurativa dei depositi (Fdic) vendendo le operazioni dell'istituto fallito alla First interstate bancorp di Los Angeles. La First Oklahoma aveva attività per 1,6 miliardi di dollari. La Fdic si accollerà 412 milioni di dollari in prestiti in sofferenza esponendosi a inevitabili, pesanti perdite.

Il caso della First Oklahoma ripropone alla attenzione del mondo finanziario il problema delle difficoltà che molti istituti bancari americani impegnati nel settore energetico stanno attraversando in seguito alla crisi del mercato petrolifero. La First Oklahoma, terza banca dello stato per importanza, puntava a diventare la maggiore istituzione creditizia regionale ma il deterioramento del quadro conseguente alla crisi del settore energetico ha mandato a vuoto i piani dei suoi dirigenti.

Il sovrano dell'Arabia Saudita, Re Fahd, ha chiesto intanto al ministro Yamani di cercare nel corso della prossima riunione dell'Opec le vie idonee a stabilizzare i prezzi petroliferi.

Nelle dichiarazioni fatte all'agenzia ufficiale di Riad, il sovrano saudita ha insistito sulla necessità di riportare ordine sul mercato nell'interesse tanto dei consumatori che dei produttori. Non giova a nessuno — ha aggiunto — una situazione nella quale ogni produttore decide autonomamente il livello del proprio output.

L'unica via per far risalire le quotazioni del greggio — ha precisato Re Fahd — è quella di raggiungere un accordo all'interno dell'Opec che permetta di ripartire le quote produttive e un'intesa con i paesi petroliferi non aderenti al cartello.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	347,11	(+ 0,73)
Hong Kong	345,90	(− 0,60)
New York	348,40	(+ 2,90)
Londra	346,00	(+ 0,25)
Milano	349,26	(− 0,47)
Parigi	347,49	(− 0,71)
Zurigo	346,15	(+ 0,20)

Cala (−10) il prezzo della super?

ROMA — Possibili riduzioni in vista per i prezzi petroliferi, se non interverranno fiscalizzazioni. La situazione del mercato del greggio, in forte diminuzione, ha fatto scendere le quotazioni dei prodotti petroliferi nei paesi della Cee, creando quindi le condizioni per far scendere anche i prezzi italiani che alle quotazioni medie europee devono settimanalmente allinearsi.

In base alle ultime rilevazioni della Cee in Italia il prezzo della benzina potrebbe scendere di 10 lire al litro, quello del gasolio auto di 14 lire, di 25 lire il gasolio da riscaldamento e di 15 lire al chilo l'olio combustibile fluido. I nuovi prezzi, per entrare in vigore dovranno essere pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, dopo che il governo avrà deciso se fiscalizzare o meno le riduzioni.

Una proposta della Cee allarma i banchieri italiani

ROMA — L'Associazione bancaria italiana (Abi) guarda con «forte preoccupazione» alla proposta formulata dalla commissione Cee per un reciproco riconoscimento (mutual recognition) tra i vari paesi delle discipline giuridiche.

I banchieri italiani potrebbero tuttavia essere favorevoli a questo riconoscimento reciproco se tra i paesi fosse attuata la maggiore armonizzazione possibile delle varie discipline. E quanto in sintesi ha affermato al termine del comitato esecutivo dell'Associazione il presidente dell'Abi Giannino Parravicini il quale nel corso di una conferenza stampa ha rilevato che un reciproco riconoscimento senza l'armonizzazione delle discipline potrebbe portare a un vero e proprio sconvolgimento.

Sulla proposta formulata dalla commissione Cee la Federazione bancaria europea dovrà esprimere un proprio parere entro il tardo autunno — ha aggiunto Parravicini — e dovremo in particolare indicare i settori nei quali questo riconoscimento, a nostro avviso, potrà essere ammesso e in quali no. Tra i settori nei quali il riconoscimento potrebbe essere possibile Parravicini ha indicato il credito d'esercizio e i conti correnti.

Sull'andamento dei tassi Parravicini ha rilevato che il «prime rate» italiano è attualmente in linea con i paesi della Cee: in termini reali l'Italia è al 6,5 per centro contro il 4,9 della Francia, il 7,1 della Gran Bretagna, il 5,5 della Germania e il 5,1 per cento degli Usa.

Il comitato esecutivo dell'Abi ha però discusso ieri anche di tassi di interesse. Parravicini ha ammesso che «il problema esiste per tutti, ma in particolare per le imprese minori».

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	15/7	14/7
Alimentari e agricole		
Alivar	9450	9830
Bonifiche ferraresi	32500	32510
Buitoni	8190	8400
Buitoni risp.	4210	4300
Eridania	4850	4920
Perugina	4550	4600
Perugina risp	2050	2150
Buitoni priv.	—	–
Buitoni risp priv.	3600	3685
Assicurative		
Alleanza Assicuraz	58000	58010
Comp Ass. Milano	38000	39000
C Ass. Milano risp.	23200	23180
Comp. Latina	12900	13300
Comp. Latina priv.	12900	13710
Firs	—	
Firs risp	—	—
Generali	121550	123950
Italia Assicurazioni	19105	20050
L'Abeille Italiana	102620	104975
La Fondiaria	129500	130025
Previdente	69000	70050
Lloyd Adriatico	21000	22210
Ras	45450	46300
Sai	70000	71510
Sai priv.	71010	73900
Toro Assicurazioni	26050	27050
Toro priv.	18390	18050
Bancarie		
Banca agric.	5010	5500
Banca agric priv.	3001	2999
BNL risp	23790	23800
Banca Catt Veneto	5550	5610
Banco Lariano	3810	3950
Banco di Roma	16250	16600
Banca Comm. Ital.	22650	23100
Cr Fondiario	4730	4840
Credito Italiano	3235	3280
Credito Varesino	3310	3380
Credito Varesino risp	2460	2480
Interbanca priv	29600	30000
Mediobanca	216000	217000
NBA	3470	3550
NBA risp	2350	2450
Cr Commerciale	6000	5880
Banca Toscana	9500	9600
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	3740	3840
Burgo	9930	9990
Burgo priv.	7400	7650
Burgo risp.	9890	9990
Espresso	17700	17800
Mondadori	14680	14750
Mondadori priv	7850	7305
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2815	2870
Pozzi	355	361
Pozzi risp	315	316
Italcementi	71100	71500
Italcementi risp.	38000	38500
Unicem	23100	23500
Unicem risp.	14630	15280
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	5800	6050
Caffaro	1300	1330
Caffaro risp.	1200	1200
Fmc	4851	4710
Farmit C. Erba	13800	14100
Fidenza Vetr.	10350	10700
Italgas	3020	3149
Manuli	3600	3710
Mira Lanza	45000	47350
Montedison	3155	3292
Perlier	18310	19005
Pierrel	3250	3570
Pierrel risp.	2200	2030
Pirelli spa	4996	5100
Pirelli risp.	4945	5000
Recordati	11700	12000
Rol	2552	2625
Saffa	8580	8650
Saffa risp.	8580	8699
Siossigeno	30950	31300
Snia Bpd	4985	5080
Snia Bpd risp.	4975	5025
Sorin	17000	17350
Uce	2011	2100
Pirelli ris nc	2870	2895
Montefibre	2430	2575
Commercio		
Rinascente	1001	999
Rinascente priv.	585	586
Rinascente risp.	600	602
Silos di Genova	1950	2005
Standa	11900	13200
Standa risp.	8600	8600
Comunicazioni		
Alitalia priv.	975	975
Ausiliare	6930	7300
Aut. Torino-Milano	8250	8249
Italcable	23400	23540
Italcable risp.	22700	23300
Sip	3360	3399
Sip risp.	3100	3130
Sip warrant	3876	4000
Sirti	9400	9649
Alitalia	1070	1080
Aeritalia	4090	4199
Elettrotecniche		
Selm	3685	3810
Selm risp	3751	4080
Tecnomasio	1600	1650
Sondel	1300	1300
Finanziarie		
Acqua Marcia	2501	2680
Agricola	3460	3580
Bastogi	600	595
Bon Siele	36200	36100
Bon Siele risp.	22000	22000
Brioschi	1199	1210

	15/7	14/7
Buton	3100	3100
Cir	11800	12060
Cir risp	11500	11500
Cir risp n c	5950	6100
Cofide	5211	5310
Eurogest	2699	2750
Eurogest risp	2600	2550
Eurogest risp n c	1720	1790
Euromobiliare	11000	11500
Euromobil risp	5000	5150
Fidis	19400	19700
Breda	9700	10100
Finrex	1310	1343
Fiscambi	5200	5200
Fiscambi risp	3100	3190
Gemina	2350	2301
Gemina risp	2090	2049
Gim	10590	11700
Gim risp	4300	4450
Ifi priv	23370	23970
Ifil	7180	7120
Ifil risp	3600	3700
Iniz. Me T.A	19501	19750
In Me. T.A risp n.c	11080	11450
Italmobiliare	111500	111500
Mittel	3600	3651
Part Finan	3850	3750
Pirelli Co	7380	7430
Pirelli Co risp	4200	4245
Rejna	21800	22000
Rejna risp	17800	17600
Riva	9200	9480
Sabaudia	2361	2400
Sabaudia risp. n c	1391	1370
Schiapparelli	1179	1180
Sem	1800	1990
Sem risp	1800	1900
Serfi	4825	4900
Sifa	6230	6250
Sifa risp	5815	5875
Sme	2310	2240
Smi metalli	3430	3480
Smi metalli risp	3000	3050
Sopaf	2550	2570
Sopaf risp	1600	1630
Stet	5050	5075
Stet risp	4950	5075
Terme Acqui	4720	4750
Tripcovich	7600	7700
Agricola pr.	3370	3400
Kernel	1290	1300
Stet Warrant	2975	3010
Paf ris	5220	5060
Paf	2110	2160
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11100	11350
Attività imm	7179	7199
Cogefar	6580	6680
Inv. Imm. It	3975	4030
Inv Imm. It risp.	3960	4000
Risanamento	15550	16100
Risanamento risp	11000	11700
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3010	3050
Aturia risp	2800	2810
Danieli	8700	8810
Faema	3450	3460
Fiar	15500	16500
Fiat	12135	12499
Fiat priv.	7475	7570
Fiat Warrant	10750	11120
Fiat Warrant priv.	6250	6620
Fochi	3200	3250
Gilardini	23500	24000
Franco Tosi	24500	25580
Magneti	3875	3900
Magneti risp	3610	3630
Necchi	4560	4700
Necchi risp	4650	4700
Olivetti	15400	15480
Olivetti priv.	9020	9410
Olivetti risp.	15380	15480
Olivetti risp n.c.	8720	8800
Saipem	5170	5170
Sasib	14800	15220
Sasib priv.	14400	14700
Sasib risp. n c	8740	8750
Teknecomp.	3180	3250
Westinghouse	37050	40600
Worthington	1790	1809
Gilardini risp	16150	16200
Secco	2935	2930
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal	5799	5480
Dalmine	512	500
Falck	9065	9170
Falck risp	8960	8900
Ilssa Viola	1801	1770
Magona	8700	8752
Trafilerie	2950	2900
Falck risp. priv.	9960	9710
Tessili		
Cantoni	11910	11700
Cucirini	1850	1998
Eliolona	1850	1805
Fisac	14950	15250
Fisac risp.	13300	13300
Linificio	2020	2001
Linificio risp	1830	1820
Marzotto	5298	5300
Marzotto risp	5040	5010
Olcese	276	290
Rotondi	18500	19000
Zucchi	3900	4200
Sim	6800	6820
Diverse		
Acq. De Ferrari	2745	2730
Acq. De Ferrari risp	1900	1940
Condotte To	5080	5200
Ciga	4350	4520
Jolly Hotels	9320	9790
Jolly risp.	9830	9830
Pacchetti	261	291

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1483,50	1491,—	1483,50
» USA TP	—,—	1460,—	—,—
Marco tedesco	686,45	685,—	686,47
Franco francese	213,—	214,—	213,—
Fiorino olandese	609,05	608,25	609,05
Franco belga	33,32	33,—	33,31
Lira sterlina	2216,70	2230,—	2216,60
Lira irlandese	2054,50	2120,—	2054,75
Corona danese	183,41	183,—	183,40
Ecu	1462,—	—,—	1462,—
Dollaro canadese	1080,—	1080,—	1080,05
Yen giapponese	9,31	9,25	9,31
Franco svizzero	844,—	841,—	844,04
Scellino austriaco	97,62	97,50	97,62
Corona norvegese	197,71	197,50	197,20
Corona svedese	209,58	208,75	209,51
Marco finlandese	291,75	291,—	291,82
Escudo portoghese	9,97	11,10	9,97
Peseta spagnola	10,78	11,10	10,78
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,75	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,75	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4	—,—
» (Trieste)	—,—	3,10-3,50	—,—
Dracma greca TG	10,73	10,50	10,71
» greca TP	—,—	12,—	—,—
Dollaro australiano	943,—	920,—	944,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 60,84 (61,36), delle valute Cee 61,36 (61,42), di tutte le valute 61,69 (61,89); quotazione lira/uce 1462 (1463,20), indicatore di divergenza parità lira/uce −42,65 (−39,71).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16700-16900; argento 246450-252500, sterlina vc 124000-129000, sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000, krugerrand 510000-550000, 50 pesos messicani 610000-650000; 20 dollari oro 650000-950000, marengo svizzero 108000-112000, marengo italiano 105000-114000; marengo belga 97000-114000, marengo francese 105000-114000.

Olcese: prestito

MILANO — L'assemblea straordinaria del Cotonificio Olcese (gruppo Snia Bpd) ha approvato l'emissione di un prestito convertibile di venti miliardi di lire destinato a rafforzare e consolidare la struttura patrimoniale e finanziaria della società e a dare corso ai programmi di investimento del gruppo volti al rinnovo tecnologico.

Le obbligazioni saranno convertibili nel rapporto di un'azione da mille lire ogni obbligazione di cinque mila lire, saranno riservate in opzione ai soci.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	15/7	14/7
Generali*	122980	123180
Lloyd	21000	22050
Ras	46000	46300
Montedison*	3214	3230
Pirelli	4995	5100
Pirelli risp	4945	5000
Pirelli risp n.c	2870	2895
Snia BPD*	5000	4900
Snia BPD risp*	4980	5000
La Rinascente	1000	1000
La Rinascente priv	585	586
La Rinascente risp	600	602
Gerolimich & C.	265	265
Gerolimich risp	165	165
G. L. Premuda	2600	2600
G L Premuda risp	2000	2000
Sip*	3400	3300
Sip risp.*	3180	3200
Warrant Sip*	3950	4000
Bastog. Irbs	600	595
Fidis	19500	19500
Finmare	sosp	sosp
Finsider	sosp	sosp
Sme	2320	2320
Stet*	5000	4950
Stet Warrant*	2950	3050
Stet Warrant 9	2250	2290
Stet risp*	4950	5000
D Tripcovich	7600	7700
Attività immobil	7180	7200
Gen. Imm Sogene	sosp	sosp
Fiat*	12460	12350
Warrant Fiat ord*	10800	11000
Fiat priv*	7565	7511
Warrant Fiat priv*	6208	6230
Gilardini	23500	24000
Gilardini risp	16150	16200
Dalmine	500	520
Lane Marzotto	5300	5300
Lane Marzotto priv	5040	5010
Patriarca	sosp	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	19000	19000
Carnica Ass	15500	16800
Tripcovich risp	4000	4000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T lug 88 sem 6,85%	102 45
C.C.T. ago. 88 sem 7,35%	102 10
C.C.T set 88 sem 7,45%	101 50
C.C.T ott 88 sem 7,55%	102 05
C.C.T nov 90 sem 7,55%	103 65
C.C.T dic 90 sem 7,30%	103 80
C.C.T gen 91 sem 6,85%	103,35
C.C.T. feb 91 sem 7,35%	102,85
C.C.T mar. 91 sem 7,20%	101 25
C.C.T apr 91 sem 7,30%	101 65
C.C.T mag 91 sem 7,30%	101 95
C.C.T giu 91 sem 7,05%	102 05
C.C.T lug 91 sem 6,45%	100,95
C.C.T ago 91 sem 6,95%	100,60
C.C.T set 91 sem 7,05%	100,55
C.C.T ott. 91 sem 7,15%	100 80
C.C.T nov 91 sem 7,15%	100,80
C.C.T dic 91 sem 6,80%	100,45
C.C.T gen 92 ann 14,20%	100 15
C.C.T. feb 92 ann. 13,90%	99,20
C.C.T feb 95 ann 14 15%	100 20
C.C.T. mar. 95 ann 13,65%	98 20
C.C.T. apr 95 ann 13,70%	98,45
C.C.T. mag 95 ann 13 55%	98,60
C.C.T giu 95 ann 13,05%	98 75
C.C.T lug 95 ann. 12,35%	99,25
C.C.T ECU 82/89 ann. 13%	111 40
C.C.T. ECU 82/89 ann 14%	115
C.C.T ECU 83/90 ann 11,50%	110,50
C.C.T. ECU 84/91 ann 11,25%	111,25
C.C.T ECU 84/92 ann 10,50%	111 50
C.C.T. ECU 85/93 ann 9,60%	104,50
C.C.T ECU 85/93 ann 9 75%	104 75

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott 86 ann. 13,50%	100 50
B.T.P gen 87 ann 12 50%	100 95
B.T.P ott 87 ann 12%	101,60
B.T.P feb 88 ann 12%	101,75
B.T.P mar 88 ann 12%	102 80
B.T.P. mag 88 ann 12,50%	102 30
B.T.P lug 88 ann. 12,50%	103 10
B.T.P. ott 88 ann. 12 50%	102,80
B.T.P. nov 88 ann 12,50%	103 10

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	900,50
Gerolimich 1981/88 13%	100,
Pirell. S.p.A. 81/91 13%	348,—
Tripcovich 84/89 14%	204,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	62,59	-
Interfund	»	30,90	-
Int. Sec. Fund.	»	24,00	-
Italfortune	»	38,47	
Italunion	»	20,78	–
Multinvest	»	31 59	
Capital Italia	»	29,69	
Mediolanum	»	33,70	36 55
Rominvest	»	31,23	33,10
Robeco	fior	92,20	
Rolinco	»	84,20	
Rasfund	lire	38 867	
Fondo Tre R	lire	36 725	–

Indice Studi finanziari (31 12 82=100) 342,51 rispetto al giorno precedente: −1,05; rispetto all'anno precedente: +64,24.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11 628
Arca BB	19 170
Arca RR	11 304
Aureo	15 154
Azzurro	16 094
BN Multifondo	12 153
BN Rendifondo	11 017
Capitacredit	9 843
Capitalfit	11 414
Capitalgest	13 753
Cash Management Fund	12 401
Corona ferrea	10 284
Epta Bond	10 121
Epta Capital	10 070
Euro Andromeda	15 682
Euro Antares	12 554
Euro Vega	10 957
Euromob Capital Fund	9 999
Fiorino	20 604
Fondattivo	13 746
Fondersel	24 688
Fondicri 1°	11 369
Fondinvest 1°	11 717
Fondinvest 2°	14 136
Fondo centrale	13 681
Fondo Professionale	25 405
Genercomit	16 216
Gestielle B	10 001
Gestielle M	10 307
Gestiras	15 328
Imicapital	23 030
Imirend	14 138
Interb. Azionario	17 933
Interb Obbligaz	12 736
Interb. Rendita	12 160
Libra	15 823
Multiras	16 310
Nagracapital	13 853
Nagrarend	11 801
Nordfondo	12 171
Primecash	12 248
Primerend	18 282
Primecapital	25 129
Rend credit	10 352
Rendifit	11 416
Risparmio Italia bilanc	16 522
Risparmio Italia reddito	12 219
Redditosette	14 304
Sforzesco	12 135
Verde	11 583
Visconteo	15 660
Fondo Ina	1 760 398

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1 1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	176,26	(− 0,73%)
Azionari	214,98	(− 1,25%)
Bilanciati	180,48	(− 0,90%)
Obbligazionari	133,31	(− 0,04%)

«SUPERBINGO ESTATE»: A META' DEL SECONDO GIOCO CI SONO GIA' CARTELLE A MENO UNO

Domani i nuovi nomi dei «superfortunati»

I fratelli Alberto e Fabio Viola hanno giocato assieme per vincere al concorso del Piccolo

Un nuovo gruppo di possibili vincitori al «SuperBingo estate» è già a meno uno sulle cartelline della fortuna: sicuramente domani conosceremo il nome di un nuovo SuperBinghista per la seconda settimana di gioco del grande concorso del Piccolo. Nel frattempo, il coniglio vi ricorda le solite regole: per vincere, soprattutto, è indispensabile possedere, oltre alla cartellina con tutti i numeri fortunati, le copie del giornale relative alla settimana di gioco in corso (questa è la numero due), da domenica a sabato. Allo scopo è sufficiente conservare la prima pagina del Piccolo (quella con la testata e il prezzo di vendita) e quella dove sono pubblicati i numeri vincenti.

Ma anche se non fate SuperBingo subito o nelle prossime settimane di gioco, conservate comunque, in questo modo, tutte le copie del giornale per le dodici settimane del concorso. Infatti vi attende ancora «l'estrazione finale».! Al termine delle dodici settimane di gioco, il Piccolo pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, un Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente.

Sul tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna, quella serie di numeri posti in basso a destra sotto l'ultima cartellina della scheda. Così, dopo aver compilato il tagliando, lo invierete alla centrale del «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio.

Il coniglietto e le sue superaiutanti, Cristiana e Alessandra, sono sempre a vostra disposizione per qualsiasi chiarimento sul gioco, e aspettano con ansia le chiamate dei nuovi vincitori. Telefonate ai numeri:

766937
771741

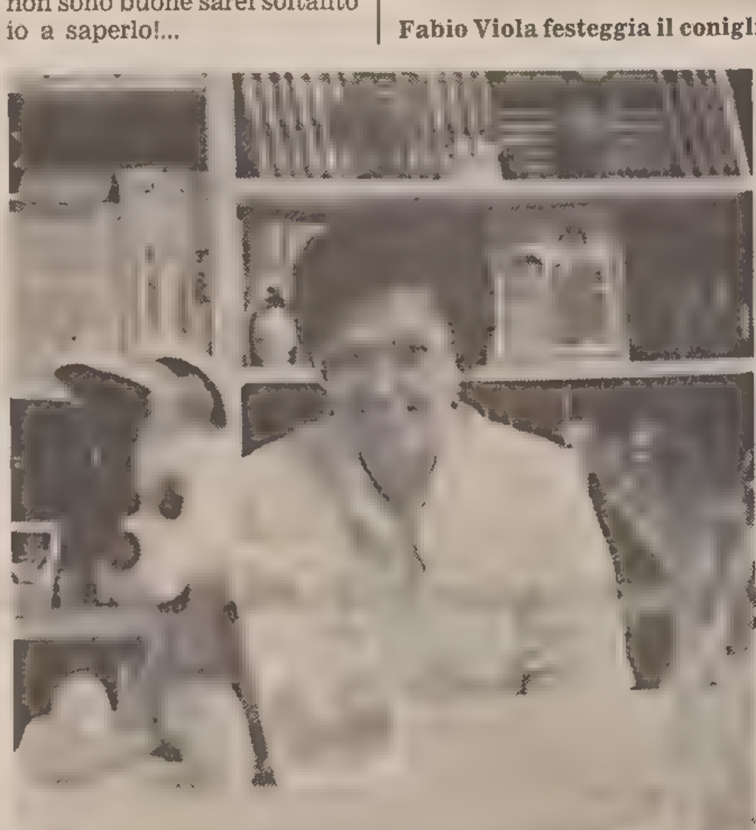
Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso 040. L'orario per chiamare la centrale del «SuperBingo» è dalle ore 9 alle ore 19.

Si può dire che hanno vinto in «tanden» i fratelli Alberto e Fabio Viola. Nella foto, con i genitori Francesco e Vera c'è soltanto Fabio, diciassette anni, il minore, perché purtroppo, proprio quando è arrivato il coniglietto, Alberto, ventun anni, ha dovuto assentarsi per lavoro. Comunque è stato Fabio il più trenuo giocatore del «SuperBingo estate». Ha comprato lui il giornale ogni giorno per controllare poi i numeri vincenti assieme al fratello.

Essere «superBinghista» ha consolato molto Fabio, infatti sta studiando per un esame che dovrà dare a settembre. Il coniglietto però lo ha rassicurato, gli porterà tanta fortuna per avere addirittura un bel voto finale. Per la famiglia Viola tutti i premi sono bellissimi, certo che la Fiat Uno...

Biancamaria Mori è casalinga, sposata con due figli, Lucio di vent'anni e Guido di diciassette. Racconta: «da quando ho saputo di aver fatto SuperBingo, la scorsa settimana, in casa tutti sperano che mi tocchi in sorte la Fiat Uno. Ma io sarei già felicissima se mi capitasse la Kodamatic. Come hobby mi piacerebbe diventare una brava fotografa, ma devo chiedere sempre la macchina fotografica a mio marito Raffaele. Con una Kodamatic tutta mia potrei provare e riprovare a fare fotografie senza dirglielo. Se non sono buone sarei soltanto io a saperlo!...


Fabio Viola festeggia il coniglietto assieme ai genitori


Bianca Maria Mori, futura fotografa grazie a SuperBingo?


Per i «cacciatori di cartelline» del «SuperBingo estate» un riferimento sicuro: ci sono ancora tante schede magiche nel negozio «Il Letto», in via Tarabocchia n. 5

D.M. 4/278393 del 24-6-85

SUPER BINGO



27	62	60	24	39	GIOCO n.
12	17	13	40	42	2

Gran Prix SuperBingo di Tennis: siamo già agli ottavi di finale



Robin Ciuk, primo componente della squadra per il Master

Il Gran Prix SuperBingo di tennis, che si gioca in questi giorni sui campi del Tennis Club S. Vito di San Vito al Tagliamento, è giunto ieri agli ottavi di finale.

Per completare la rosa degli ammessi agli ottavi restano da disputare ancora tre incontri dei sedicesimi: Cudini-Favalli, Sain-Zanor e Cover-Vianello. I vincenti di queste partite andranno ad aggiungersi ai giocatori che hanno già passato il turno: Tagliapietra, Tomasino, Barbuio, Mulloni, Casagrande, Gabelli, Novello, Finotto, Alt, Brezin, Simeoni e Sala.

Proprio Sala ha passato il turno nella tarda mattinata di ieri, battendo in due set Lanzi. «È un bel torneo — ci ha detto il pordenonese Sala, che è una delle teste di serie — con una partecipazione più numerosa rispetto ad altri che solitamente si svolgono in Regione; ed è inoltre un torneo interessante perché si gioca contro avversari di altre località, che non si conoscono sul piano tecnico».

Oltre a Sala, sono quattro le teste di serie che sinora hanno passato il turno: Tagliapietra, Barbuio, Casagrande e Simeoni. Quest'ultimo, in particolare, è molto forte; nel corso di un contemporaneo torneo di C 1 ha infatti battuto il triestino Longo.

In attesa di conoscere la rosa completa degli ammessi agli ottavi di finale, si comincia già a fare qualche previsione per la finale, in calendario sabato prossimo. Stando agli esperti, la finale dovrebbe essere giocata da Tagliapietra e Simeoni, entrambi ex giocatori di C 1. Ma, come si è visto nei giorni scorsi, quando due teste di serie, Piccin e Visentin, sono state eliminate, in questo torneo di San Vito al Tagliamento le sorprese non mancano, e quindi è forse consigliabile attendere ancora lo svolgimento di qualche altro incontro per poter dare delle previsioni più sicure.

Certo è che Tagliapietra ha buone chances per accedere alla finale. Ieri mattina, nel corso del primo incontro dei quarti di finale, ha battuto Roberto Tomasino, di Palazzolo, campione regionale della categoria Under 14, con il punteggio di 6-0, 7-6.

«Man mano che si va avanti, gli incontri di questo torneo sono sempre più impegnativi — ci ha detto Tagliapietra, veneziano di nascita e udinese di adozione — ma spero comunque di arrivare in finale. Dopo tre anni di inattività — prosegue Tagliapietra, che è un ex giocatore di C 1 — ho ripreso a giocare qualche mese fa; ho deciso di partecipare a questo torneo perché mi sembrava molto interessante; il livello è infatti più che buono, perché ci sono in gara diversi ex classificati».

Molto sportive le dichiarazioni dello «sconfitto», Roberto Tomasino: «Tagliapietra è stato un avversario degno di essere la testa di serie numero uno; sono molto soddisfatto di aver partecipato a questo torneo perché mi ha dato modo di fare esperienza con giocatori qualificati».

Il coniglietto del SuperBingo, man mano che si avvicina il giorno della finale, diventa sempre più impaziente e non sta nella pelle all'idea di premiare i vincitori. Per i quali sono in palio, com'è noto a tutti gli amici del SuperBingo, favolosi premi; a cominciare da una stupenda macchina fotografica Fuji, proprio quello che ci vuole in vista delle vacanze.

Oltre a ricevere questa allettante macchina fotografica, il vincitore del torneo di San Vito sarà poi il terzo componente della squadra che, con i colori de «Il Piccolo», prenderà parte al Master finale nel mese di settembre, nel quale, come abbiamo ricordato nei giorni scorsi, le tre squadre de «La Nazione», de «Il Resto del Carlino» e del nostro giornale si disputeranno un monte premi da capogiro.

«La ragazza più bella» sarà scelta da Armani

Il prossimo settembre, a Milano, ci sarà anche Giorgio Armani nella giuria che sceglierà «la ragazza più bella d'Italia»: è il nuovo, grande concorso di bellezza, organizzato dall'assessorato allo sport, turismo e tempo libero dell'amministrazione provinciale del capoluogo lombardo. Per trovare la nuova «venere nazionale» l'assessorato si avvale della collaborazione dei maggiori quotidiani d'Italia, regione per regione. Il Piccolo selezionerà le aspiranti al titolo per il Friuli-Venezia Giulia.

Venti finaliste provenienti da tutta la penisola concorreranno poi al «gran finale» milanese, due giorni ricchi di avvenimenti e di emozioni. Alla «ragazza più bella d'Italia», oltre, ovviamente al «titolo» andranno: una pelliccia, una macchina e premi per un valore complessivo di trenta milioni.

Compilate e spedite la scheda che vedete qui sotto se avete questi requisiti: età compresa tra i diciotto e i vent'anni; peso tra i 48 e i 56 kg, altezza tra i 169 e 174 centimetri. Infine dovete essere nubili, nate in regione e non aver mai vinto un concorso di bellezza.

La più bella ragazza d'Italia

SCHEDA DI ISCRIZIONE ALLE SELEZIONI
FRIULI-VENEZIA GIULIA
Date e luoghi delle selezioni saranno pubblicate su
IL PICCOLO

Cognome .... Nome ....

Luogo di nascita .... Data di nascita ....

Indirizzo .... N.ro telefono ....

Regione per cui si partecipa ....

Indirizzare la scheda: **Concorso «LA PIÙ BELLA RAGAZZA D'ITALIA»**
C.P. 1679 BOLOGNA CENTRALE

ATTUALITÀ

SU UNA VECCHIA «ILLUSTRAZIONE ITALIANA»

Quel giubileo del «Piccolo»

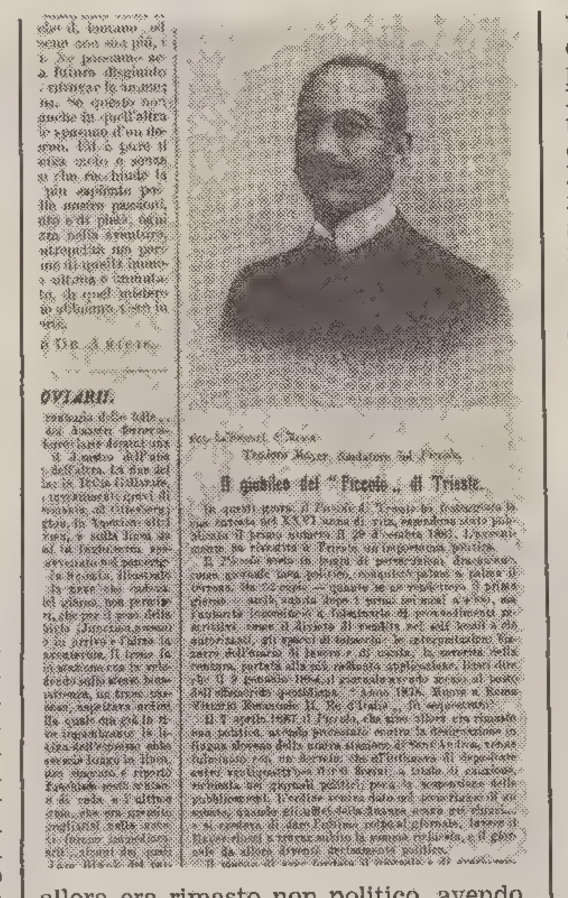
Ci è caduto l'occhio, l'altro giorno, su una copia dell'Illustrazione italiana (una splendida rivista fine secolo e inizi di questo), stampata su carta patinata, quella costosissima. Era, per l'epoca, indubbiamente, una rivista di notevole valore (che avrebbe fatto sicuramente la sua fortuna anche oggi). E in quel numero — del 1906 — si leggeva la notizia del giubileo del «Piccolo» di Trieste. L'articolo era sormontato dalla foto di Teodoro Mayer, fondatore del giornale, con la citazione del fotografo, Suscipi di Roma.

Vale la pena, riteniamo, pubblicarne il testo, integralmente:

In questi giorni il «Piccolo» di Trieste ha festeggiato la sua entrata nel ventiseiesimo anno di vita, essendone stato pubblicato il primo numero il 29 dicembre 1881. L'avvenimento ha rivestito a Trieste un'importanza politica.

Il «Piccolo» sorto in tempi di persecuzioni draconiane, come giornale non politico, conquistò palmo a palmo il terreno. Da 52 copie — quante se ne vendettero il primo giorno — andò, subito dopo i primi sei mesi, a quattromila, ma l'autorità cominciò a fulminarlo di provvedimenti restrittivi, come il divieto di vendita nei soli locali a ciò autorizzati, gli spacci di tabacchi; le interpretazioni bizzarre dell'orario di lavoro e di uscita; la severità della censura, portata alla più raffinata applicazione. Basti dire che il 9 gennaio 1884, il giornale avendo messo al posto dell'effemeride quotidiana: «Anno 1878. Muore a Roma Vittorio Emanuele II, Re d'Italia» fu sequestrato!

Il 7 aprile 1887 il «Piccolo», che sino allora era rimasto non politico, avendo protestato contro la designazione in lingua slovena della nuova stazione di Sant'Andrea, venne fulminato con un decreto, che gl'intimava di depositare entro ventiquattr'ore 6.000 fiorini, a titolo di cauzione, richiesta nei giornali politici, pena la sospensione delle pubblicazioni. L'ordine veniva dato nel pomeriggio di un sabato, quando gli uffici della finanza erano già chiusi... e si credeva di dare l'ultimo colpo al giornale; invece il Mayer riuscì a trovare subito la somma richiesta, e il giornale da allora diventò decisamente politico.


Teodoro Mayer, fondatore del Piccolo.
Il giubileo del "Piccolo" di Trieste.

Il merito di aver fondato il giornale e di averlo portato a superbi fastigi attraverso ostacoli, avversità e persecuzioni d'ogni sorta spetta a Teodoro Mayer, il quale in questi giorni è stato fatto appunto segno da parte dei suoi concittadini di Trieste e dalle più notevoli personalità italiane delle cinque provincie e del Regno a feste affettuosissime.

Teodoro Mayer è nato a Trieste nel 1860 e quando fondò il «Piccolo» aveva appena 21 anni. Nel febbraio dell'anno scorso, i suoi concittadini lo hanno eletto con votazione quasi unanime rappresentante del II corpo elettorale nel consiglio municipale e provinciale (Dieta).

Una curiosità: il «Piccolo» vendette 52 copie del primo numero, come abbiamo detto; oggi, tra le edizioni mattutina e serale, ha una tiratura di ben 60 mila copie, e come sede degli uffici e della tipografia ha un magnifico edificio proprio, sito nel centro della città, in piazza Goldoni.

Giv.

Anche questo un piccolo pezzo di storia di questa incredibile Trieste che forse non tutti conoscevano.

NELLE PICCOLE INSENATURE CHE COSTELLANO LA GRANDE BAIA

A Sydney come Cook

Il capitano della reale marina inglese arrivò nell'isola per una serie di osservazioni astronomiche su Venere - La «scoperta» di Botany Bay ricca di tante varietà di piante

SYDNEY — Di una cosa ci si convince facilmente vivendo in questa città di azzurro e di verde: della sua natura solare. E la dipendenza completa dal sole viene quasi esclusivamente dalla sua estensione (milleottocento chilometri quadrati) e dall'incunearsi portentoso entro le innumerevoli frastagliature verdi delle sue baie fino a risalire a Nord il fiume Parramatta e a Sud il fiume George e spandersi ancora sulle loro rive e sulla costa accarezzata o percossa dall'Oceano Pacifico.

Alla vista, o anche al solo pensiero, delle incredibili insenature che arricchiscono Sydney viene fatto subito di pensare a James Cook, il capitano della reale marina inglese, che nel 1770 — a bordo della nave «Endeavour» — approdò in un piccolo golfo direttamente posto sull'Oceano e che chiamò Botany Bay in omaggio alle svariatissime varietà di specie botaniche che vi abbondavano.

Cook aveva raggiunto Tahiti per effettuare alcune osservazioni astronomiche. La Royal Society aveva infatti diffuso allora la notizia che il pianeta Venere sarebbe passato dinnanzi al Sole il 3 giugno 1769 e che il fenomeno — che non si sarebbe più verificato durante i successivi cento anni — sarebbe stato perfettamente visibile nel firmamento dei mari del Sud. L'atteso passaggio avvenne il giorno previsto e in ottime condizioni di visibilità: furono rilevati tutti quanti i dati richiesti, alcuni dei quali sarebbero poi stati utili agli astronomi anche per determinare la distanza, allora ancora sconosciuta, della Terra dal Sole.

La perdita delle colonie

A missione completata, Cook salpò verso Sud, circumnavigò la Nuova Zelanda, fece rotta direttamente verso Ovest e avvistò terra all'estremità sud-orientale del continente australiano. Poi si diresse a Nord, rilevando la linea costiera durante il viaggio, e il 29 aprile sbarcò appunto a Botany Bay.

All'epoca il resoconto di Cook sulla sua scoperta suscitò grande interesse in Inghilterra ma nessun tentativo venne subito fatto per colonizzare la nuova terra. In seguito, la perdita delle colonie americane conseguente alla Guerra d'Indipendenza, insieme alla necessità di disporre di un'altra colonia penale oltremare per i criminali condannati alla deportazione, spinsero il governo britannico ad agire, dato che anche le prigioni galleggianti sul Tamigi, ospitate su scafi di navi in disarmo, erano divenute sovraffollate.

Il 18 gennaio 1788 una flotta di undici navi comandate dal Capitano Arthur Phillip, che doveva poi diventare il primo governatore del Nuovo Galles del Sud, raggiunse Botany Bay con a bordo oltre mille persone di cui circa settecentosessanta deportati. Dopo qualche giorno però, per l'aridità della zona e per la mancanza di protezione naturale della baia, l'insediamento fu trasferito a Port Jackson, pochi chilometri più a Nord. Con il tempo Port Jackson si sviluppò fino a diventare l'attuale Sydney, la più grande città d'Australia con più di tre milioni di abitanti.

Con in mente questa storia, neppure poi tanto remota, può essere insieme facile e difficile avventurarsi lungo le strade, i parchi, le piazze e il mare di Sydney. Ci sono posti in cui l'atmosfera puo essere ancora, e benissimo, quella dei tempi di Cook e di Phillip. Certe calette dimenticate, per esempio, paiono messe lì in attesa che arrivi qualcuno a scoprirle, da molto lontano. Una storia di fossili e di conchiglie ancora disegnate sulle rocce a picco o la risacca sul bagnasciuga, simile alla stessa risacca di centinaia di anni fa. Basta allontanare di forza la visione di quel motoscafo bianco che si avvicina quasi circospetto, per ricostruire un momento analogo a questo, prima ancora di Cook e di Phillip.

Le visioni dei deportati

Allora stendersi sulla sabbia tiepida o carezzare la roccia lì accanto potrà agevolmente trasportare indietro nel tempo. Anche perché adesso la visuale offerta non comprende arditi slanci architettonici o altre presenze umane. La minuscola ansa qui è appena un accenno di golfo in miniatura e individuarla può essere un'impresa per chi non sappia o voglia avventurarsi nell'incontro di scoperte del genere, con sotto gli occhi il Gregory's, la diffusissima guida di Sydney, duecentosettantadue mappe formato pagina di libro normale, per coprire un territorio sorprendentemente vasto e fluttuante.

Basta però spostarsi di qualche centinaio di metri ed ecco che le immagini collegate al bagaglio storico di poco fa, svaniscono d'improvviso. Il capitano Cook e il governatore Phillip adesso è come non fossero mai esistiti e questo accade mentre ti vengono incontro gli arditissimi progetti architettonici della City. L'agilissima Sydney Tower, da questa prospettiva, si infila agile tra i grattacieli circostanti e offre a un cielo oggi fastosamente azzurro una pennellata in verticale di linee moderne e cavi tesi alla sui commità si allarga quasi un ponte di comando circolare articolato su quattro piani: due che fungono da osservatorio sulla città e gli altri che ospitano ristoranti girevoli.

Trasferircisi è questione da poco, quaranta secondi di ascensore per essere proiettati a 305 metri dalla base che è quell'elegante centro commerciale, il «Centrepoint», che regala lucciċhii sfarzosi per due piani di negozi alla moda e sul terzo affollatissimi «take away», rosticcerie alla scegli-e-porta-via in versione australiana, europea, libanese e via discorrendo in omaggio al qui molto diffuso multiculturalismo gastronomico.

Quassù non puoi aggrapparti a punti di riferimento ravvicinati, un traliccio o che so io una guglia o una scritta colorata. Da quassù il fatto di dominare in cerchio il panorama tondo di una parte di Sydney, dato che la grande Sydney si spande anche oltre la linea dell'orizzonte, fa sì che si debba andare a cercare con attenzione la dislocazione geografica di questo o di quel quartiere. I punti di riferimento vanno quindi ripescati tutti quanti da basso visto che, per un po', siamo quasi dominatori delle dimensioni sottostanti, siano esse rappresentate da mastodontici grattacieli o da bungalows rimpiccioliti dall'altezza e dispersi quasi tra il verde dei giardini e il confine con l'acqua.

Una dimensione che esclude certo visioni di deportati e anche la nave bianca, attraccata laggiù al molo passeggeri appena due passi dal «Circular Quay», lo scalo dei ferry-boats che solcano la baia, non può sicuramente essere l'«Endeavour» visto che ha un nome molto più nostro, affascinante per il suono che sa regalare con le sue vocali accese di stupore: si chiama Oriana. E che l'Oriana non sia in effetti stupita di ritrovare ogni volta, entro le arcate fantastiche di una insenatura tra le più belle al mondo, questa solare città di Sydney? Stupita per queste luci che danno alla City, quasi deserta a notte appena accennata, una caratteristica rilucente di metropoli moderna ma composta. Rispettosa del suo mare che appena fuori è già oceano e del suo verde che appena più all'interno è già boscaglia o «bush» come qui affettuosamente lo definiscono.

Stupita, l'Oriana, per aver goduto — appena poco fa — lo spettacolo di Sydney dal mare. Un approccio che pochi possono affermare di aver provato, almeno oggi che la via aerea è la più diffusa per collegare questo lontano continente al resto del mondo e alla vecchia cara Europa in particolare. Dopo l'incanto delle isole dei Mari del Sud, dalle relativamente vicine Nuova Caledonia, Vanuatu, Fiji e Tonga alle centinaia della Polinesia tra cui Tahiti, Samoa, Rarotonga, dopo lo splendore del Tropico del Capricorno, è venuto per la nave bianca lo stupore di trovarsi di fronte a cale ancora selvagge alternate a grattacieli, al verde che si perde nell'oceano, alle vele bianche dell'Opera House e alla musica di Liszt e di Beethoven che proprio stasera inonda la «Concert Hall» del tempio artistico di Sydney.

Sergio Milo

E' L'UNICO AL MONDO CON DIECI PERSONAGGI IN GAMBA

Un circo soltanto di donne adesso entusiasma i tedeschi

BONN — Vi lavorano solo donne. È l'unico circo del genere al mondo, afferma; e sfida uno degli ultimi bastioni del predominio maschile. Commedia, teatro, un po' di music-hall. Le dieci artiste del circo Barbarie da Parigi cambiano le tradizioni circensi, e danno allo spettacolo un sapore squisitamente femminile. Il tendone, lo scintillio dei costumi, l'odore di segatura. C'è tutto. Ma niente leoni e tigri o foche, niente uomini muscolosi. Barbara Vieille formò la troupe quattro anni fa dopo gli studi a Parigi, alle scuole di circo.

Il gruppo ha gran successo in questi quattro mesi di vagabondaggio per la Repubblica federale di Germania. Successo di pubblico e di critica. A Bonn Barbara ha dichiarato: «I grandi circhi famosi sono dominati dall'uomo. Le donne stanno ai margini: belle ma inutili. Sono gli uomini che gestiscono lo spettacolo».

Parigina, timida, trentadue anni, la sera Barbara è una vamp in velluto verde. Al ritmo della frusta scandisce i numeri della troupe: otto francesi, una inglese e una americana. Numeri di mimo, di tap-dance, di magia. Ci sono in più tradizionali numeri da circo, ma come in sordina. La giocoliera fa saettare le torce accese, ma ha l'aria un po' annoiata. La trapezista ondeggia sulla testa degli spettatori sempre rischiando di cadere in mezzo al pubblico. E Barbara: «Oggi la maggior parte dei circhi punta alla perfezione tecnica. Diventano freddi e impersonali.

«Voglio ridare al circo un sapore umano. Siamo persone, non macchine o animali». All'inizio il circo Barbarie ebbe aiuti finanziari dal governo francese, ma dopo il successo non ne ha piu bisogno: possiede la sua scuola, nel cuore di Parigi. Le dieci sono tutt'altro che femministe: «Non siamo qui per prendere in giro gli uomini».

Ma gli uomini fanno a gara per stare in prima fila: le ragazze si siedono sulle loro ginocchia, li colpiscono con la spada, li invitano a entrare in pista dove assumono con loro posizioni compromettenti. Sembra improvvisato e senza tensione, ma lo spettacolo talora ha un impatto visivo che sbalordisce. Con musiche composte ed eseguite dalla troupe. Barbara sottolinea: «Manteniamo le strutture del circo tradizionale, ma il contenuto è influenzato dal teatro. Più che popolare, è uno spettacolo per il pubblico intellettuale che ama il teatro, non per tutta la famiglia».

Impertinente, provocante, lo show è per adulti. Quasi tutte hanno lavorato in teatro o in cabaret: hanno studiato tecniche del circo, ma non hanno mai lavorato in un circo. Il padre di Barbara è uno scienziato, e anche lei era destinata alla carriera accademica: «Ma il richiamo del tendone era troppo forte».

RICORRONO IN APPELLO I LEGALI DELLA SEDICENNE CONDANNATA A MORTE

La negretta assassina vanifica tutti gli sforzi dei suoi difensori

WASHINGTON — Sarà la corte suprema dello stato dell'Indiana a decidere se Paula Cooper — la prima minorenne condannata negli Stati Uniti alla sedia elettrica — davvero merita la morte.

Nevin Relphord, l'avvocato difensore della ragazza negra che dovrebbe essere messa a morte per aver ucciso a coltellate un'anziana insegnante di religione dopo averla rapinata di dieci dollari, ha presentato appello contro la sentenza capitale pronunciata venerdì da un giudice di Crown Point, nello Stato dell'Indiana.

Secondo il legale, il giudice Janes Kimbrough non ha ammesso nel dibattimento cruciali testimonianze sull'ambiente familiare di Paula Cooper, devastato da droga, alcol e crimine, e nemmeno ha tenuto conto del fatto che la ragazza è una disadattata cresciuta in un ghetto negro tra forti spinte di discriminazione razziale.

Sulla colpevolezza della ragazza non ci sono dubbi: il 21 aprile scorso lei stessa ha confessato di aver ammazzato, con la complicità di tre amiche, Ruth Pelke, un'insegnate di religione di settantotto anni. Nel maggio 1985, dicendosi interessata a lezioni sulla Bibbia, Paula Cooper e le amiche si sono introdotte in casa della anziana insegnante, l'hanno rapinata di tutto quanto aveva in contanti (appunto dieci dollari, poco più di quindicimila lire) e l'hanno poi uccisa senza pietà con trenta coltellate.

«La corte ha preso oggi una decisione difficile, storica e coraggiosa... la sentenza è giusta. Si è trattato di un crimine terribile e insensato», ha dichiarato con compiacimento il pubblico ministero del tribunale di Crown Point — Jack Crawford — alla lettura della sentenza con cui Paula Cooper è stata condannata alla sedia elettrica. Delle tre amiche, come si sa, due sono state condannate rispettivamente a trentacinque e a sessanta anni di carcere, mentre la quarta sarà processata tra un mese e rischia fino a cinquant'anni di reclusione.

Ideatrice del crimine, Paula Cooper si è messa in cattiva luce anche perché in prigione avrebbe cercato di sedurre alcuni secondini con la speranza di farsi mettere incinta ed evitare così la pena capitale. Paradossalmente, il giudice Kimbrough è contrario in via di principio alla pena di morte ma alla luce delle leggi dello Stato dell'Indiana — che alla pari di altri ventotto Stati dell'Unione non discriminano tra adulti e minori — ha dovuto emettere la sentenza più drastica.

Pur trattandosi della prima ragazza minorenne condannata alla sedia elettrica, la grande stampa americana e anche le grandi reti televisive non hanno dedicato la minima attenzione al caso Cooper.

Nella storia degli Stati Uniti è lunga la lista di minorenni giustiziati. Uno dei casi più clamorosi riguarda un ragazzino negro della Carolina del Sud — Junius Stinney — che nel 1944, a quattordici anni, finì sulla sedia elettrica per l'omicidio di una bambina bianca di undici anni.

Nel settembre scorso un altro negro, Charles Rumbaugh, è morto a diciotto anni sulla sedia elettrica per un omicidio commesso quando aveva diciassette anni.

Secondo alcune stime, sono almeno sessanta-settanta i minorenni maschi rinchiusi nei «bracci della morte» delle prigioni americane. Studi psicosociologici hanno messo in rilievo che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di giovani (molti di colore) con tendenze psicopatiche e un retroterra familiare di crimini e violenza. **P. A. A.**

CRONACHE DELLO SPORT

Enzo Bearzot ha parlato col magistrato

SEI CARABINIERI LO SCORTANO ALL'USCITA DEL TRIBUNALE

Ma con i giornalisti il c.t. resta muto come un pesce

MILANO — Prima riapparizione ufficiale di Enzo Bearzot dopo lo sfortunato Mundial messicano. È avvenuta a palazzo di giustizia dove, nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, Alfonso Marra, si stanno alternando alcuni fra i maggiori personaggi del calcio azzurro per cercare di chiarire la vicenda — denunciata in un articolo su «Epoca» — dei presunti fondi neri (circa 400 milioni di lire) che sarebbero stati versati ai nazionali, durante il Mundial di Spagna, dallo sponsor di allora, Le Coq Sportif.

Bearzot è stato un'ora e cinque minuti nell'ufficio di Marra, dalle 11.55 alle 13 in punto. Quando è uscito, praticamente non ha aperto bocca. Protetto dai carabinieri (quattro in divisa, convocati apposta qualche minuto prima del suo arrivo in procura, due in borghese) ha marciato con passo spedito verso l'ascensore.

«Come testimone non posso dire niente. Anzi, ho il dovere di non dire niente — ha borbottato — la mia risposta è stata la querela che ho presentato per quell'articolo». Un suo giudizio su questa storia? «Cosa volete che dica? Fate voi». E su questa frase, si sono chiuse le porte dell'ascensore.

Né molto di più, il c.t. azzurro — accompagnato dall'avv. Giorgio Assumma, il quale ha confermato la presentazione della querela «per i reati che si dovessero ritenere sussistenti in quell'articolo» — aveva detto al momento di entrare da Marra. «Non c'è niente di particolare che mi preoccupi, devo rispondere come teste. Sono estremamente sereno, come sono sempre stato». Cosa riferirà al giudice? «Non posso dirlo anche perché non so neppure le domande».

Altrettanto laconico è stato il magistrato. Si è limitato a dire che, sulla vicenda, sentirà «altre persone che possono dire qualcosa su questi presunti, famosi pagamenti». Gli azzurri? «No».

Dovrebbe, quindi, trattarsi di Carlo De Gaudio, consigliere della Figc addetto alle nazionali, e di Dario Borgogno, ex segretario generale della Federazione. Erano presenti assieme a Sordillo e all'avv. Giovanni Abbaticola (interrogato ieri mattina), al pranzo di Parigi con Horst Dassler, proprietario dell'Adidas, e Bora Vidinic, procuratore di Le Coq Sportif (controllata dall'azienda tedesca), durante il quale si sarebbe accennato ai problemi creati dai giocatori che, in talune occasioni, coprivano il marchio dello sponsor. Dovrebbe essere ascoltato anche Vidinic, la cui disponibilità a testimoniare pare fuori discussione.

Forse in quell'occasione, Marra — che per ora non ha emesso comunicazioni giudiziarie e attende l'esito degli accertamenti della Guardia di finanza — potrà avere a disposizione qualcosa di concreto sulle famose ricevute che sarebbero state firmate dagli azzurri a fronte dei pagamenti in nero. Queste ricevute il magistrato non le ha ancora in mano. Lo ha confermato ai giornalisti. Ma gli sono state promesse. Se poi le promesse non verranno mantenute e le ricevute non dovessero comparire, (o essere inesistenti) è assai probabile che il magistrato decida di aprire un procedimento per calunnia nei confronti di chi ha fatto scoppiare la vicenda.

Il teste — componente del settore tecnico della Federcalcio — si è soffermato soprattutto su quel pranzo parigino, anche se ha detto di «non essersi accorto di niente, circa l'argomento dei marchi». Abbaticola ha ribadito che comunque Sordillo non voleva sentire parlare di argomenti del genere («diventava una belva»), perché per lui «esistevano solo i contratti firmati».



Chiodi precisa: «nessuna querela»

ROMA — Il giornalista Roberto Chiodi, autore del servizio sui presunti fondi neri che avrebbero ricevuto gli azzurri al termine dei Mondiali di Spagna, ha ribadito di non avere ricevuto finora nessuna querela da parte dell'avv. Sordillo per la vicenda Italia-Camerun: «Insisto. Non ho ricevuto alcuna querela. Lui può averla fatta ma io, sono passati ventuno mesi, non l'ho vista. Identica alla mia è la situazione del collega Oliviero Beha che curò con me l'inchiesta su Italia-Camerun».

La precisazione di Chiodi segue le dichiarazioni di Sordillo che aveva invece affermato di avere dato da tempo mandato ai suoi legali di querelare Chiodi.

Ritornano i brasiliani



Milano — Ibrahim Vaz Leal detto Branco, difensore esterno del Fluminense passato al Brescia è arrivato ieri a Milano. La moda dei giocatori brasiliani non ci mette molto tempo a tornare dopo i guai toccati a Zico, Falcao, Dirceu e Cerezo. È pronto a partire per l'Italia anche Careca

IL PRESIDENTE VIOLA BARETTI CON L'OCCHIO AI BILANCI

Bersellini presentato a Firenze dove vige il regime di austerità

FIRENZE — *L'argentino Ramon Diaz si o no? Contratto firma o non firma? Questi i due maggiori interrogativi della Fiorentina, che secondo il suo presidente Pier Cesare Baretti è ormai fatta quasi al cento per cento (per Diaz tutto si dovrebbe risolvere nelle prossime 48 ore); alla presentazione ufficiale del nuovo allenatore Eugenio Bersellini trapiantato di colpo, l'ha sottolineato egli stesso, da città come Genova e Milano, dove si è sempre trovato in presenza di due tifoserie diverse, a Firenze dove squadre di A ce ne è una sola.*

Baretti è preoccupato del bilancio della società che (pur avendo quasi 45 mila spettatori fissi a partita fra abbonati e paganti) denuncia una perdita secca, di gestione, dai cinque ai 6 miliardi ogni anno.

Baretti, che in precedenza aveva parlato con un gruppo di tifosi spiegando la nuova linea societaria, ha presentato Bersellini con estrema cordialità e l'ex allenatore della Sampdoria, ha detto che la sua Fiorentina, pur non conoscendone ancora l'esatta struttura, sarà molto umile ma convinta delle proprie possibilità. «Disporremo di una rosa di 18-20 giocatori praticamente tutti titolari tra i quali sceglierò di volta in volta».

La Fiorentina, che sarà prima in ritiro a Nevegal (Belluno) e poi a Serramazzoni (Modena) ha stabilito un primo calendario di partite amichevoli precampionato.

Mercoledì 30 luglio (ore 20.30), rappresentativa Bellunese-Fiorentina a Nevegal;

Domenica 3 agosto (ore 17.30), Polisportiva Serramazzoni-Fiorentina a Serramazzoni;

Giovedì 7 agosto (ore 20.30), Prato-Fiorentina a Prato;

Domenica 10 agosto (ore 20.30), Reggiana-Fiorentina a Reggio Emilia;

Giovedì 14 agosto (ore 20.30), R.M. Firenze-Fiorentina a Viareggio;

Mercoledì 20 agosto (ore 20.30), Lucchese-Fiorentina a Lucca.

La squadra si radunerà a Firenze il 23 luglio e partirà per Nevegal. La rosa dei convocati prevede: Landucci, Contratto, Scanziani, Oriali, Onorati, Carobbi, Pin, Berti, Monelli, Battistini, Conti, Gentile, Maldera, Antognoni, Baggio, Di Chiara, Torio e Diaz.

Se la Fiorentina instaura un regime di austerity, di tutt'altro genere sarà il regime di Berlusconi. Raduno-show per il Milan venerdì prossimo. Per non deludere l'aspettativa e l'interesse attorno alla nuova squadra, gli oltre 40 mila tifosi che hanno già aderito alla campagna abbonamenti della società potranno godersi il raduno nel vecchio stadio milanese dell'Arena.

Lo stile spettacolo è assicurato: i giocatori e i tecnici — dice un comunicato del Milan calcio — saranno presentati uno a uno da Cesare Cadeo, presentatore della manifestazione.



Firenze — Eugenio Bersellini stringe la mano al presidente della Fiorentina Baretti nel corso della presentazione del tecnico alla stampa e al pubblico toscano *(Telefoto Ansa)*

Roma: campagna abbonamenti

ROMA — Appianate ormai tutte le polemiche, non ultima quella del ricorso alla squalifica in Coppa delle coppe, il presidente della Roma Dino Viola e i suoi collaboratori hanno varato la campagna abbonamenti in vista del prossimo campionato di serie «A». Quest'anno non ci saranno sostanziali aumenti di prezzo, l'abbonamento alla Roma costerà infatti rispetto al campionato scorso il 7 per cento in più.

Tornei di hockey prato

Si è concluso sul campo di San Luigi, dopo quindici giorni di gare, il torneo di hockey prato a sette valido per il «II Memorial Maiola». Il ricco trofeo è stato vinto dall'H.J. Itala Trieste che ha preceduto nell'ordine Cus Trieste, H.C. Trieste, Old Lions della Polisportiva Trieste, U.S. Triestina A, U.S. Triestina B e Polisportiva Trieste. Contemporaneamente si è svolto un torneo per squadre giovanili vinto dall'H.C. Trieste, seguito dalla Polisportiva Trieste, dall'H.J. Itala Trieste, U.S. Triestina e Cus Trieste.

Con questa manifestazione estiva destinata a diventare tradizionale, alla quale partecipa il meglio dell'hockey giuliano, si è voluto degnamente onorare la memoria di Italo Maiola, nota figura di sportivo, pioniere dell'hockey prato, campione d'Italia nelle file dell'H.C. Trieste, arbitro e dirigente federale. Sono state assegnate coppe e medaglie a tutte le società e giocatori partecipanti; targhe di riconoscimento sono state inoltre consegnate a Silvano Candotti dell'H.J. Itala quale miglior realizzatore, a Vittorio Kolarich della Polisportiva Trieste come giocatore più anziano e per il giocatore giovane più promettente a Verdoglia dell'H.C. Trieste.

Il calcio delle donne diventa più maschile

ROMA — Terminata la stagione agonistica 1985-86 che ha visto l'ennesima vittoria in campionato della Despar Trani e quella del Modena in Coppa Italia, la Lega nazionale della Federcalcio femminile sta preparando la prossima stagione. Le iscrizioni ai campionati di lega nazionale (A, B, C,) che si sono chiuse il 30 giugno hanno fatto riscontrare una notevole risposta.

94 società si sono iscritte entro la data stabilita con soddisfazione negli ambienti federali e del presidente di lega Scrofani: «È un successo. La nostra nuova linea operativa, improntata sulla programmazione seria e razionale è stata pienamente accolta dalle società.

Oggi ci sarà il consiglio di lega nazionale che formerà i ruoli dei campionati. La serie A, ed è la prima novità, sarà a 16 squadre come quella maschile; mentre la serie cadetta sarà divisa in tre gironi.

Per ciòò che concerne il calcio giocato il programma vede intanto la nazionale impegnata in quello che ormai da tre anni è il tradizionale appuntamento internazionale, il Mundialito di Jesolo, dal 18 al 27 luglio.

Sorteggi di Coppa Italia

MILANO — Il consiglio della Lega calcio professionisti si riunirà oggi per procedere, fra l'altro, al sorteggio per la composizione degli otto gironi della fase eliminatoria della Coppa Italia 1986-87.

La Lega ha inoltre reso noto che il processo davanti alla commissione disciplinare dei rinviati a giudizio dall'ufficio inchiesta federale per il Toto-nero inizierà il 28 luglio alle 9 al Quark hotel residence di Milano.

Non gioca il trio Maradona

BUENOS AIRES — L'incontro amichevole di calcio tra il Boca Juniors (che avrebbe dovuto presentare il trio dei fratelli Maradona) e lo Sportivo Italiano (squadra neopromossa al massimo campionato argentino), che doveva svolgersi l'altra notte a Buenos Aires, è stato sospeso a causa del maltempo. E siccome Diego Maradona lascerà oggi l'Argentina, la partita non si giocherà più.

L'incontro, come quello disputato giovedì scorso a Cordoba, era a beneficio del patronato dell'infanzia.

Il richiamo dell'incontro era non soltanto la presentazione del fuoriclasse del Napoli nelle file del Boca Juniors, assieme ai suoi due fratelli, ma anche un omaggio allo Sportivo Italiano, la squadra della collettività italiana di Buenos Aires, recentemente promossa alla serie A del calcio argentino.

Tennis: Federation cup

PRAGA — Prende il via domenica a Praga la Federation cup, l'equivalente femminile della Coppa Davis. L'edizione di quest'anno presenta una novità: dato l'alto numero di nazioni partecipanti (42) è stato introdotto un turno di qualificazione, per cui la competizione vera e propria comincerà lunedì, con 32 squadre. L'Italia, inserita fra le teste di serie, affronterà nel primo turno la Nuova Zelanda.

La squadra da battere rimane quella statunitense (campione uscente), che presenta pezzi del calibro di Martina Navratilova, che torna per la prima volta in patria dopo la sua defezione nel 1975, Chris Evert Lloyd, Pam Shriver e Zina Garrison. Fortissima anche la squadra cecoslovacca, che allinea Hana Mandlikova e Helena Sukova.

Trofeo Adviser: oggi cominciano i quarti di finale

La Carrozzeria G&B e l'Aprm sono le ultime due squadre che hanno conseguito l'accesso ai quarti di finale del trofeo Adviser che inizieranno oggi. La Carrozzeria G&B si è imposta (4-2) alla Pizzeria 2002. Perno dei vincitori si è rivelato Marino Apostoli che ha avuto un buon passato da calciatore professionista. Ma il nome degli Apostoli è legato anche alle imprese dei suoi fratelli: Licia e Ferruccio nel basket, Roberto nella vela.

«La Pizzeria 2002 — commenta Marino — ha forse peccato un po' di presunzione contro di noi che abbiamo sfruttato con il contropiede ogni minimo errore degli avversari. Siamo un gruppo composto interamente da amici senza nessuna prima donna.

Ziodato sigla al suono di sirena la rete del 3-2 pr l'Aprm che elimina così la Pizzeria Stadio.

Giuseppe Mendella (autore del primo gol) è felice per il passo avanti compiuto dalla sua squadra, un po' meno per come stanno andando le cose in merito alla raccolta di fondi per aiutare i bambini ammalati del Burlo Garofolo. «Ho organizzato il torneo — spiega — anche per fini benefici. Fino a questo momento le casse languono e non riesco a capire come la gente sia tanto restia a dare una mano (come del resto ha fatto lo scorso anno) a una delle più importanti istituzioni di cui Trieste può ancora vantarsi di avere. Il nostro piccolo contributo può essere molto importante. E non lamentarsi, poi, se il Burlo Garofolo sarà trasferito a Udine».

Ricordiamo le otto compagini ammesse ai quarti di finale: Iret Elettronica; Electronia Bonazza; Oreficeria Stigliani; Edi Mobili; Alla Frana; Cortina Sport; Carrozzeria G&B; Aprm.

A quest'ultimo incontro ha assistito Mark Strukely la cui carriera di calciatore professionista è stata rallentata da un serio infortunio alla caviglia sinistra che lo ha tenuto fermo praticamente per due anni. «Sono stato appena operato — racconta — per la terza volta alla caviglia sinistra che mi procurava ancora dei dolori. Si è rivelata comunque un'operazione non molto complicata che non ha richiesto nemmeno l'ingessatura.

Credo proprio che dopo quest'ultimo intervento sia proprio finita e sperò di poter riprendere pian piano la preparazione, che in questi due anni di inattività non ho mai abbandonato, nonostante le precarie condizioni fisiche».

Con il 30 giugno, norme federali alla mano, Strukely è entrato in possesso del suo cartellino. Può dunque scegliersi la sistemazione che più gli conviene. Dopo aver indossato le maglie della Triestina, della Roma e del Pisa, quale sarà la sua nuova casacca? «Andrò alla Reggiana — conferma Mark — l'unica compagine che mi abbia dato fiducia credendo nelle mie possibilità di recupero. È una squadra di C/1 che ha sempre lottato per la promozione. Tra poco mi trasferirò in Emilia per iniziare, sia pure gradatamente, la preparazione con i nuovi compagni».

Questa sera alle ore 19 per il Mini Vivai Busà Lo Zaule, capoclassifica con punti 6, dovrà respingere l'attacco del Soncini distanziato di due lunghezze. Sarà la volta, quindi, dei primi due quarti di finale del trofeo Adviser. Alle ore 20.15 l'Iret Elettronica di Calò dovrà fare i conti con i bomber dell'Electronia Bonazza: Iacoviello e Massimo Brugnolo. Alle ore 21.30 incroceranno, invece, le armi l'Oreficeria Stigliani e l'Edi Mobili.

Claudio Punis (Edi Mobili) può tranquillamente considerarsi il giocatore più sfortunato dell'Adviser. Ha giocato infatti solo 5 minuti. Poi ha dovuto lasciare il campo in seguito a una distorsione ai legamenti del ginocchio sinistro per cui ha dovuto ingessare l'arto. Punis così vede questo incontro: «Sarà una partita equilibrata che noi però possiamo vincere. Dopo le prime due partite di qualificazione (due sconfitte) abbiamo capito che nei tornei a sette l'importante è non scoprirsi. Per questo anziché giocare con due punte adesso giochiamo con una sola, Ramani, che sta facendo bene, con il beneficio di rinforzare il centrocampo».

A confronto due sette dalle caratteristiche diverse. «L'esperienza e la classe dell'Edi Mobili — aggiunge infine Punis — contro la velocità e la freschezza atletica dell'Oreficeria Stigliani».

Sergio Mameli

GLI ULTIMI OTTAVI

Pizzeria 2002-Carrozzeria G&B 2-4

PIZZERIA 2002 FANTINA: Satti, Zacchigna 2, Bisel, Fantina (Suerzi), Cesar, Lovrecich (Pecile), Stella (Razem). Corazza.
CARROZZERIA G&B: Benvenuti, Fontanot, Sacco, Callegaris (Saia 1), Apostoli 1, Predonzani 2 (Repa), Granieri. Masala, Herak.
ARBITRO: Petronio di Monfalcone.

A.P.R.M.-Pizzeria Stadio 3-2

APRM: Covi, De Pellegrin, Muiesan, Canazza 1, Coslovich, Ziodato 1, Mendella 1. Pian, Marinelli, Oliviero, Vigini.
PIZZERIA STADIO: Marsich, Stasi, Pacor, Zoch, Budicin 1, Meiacco (Pusich), Mauro 1. Venturini, Cattonar, Dapas.
ARBITRO: Ieroncic di Monfalcone.

Cooperativa Alfa I-Barcolana 2-2

MARCATORI: Bonetti, Parovel; Petronio, Iocco.

Le formazioni in campo oggi

Ore 20.15

IRET ELETTRONICA: Fonda, Alfieri, Boccia, Dussi, Calò, Giorgi, Maraspin, Kralj, Perlitz, Skabar, Scala, Vidmar, Husu, Zagaria.
ELECTRONIA BONAZZA: Comelli, Brugnolo, Cozzi, Degrassi, Del Pin, Faccin, Grillo, Iacoviello, Murra, Peressin, Pontel. Severini, Suzzi, Visintin.

* * *

Ore 21.30

OREFICERIA STIGLIANI: Ramani, Basiaco, Busetti, Coslevaz, Colautti, Franco, Helmersen, Mazzaroli, Prestifilippo M., Prestifilippo A., Pribaz, Romano, Stigliani, Zocco.
EDI MOBILI: Canziani, Botta, Coccoluto, Doz, Mottica, Naldi, Perok, Podgornik, Punis E., Ramani, Savron, Tremul, Cau.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: con fatica, ma l'Argentina è domata

ITALIA ALLE FINALI DI CONSOLAZIONE

L'obiettivo ora è il quinto posto

Italia-Argentina 78-70 (38-31)

ITALIA: Premier 2, Magnifico 25, Gilardi, Polesello 2, Brunamonti 3, Villalta 11, Riva 23, Marzorati 10, Sacchetti 2. N. e.: Costa, Binelli e Dell'Agnello.

ARGENTINA: Camissasa 12, Campana 20, Maggi 8, Montenegro 8, Romano 8, Aispurua 4, Cortijo 8, Uranga 2, Orono. N.e.: Milanesio, Milovich e Borcel.

ARBITRI: De Coster (Bel) e Lobosco (Bra).

NOTE: Tiri liberi: 13 su 19 per l'Italia, 17 su 18 per l'Argentina. Tiri da tre punti: 3 su 9 per l'Italia (0/1 Brunamonti, 2/6 Riva, 1/2 Marzorati), 5 su 8 per l'Argentina (1/1 Camissasa, 2/3 Campana, 1/3 Romano, 1/1 Crotijo). Uscito per cinque falli: Montenegro al 35'55" (66-58). Spettatori cinquemila circa.

OVIEDO — Quando l'Italia torna ad affrontare avversari non «stellari» si trasforma. Con gli argentini gli azzurri entrano in campo un po' contratti, ma quando capiscono di non dover temere più di tanto i sudamericani riescono a mostrare momenti di bel gioco. Le stelle azzurre sono Antonello Riva e Walter Magnifico. In due fanno 48 dei 78 punti con i quali l'Italia si impone sull'Argentina.

E' un successo tonificante, in un vero e prorpio derby. L'Argentina ha una motivazione fondamentale: vincendo si sarebbe classificata seconda prescindendo dal risultato tra Jugoslavia e Stati Uniti in virtù del successo sugli Usa.

Si parte con Brunamonti, Riva, Sacchetti, Villalta e Magnifico contro Romano, Cortijo, Camissasa, Maggi e Montenegro. Sacchetti stenta a contenere Camissasa e al 6' (7-12 per gli argentini) al suo posto entra Premier.

Il milanese non brilla, e sono le iniziative individuali di Riva a riportare la situazione in equilibrio. Al 13' Bianchini modifica l'assetto del quintetto mandando in campo Polesello per Premier. Il romano dà peso alla difesa e la manovra azzurra guadagna in efficacia quando Marzorati rileva Brunamonti (che aveva perduto tre palloni nei primi 10').

È il momento del break azzurro, grazie agli errori al tiro di Romano, l'Italia acquista cinque punti di vantaggio al 16'30" (29-24), che diventano sette in chiusura del tempo. Oltre a Riva è Magnifico a dare senso all'attacco azzurro, mentre le guardie italiane riescono a contenere sia Romano sia Cortijo, ovvero le fonti del gioco argentino.

Nella ripresa Flor Menendes opta per Hector Campana, detto «Maradona», che entra al posto di Romano, mentre Bianchini riprova Marzorati, Riva, Villalta, Magnifico e Polesello.

L'Argentina difende con una «zona» che crea qualche difficoltà. Dal 45-31 dell'1'30" si passa al 45-40 perdendo tre palloni, poi subentra Gilardi per Polesello mentre l'Argentina deve fare a meno di Montenegro carico di falli. La difesa azzurra funziona bene e non appena la percentuale di tiro si aggiusta ci si può permettere il lusso di dare spazio a Campana.

Raggiunti i dieci punti di vantaggio al 15', infatti, si fa chiara la sensazione che l'obiettivo minimo di questa spedizione sia raggiunto. E allora si vedono gli azzurri che, agevolati anche dall'Argentina in pressing alla ricerca del recupero, fanno bel gioco, chiudendo con otto punti di margine.

Nel complesso è una gara soddisfacente in cui però è mancato Brunamonti, né fantasioso né preciso e in cui si sono esaltati i meriti di Riva e Magnifico in attacco e di Polesello e Villalta in difesa.

Bianchini è soddisfatto. «L'Argentina è una squadra eccellente — dice il ct — perché con sei-sette uomini ha fatto un grande mondiale, batterla adesso indica che siamo al momento culminante della nostra ascesa».

Venerdì a Madrid nella seconda giornata di qualificazione per le finali, l'Italia incontrerà Israele e poi — se avrà vinto — molto probabilmente la Spagna che avrà a sua volta incontrato il Canada. «So che la Spagna è una grande squadra — dice Bianchini — perché ha saputo tener testa all'Unione Sovietica. Mi farà quindi ancor più piacere se riusciremo a vincere quel mini campionato del mondo che è la finale per il quinto posto, una partita che sarà molto significativa per il basket europeo e per l'Italia».

Sul nostro gioco — conclude il ct — devo dire che abbiamo fatto un grande progresso in difesa e in attacco, mantenendo la nostra continuità.

NELL'ALTRA GLI STATI UNITI AFFRONTERANNO IL BRASILE

Semifinale Urss-Jugoslavia

Urss-Jugoslavia e Usa-Brasile sono le semifinali valide per l'assegnazione delle medaglie in programma domani a Madrid. In base alle classifiche dei due gironi di semifinale infatti l'Urss ha vinto quello di Barcellona davanti al Brasile, mentre gli Stati Uniti hanno vinto quello di Oviedo davanti alla Jugoslavia.

Questi i risultati di ieri.

Gruppo 1: Spagna-Cuba 78-77, Israele-Grecia 82-79, Urss-Brasile 110-101.

Gruppo 2: Italia-Argentina 78-70, Stati Uniti-Jugoslavia 69-60, Canada-Cina 95-81.

Queste le classifiche finali.

Gruppo 1: Urss punti 10, Brasile 8, Spagna 6, Israele 4, Cuba 2, Grecia 0.

Gruppo 2: Usa e Jugoslavia punti 8, Italia 6, Canada e Argentina 4, Cina 0.

Si giocano pure le semifinali per assegnare poi con finali di consolazione i posti dal 5.o all'8.o e dal 9.o al 12.o. L'Italia è in corsa per il quinto posto. Venerdì come terza del gruppo di Oviedo dovrà affrontare la quarta di Barcellona, cioè Israele. In caso di vittoria poi giocherà la finale valida per il quinto posto contro la vincente di Spagna-Canada che è in programma già domani.

OGGI TANJEVIC DIRIGE IL PRIMO ALLENAMENTO DELLA STEFANEL

Radunata la squadra triestina però Fischetto è in aviazione

Un'estate sotto il tabellone per i giocatori della Stefanel. Facce imberbi, abbronzature appena accennate, si sono presentati in diciannove su ventuno convocati ieri nella sede di via Lazzaretto vecchio. Boris Vitez era ancora in volo dagli Stati Uniti dove ha trascorso il viaggio di nozze, mentre Francesco Fischetto anziché alla squadra si è aggregato alla squadriglia. È partito infatti militare in aviazione, prima del previsto, per far parte della nazionale con le stellette che si appresta a prender parte ai mondiali di Damasco.

Ieri sera è arrivato anche Bogdan Tanjevic che stamattina alle 10 nella palestra di Poggi Paese dirigerà il primo allenamento della stagione. Da domani il tour de force in palestra, per una decina di giorni sarà massacrante: sedute ogni mattina dalle 10 alle 12 e ogni sera dalle 18.30 alle 21.30, sabato e domenica compresi. In questi primi giorni, prima di partite per l'America il 26, assieme al generale manager Giancarlo Sarti per cercare il secondo americano, «Boscia» darà una prima infarinatura tecnica alla formazione.

La preparazione atletica sarà condotta dal prof. Pellis a partire dal 26 e per dieci giorni i giocatori saranno affidati al coach in seconda Rogelio Zovatto. Il 6 agosto partenza per la Valtellina e ritiro fino al giorno 18. Poi probabilmente il quadrangolare di Lignano, il torneo Alpe-Adria, la Coppa Italia con primo turno a eliminazione diretta contro la Benetton. Il 21 settembre via al campionato.

Sembra essere questione di ore intanto la sigla del contratto di Sam Williams, ala nera di 2 metri e 6, ex Granarolo Bologna, che a meno di sorprese, sarà il primo americano della Stefanel.

L'adunata suona alle 10. Poche persone in sede. Il segretario Vinicio Moreni è al lavoro dietro alla scrivania. Ci sono Giorgio Dragan, il vice Rogelio Zovatto, Pellis, Matteo Boniccioli entrato nello staff tecnico. Arriva Romano Marini, head-coach del settore giovanile e dà grandi pacche a Ezio Riva che si muove come un perfetto padrone di casa.

I «figli di Bertolotti», anagraficamente potrebbero senz'altro esserlo, arrivano alla spicciolata. Lui il capitano ha un loock da marinaio semplice con pantaloncini corti: Marini scherzando promette sangue e sudore a Iemmolo, gel nei capelli, qualche chilo di meno e tanta voglia di esplodere.

Ecco, per la gioia dei fotografi, i cinque nuovi vengono fatti sedere in prima fila. Tommaso Tasso, Alessandro Gatto e Graziano Gambelli rispondono in coro: «Eravamo venuti due settimane fa a provare, forse di venire a Trieste ci speravamo, ma per scaramanzia non lo dicevamo. Ora non abbiamo paura, anzi tanta voglia di farci valere: dalla C1 alla A2 è un grosso salto».

«Spero veramente di fare un buon campionato — confessa Tasso — vorrei essere nel basket il grande giocatore che non sono stato nel calcio. Dicevano che dovevo fare il libero, io lo intendevo nel senso di libero di muovermi per tutto il campo. Mi hanno cacciato dalla squadra».

«Questo pomeriggio vi daremo gli indumenti di gioco» dicono Zovatto e Moreni. Poi questi diciassettenni, diciottenni e diciannovenni escono in gruppo. I passanti li scambiano per studenti che hanno fatto l'esame di maturità.

Silvio Maranzana

TRA LE DONNE MARIA CANINS CONSERVA LA MAGLIA GIALLA

Hinault balza in vetta alla classifica del Tour

PAU — Bernard Hinault, che spera di vincere per la quinta volta il Tour de France, ha dominato ieri la prima tappa di montagna e si è aggiudicato la maglia gialla, ma al traguardo si è lasciato precedere dallo spagnolo Pedro Delgado.

Hinault, che ora guida la classifica generale con più di cinque minuti di vantaggio sul secondo, è andato inaspettatamente in fuga al primo dei quattro passi di móntagna della tappa, la Bayonne-Pay di km. 217,5, e solo Delgado è stato in grado di tenergli testa fino all'ultimo. Lo spagnolo ha lasciato tirare il francese quasi sempre, passando in testa all'ultimo chilometro.

Nella volata è sembrato che Hinault lasciasse allo spagnolo la soddisfazione di vincere la tappa per un decimo di secondo. Delgado così emerge tra i primi venti corridori in classifica generale. L'americano Greg Lemond, compagno di squadra di Hinault e suo rivale, ha battuto al traguardo il colombiano Luis Herrera, piazzandosi terzo nella tappa e secondo in classifica generale.

La tappa femminile a cronometro è stata vinta dalla statunitense Inga Thompsobn, ma Maria Canins ha mantenuto il comando della classifica generale.

Classifica della 12.a tappa del Tour de France (Bayonne-Pau) di 217,500 chilometri:

1) Pedro Delgado (Spa) in ore 6.3'18", 2) Bernard Hinault (Fra) a 1", 3) Greg Lemond (Usa) a 4'35", 4) Luis Herrera (Col) a 4'36", 5) Steve Bauer (Can) a 5'09", 6) Claude Criquelion (Bel) a 5'30", 7) Rooks (Ola) s.t., 8) Hampsten (Usa) s.t.

Classifica generale: 1) Hinault (Fra) ore 51.36'28", 2) Lemond (Usa) a 5'26", 3) Zimmermann (Svi) a 6'23", 4) Delgado (Spa) a 6'58", 5) Millar (Sco) a 7'04", 6) Bernard (Fra) a 7'47", 7) Bauer (Can) a 7'50", 8) Madiot (Fra) a 4'42".

Ordine di arrivo della 5.a tappa del Tour femminile: Arudy-Pau, a cronometro, di 28,5 chilometri: 1) Inge Thomson (Usa) in 42'23"777, 2) Maria Canins (Ita) a 1", 3) Marie Simonet (Fra) a 10", 4) Longo (Fra) a 20", 5) Lafargue (Fra) a 32", 6) Havik (Ola) a 1'06", 7) Galli (Ita) a 1'29", 8) King (Usa) a 1'40", 9) Odin (Fra) a 1'42", 10) Hoeljer (Sve) a 2'.

Questa la classifica generale: 1) Canins in ore 10.19'12", 2) Longo (Fra) a 1'15", 3) Thomson (Usa) 1'26", 4) Havik (Ola) 1'28", 5) Simonnet (Fra) 1'43", 6) Lafargue (Fra) 1'58", 7) King (Usa) 2'01".

RICCA DI SPUNTI INTERESSANTI LA SERATA DI CORSE AL TROTTO A MONTEBELLO

Confronto Trieste-Vienna per i gentlemen Filippo d'Ausa-Friul Jet, grande duello

Convegno internazionale stasera a Montebello. Si rinnova, a livello «gentlemen», la sfida fra i puri di Trieste e quelli viennesi che tanti bei ricordi e tanti episodi agonistici tende a rievocare. Due corse, entrambe sul miglio, avranno a disposizione le squadre dirette da Sergio Grassilli e dall'intramontabile Mautner Markhof; un doppio confronto all'insegna della sportività e dell'amicizia che legano profondamente le due città.

Visto l'evento, una volta tanto diamo l'apertura ai «gentlemen» che prima si affronteranno con cavalli di categorie F-E. Ben tre scuderie rappresentano il fatto inedito per questa corsa, che potrebbe avere, anzi lo avrà sicuramente, svolgimento imprevedibile, perché i concorrenti gareggeranno per spirito di bandiera, non sicuramente guardando i colori delle giubbe.

Peraltro, Daveggia e Bulawayo (con Donatella Quadri e Orrano) possono sfuggire al... pasticciaccio, entrambi guidando per Trieste; pertanto i due cavalli della scuderia Petroni, più uniti che mai, possono formare la coppia favorita. Sarà comunque da seguire anche Balmon (con Mautner Markhof alle redini), mentre le sorprese potrebbero originarle Cimilda, con Wippenhammer, e Zado, con il giovane Grassilli.

In dieci nell'altra prova. Qui Alessandro Morselli potrebbe ottenere il risultato pieno guidando Altomare, ma anche gli altri triestini, Dario D'Angelo (con Caiurla), e Sergio Grassilli (con Ankogel) possono senz'altro puntare a un risultato di rilievo.

Compito difficile attende gli austriaci in questa corsa, visto che soltanto Miksche (con Beltara), e il capitano Mautner Markhof (con il positivo Ionio delle Rose), hanno speranze di inserimento.

* * *

Esaurito il preambolo internazionale, vediamo come si presenta il clou, stavolta riservato ai puledri di 3 anni. Non ci sono ospiti stasera e quindi si lotterà in... famiglia per una prebenda di cinque milioni e mezzo che spetterà al vincitore di questo Premio delle Isole.

Distanza il miglio, quella che piace di più a Friul Jet che, dopo tre sconfitte, cercherà di ritornare in vedetta. Il puledro di Quadri è molto svelto nell'abbrivio, pertanto al comando dovrebbe andare lui. Poi per Friul Jet la minaccia incombente avrà nome Filippo d'Ausa, l'acchiappafantasmi, il «duro» di Nicola Esposito che non conosce mezze misure.

Sul doppio chilometro, nell'ultimo confronto diretto, Filippo d'Ausa mise alle strette Friul Jet e al termine dell'ultima curva lo costrinse a capitolare. Stavolta, con 400 metri di meno, Friul Jet avrà senz'altro meno da soffrire il... passo dell'oca del figlio di Toujours, e potrebbe sfuggirgli.

Ma non saranno soli, Friul Jet e Filippo d'Ausa, in corsa figurano anche gli alleati Frusson Jet e Freesby, oltre a Fresia Sir.

Frusson Jet, sulla media distanza, ha indotto alla resa la settimana scorsa la biasuzziana Favola Bi, e sull'onda di quel successo apprezzato, cercherà di inserirsi nel previsto dialogo fra Friul e Filippo. E poi anche Freesby, sul miglio prediletto, potrà gareggiare validamente, da quel buon puledro qual è, mentre Fresia Sir, sempre alla ricerca di quella stabilità mancatale di fronte a compito più difficile.

Sarà ancora Filippo il mattatore, oppure tornerà in auge Friul, o avremo addirittura l'impennata della coppia della Max? Con questi interrogativi si va incontro a un clou di lusso.

* * *

In gran forma, Elpidoss non dovrebbe fallire il bersaglio nella prova introduttiva (ore 20.45), mentre Furlana Jet è il soggetto che più ci convince fra i 3 anni del Premio Borneo.

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI

PREMIO MADAGASCAR: Elpidoss, Encina. PREMIO BORNEO: Furlana Jet, Fianona, Frutute Jet. PREMIO GIAVA (Trieste-Vienna): Daveggia, Balmon, Bulawayo. PREMIO GROENLANDIA: Aedo, Boiga Jet, Crino Effe. PREMIO HAITI (Trieste-Vienna): Altomare, Caiurla, Ankogel. PREMIO DELLE ISOLE: Filippo d'Ausa, Friul Jet, Frusson Jet. PREMIO SUMATRA: Exocet d'Ausa, Edredone Rl, Educato Fa. PREMIO GUINEA: Cacayos, Dimanda, Darko.

PRESENTATA AL CIRCOLO DELLA STAMPA L'IMPORTANTE MANIFESTAZIONE

Si preparano al Tennis club triestino i campionati italiani individuali «B»

Trieste vivrà quest'anno dal 30 agosto al 7 settembre uno dei più importanti appuntamenti del calendario tennistico italiano. Al T.C. Triestino di Padriciano si disputeranno infatti i campionati individuali di serie B secondi soltanto agli assoluti di serie A nel programma del tennis nazionale, ma forse ancora più avvincenti sul piano tecnico e agonistico.

La scelta di Trieste rappresenta un onore e un onere che il più prestigioso club della nostra città intende onorare al meglio. In questa ottica il Coni, la Fit e il TC Triestino hanno affidato l'organizzazione generale del torneo a Bepi Zambon, maestro trevigiano di provata esperienza nel campo delle organizzazioni ad alto livello.

La manifestazione, sulla quale avremo comunque modo di ritornar nei prossimi giorni, è stata presentata ieri al Circolo della Stampa dal presidente del comitato regionale della Fit Ulcigrai, dal presidente del T.C. Triestino Visintin, dallo stesso Bepi Zambon e dall'assessore allo sport De Gioia.

E veniamo al panorama del tennis regionale. Si sono conclusi sui campi del Tennis Club Running Veneziani, i campionati regionali under 16 e under 18 maschili e femminili. Nell'under 16 femminile hanno disputato la finale Katia Poli, che ha battuto in semifinale Cristina Zeppini, con un doppio 6-2 e Grusovin Daniela, che aveva regolato, in precedenza la pordenonese Anna Bellavitis, 6-2, 6-0.

La finale ha decretato campionessa regionale Katia Poli, che con il punteggio di 6-3, 6-4 ha dimostrato di possedere un gioco più vario dell'avversaria. Nell'under 16 maschile, in finale sono giunti Pierfrancesco Petrini, che in semifinale aveva incontrato Robin Ciuk con il quale ha dovuto lottare per vincere con il punteggio di 6-4, 7-5, e Alvise Panardo, che in giornata di grazia non concedeva nulla all'avversario, Andrea Ravalico, mandandolo a casa con un perentorio 6-1, 6-1.

La finale risultava piacevole e il risultato era incerto fino alla fine del primo set, vinto da Petrini per 7-6, nel secondo Panardo cedeva psicologicamente e non offriva più alcuna resistenza perdendo 6-1.

Nell'under 18 femminile la finale è stata disputata da Elena Vianello, giuntavi a spese della Bello e da Marta Zacchigna che, in semifinale batteva la Framarin con il punteggio di 6-4, 6-2. A causa della pioggia la finale veniva disputata in campo coperto e vedeva aggiudicare il titolo di campionessa regionale alla Vianello, con il punteggio di 3-6, 6-1, 6-1.

L'under 18 maschile rispettava i pronostici con la finale tutta goriziana Corolli-Bledig, il primo aveva una vita facile in semi con Favalli, che batteva con il punteggio di 6-0, 6-4, il secondo invece doveva lottare, il primo set della semifinale con Sebastiano Franco, che sullo slancio del risultato acquisito nei quarti con Del Degan, metteva in difficoltà il Bledig prima di essere sconfitto per 7-5, 6-2. La finale vedeva Corolli aggiudicarsi il match con il punteggio di 6-2, 6-4.

Master Alfa Romeo

Primi risultati del «Master Alfa Romeo» sui campi del tennis club Obelisco: Lanza-Scarpa 6-1, 6-1; Sgubin-Furlan 6-2, 6-2; Maracic-Muha 6-2, 6-0; Ziodato-Poropat 6-2, 6-2; Lenardon-Soliman 6-4, 7-5; Tonsa-Bruni 6-4, 6-4; Struggia-Zippo 6-2, 6-1; Petcovic-Galgaro 6-1, 6-1; Forza-Maranzana 6-4, 6-1; Pallini-Venier 6-3, 6-0; Biziak-Rolli 6-2, 6-1; Puglia-Paulettic 6-0, 0-6, 6-2; Riccobon-Di Tora Paolo 6-0, 6-3; Girotto-Pasino 6-1, 6-1; Lungo G.-Florian 6-1, 6-0; Colotti-Del Conte 7-6, 7-1; Falconetti-Volpe 6-0, 6-1; Renier-Candrella 6-1, 6-0; Zebochin-Valdi 6-4, 6-2; Ferrante-Di Tora S. 6-2, 6-0.

DA DOMANI UN TORNEO CON JUGOSLAVIA, GRECIA E TUNISIA

Volley: junior azzurri a Gorizia

Allenata dal tecnico triestino Adriano Pavlica, la Nazionale maschile juniores di pallavolo è attualmente in raduno collegiale a Gorizia, per definire la preparazione in vista dei prossimi campionati europei di categoria, in programma in Bulgaria dal 17 al 23 agosto.

Per questo stage il trainer federale, coadiuvato dal «secondo» Bernes, ha convocato tredici atleti.

Tra l'altro nella rosa figurano anche due atleti regionali, Riccardo Vedovi, del Volley Ball Udine di A/2, e Giancarlo Snidero, un giovane friulano ora accasato con i colori del Belluno, neoretrocesso nella seconda serie dopo lo spareggio con l'Arrital Fontanafredda.

In raduno dall'inizio di luglio, la formazione allestita da Pavlica parteciperà domani, giovedì e venerdì alla terza edizione del «Torneo Città di Gorizia», promosso nel capoluogo isontino dalla locale Amministrazione provinciale in collaborazione con la Fipav del Friuli-Venezia Giulia.

Alla manifestazione hanno anche aderito le rappresentative juniores di Jugoslavia, di Grecia e Tunisia e si svolgerà secondo il seguente calendario (sempre con inizio alle ore 19): domani: Italia-Tunisia e Grecia-Jugoslavia; venerdì: Jugoslavia-Tunisia e Italia-Grecia; sabato: Grecia-Tunisia e Italia-Jugoslavia.

Successivamente la nazionale juniores si trasferirà nella penisola araba, dove affronterà in tre distinti tornei programmati nelle capitali di Arabia Saudita, Kuwait e Bahrein queste tre compagini arabe, accanto alle Nazionali «A» di Giappone ed Egitto; in quest'occasione l'Italia sarà rinforzata da De Luigi, Milocco e Gobbi, elementi della rappresentativa nazionale maggiore. I «cadetti» azzurri, quindi, dall'8 al 14 agosto saranno nuovamente a Gorizia.

Per questa trasferta europea Pavlica ha convocato i seguenti atleti: Snidero (Pallavolo Belluno), Vedovi (Ado Volley Ball Ud), Beltrame (Petrarca Pd), Benetazzo (Thermomec Pd), Bernardi (Panini Mo), Campana (Pallavolo Catania), Castagnedi e Di Toro (Codognè), Da Roit (Vianello Pescara), Michieletto (Santal Pr), Margutti (EsP Ra), Nucci (Bistefani To), Romanelli (Adovos Ugento) e Pezzullo (Ostia).

Adriano Pavlica è reduce dalla recente conquista della medaglia di bronzo ai campionati mondiali militari di volley, svoltisi a giugno a Colorado Springs, negli Usa. La Nazionale con le stellette, nelle cui file militavano anche Di Lenardo (Volley Ball Ud) e Melandri (Arrital Fontanafredda), si è piazzata al terzo posto dietro Stati Uniti e Belgio.

Frattanto le due atlete azzurre Cristina Boselli e Barbara Fontanesi, rispettivamente nazionale «A» e juniores, sono state sospese da ogni attività.

R. M.

Panorama velico zonale

COPPA ADRIACO

Regate spettacolari e fortunate, per la classe olimpica Soling e per i Laser, valide per la Coppa Adriaco. In mare cinque Soling e diciassette Laser. Si sono potute finalmente disputare tre prove per ogni classe, anche se non tutti hanno potuto portare a termine le singole competizioni.

La vittoria nella classe olimpica è andata a Fantasy, dei due D'Adda più Chiandussi, dell'Adriaco, con un 1.o, un 2.o e un 3.o di giornata. I barcolani Burlini, Brandi e Benussi, su Calimba de Luna, che ha potuto disputare soltanto due prove (la 2.a e la 3.a), vincendole entrambe ha meritato la seconda piazza assoluta. Benedetti, con i due Marass, su Korosay dell'Adriaco, ha realizzato due 2.i. Era in lotta con Fantasy e con Calimba per il primato nella seconda prova, ma nella dura bolina gli si è spezzata la drizza della randa e si è dovuto ritirare; rientrato con il solo fiocco e alata la barca, con lavoro intensivo l'equipaggio ha aggiustato l'avaria e domenica ha ripreso a regatare cogliendo un ulteriore 2.o e piazzandosi 3.o assoluto. Seguono Kokodak di Miceu e i due Tonon (Adriaco) e Celeste Aida dei due Bertaglia e della Orlando (idem).

Due i protagonisti laseristi della Coppa Adriaco: Alessandro Mulas della Triestina della vela e Giulio Tarabocchia dell'Adriaco, Tarabocchia ha tagliato per primo il traguardo alla 1.a prova. La 2.a prova ha visto protagonista-meteora Riccardo Poli, pure della Stv, assente alla 1.a. Tarabocchia ha ingaggiato duelli al vento sia con Mulas sia con Poli; ma quest'ultimo, come succede fra due litiganti, ha avuto la meglio con il suo bel primo al traguardo. Una vittoria, però, isolata perché all'indomani s'è dovuto ritirare e con il punteggio olimpico è stato relegato al settimo posto.

Tarabocchia è tornato ai ferri corti nell'ultima prova con il rivalissimo Mulas. Ha vinto quest'ultimo, Tarabocchia secondo. Da citare nell'ordine ancora Gianni Skerl della Barcola-Grignano terzo con un 4.o e due 5.i della giornata; Massimiliano Ferfoglia della Scnt Sirena di Barcola e il monfalconese Alessandro Nevierov della Svoc. Quest'ultimo avrebbe meritato di più, ma ha avuto un ritiro e con i due terzi di giornata non ha potuto fare meglio di un quinto in classifica.

OPTIMIST

Elvis Kaic del «Mornar» di Pola ha vinto il Trofeo dell'Amicizia, regata velica per la classe optimist, disputata su quattro prove, davanti all'imboccatura della baia di Sistiana. Al secondo posto si è classificato Lorenzo Rocchelli della Società velica «Barcola-Grignano», terzo Vittorio Bressani della stessa società.

Una novantina i concorrenti in rappresentanza di Italia e Jugoslavia. Il trofeo è stato organizzato dalla società Pietas Julia nel quadro delle manifestazioni del centenario della fondazione. Nell'occasione è stato aggiudicato anche il memorial «Alex Moccia» che è andato a Lorenzo Bressani.

TRANSMEDITERAN

Per la prima volta nella storia dello yachting mondiale la Slovenia organizza una regata internazionale d'altura, nientemeno che transmediterranea. Si tratta della «Mini-transmediteran» da Portorose a Tunisi per complessive 900 miglia marine di sola andata.

L'organizzazione viene curata in collaborazione con il Nautic Club Korotan di Klagenfurt che ha sede a Portorose nella palazzina di quel già ben noto «marina». La regata è riservata a scafi da un minimo di metri 5,50 a un massimo di metri 8 fuori tutto.

È questa una prima coraggiosa iniziativa e gli organizzatori contano di allineare alla partenza dalle 10 alle 15 barche, il cui equipaggio potrà essere in solitario o al massimo in coppia. Trieste sarà sicuramente presente con un Minizigurat Sette (7 metri f.t.) disegnato da Vallicelli. Al suo governo Paolo Rizzi e Lorenza Malatesta, ben noti transoceanici e recenti vincitori della Monfalcone-Umago-Monfalcone con Serbidiola, l'elegante three-quarter ton già di Rasini.

I. S.

*sport*FLASH

Motonautica: bronzo per Landini

YPSILANTI — Giuliano Landini ha conquistato la medaglia di bronzo ai mondiali di fuoribordo classe 500 cc disputatisi sul lago Ford Ypsilanti nel Michigan (Usa).

Ciclismo: record mondiale 100 km

ZURIGO — Il corridore dilettante svizzero Beat Meister ha battuto a Zurigo, il primato mondiale dei cento chilometri su pista all'aperto, realizzando il tempo di due ore 11 minuti 21 secondi e 43/100. Il record precedente apparteneva al danese Ole Ritter che lo aveva stabilito il 18 novembre '71 con il tempo di 2 ore 14'02" e 51/100.

Meister che ha 21 anni ed è originario di Zurigo, ha cancellato dalle tabelle ufficiali anche il primato dilettanti che apparteneva all'italiano Ugo Minelo che lo aveva stabilito a Città del Messico il 24 dicembre dell'85 col tempo di 2 ore 15'44" e 34/100.

Atletica: mondiali juniores

ATENE — Centoquindici nazioni, oltre milleduecento allievi, cinque giorni di competizioni, la concreta speranza che piovano risultati di valore assoluto: ecco, in sintesi, i contenuti della prima rassegna mondiale juniores ospitata dallo stadio olimpico di Atene da oggi a domenica, una manifestazione che la Iaaf — la Federazione internazionale di atletica — ha voluto per rendere più completo il panorama delle sue manifestazioni e per porre a confronto le forze giovani di ogni parte del mondo, quegli juniores che, a parte le manifestazioni di area (europei e panamericani di categoria), avevano sino ad oggi come unica occasione di incontro-scontro assoluto il mondiale di corsa campestre.

Ad Atene il livello sarà di prim'ordine. È sufficiente pensare alle prove di sprint dove saranno in pista atleti del calibro degli statunitensi Stanley Kerr (10"10 e 20"39) e Derrick Florence (10"13 e 10"63), il cubano Roberto Hernandez (20"37), il britannico Jamie Henderson (10"33).

Tennis club Obelisco

Nella sala riunioni della Camera di commercio si è tenuta l'assemblea straordinaria del Tennis club Obelisco. Scopo principale era il rinnovo del Consiglio direttivo per il prossimo biennio. Le votazioni hanno dato l'esito previsto ed alla prima riunione del nuovo C.D. le cariche sono state così distribuite: presidente Mario Renosto, vicepresidente Vittorio Giaquinto, segretario Rita Sturni, tesoriere Bruno Vatta, economo sede Enrico Smrekar, direttore sportivo Sergio Renier e addetto all'attività giovanile Fulvio Bradaschia.

Al presidente uscente Fausto Polacco sono andati i calorosi ringraziamenti per i suoi otto anni passati al vertice della società.

Basket: Jadran iscritto alla B2

Lo Jadran si è iscritto in extremis ieri mattina al campionato di serie B2. È stato deciso di continuare l'attività al termine di una riunione svoltasi nella tarda serata di lunedì tra dirigenti e giocatori. Ha prevalso la volontà di andare avanti e buona parte della «rosa» ha già dato la propria disponibilità.

È ancora incerta la posizione di alcuni «senatori» (dalla sede non trapela alcun nome) che si sono presi un po' di tempo riservandosi di decidere se seguire l'esempio dei compagni o abbandonare il basket. Èstato confermato che Peter Brumen sarà il nuovo allenatore.

BASKET-S. LORENZO

Dlf-Dm Forniture 76-103 (34-48)

D.L.F.: Golinelli 4, Moro 20, Perini, Radovani 5, Delfar 8, Guidi 2, Zappalà 8, Manin 16, Crocetti 2, Scrigner 11.

D.M. FORNITURE: Cigotti 4, Porcelli 3, Sodomaco 4, Scabini G., Girardini 6, Viperna 7, Scabini C. 29, Bianchi 4, Zobec 14, Masala 17, Avramidis 15.

ARBITRI: Pisano e Ugrin di Trieste.

Cortina Sport Sia-Cad 83-108 (40-45)

CORTINA SPORT S.I.A.: Laudano 5, Tonut R. 10, Abrami 2, Zarotti 17, Prodan, Pregarc 9, Trani 23, Scala, Peretti 17.

CAD: Angelica 10, Prandi 8, Emanueli 12, Poretti 15, Deste 11, Parigi 23, Sossi 8, Rosignano 12, Cassio 7, Radovani 2.

ARBITRI: Policastro ed Esopi di Trieste.

Il programma di stasera prevede alle ore 19.30 sul campo di Servola Bar Arena-Dlf e alle ore 21 Dm Forniture-Cortina Sport Sia.

Gimcana automobilistica

La squadra corse Trieste-Vivai Busà team organizzerà sabato la seconda edizione della gimcana automobilistica a scopo benefico. La manifestazione, che inizierà alle ore 16 e alla quale possono partecipare tutti i possessori di patente di guida, si svolgerà in piazza Unità d'Italia. L'incasso sarà devoluto a favore del Centro missionario diocesano.

La prima edizione, svoltasi nel luglio dello scorso anno, aveva visto al via oltre centocinquanta concorrenti e la vittoria era andata a Francesco Comotti che si era assicurato il trofeo Prisma Lancia.

Verranno premiati i primi dieci classificati nella categoria maschile e le prime tre donne di quella femminile.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

STRAORDINARIO SUCCESSO PER «IL MONDO E' BELLO» AL CRISTALLO

L'inesauribile fantasia di Lehar in un concerto scenico di classe

Lidia Koslovich affascinante protagonista dell'originale collage operettistico

Pubblico delle grandi occasioni lunedì sera al Cristallo per la prima (e purtroppo unica) rappresentazione di «Schön ist die Welt — Il mondo è bello», concerto scenico di Gianni Gori su musiche di Franz Lehár.

Avrebbe dovuto essere una messa in scena all'aperto, nella platea del Cortile delle Milizie ma per le condizioni atmosferiche sulle quali non vogliamo più far commenti perché hanno rovinato tutte le manifestazioni teatrali programmate in questa prima metà di luglio, è stato spostato al Teatro di via Ghirlandaio.

C'è da dire che lo spettacolo non ne ha risentito. Si tratta di un concerto scenico, una formula già inaugurata con successo dalla coppia Gianni Gori per i testi, Mario Licalsi per la regia, con «Torna caro ideal» e che non è sbagliato definire di teatro da camera, godibile quindi, nella massima misura, da un pubblico ridotto, in una sala raccolta.

«Schön ist die Welt» propone un percorso immaginario attraverso le opere di Franz Lehár, quell'ungherese allievo di Dvorák che diresse tra l'altro la banda militare anche a Pola e a Trieste e che dal 1905, dopo il debutto di «La vedova allegra», continua a essere autore tra i più rappresentati al mondo.

«Lehár riuscì a mettere le lacrime nell'operetta» dice in questo spettacolo Hanna Glawary, la vedova allegra «in persona», e le scelte operate da Gianni Gori, appassionato dell'Operetta oltre che profondo conoscitore, lontane dal cadere nel luogo comune, tracciano un itinerario raffinato e piacevole e allo stesso tempo conscio del valore musicale e della freschezza delle pagine di Lehár.

Un itinerario didascalico, se vogliamo, ma teatrale, mai pedante, che segue cronologicamente la produzione di Lehár dal 1905 con il duetto Camillo-Valencienne «Come di rose un cespo...» dalla Vedova allegra, al 1934 con «Meine Lippen, sie küssen so heiss...» da Giuditta. Vi vengono evocati i personaggi protagonisti delle operette assieme agli amici reali, dal «fratello d'anima» Richard Tauber a Puccini, testimoni delle tappe professionali e umane di un compositore che lucidamente accompagnò il definitivo tramonto di un'epoca.

Del resto ci sarebbe ancora molto da dire se gli interpreti non fossero quel cast d'eccezione che ha raccolto applausi scroscianti praticamente dall'inizio alla fine.

E qui ci si trova in reale imbarazzo trattandosi di una combinazione fortunatissima, una sorta di poker d'assi con un re di cuori.

Da chi cominciare? Da Lidia Koslovich, splendida nel raffinato abito da sera, scelto come gli altri nella collezione d'epoca di Marialieta Verchi, che ha avuto il non facile compito di trait d'union tra le pagine musicali con legature in prosa che l'hanno vista in scena per tutta l'ora e mezzo nei panni di una Hanna Glawary frivola ma lucidamente conscia?

O da Daniela Mazzucato e Tiziana Sojat due elegantissime primedonne del repertorio leggero e delle pagine da protagonista?

Dalla brillante Nicoletta Curiel, accattivante versione «scura» delle vedettes da Opéra?

O ancora da Max René Cosotti, signorile e comunicativo in scena come nel canto, che ha così bene, con una impercettibile punta di distacco, impersonato il «primouomo» tenore strappacuori del repertorio operettistico?

La Sojat per la vocalità di squisita cifra stilistica e la Mazzucato per la limpidezza vocale e l'istinto teatrale hanno scatenato più volte gli entusiasmi del pubblico.

Alla fine tutti sul palcoscenico assieme a Roberto Negri cui si deve l'accompagnamento al pianoforte, al flautista Bruno Dappretto e al regista Mario Licalsi che ha diretto lo spettacolo con estrema discrezione, raffinatezza e gusto musicale.

È stata una serata di successo, realizzata in tempi record e con pochi mezzi. La prima proposta concreta a cornice del Festival dell'Operetta che sempre più sta diventando sinonimo di Trieste.

Viviana Valente

Il «Viaggio» di Goethe alla Rotonda con la regia di Però

VICENZA — Per concludere il ciclo di celebrazioni vicentine del viaggio in Italia di Goethe venerdì 18 e sabato 19 luglio verrà fatto «riapparire» il poeta tedesco sullo sfondo di uno degli scenari italiani da lui più amati, una architettura palladiana.

Questo è «Il viaggio in Italia»: una fantasia drammatica e musicale ispirata alla vita e alle opere di J. W. Goethe.

Esattamente 200 anni dopo la sua visita alla Rotonda, Goethe vi ritorna.

Per Goethe il viaggio rappresenta la scoperta di quella patria ideale che prima aveva visto e sognato sui libri, sulle mappe, sulle stampe.

Lo spettacolo, nato da un'idea di Italo Gomez, è stato creato su misura per Villa Capra, «La Rotonda». Si avvale di un testo di Roberto Buffagni e della regia di Franco Però; Goethe è impersonato da Paolo Graziosi. Le musiche sono di Franz Schubert.

FIORELLA MANNOIA SABATO AL «PARCO DELLE ROSE» DI GRADO

Controfigura di Monica Vitti è diventata famosa cantando

Il suo primo disco è del 1973, ma si rivelò soltanto al Festival di Sanremo 1981

Sabato a Grado, nell'arena estiva del Parco delle Rose, si esibisce una cantante che in pochi anni ha scalato la via del successo: Fiorella Mannoia. 32 anni, romana, un pericoloso passato di «stunt woman» (le controfigure che nei film sostituiscono i protagonisti nelle scene più avventurose...), oggi la Mannoia pone la propria candidatura al ruolo di primadonna della canzone italiana.

«Eppure il mio primo disco l'ho inciso giovanissima — afferma la cantante — era il 1973, una canzoncina garbata, dopo la quale ho smesso e ripreso più volte. Non era sicura di quel che facevo. L'occasione giusta per ricominciare arrivò nell'81, al Festival di Sanremo, con il brano «Caffè nero bollente». Poi, tenendo soprattutto conto delle difficoltà incontrate in precedenza, mi sembra che tutto sia andato in discesa...»

— Parliamo del suo lavoro nel cinema. Quali attrici ha «sostituito»?

«Molte volte la Vitti, spesso Candice Bergen, e poi tante altre meno famose. Sapevo cadere, fare altre cose pericolose che ora non farei più. Ho dei ricordi molto belli legati a quel periodo. Anche se oggi non tornerei al cinema nemmeno in ruoli di attrice vera e propria...»

— Per una cantante che non è autrice, quali difficoltà si incontrano nella ricerca di un repertorio?



«La cosa più difficile è ottenere un'omogeneità fra le varie canzoni inserite in un album. Per questo recentemente ho sfoltito il numero di autori dai quali attingere. Ultimamente comincia a essere di nuovo possibile allestire un repertorio di qualità: fino a qualche anno fa ogni autore diventava automaticamente un cantautore, e i brani migliori se li teneva per sé...»

- Da diversi anni il suo produttore è Mario Lavezzi, una vecchia conoscenza della musica italiana...

«Andiamo d'accordo, perché litighiamo spesso. No, non è un controsenso. Il fatto è che molto spesso i nostri gusti musicali divergono, e allora ognuno dei due lotta per far prevalere la propria posizione. Si finisce per incontrarsi a metà strada, mediando fra i gusti dell'uno e quelli dell'altra, col risultato di proporre un prodotto musicale più vicino alla sensibilità del pubblico».

— Nel suo nuovo album, intitolato «Fiorella Mannoia», fra gli autori c'è anche Mogol. Com'è stato lavorare con lui?

«Non vorrei passare per una che litiga sempre, ma anche con lui ci sono state discussioni piuttosto animate. Mogol è un grade autore di testi. Senza togliere niente a nessuno, forse il più grande. Solo che scrive soprattutto per sé stesso. E io mi sono trovata a dover adattare la mia interpretazione ai suoi testi. Ma il risultato scaturito penso sia all'altezza di queste premesse».

- Come mai non è uscito un 45 giri insieme a quest'album?

«Per l'estate sarebbe stato l'ideale, ma ho preferito rinunciare. Credo molto in questo disco, e voglio proporlo per intero, infatti nella promozione televisiva presento ora un brano ora l'altro».

— Pensa di essere «arrivata»?

«No, ma sono convinta che questo è il miglior album che abbia mai realizzato. L'evoluzione personale e artistica è un'altra cosa: quella deve continuare, altrimenti si è finiti...»

— Il suo spettacolo dal vivo?

«Comprende naturalmente l'ultimo album, ma anche le mie canzoni degli anni scorsi. Non escluse quelle di altri autori che erano già state incise prima che le cantassi io.»

Carlo Muscatello

Giro con Lena



ROMA — Lena Biolcati, 25 anni, vincitrice del Festival di Sanremo nella categoria «giovani» e a Saint Vincent, è l'ospite principale del Girofestival che si concluderà il 3 agosto

«COME ERAVAMO» DA SABATO 19 LUGLIO SU RAITRE

E le grandi voci liriche escono dall'archivio Rai

ROMA — Con una operazione artistica e al tempo stesso anche di carattere storico-culturale, la Rai apre al pubblico dei telespettatori gli archivi delle registrazioni delle prime opere liriche mandate in onda a partire dal 1954, anno di inizio delle trasmissioni, e fino a ora «gelosamente conservate», come dice un comunicato.

Si tratta di una iniziativa che non solo porterà alla conoscenza del pubblico giovane voci illustri di un recente passato, ma mostrerà anche il «modo» con cui, trent'anni fa, la lirica ricercava il suo stile espressivo nelle trasmissioni televisive dell'esordio.

Il programma, che si intitola «Come eravamo», andrà in onda da sabato prossimo 19 luglio al 23 agosto tutti i sabati alle 20.30.

Nella sede della Accademia filarmonica, in via Flaminia, il prof. Giuseppe Rossini, direttore di Raitre, ha illustrato ieri alla stampa l'iniziativa che si aprirà con una autentica «perla»: la registrazione del «Barbiere di Siviglia» che, in assoluto, è stata la prima opera presentata dalla Rai nell'aprile del 1954, vale a dire appena tre mesi dopo l'apertura delle trasmissioni.

Direttore d'orchestra era Carlo Maria Giulini, protagonista Rolando Panerai, il famoso baritono allora appena trentenne e già affermato interprete del repertorio rossiniano e anche mozartiano. La regia era di Franco Enriquez.

Seguiranno poi altre opere. Il 26 luglio «Traviata», diretta da Nino Sanzogno con Rosanna Carteri, il tenore Nicola Filacuridi e il famoso baritono Carlo Tagliabue.

Il terzo appuntamento (2 agosto) presenta l'«Otello» verdiano diretto dal grande Tullio Serafini e interpretato da Rosanna Carteri, Mario Del Monaco e da Renato Capecchi. Si tratta di uno spettacolo di eccezione sia per la presenza del protagonista (forse il miglior interprete di Otello dell'ultimo trentennio) e poi della brava e graziosa Carteri che era, con i suoi 24 anni, poco più di una esordiente. La regia era ancora di Enriquez.

Un'opera meno nota ma anche per questo una rarità musicale è «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai (in onda il 16 agosto) composta su libretto di Gabriele D'Annunzio. Cantano Marcella Pobbe, Giuseppe Campora e Ferdinando Lidonni.

GLI OSCAR DELLA TV AMERICANA

Bis dei «Muppets» negli Emmy Awards

HOLLYWOOD — «Muppets», i famosi pupazzi creati da Jim Hensons, e il «Talk Show» di Danahue sono stati proclamati vincitori nel primo round di cerimonie della 13.a edizione dell'«Emmy Award», l'Oscar della televisione americana.

I due programmi sono risultati primi, in particolare, nell'ambito della propria categoria: tra i programmi di animazione il primo (titolo toccato ai «Muppets» per due anni di fila), tra i «talk show» il secondo.

Ma il programma che ha portato via il maggior numero di «Emmys», è stato «Bambini che hanno bambini», uno speciale che la Cbs ha realizzato per la Tv dei ragazzi: protagoniste, un gruppo di teen-agers che aspettano un figlio. Il programma ha ricevuto ben quattro Oscar Tv: per la regia, la sceneggiatura, le riprese e per la qualità del suono.

Altri 14 «Emmys», riguardanti per la maggior parte l'area dei programmi e degli «entertainer», saranno assegnati domani, nel corso di una cerimonia tradizionale hollywoodiana.

La serata, di tono estremamente mondano, verrà ripresa e trasmessa su tutto il territorio nazionale dalla Nbc.

■ TERMINUS — Johnny Hallyday, canuto, con tutti i capelli bianchi e il corpo irrobustito da mesi di body buliding, gira in Ungheria «Terminus», diretto da Pierre William Glenn: fa un camionista reduce da cinque anni di prigione, con un gancio d'acciaio al posto d'una mano, coinvolto in un'avventura raccapricciante a fianco di Karen Allen.

SI PREPARA LA RASSEGNA DI CANTO CORALE CHE AVRA' LUOGO IN SETTEMBRE

Un Rossini fuori-programma a Gorizia per le nozze d'argento del «Seghizzi»

Senza salti avventurosi, ma sullo slancio di una lunga esperienza, la Corale «C. A. Seghizzi» sta portando felicemente al traguardo delle «nozze d'argento» la sua appassionata attività di studio e di diffusione del canto corale.

Questi venticinque anni di esperienze sull'itinerario parallelo del concorso e del convegno segnano in effetti lo spazio di un enorme salto di qualità compiuto dalla coscienza culturale del «cantare in coro»: sono il risultato di uno sforzo che onora Gorizia e ne fa ormai l'indiscussa università italiana del canto corale.

Più che legittima quindi la soddisfazione della città e della «Seghizzi» mobilitate a preparare un'edizione «speciale» della manifestazione. Speciale non per inutili esibizioni celebrative, ma per l'impegno con cui si apprestano al festoso venticinquesimo appuntamento internazionale.

Il convegno di studi ha assunto ormai una dimensione che coinvolge non solo gli specialisti e i tecnici della vocalità, ma anche gli studiosi di pedagogia, di psicologia, di sociologia: una interdisciplinare verifica non marginale alla «competizione», ma sempre più sussidiaria e integrativa.

A questo ammirevole stadio di civiltà, il Concorso Seghizzi è arrivato con mezzi finanziari sempre inadeguati e in condizioni che avrebbero demoralizzato organizzatori meno dotati di entusiasmo e di fantasia.

L'edizione che avrà inizio il 2 settembre sarà un'occasione di verifica del cammino percorso e di previsione di quello da compiere verso il «futuro» del canto corale. Esauriti i lavori del convegno, il «Seghizzi» vivrà a buon diritto, il 3 settembre, nell'Auditorium di via Roma, la sua meritata «serata di festa»: in un significativo scambio di generosità, si prepara per quella sera un'«offerta musicale» d'eccezione, la «Petite Messe Solemnelle» di Gioacchino Rossini diretta dal maestro Andrea Giorgi.

Sarà un'edizione del capolavoro rossiniano curata espressamente, con particolare affetto e sensibilità, per Gorizia e per il suo concorso. La versione originale della Messa del 1863 è «cameristica» e impegna un organico formato da un piccolo gruppo polifonico, quattro solisti, due pianoforti e armonium. Oltre ai pianisti Ennio Silvestri e Corrado Gulin (pianoforti), a Gianni Del Zotto (armonium) e al complesso polifonico istruito da Andrea Giorgi, canteranno il soprano costaricano Guadalupe Gonzales, il mezzosoprano Gloria Scalchi, il tenore Orfeo Zanetti, il basso Vincenzo Sagona.

Il 4 settembre prenderà avvio nella palestra dell'Ugg la venticinquesima rassegna che vedrà sfilare, fra cori a voci miste e cori a voci pari, una dozzina di paesi: Finlandia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Bulgaria, Svezia, Argentina, Cecoslovacchia, Grecia, Germania, Italia; in un confronto che si preannuncia degno dell'edizione del venticinquennale.

G. Go

Fellini e Lizzani a Karlovj Vari

ROMA — «Ginger e Fred» di Federico Fellini e «Un'isola» di Carlo Lizzani rappresenteranno l'Italia al Festival internazionale cinematografico in corso a Karlovy Vari in Cecoslovacchia.

VENERDI' E SABATO AL CEPACS

Fragole e musica araba

Il coordinamento musicale «Il posto delle fragole» e il Centro musica e folclore «Giorni cantati» dell'Arci, organizzano, venerdì 18 e sabato 19 luglio, presso la sede del Centro educativo permanente attività culturali e sociali (Cepacs) di via Filzi 6, dalle 17 alle 20, un seminario introduttivo alla musica araba.

Le lezioni saranno tenute da Marco Cena, torinese, laureato in lingue orientali all'Università di Venezia e perfezionatosi nello studio dell'UD (liuto) orientale e tunisino, e nelle percussioni, nei corsi stabili nella Serenissima sulle culture musicali extraeuropee.

La manifestazione si colloca nell'ambito delle attività che il coordinamento vuole promuovere in quanto non conosciute e quindi non ufficiali nella nostra città — come accaduto di recente per i corsi di musica elettronica — ma ugualmente importanti, per la formazione del musicista, a qualunque genere esso appartenga.

La musica araba infatti, oltre alle sue suggestive sonorità, gli strumenti particolari e le scale musicali di concezione diversa, si può a ragione considerare genitrice della nostra, non solo nel ramo del folclore (musica napoletana) ma anche nel classico — il liuto arabo è lo stampo da cui è nata la chitarra.

Appuntamenti

Oggi

«Tess» di Polanski all'ex Opp

Oggi alle ore 21.30 nel comprensorio dell'ex Opp di San Giovanni verrà proiettato il film di Roman Polanski «Tess». L'entrata è gratuita.

«Sette spose per sette fratelli»

Oggi alle ore 21.15 nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto secondo film d'operetta: «Sette spose per sette fratelli» di Stanley Donen. Domani «Mascherata» di Forst.

Prossimamente

Renzo Arbore a Monfalcone

MONFALCONE — Venerdì 18 luglio alle ore 21.30 al «Valentinis» di Monfalcone farà tappa lo spettacolo musicale di Renato Arbore e della Barilla Boogie Band.

La seconda operetta al Rossetti

Sabato 19 luglio alle ore 20.30 al Politeama Rossetti avrà luogo la prima rappresentazione della seconda operetta del Festival triestino, «La casa delle tre ragazze».

Jam-session a Villa Manin

UDINE — Venerdì 18 luglio alle ore 21 nel parco di Villa Manin di Passariano avrà luogo una «jam-session» con il gruppo «Lino Patruno - Jazz Show» da una parte e il quartetto di Franco Cerri ed Enrico Intra dall'altra.

Carmen Russo in tournée a Grado

GRADO — E' cominciata a Grado la prevendita dei biglietti per lo spettacolo che avrà come protagonista, oltre alla cantante Fiorella Mannoia, anche la popolare soubrette Carmen Russo che inizierà così la sua tournée estiva.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo.
13.00 Dall'Auditorium della Rai di Torino. Voglia di musica. Un programma di Luigi Fait. Regia di Gianni Casalino. Orchestra sinfonica di Torino della Rai diretta da Hermann Michael. Violinista Mark Kaplan. A. Dvorak: Romanzata in Fa minore op. 11 per violino e orchestra. J. Sibelius: Il cigno di Tuonela.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «IL DISCO VOLANTE» (1964). Film commedia. Regia di Tinto Brass. Con Alberto Sordi, Monica Vitti, Eleonora Rossi Drago, Silvana Mangano.
15.15 Gli animali del Nord Europa, documentario.
15.45 Storie di ieri, di oggi, di sempre. Un programma di Tom Robertson patrocinato dalla National educational ass. La piccola fiammiferaia.
16.10 L'orso Smokey. Cartone animato. Il meteorite Minerva. Scherzi sul ghiaccio. Rapina ad effetto. Monumento alla memoria. L'istruttore delle giovani guide. L'appuntamento di Freddy.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Giovani ribelli. 8.a puntata. «L'ostaggio». Sceneggiato in 15 puntate con Philip Fordnet, Milarie Thomson.
17.50 Tom story. Cartoni animati. Voglio fare il pirata. I pirati non vanno a scuola.
18.40 Guglielmo il conquistatore. 3.a puntata: «Matilde». Sceneggiato a puntate con Herve Bellon, John Terry, Christiane Jean.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione pericolo. Telefilm: «Scivolata di coda». Con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas, Markie Post, Bill Mckinney, Chariss Dierkop. Regia di Lindsley Persons.
21.30 Telegiornale.
21.40 Tribuna politica. Inchiesta sulla crisi di governo.
22.50 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero. - Al termine: Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.30 Saranno famosi, telefilm: «Un personaggio duro da seguire», con Debbie Allen, Lee Curreri.
14.10 «L'avventura», di Bruno Modugno, regia di L. Lucchetti. Esteban e le misteriose città d'oro, dis. animati. Folly Foot, telefilm.
16.35 Lo schermo in casa: «I TRE AFFARI DEL SIGNOR DUVAL»
18.00 Spaziolibero. I programmi dell'accesso.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Un caso per due, telefilm: «Delitto scoperto all'alba» 3.a p. Con Gunter Strack e Claus Theo Gartner.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.30 Crazy boat, di Ferruccio, Fantone, Verde jr., Romolo Siena. Con Ivana Monti, Carlo Dapporto, Maurizio Merli, Toni Ucci, Gianni Nazzaro, Enzo Cannavale. Musiche di Bruno Canfora, regia di Romolo Siena.
21.30 Tg 2 Stasera.
21.40 Il grande sogno (3): «Stop a Greenwich Village», regia di Paul Mzursky, con Lenny Baker e Shelley Winters.
23.30 Tg 2 Stanotte.
23.40 Cinema di notte: «LA CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI» (1981), regia di Marco Tullio Giordana, con Vittorio Mezzogiorno, Clio Goldsmith, Alida Valli.

RAITRE

11.15 Televideo.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.20 Tg regionali. Intervallo con Laurel e Hardy.
19.25 Paradosso di un attore: Ritratti di Romolo Valli. Di Sebastiano Giuffrida. Testi di Sergio Colomba.
20.00 Dse: baracca e burattini. 2.a puntata. Le maschere.
20.30 «SUA ALTEZZA SI SPOSA» (1951) film musicale. Con Fred Astaire, Jane Powell, Sarah Churchill, Peter Lawford.
22.00 Delta serie. Il cervello umano. 4.a puntata. «Il movimento». Scritto da Dick Gilling.
22.50 Tg 3.
23.15 Ravenna della segreta tenerezza. Di A. Dal Pane.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
9.00 Telefilm: «Alice».
9.30 Telefilm: «Una famiglia americana».
10.30 Teleromanzo: «General Hospital».
11.30 Telefilm: «Love boat».
12.30 Telefilm: «Lou Grant».
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.30 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm: «Dalle nove alle cinque».
19.00 Telefilm: «Arcibaldo».
19.30 Telefilm: Kojak «Il corruttore».
20.30 Big bang, estate. Le meraviglie del mondo. Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky. Regia di Giancarlo Valenti.
21.30 Film: «IL COMMISSARIO PEPE», con Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio. Regia di Ettore Scola (1969), commedia.
23.30 Telefilm: «Sceriffo a New York».
1.00 Telefilm: «Ironside».

ANTENNA-TMC

11.30 Presentazione modelli pelle.
12.00 Cartoni animati.
13.45 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
14.00 Telenovela: «Vite rubate».
14.45 Pomeriggio al cinema: «COLPO PROIBITO».
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm: «L'amico Gipsy».
17.40 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.30 Tele Antenna Notizie.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tmc news.
19.45 Cine Montecarlo: «SEQUESTRO PERICOLOSO».
21.30 «Flamingo Road».
22.30 Concerti d'estate: Motown 25.
23.00 Sport news.
23.10 Tmc sport. Ciclismo: tour de France. Basket: l'Italia ai mondiali di Madrid.
0.00 Telefilm: «Gli intoccabili».

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic rotation.
14.00 U. K. Top 50.
15.00 Lo Special.
16.00 Video non stop.
18.00 Tube, show musicale.
19.00 America Hot 100.
20.00 Non stop music.
23.00 Il Concerto.
0.00 Videomusic non stop.

PORDENONE

13.00 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti orientali.
13.30 Ciclismo: Tour de France, cronaca diretta.
16.15 «Un caso per due», telefilm.
17.00 Documentario.
18.00 Telegiornale.
18.05 Da che parte? Animazione.
18.15 Due simpatici vicini di casa, favola.
18.25 Microbius, animazione.
18.35 «L'Agenzia Labricole», telefilm.
19.00 «Tre cuori in affitto», telefilm.
19.30 Cronache F.-V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 «La rosa dei venti - Lungo il Rio delle Amazzoni», documentario.
21.30 «Tatort», telefilm.
23.00 Ciclismo: Tour de France, sintesi della tappa odierna.
23.10 Telegiornale.
23.20 «Pearl Harbour», sceneggiato, 3.a e ultima puntata.

BARBARA

8.00 «Capriccio e passione», telenovela.
8.35 Si o no, programma condotto da Pippo Franco e Piera Bassino.
12.00 «L'uomo invisibile», telefilm.
13.15 Cartoni animati.
13.35 Video hit, programma musicale.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «L'uomo invisibile», telefilm.
20.30 «UN TRENO PER DURANGO», film con Enrico Maria Salerno.
22.00 «Il tesoro degli olandesi», telefilm.
22.30 Vetrine in Tv.
23.30 «I VELI DI BAGDAD», film.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Strega per amore».
9.00 Novela: «Marina» (replica).
9.40 Telefilm: «Lucy Show».
10.00 Film: «PRIMO PECCATO», con Clifton Webb, Ginger Rogers. Regia di Claude Binyon (1952), commedia.
11.45 Telefilm: «Switch».
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: «Marina», con Rubens De Falco e Suzana Vieira.
15.00 Telefilm: «Con affetto Sidney».
15.30 Telefilm: «Charleston».
15.50 Film: «IL DONO DELLA VITA», con Susan Dey, Paul Lemat, Edward Herrmann. Regia di Jerry London (1982), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Sceneggiato: «Yellow Rose», con David Soul, Sam Elliot, Cybill Shepherd (terza puntata).
22.20 Telefilm: «Detective per amore».
23.10 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
23.40 Telefilm: «I Ropers».
0.10 Film: «IL PASTO DELLE BELVE», con Francis Bianche, Boy Gobert, Antonella Lualdi. Regia di Christian Jacque (1964). Drammatico.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi. Lamù la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati. Pepito, cartoni animati.
18.00 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odporta Meja, trasmissione slovena.
19.45 Body body, rubrica con Barbara Bouchet.
20.30 «IL GIUSTIZIERE», film (drammatico). Con George Kennedy, Raf Vallone, Rita Tushinsam. Regia di E. Dmytrik.
22.10 Tg tuttoggi.
22.20 «La gatta», sceneggiato. 3.a puntata.
23.30 Pallanuoto: Zagabria, campionato jugoslavo.

telefriuli

9.00 Si o no Italia.
12.00 Nice price.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 «PRIMAVERA DI SOLE», film.
14.30 Hanna & Barbera Show.
15.30 GTX Music.
18.30 Le meraviglie della natura, documentario.
19.00 «Brothers and sisters», telefilm.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Willkommen in Friaul. Notiziario.
20.30 Telefilm.
22.00 Mundial '86: Italia-Corea.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il tappeto orientale.
0.00 News dal mondo.

VIDEOFRIULI

8.25 Accendi un'amica. Proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti orientali.
13.30 Accendi un'amica. Proposte commerciali.
14.00 «AVAMPOSTO DELL'INFERNO», film.
15.20 «IL RICHIAMO DELLA FORESTA», film.
17.00 «I PIRATI DELLA CROCE DEL SUD», film.
18.30 Gatchman II e Fighter, cartoni animati.
19.30 Cronache F.-V.G.
20.00 «LA STORIA DI WANDA», film.
21.30 «Natalie», telenovela.
23.15 «LA MORTE NON ESISTE», film.

T V M

16.00 Film: «ACQUA SANTA JOE».
17.35 Cartoni animati.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «STANLIO E OLLIO IN VACANZA».
21.40 Telefilm: «Guerra».
22.30 Presentazione promozionale pelle.
23.00 Tvm notizie.
23.15 Film: «PECCATO CARNALE».

TELEPADOVA

10.00 Film.
11.30 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartoni animati.
13.30 Angie girl, cartoni animati.
14.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.00 La buona tavola, rubrica.
16.30 «Viaggio in fondo al mare», telefilm.
17.30 Kimba, cartoni animati.
18.00 Moby Dick, cartoni animati.
18.30 Uomo tigre, cartoni animati.
19.00 Mademoiselle Anne, cartoni animati.
19.30 «Mork e Mindy», telefilm.
20.00 «4 in amore», telefilm.
20.30 «DANCING PARADISE», film con Pupi Avati.



Julie Christie

21.30 «ALLA RICERCA DI GREGORY», film con Julie Christie e Michael Sarrazin, regia di Peter Wood. Commedia.
23.30 «MIA MOGLIE È DI LEVA», film.
1.00 «Nero Wolfe», telefilm.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Daniel Boone «Una corda per Mingo», western.
9.30 Film: «IL CALIFORNIANO», con Charles Bronson, Jan Merlin. Regia di Boris Sagal (1969), western.
11.00 Telefilm: «Sanford and son».
11.30 Telefilm: «Lobo».
12.30 Telefilm: «Due onesti fuorilegge».
13.30 Telefilm: «T. J. Hooker».
14.15 Musicale: Deejay television videomatch, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Fantasilandia».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Star Trek».
19.00 Gli eroi di Italia 1. Telefilm: «Storie di maghi e di guerrieri».
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole.
20.30 Telefilm: Riptide: «La macchina spilladollari».
21.25 Sport: un anno di sport, i più grandi avvenimenti sportivi di Italia 1 presentati da Cesare Cadeo.
23.25 Telefilm: «La banda dei sette».
0.15 Telefilm: «Madigan».
1.30 Telefilm: «Kazinsky».

TELEUROPA

13.00 «La mia piccola Margie», telefilm.
13.30 Le pazze storie di Dick van Dyke.
14.00 «Cuore nella tempesta», telenovela.
15.00 «UN AMERICANO IN VACANZA», film.
16.30 Musical box, prima parte.
17.30 «I cercatori d'oro», telefilm.
18.00 «Cuore nella tempesta», telenovela.
19.00 «La mia piccola Margie», telefilm.
19.30 Le pazze storie di Dick van Dyke.
20.00 Musical box, seconda parte.
21.00 «Cuore nella tempesta, telenovela.
22.00 «Combat», telefilm.
23.00 «AVVENTURA DI GIL BLAS», film.

TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.58, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212. 6: Onda verde-Radiouno; 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Gianni Bisiach presenta Radio anch'io; 6: 10.30: Nel tempo: Alta stagione; 11.30: «Irving Berlin cheeck to cheeck» (1), regia di A. Parrella; 12.03: Speciale via Asiago Tenda; 14: Master city; 15: Radiouno per tutti, estate presenta: Cara Italia; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '86; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Onda verde mare; 19.28: Audiobox spazio multicolore; 20: Operazione radio: «Pupazzi» regia di Luciano Torrelli; 20.35: Dopo teatro; 21: Bamboo musica; 21.30: Musica e musicisti d'oggi; 22: Carmi e Malie; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve - Onda verde notizie; 16: Stereobig; 18,56-22,57: Onda verde uno; 19: Gr1 sera; 19.15-23,59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.10-23,59: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 22.35. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.25, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita con Don M. Picchi; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Together» di Robert Harrick (3) regia di L. Di Stefano; 9.10: Tra Scilla e Carriddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Che cos'è?; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate, gioco a quiz; 15, 19: Estatemi bene; 15: «Padroni e servi» di Grazia Deledda; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Una voce poco fa; 17.40:, 18.30: «Andrea», regia di M. Ventriglia (25 e 26 puntata); 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiodue sera jazz; Helzapoopin; Radiodue edizione 1984; 19.50: Spiagge a mezza sera; 22.19: Sinfonie e balletto; Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.26-22,27: Onda verde due - Radiosera; 19.50-23,59: FM musica; 22.30: Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. Onda verde: 7.23, 9.43, 11.43. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Se ne parla oggi: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: arte; 21.10: Rassegna di nuove musiche italiane e spagnole; 23.30: America Coast to Coast; 23: Il jazz; 23.40: Il raccontino di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

stereonotte
Musica e notizie per chi lavora di notte: 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Summertime; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Sfogliando il paginone.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Voci del teatro sul cammino dei ricordi; 8.40: Almanacco musicale; 9: La donna slovena nella vita e nella lotta: «Ivana Kobilica»; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Teatro comunale di Monfalcone: soprano Alide Maria Salvetta, pianista Antonio Ballista; 11.30: Almanacco musicale; 12: Appuntamento alle 12; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Almanacco musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Immagini letterarie: Mito e tradizione nella fiaba slovena; 18.30: Mosaico estivo; 19: Segnale orario - Gr e programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. Sabato alle **20.30** prima de «La casa delle tre ragazze» di Schubert-Berté. Direttore Guerrino Gruber, regia di Gino Landi. Domenica alle **18** seconda. Biglietteria Centrale Galleria Protti.
CASTELLO S. GIUSTO. Festival film-operetta '86 ore **21.15**: «Sette spose per sette fratelli» di S. Donen con Howard Keel e Jane Powell. Colore. Versione italiana. Ingresso gratuito.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16, ult. 22.15: «Soffocation» scene hard-core mai viste! Solo per adulti. Domani: «Canarie, isola del piacere».
SALA EXCELSIOR. Chiuso.
SALA AZZURRA. Riposo.
FENICE. Riposo.
GRATTACIELO. 18.00, ult. 22.15: «007 dalla Russia con amore».
MIGNON. 17 ult. 22.15: «The blues brothers» John Belushi e Dan Aykroyd, la coppia più devastante del secolo, nel capolavoro di John Landis che ha divertito il pubblico di tutto il mondo. Ultimi giorni a grande richiesta.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Erotic animal story». Non crederete ai vostri occhi! Luce rossa, severam. v. m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: rassegna film orrore: «Nomads» un terrore agghiacciante che vi inchioderà alla poltrona. V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 6.o mese.
CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno del divertentissimo technicolor «Scuola di geni».
VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22**: «Janis» (Usa 1974) di H. Alk e S. Findlay. La breve e intensa vita della rock star texana Janis Joplin (1943-1970) in un documento esemplare che ne ripercorre le principali tappe musicali.
ALCIONE (tel. 304832). 16, 18, 20, 22: «Due vite in gioco». È un film drammaticissimo d'azione, d'avventura e d'amore ambientato a Los Angeles ai giorni d'oggi. Eccellenti interpreti Rachel Ward, Jeff Bridges e Richard Widmark.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Marina vedova viziosa». El noneto stamatina el ghe disi ala sua Nina: «Per goderme la Marina vado un poco in riva al mar». Stame atento a no sbrissar! Ma lu sbrissa al cine Radio a goderse la Marina... ma ex Fraiese, la divina. Viet. sev. min. anni 18. Ultimo giorno.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Oscar ... non Oscar». Wiliam Hurt, Sonia Braga e Raoul Julia in: «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco. Da un bel romanzo un grande film drammatico, sognante, appassionato. Premio Oscar '86 e Palma d'Oro a Cannes '86 a William Hurt come miglior attore protagonista. Ultimo giorno. Solo domani: «Agnese di Dio» di Norman Jewison, con Jane Fonda e Anne Bancroft.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Porky's III - La rivincita». Per la forte comicità del film si invita lo spettatore a cominciare a ridere già prima dello spettacolo! Si prega di non calpestare le persone finite sotto le seggiole per le risate! Viet. sev. ai deboli di cuore e a chi non ha il senso dell'umorismo.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso.
ITALIA. 20: «Pop corn e patatine».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Nove settimane e mezzo». Vietato ai min. 14 anni.
CORSO. Chiuso per ferie.
VITTORIA. 17.30. 22: «Supermaschio per signore raffinate». V. m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «Amici miei atto III» con Ugo Tognazzi.

Oggi sul piccolo schermo

«Stop a Greenwich Village»



Shelley Winters

In una stagione ormai inflazionata dalle riscoperte cinematografiche in Tv, la serata di oggi offre almeno un'occasione che gli appassionati non potranno ignorare: il film di Paul Mazursky **«Stop a Greenwich village»** (1975) che Raidue propone alle 21.40 nell'ambito della rassegna intitolata ai «registi americani tra realtà e fantasia».

Si tratta di una parata di proposte sovente originali, scelte in funzione delle necessità di palinsesto, ma anche di un gusto critico in cui il passato recente del «colosso a stelle e strisce» viene filtrato nel confronto tra documento di costume e originalità d'autore.

«Stop a Greenwich village» si inserisce bene in questa cornice perché è rimasto l'esempio più maturo di un talento, quello di Mazursky, che altre volte si disperde nel bozzettismo e nel gusto paradossale della macchietta. Qui invece il ritratto di un giovane aspirante attore sperduto nel microcosmo colorato del quartiere intellettuale di New York, è disegnato con mano ferma e attento controllo degli spunti autobiografici.

C'è la madre ebrea e tirannica, c'è il caos festoso degli hippies, c'è il negro «gay» e la ragazza con voglie depressive. E su tutti, lontano come un sogno, campeggia il mito di Hollywood. Sulla metropolitana che ferma al Greenwich viaggiano i sogni ingenui e teneri di una generazione che oggi ha ormai doppiato il capo dei quarant'anni. Con Shelley Winters, Lenny Baker, Ellen Green, Lois Smith, Antonio Fargas.

* * *

Si intitola **«Paradosso di un attore»** e va in onda questa sera alle 19.25 su Raitre il commosso «ricordo» di Romolo Valli che Sebastiano Giuffrida he realizzato per la sede Rai di Bologna. I testi del documentario sono scritti da Sergio Colomba, docente al Dams di Bologna e spesso testimone di prima fila dell'arte costantemente ispirata e didattica con cui Valli disegnò la sua completa parabola professionale.

Nel filmato Valli rivive con un campionario completo delle sue interpretazioni, dagli esordi con Visconti, fino ai contatti con il cinema e alle più mature «performances» da Cechov e Brecht. Ma è anche spazio per ricordare l'attività organizzativa di Giancarlo Menotti per dare vita a quel «progetto Spoleto» che tanto evidente è rimasto nella struttura attuale del Festival dei due mondi.

Attore sommesso, di intensità drammatica ma anche di sottili ironie, caratterista o protagonista senza mai indulgere a inutili vezzi di istrionici, Romolo Valli è, come dicono gli autori del programma, «un autentico paradosso; è il solo protagonista delle nostre scene che si potrebbe definire "non attore"; ogni sua interpretazione ha il valore di un saggio».

L'altro film di Raidue è **«La caduta degli angeli ribelli»** (ore 23.40) ed è diretto da Marco Tullio Giordana, con Clio Goldsmith, Vittorio Mezzogiorno, Yves Beneyton, Alida Valli, Francesca Rinaldi. Infine il film di Raitre, alle 20.30: **«Sua altezza si sposa»**, diretto nel '51 da Stanley Donen e interpretato da Fred Astaire, Jane Powell, Sarah Churchill. Due giovani uniti dalla stessa passione per la danza incontrano durante un viaggio a Londra l'anima gemella.

* * *

«Professione: pericolo!» (Raiuno, ore 20.30) — Telefilm «Scivolata di coda», con L. Majors, D. Barr, H. Thomas, regia di Lindsley Parsons.

DAL 5 SETTEMBRE «CITTÀ SPETTACOLO»

Teatro ispirato dall'opera alla rassegna di Benevento

Sarà il teatro ispirato dall'opera lirica il tema della settima edizione della rassegna teatrale «Città spettacolo» in programma a Benevento dal 5 al 14 settembre.

Il direttore artistico della rassegna Ugo Gregoretti sarà anche il regista di due degli spettacoli rappresentati di cui uno, dal titolo «Escluso sabato e domenica» costituirà un omaggio a Stefano Satta Flores in quanto è l'ultima opera scritta da Satta Flores (prima della morte) con Marina Pizzi.

Tra le curiosità della settima rassegna «Città spettacolo» uno spettacolo firmato dal parlamentare e giornalista Andrea Barbato «Mozart a New York» scritto con Riccardo Tortora che ne è anche il regista.

Il cartellone della manifestazione annunciato prevede tra l'altro «Contro Tosca a due voci» (titolo provvisorio) di Franca Valeri. Regia di Giorgio Ferrara, scene di Mario Garbuglia, con Adriana Asti e Franca Valeri, ispirato alle vicende della «Tosca» di Giacomo Puccini. «Mozart a New York», un atto e un epilogo di Andrea Barbato e Riccardo Tortora con la collaborazione di Francesca Rotigliano. Regia di Riccardo Tortora, con musiche in scena di Romolo Grano, e interpretata da Ivana Monti, Giulo Brogi e Antonio Casagrande. «Histoire du soldat», un libero adattamento da Stravinskij per marionette, pupazzi, ombre e burattini ideato e diretto da Cristina Donadio, con quadri scenici di Gianni Pisani, e rappresentata dalla compagnia Il sole e la luna.

Scadono i termini del premio Candoni

ARTA TERME — Scade domenica 20 luglio il termine del concorso del premio «Candoni - Teatro Orazero» per radiodrammi, indetto dall'azienda di soggiorno e turismo della Carnia centrale di Arta Terme.

Giunto ormai alla 17.a edizione il concorso è aperto agli autori italiani di teatro per un'opera inedita scritta in italiano o in friulano.

Al primo premio sono destinati 2 milioni di lire; al secondo un milione e altri premi di entità inferiore sono stati predisposti dallo speciale comitato.

I lavori devono essere adatti a una trasmissione radiofonica della durata massima di cinquanta minuti.

■ **THE HOUSE** — Kelly McGillis, Jeff Daniels, Mandy Patinkin sono i protagonisti di «The House on Sullivan Street» (La casa di Sullivan Street), il nuovo film di Peter Yates, storia romantica nel Greenwich Village di New York nei primi anni Cinquanta.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Un bel trigono tra Venere e Marte vi farà avere dimostrazioni di sincero affetto; forse avrete contatti con artisti.

TORO — Sarete energici, attivi ed estroversi. Se dovete fare qualche cosa di importante, fatelo oggi.

GEMELLI — Farete dei progetti per un cambiamento per un viaggio. Valutate bene la situazione prima di agire.

CANCRO — Ottimo giorno per chiedere favori. Controllate le scadenze, eviterete dei noiosi contrattempi.

LEONE — Farete un incontro fortunato; ci sarà la possibilità di un miglioramento sul lavoro.

VERGINE — Vi troverete in mezzo a tanta gente: evitate di criticare sempre tutto e tutti.

BILANCIA — Possibilità di successi grazie al darvi da fare. Serata di relax con il partner.

SCORPIONE — Visto che gli astri promettono fortuna il vostro astrologo vi consiglia di tentare con il Lotto.

SAGITTARIO — Frenate il vostro desiderio di facili conquiste; potreste creare dei problemi a voi e a chi vi sta vicino.

CAPRICORNO — State attraversando un periodo un po' confusionario, siate pratici e freddi, senza però arrivare a essere aridi.

ACQUARIO — Giorno adatto per curare le pubbliche relazioni e i contatti umani.

PESCI — Le stelle continueranno a esservi favorevoli; approfittatene e agite.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (5, 7, 2, 3)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
LI tese da T A = Lite sedata.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	10		■	11
12					■	13						■	14	
■	15				16		■	17				18		■
19		■	20				21		■	22				23
	■	24						■	25					
26	27		■	28				29	■	30				
31			32		■	33				34		■	35	
36				■	37						■	38		
39				40		■	41			42			■	
	■	43						■	44					

ORIZZONTALI: Asino selvatico dell'Asia - 6 Abbelisce un tessuto - 12 Il monte sul quale Mosè ricevette il Decalogo - 13 Veleno paralizzante - 14 Sondrio - 15 Ciasuno dei cavi che reggono gli alberi delle navi - 17 Vi si arenò l'arca di Noè - 19 Rovigo - 20 Serve cocktail e aperitivi - 22 Assai scure - 24 Il parlamento spagnolo - 25 Signore... inglese - 26 Le cantiche della «Divina Commedia» - 28 Caratteristiche depressioni carsiche - 30 Solido...a punta - 31 La patria di San Paolo - 33 L'imperatore figlio di Teodosio - 35 L'antica nota do - 36 Il nome della Proclemer - 37 La regione austriaca con Graz - 38 In seguito - 39 Porci - 41 Isolanti quelli usati dagli elettricisti - 43 È fragile quella sopracciliare - 44. Ordine architettonico greco.

VERTICALI: 1 Simbolo dell'osmio - 2 L'amico di Eurialo - 3 Parità farmaceutica - 4 Una Greta del cinema - 5 Lo porta... il treno non in orario - 6 In capo alla Russia - 7 Lo stato con Teheran - 8 Centro Addestramento Reclute - 9 Campi lavorati - 10 Tipico della civiltà dei Mori - 11 Il pronome dell'egoista - 13 Il leggendario castello di re Artù - 14 Valoroso, coraggioso - 16 Ispido - 18 Parte dell'opera - 19 Persona mal ridotta fisicamente - 21 Una tosse convulsa - 23. Lo è il film a luci rosse - 24 Preda ambita dal sub - 25 Il cognome del Caravaggio - 27 Gracida nello stagno - 29 Nome di donna - 32 Affluente della Mosella - 34 Incontro di vocali - 37 Si esclama concedendo - 38 Devoti - 40 Luigi Cherubini - 42 Si mettono nell'urna.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

B	A	G	N	O	■	A	C	U	I	R	E	■	P	V
U	R	L	A	■	U	M	I	L	T	A	■	C	E	E
O	R	I	■	B	R	I	O	N	I	■	B	O	N	N
N	I	■	G	I	A	C	C	A	■	P	A	N	N	E
U	■	C	O	G	N	A	C	■	G	E	I	G	E	R
S	C	A	N	N	O	■	O	M	E	R	T	A	■	A
C	A	R	N	E	■	U	L	I	S	S	E	■	B	B
I	R	T	A	■	C	R	A	S	S	O	■	P	R	I
T	R	E	■	C	O	A	T	T	O	■	P	A	U	L
A	O	■	P	O	L	L	A	I	■	D	E	N	T	E

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCO collaboratrice domestica referenziata, 8-14.30 ottimo stipendio, piccola famiglia. Telefonare 948211. 58919/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO aiuto-cuoco pizzaiolo cameriere, offresi fisso stagionale ovunque, eventuale gestione ristorante pizzeria. Telefonare Milano 6692938 - 6693637. 1626/3

TRASPORTI nazionali internazionali import-export inglese francese tedesco, attualmente responsabile settore multinazionale esaminerebbe proposte collaborazioni. Scrivere a Publied cassetta n. 17 T, 34100 Trieste. 2/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendista pratica parrucchiera. Telefonare ore pasti 747623. 3648/4

CERCO mezzalavorante parrucchiera capace manicure, chiuso il lunedì. Tel. 304990. 58829/4

IMPRESA assume prontamente squadra operai artigiani, contratto a termine. Tel. 212130, 17-19. 58907/4

PER apertura nuovo ufficio cerchiamo personale automunito, ottima presenza, per facile lavoro organizzato. Per appuntamento telefonare dalle ore 12 alle 14. Per Trieste (040) 393016, per Gorizia (0481) 390106. 2/4

SOCIETÀ export-import operante paesi Est Europa cerca elemento esperienza nel settore, cittadino italiano, indispensabile padronanza lingua serbo-croata, disponibilità massima viaggiare. Offresi: stipendio diaria auto della società. Scrivere curriculum vitae a Publied cassetta n. 26 T, 34100 Trieste. 3636/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili. Telefonare 811344. 3550/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 811344. 3550/6

10 Acquisti d'occasione

ABITI arredi soprammobili corredi antichi, acquistano FRANCO e MARIALIETA VERCHI. Interpellateci 305709, abitazione 941093.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI, disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano.

GIULIO Bernardi numismatico, compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 3630/14

GARAGE Regina BMW esposizione vendita assistenza ricambi. Ritiro usato max valutazione. 318 i - 320 i S pronta consegna. Raffineria 6, tel. (040) 725345. 3542/14

15 Roulotte nautica, sport

FIAT-Panda 45/S, come nuova, vendo subito L.5.800.000. Telefonare 65065 Trieste. 157/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AMMINISTRAZIONE stabili affitta in villa centrale vuoto 200 mq, e ammobiliati centrali e periferici. Tel. 631815. 347/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta villa MUGGIA, recente vista mare, salone 2 stanze cucina bagno terrazza grande cantina riscaldamento 2000 mq terreno. S. Lazzaro 10, tel. 61712.

20 Capitali Aziende

A.A. CONCEDIAMO prestiti fiduciari anche solo una firma ogni categoria (anche protestati) erogazioni veloci, serietà. Interpellateci (0422) 670996 Sarfin. 3535/20

A tutti improtestati prestiti convenienti rapidi discreti. Trieste, telefono 62998. 3635/20

CEDO locale attualmente autofficina con o senza attrezzatura, adatto anche altri usi, prezzo vera occasione. Tel. orario di lavoro 417388. 58913/20

FINANZIAMENTI in genere ditte professionisti dipendenti anticipazioni commerciali tutto alle migliori condizioni in via Vidali 7/B. Tel. (040) 763412. 348/20

MONFALCONE affittasi avviato bar tavola calda zona passaggio. Grimaldi (0481) 45283. 1000/20

RONCHI licenza alimentare avviata arredamento negozio, 22.000.000. Grimaldi (0481) 45283. 1000/20

PER nuovo centro servizi cercasi soci con capitale, possibilità impiegatizio. Per appuntamento tel. 824388. 349/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO da privato casetta bifamiliare sul Carso in contanti tel. 630120. 121/21

PRIVATO acquista casetta 3-4 stanze, con giardino anche da restaurare, pagamento contanti. Telefonare 948211. 3641/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - F. SEVERO recente, piano IV, ampia matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo. 3637/22

AGENZIA Meridiana 733275 - LAZZARETTO Vecchio epoca, mq 72, due stanze, cucina, bagno, luminoso, tranquillo - da ristrutturare. 3637/22

ALABARDA 768821 adiacenze Rossetti epoca 130 mq II piano luminosissimo 4 stanze cucina abitabile servizi separati poggioli cantina autometano. 3592/22

BOSCHETTO pronta consegna autometano vende impresa Marcon Castaldi 3. 728012. 3646/22

FARO 729824 Gretta perfetto soggiorno cucina matrimoniale stanzino bagno poggioli posto auto autometano 77.000.000. 17/22

FARO 729824 Roiano vista mare soggiorno cucinotto due stanze bagno ripostiglio terrazzo 50 mq, 78.000.000, volendo box. 17/22

FARO 729824 Severo tinello cucinino due stanze bagno ripostiglio poggioli soffitta 67.000.000. 17/22

FARO 729824 casetta Servola camera cucina servizio cortile 19.500.000. 17/22

GEOM. Sbisà: GINNASTICA quarto piano soggiorno, tre camere, cucina, servizi, 49.000.000 942494. 3573/22

GORIZIA centralissimo 3 camere cucina salone terrazza garage. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA palazzina recentissima 4 camere cucina salone doppi servizi garage riscaldamento autonomo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRETTA impresa vende ultimi appartamenti 160 mq con giardini propri informazioni geom. Sbisà 942494. 3573/22

GRADO Pineta appartamento cucinino soggiorno matrimoniale poggiolo arredato quattro posti letto Pizzarello 766676. 19/22

GRIMALDI 764952 Revoltella libero panoramico angolo cottura tinello matrimoniale servizi ripostiglio poggiolo cantina 45.500.000. 1000/22

GRIMALDI 764952 - Fabio Severo libero recente cucina soggiorno 2 camere servizi 44.500.000. 1000/22

GRIMALDI 764952 - Via dell'Istria libero luminoso cucina 2 camere servizi posto auto 32.000.000. 1000/22

GRIMALDI 764952 - Battisti libero uso ufficio ingresso 2 stanze servizi 50.000.000. 1000/22

GRIMALDI 764952 - San Giovanni casetta libera su due piani cucina camera cameretta servizi cortiletto 48.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona BATTISTI - casa d'epoca, 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3641/22

IMMOBILIARE CIVICA - vende BARRIERA - recente, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore, 75.000.000 S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3641/22

IMMOBILIARE CIVICA - vende paraggi ROSSETTI - recente, salone 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, veranda, terrazza, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 3641/22

LIBERO direttamente, camera, cucina, ripostiglio, servizi, paraggi via Pascoli tel. 729620 ore 14-16. 58885/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale in nuovo complesso 3 letto soggiorno doppiservizi ripostiglio cucina terrazze posto macchina. 798807. 1/22

PAPARIANO casetta indipendente 3 vani giardino 20.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 766676 XX Settembre tranquillo luminoso soggiorno tre stanze cucina abitabile bagno cantina autometano 72.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 Carlo Alberto due stanze stanzetta cucina abitabile ripostiglio servizio da rimodernare 105 mq.

RONCHI casetta 3 camere cucina soggiorno giardino garage. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage tel. 60251. 3543/22

VENDESI 2 appartamenti liberi centro visitare ore pomeridiane telefonando 70258. 58875/22

58.000.000 Paduina libero soggiorno 2 stanze cucina bagno riscaldamento III piano vendesi 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme vacanze per la salute hotel Millepini, tel. 049/793766 grande parco, piscine, tennis, bocce, scelta menù, diete dimagranti, cure in Albergo, fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie, convenzionato Usl. Pensione completa da 47.000. 41445/23

CADORE San Pietro Pensione Stella Alpina camere con bagno ottimo trattamento menù vario luglio 25.000/30.000 dopo il 20 agosto idem. Telefonare 0435 60107-60106. 180/23

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvererla felicemente con amicizia, seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica, prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315 Udine 650245 Pozzuolo 669674 Cervignano 34299 Monfalcone 72019. 58916/26

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; cuccette II cl. - Varsavia - Roma (5) - Budapest - Roma (6).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C. e dal 25.7 al 7.9.86 anche per Siracusa).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7).
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (autocorsa) (4) (8).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette di II cl. Siracusa - Trieste dal 26.7 all'8.9.86; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste).
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Ve. Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.6 al 27.9.86) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 5.6; cuccette II. cl. Roma, Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 6.6; I e II cl. Venezia - Zagabria).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.